Anno 104 Numero 71

LA STAMPA

Martedì 7 Aprile 1970

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA - 10100 Torino, via Roma 80 - 10126 Torino, via Marenco 32 - 20121 Milano, via Cerva 35 - 00198 Roma, via Po 12 - 16122 Genova

Rumor ha esposto il programma ai ministri

Le elezioni il sette giugno Scuole chiuse in anticipo

I comizi elettorali per le regionali e le amministrative saranno convocati il 24 aprile - Oggi il ministro annuncerà il calendario scolastico - La politica economica sarà basata su tre direttrici: controllo dei prezzi e della spesa pubblica; rilancio degli investimenti privati; soluzione di problemi sociali: casa, trasporti, sanità - Oggi al Senato dibattito sulla fiducia

(Nostro servizio particolare) Roma, 6 aprile.

Le elezioni regionali si terranno, insieme con quelle comunali e provinciali, il 7 giugno. I comizi saranno convocati il 24 aprile. L'annuncio è contenuto nelle dichiarazioni programmatiche del Governo che il Presidente del Consiglio, Rumor, ha anticipato questa sera ai Ministri e leggerà domattina al Senato e alla Camera. Il ministro della Pubblica Istruzione, Misasi, ha dichiarato che forse domani stesso darà disposizioni per la chiusura anticipata delle scuole.

La fissazione della data delle elezioni equivale alla apertura della campagna elettorale, e il dibattito sulla fiducia sarà una rassegna generale delle linee e dei temi su cui si confronteranno i partiti nell'imminente competizione. Il discorso di Rumor avrà, quindi, il suo rilievo maggiore nella qualificazione del governo e della coalizione che lo sorregge, nell'analisi dei movimenti di fondo che scuotono la nostra società, nell'indicazione delle condizioni che possono far durare e sviluppare una coalizione democratica di forze diverse, qual è il centro-sinistra. Sarà, in sostanza, un appello politico ai partiti della coalizione e all'opinione pubblica perché valutino in senso positivo, come una crisi di sviluppo democratico, lo stesso lungo travaglio che ha preceduto la costituzione del governo. E sarà un invito ad apprezzare il valore dell'impegno che il governo si assume dando il via alla costruzione dell'ordinamento regionale e ad una più articolata struttura della società democratica.

Al di là della solidarietà tra le forze che formano l'attuale coalizione di governo, dirà Rumor, ci sono incertezze gravi, rischi di sbandamenti. Il modo come i quattro partiti condurranno la campagna elettorale le costituirà, più degli stessi risultati, il banco di prova della loro capacità di guidare insieme il Paese, forse l'estrema verifica della loro solidarietà.

Emergeranno, data questa impostazione, gli impegni più immediati e contingenti, che sono anche quelli cui si può esprimere la novità programmatica del governo: dagli annunci di valore politico e psicologico, come l'amnistia (« atto di pacificazione sociale »), alle indicazioni sugli atti concreti di politica economica che possono ridare prospettiva al processo di espansione.

Tre direttive fondamentali, ha detto il ministro del Bilancio Giolitti, saranno seguite: controllo dei prezzi e della spesa pubblica; rilancio della contrattazione programmata per promuovere un aumento degli investimenti privati; promozione dei progetti sociali che coincidono largamente con le richieste avanzate dai sindacati e che riguardano la casa, i trasporti, i servizi sanitari.

Più specificamente per la politica monetaria, il ministro del Tesoro Colombo ritiene che « per il prossimo futuro l'obiettivo è quello di far sì che non aumentino più di quanto essi crescano all'estero ». Bisogna quindi « in primo luogo tenere sotto controllo la spesa pubblica; quel che si è deciso di spendere è sopportabile; non c'è altro spazio per la dilatazione della spesa corrente. Altri interventi sono stati stabiliti negli accordi per la formazione del governo, sempre al fine di non lievitare i prezzi. Per i conti con l'estero, in previsione di una riduzione del saldo attivo delle partite correnti in dipendenza di una più alta domanda interna, bisogna continuare l'azione già intrapresa per ridurre il deficit della sezione movimento di capitali. A tal fine, occorre tenere in atto la politica di perequazione dei tassi di interesse italiani a quelli correnti sui mercati esteri. Occorre, altresì, che il Parlamento approvi presto la legge sui fondi comuni di investimento e quella sulle agevolazioni fiscali agli aumenti dei capitale delle società ».

Sulla relazione di Rumor sono intervenuti diversi ministri con singoli problemi. Per quelli sanitari, che presentano un carattere d'urgenza tra i « progetti sociali », il ministro Mariotti ha detto che il primo passo è quello di rendere autonomi gli ospedali dalle mutue. Secondo Mariotti, bisogna staccare dal sistema mutualistico gli ambulatori e affidarli, per il coordinamento e la gestione, agli ospedali. Sarebbe così realizzata, accanto alla nuova struttura degli ospedali, anche la rete delle unità sanitarie locali, e così il servizio sanitario nazionale. Perché tutto questo sia possibile, ha detto il ministro, bisogna costituire il fondo nazionale ospedaliero, che era già previsto ma fu svuotato di significato nell'ultimo testo della riforma ospedaliera.

Il Consiglio dei ministri, durato tre ore, ha anche preso atto della relazione sulla situazione economica del Paese presentata dai ministri Giolitti e Colombo. La relazione è stata già depositata al Parlamento e costituirà per i deputati e i senatori una base di valutazione degli impegni programmatici del governo.

In una riunione ristretta, dopo il Consiglio, è stata perfezionata la parte delle dichiarazioni relativa ai rapporti con il Vaticano sul divorzio e il Concordato: al colloquio hanno partecipato Rumor, Moro (Esteri), Reale (Giustizia) e Ferrari-Aggradi (Rapporti con il Parlamento).

Il dibattito sulla fiducia comincerà domani pomeriggio al Senato.

Fausto De Luca

Votata dal governo

Una legge per Comuni colpiti da calamità

Roma, 6 aprile.

Il Consiglio dei ministri, dopo avere ascoltato la relazione di Rumor, ha approvato, su proposta del ministro per l'Industria e commercio sen. Gava, un provvedimento legislativo di riconoscimento dell'esistenza del carattere di pubblica calamità in alcuni comuni della provincia di Siena, delle avversità dalle quali sono stati colpiti il 22 novembre '69.

Come è noto nell'autunno dell'anno scorso alcune zone del Senese sono state allagate dai fiumi, straripati per le abbondanti piogge. *(Ansa)*

In Guatemala, dopo cinque giorni di prigionia

Ucciso l'ambasciatore tedesco preso in ostaggio dai terroristi

Il governo non ha voluto trattare con i guerriglieri che chiedevano la liberazione di 25 detenuti e un forte riscatto - In quattro anni circa 6 mila delitti politici sarebbero stati commessi nel Paese

(Nostro servizio particolare) Città di Guatemala, 6 aprile.

La notizia è giunta a Città di Guatemala con una telefonata anonima. Una voce dall'altro capo del filo ha detto: « C'è un cadavere al diciassettesimo chilometro della strada per San Pedro ». Si apprendeva così che i guerriglieri di estrema sinistra avevano ucciso l'ambasciatore della Repubblica Federale Tedesca, conte Karl-Maria von Spreti, che era stato rapito cinque giorni fa.

Karl von Spreti (Telefoto)

Il diplomatico sessantaduenne è stato ritrovato nella capanna di una famiglia di contadini, a circa sedici chilometri dalla capitale. Il cadavere era ancora caldo, un rivoletto di sangue usciva da una ferita di arma da fuoco alla tempia. Si ritiene che l'ambasciatore tedesco sia stato ucciso con un colpo di rivoltella dal leader delle bande armate ribelli, dopo essere stato condotto nella casupola. I suoi effetti personali, compreso l'anello d'oro con lo stemma della sua famiglia, erano sparsi attorno al cadavere.

La telefonata anonima era pervenuta a monsignor Gerolamo Prigione, il nunzio apostolico della Città di Guatemala. Dopo avere appreso la triste conclusione dei suoi sforzi per ottenere il rilascio del diplomatico, il nunzio ha esclamato: « E' stato un delitto inutile, inutile ». Il governo guatemalteco — sotto le forti pressioni dei funzionari di polizia e degli ambienti di destra dell'esercito — si era rifiutato ostinatamente di scendere a patti con i rapitori, nonostante le sollecitazioni del Corpo diplomatico straniero, capeggiato dagli ambasciatori del Messico e di Israele. Ma tutti i tentativi di mediazione per salvare la vita al conte Von Spreti sono risultati inutili.

I guerriglieri hanno reso ora più aspra la lotta all'interno del Guatemala con questo delitto deprecato dall'opinione pubblica internazionale. Essi avevano promesso di attuare altri rapimenti, dopo avere tenuto in ostaggio il ministro per gli Affari Esteri guatemalteco, allo scopo di radicalizzare la situazione interna. Si direbbe che i ribelli contino sulle repressioni indiscriminate del governo per procurare più ampie simpatie tra la popolazione alla causa estremista. Quando il governo del Guatemala, la settimana scorsa, si rifiutò di patteggiare, i guerriglieri aumentarono le loro condizioni chiedendo la liberazione di 25 prigionieri politici, anziché diciassette, oltre al pagamento di un riscatto di 435 milioni di lire.

Forse il governo guatemalteco ha creduto di seguire il recente esempio dell'Argentina di adottare una politica di « sin qui e non oltre », ma la sua presa di posizione era avvenuta troppo tardi, almeno nel caso dell'ambasciatore germanico. Il governo del Guatemala, infatti, aveva già pagato il riscatto per il suo ministro degli Esteri e per l'addetto alle questioni del lavoro dell'ambasciata statunitense. Inoltre, durante gli ultimi quattro anni, le uccisioni per motivi politici nel Guatemala sono state non meno di 2000 e secondo alcune fonti addirittura 6000.

Il governo del Presidente Julio Méndez Montenegro non è riuscito a contenere l'estremismo politico con le sanzioni della legge né a sradicarlo mediante le riforme sociali. Tra le vittime di questa tragica situazione vi sono John Gordon Mein, l'ambasciatore americano che fu assassinato mentre si opponeva ad un tentativo di rapimento, nell'agosto del 1968, nella Città di Guatemala, e due ufficiali dell'esercito statunitense abbattuti nella primavera dello stesso anno da guerriglieri guatemaltechi.

L'ambasciatore tedesco — la cui salma sarà trasportata in aereo a Bonn — è stato ucciso poche ore dopo che i guerriglieri avevano informato il nunzio che il prigioniero era ancora vivo. Un portavoce dell'Ambasciata germanica ha reso noto che i guerriglieri avevano dato un estremo ultimatum di venti minuti al governo perché accettasse le loro condizioni.

L'esercito guatemalteco, che comanda in questa repubblica del Centro America da giovedì scorso, quando il presidente Méndez ha dichiarato lo stato d'assedio, ha espresso stasera « le profonde condoglianze » del governo per un « crimine esecrabile » e un « vile assassinio ». Il comunicato dell'esercito afferma che il diplomatico tedesco aveva « sempre operato per migliorare i rapporti tra i Paesi », ma non fa alcun riferimento alla lotta all'interno del Paese.

Copyright di « The Times » e per l'Italia de « La Stampa »

Città del Guatemala. La moglie ed il figlio dell'ambasciatore Von Spreti (Telefoto A.P.)

Accusa di Brandt contro il Guatemala

New York, 6 aprile.

(r. s.) Il cancelliere tedesco Willy Brandt in un comunicato diramato a El Paso nel Texas ove si trova in visita ufficiale, ha detto chiaramente che il rapimento e i successivi avvenimenti dimostrano che il governo guatemalteco è incapace di accordare ai diplomatici stranieri la necessaria protezione. « Ciò — prosegue la dichiarazione di Brandt —, *solleva un problema che riguarda tutto il mondo civilizzato. Un intollerabile ostacolo viene posto alla cooperazione tra le nazioni, se non è possibile bloccare l'attività dei terroristi* ».

Richiamati in patria i diplomatici di Bonn

L'ambasciatore guatemalteco "consigliato" a partire

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 6 aprile.

La Germania è sgomenta per l'assassinio dell'ambasciatore tedesco in Guatemala. La reazione dell'opinione pubblica e degli uomini di governo è stata insolita: stamane in molte città i giornali sono usciti con edizioni straordinarie (l'ultima volta era avvenuto in occasione del primo « allunaggio », nell'estate scorsa), nel pomeriggio il ministro degli Esteri e vice cancelliere Walter Scheel ha annunciato (in assenza del cancelliere Willy Brandt, che si trova negli Stati Uniti), che Bonn *congela* immediatamente le relazioni diplomatiche con la Repubblica guatemalteca, ritirando l'incaricato d'affari e tutto il personale d'Ambasciata, e che il governo ha *suggerito* all'ambasciatore di Guatemala a Bonn, Antonio Gandara, di abbandonare la Repubblica Federale.

In una affollatissima conferenza-stampa, il ministro degli Esteri ha espresso a nome del governo tedesco l'indignazione per l'assassinio dell'ambasciatore, additando come indiretti responsabili di esso i governanti guatemaltechi.

Scheel ha ammesso che a Bonn si era fiduciosi e che ancora ieri sera si sperava in un compromesso per salvare l'ambasciatore. Indicazioni in tal senso erano venute dal presidente guatemalteco, Mendez Montenegro, il quale aveva assicurato che il suo governo era entrato in contatto con i rapitori. « *Del resto* — ha aggiunto Scheel — *non era mai accaduto che un ambasciatore rapito venisse assassinato* ».

Queste parole e una frase successiva, « *Bonn avrebbe pagato il riscatto di 2,5 milioni di marchi* (circa 425 milioni di lire), *benché non debba diventare un'abitudine pagare per la liberazione di diplomatici* », hanno suscitato malumore tra i giornalisti tedeschi i quali hanno posto con insistenza domande critiche al ministro. Scheel ha dovuto difendersi per dimostrare che il governo di Bonn « *ha fatto tutto il possibile* » per ottenere la liberazione del proprio ambasciatore.

Tito Sansa

Approvato il consuntivo economico per il 1969

Il reddito nazionale salito del 5% (al netto di un rialzo del 4% dei prezzi)

Buoni progressi in agricoltura, commercio e servizi; forte sviluppo dell'edilizia - L'industria, la più colpita dalle agitazioni sindacali, ha segnato un incremento solo del 4,3 per cento, contro l'8,9 nel 1968

(Nostro servizio particolare) Roma, 6 aprile.

Esaminata in mattinata dal « Comitato dei professori », la relazione generale sulla situazione economica del Paese è stata approvata nel pomeriggio dal Consiglio dei ministri. I punti più significativi del consuntivo 1969 sono i seguenti:

a) l'incremento del reddito nazionale lordo è stato, nonostante l'autunno caldo, pari al 5 per cento in termini reali e al 9,2% in termini monetari (lo scorso anno, in base agli accertamenti definitivi dell'Istat, il reddito era cresciuto del 6% in termini reali e del 7,6% in termini monetari);

b) il settore più colpito dalle agitazioni sindacali è stato quello industriale propriamente detto: il prodotto lordo dell'industria è cresciuto, in termini reali, solo del 4,3% (contro 8,9 nel 1968). Notevolissimi, invece, i progressi dell'edilizia (+ 9,8 % contro l'8 nel 1968); discreti quelli delle attività terziarie (+ 5,7 % contro il 7,1 nel 1968) e dell'agricoltura (+ 2,5 per cento contro una flessione del 2,7 nel 1968);

c) la domanda interna è aumentata del 5,8 per cento, per effetto sia dei consumi (+ 5,3 % contro il 4,6 nel 1968) sia degli investimenti (+ 7,9 % contro il 3,2 nel 1968). Anche la domanda esterna è stata assai sostenuta: le esportazioni di beni e servizi sono aumentate del 14,1 %, cioè in misura quasi eguale al 1968 (+ 15,4 %). Per fronteggiare la maggiore domanda globale si è dovuto fare più largo ricorso alle importazioni di beni e servizi: queste sono cresciute del 20,7 per cento (contro il 7,8 soltanto nel 1968);

d) nel 1969 le risorse utilizzate all'interno sono aumentate in misura superiore al reddito (+5,8 per cento contro il 4,3 nel 1968); ciò ha dato luogo ad una flessione del saldo delle esportazioni nette per oltre 200 miliardi;

e) i prezzi hanno segnato un aumento del 4 per cento rispetto al 1968, mentre l'anno precedente erano cresciuti solo dell'1,5 per cento;

f) la pubblica amministrazione ha esercitato, anche nel 1969, un'azione espansiva sull'economia con una dilatazione delle spese correnti (+12,3%) assai superiore a quella delle entrate correnti (+ 9,4%). Ciò ha dato luogo ad una forte contrazione del cosiddetto « Risparmio pubblico », sceso fra il 1968 e il 1969 da 625 a 241 miliardi, e ad una notevole espansione dell'indebitamento (salito nel 1969 a 1580 miliardi, cioè ad un livello di 338 miliardi più alto di quello raggiunto nel 1968);

g) le forze di lavoro hanno continuato a diminuire, toccando il minimo assoluto mai registrato (36,8% della popolazione), nonostante un aumento del 2 per cento nel numero degli occupati dell'industria;

h) i redditi di lavoro dipendente sono aumentati del 9,3 per cento (contro l'8,6 nel 1968); la percentuale del reddito nazionale netto distribuita al fattore lavoro è rimasta ferma al 56,7 per cento, mentre è scesa dal 34,1 al 33,9 la quota attribuita alle imprese ed è aumentata dal 9,2 al 9,4 quella riguardante le famiglie e la pubblica amministrazione;

i) il sensibile aumento degli investimenti è dovuto in gran parte all'edilizia abitativa (+17,6 per cento in termini reali) e alla costruzione di fabbricati non residenziali (+10,7 per cento), mentre è diminuita del 9,2 per cento la spesa per opere pubbliche;

l) l'espansione dei consumi privati (+5,7 per cento in quantità) è stata più sostenuta del 1968 (+4,8 per cento). è proseguita la diminuzione dell'incidenza della spesa per generi alimentari e bevande (dal 40,5 si è ridotta al 40,1 per cento della spesa totale), mentre è ancora aumentata quella per trasporti (dall'8,9 al 9,2 per cento) e per l'igiene e la salute (dal 7,6 al 7,8 per cento);

m) gl'impieghi sociali sono cresciuti del 5,7 per cento, cioè meno del 1968 (+6,4 per cento), per effetto dei ritardi registrati in vari settori.

Tutto sommato, il consuntivo appare migliore di quanto fosse lecito prevedere dopo il calo produttivo dell'ultimo quadrimestre. Il ministro del Bilancio Giolitti ha tenuto a sottolineare le differenze esistenti fra quella attuale e la situazione della primavera 1964. Oggi, il « quadro è caratterizzato da ottime prospettive di espansione, confermate dai programmi di attività delle imprese e dalle possibilità di incremento della produttività. Esistono perciò le condizioni perché i miglioramenti dei redditi da lavoro vengano consolidati e si possa quindi evitare sia una vanificazione degli aumenti salariali in aumenti del costo della vita, sia un rallentamento del processo di sviluppo che influenzi negativamente i livelli di produzione. Ciò significa che il problema preminente è quello degli investimenti pubblici e privati a fini produttivi ed a fini sociali ».

Osservazioni ottimistiche sono state formulate anche dal ministro del Tesoro Colombo. L'aumento del reddito del 5 per cento in condizioni così sfavorevoli dimostra che, in condizioni normali, si sarebbe « raggiunto e forse superato il 7 per cento ».

« Se dunque — *ha continuato il ministro* — l'economia italiana ha in sé possibilità di tanto rilievo, cioè la possibilità di crescere del 7 per cento l'anno, è responsabilità comune di tutti i partecipi alla vita produttiva far sì che, nell'ordine e nel rispetto del contributo che ogni parte dà alla realizzazione del processo di espansione, questo si svolga al ritmo delle sue possibilità concrete. I nuovi contratti di lavoro sono stati siglati; la produzione è in ripresa. Ma non tutto è facile e chiaro sul nostro cammino. Ho già avuto modo di dire che il 1970 potrà essere un anno favorevole per l'economia italiana a patto che riusciamo a controllare le tensioni attualmente interessanti il sistema produttivo e che, come è noto, riguardano i prezzi e i conti con l'estero ».

ar. ba.

Bilancio economico nazionale
(in miliardi di lire a prezzi del 1963)

IMPIEGHI E RISORSE	1968	1969	Variazioni % 1968	Variazioni % 1969
1. Consumi	30.375	31.984	+ 4,5	+ 5,3
Consumi privati	25.450	26.908	+ 4,7	+ 5,7
Consumi pubblici	4.925	5.076	+ 4,1	+ 3,1
2. Investimenti lordi	7.896	8.529	+ 3,3	+ 7,9
Investimenti netti	4.574	5.019	+ 2,1	+ 9,7
Ammortamenti	3.422	3.510	+ 4,9	+ 5,5
3. Impieghi interni (1+2)	38.271	40.513	+ 4,3	+ 5,8
Impieghi sociali	8.551	9.042	+ 6,4	+ 5,7
Consumi privati	25.450	26.908	+ 4,7	+ 5,7
Investimenti produttivi	4.260	4.563	+ 6,2	+ 7,1
Variazioni delle scorte	110	100	—	—
4. Esportazioni di merci e servizi	8.879	10.128	+15,4	+14,1
5. Totale risorse (3+4)	47.250	[illegible]	+ 5,2	+ 7,4
6. Importazioni di merci e servizi	7.271	8.779	+ 7,8	+20,3
7. Reddito naz. lordo ai prezzi di merc. (5—6)	[illegible]	41.963	+ 6,0	+ 5,0

La tecnica dei gangster

E' la tecnica dei *gangsters*: uccidere la vittima sequestrata, se i familiari non pagano il riscatto. I rivoluzionari guatemaltechi l'hanno applicata, con crudele rigore, alla lotta politica. Il rapimento di ostaggi — alti ufficiali, funzionari, diplomatici — è divenuto negli ultimi mesi una pratica pressoché corrente tra i ribelli del Sud America: rende in propaganda più degli attentati e consente di ottenere, come prezzo del riscatto, la libertà di compagni in carcere. In parecchi casi ha avuto successo; questa volta è servita soltanto a commettere « un infame assassinio ».

Gli scambi di prigionieri sono un metodo abituale in tutte le guerre irregolari: anche durante la Resistenza i partigiani catturarono tedeschi o fascisti per salvare dalla morte o dalla deportazione altri partigiani. Ed è un metodo lecito, se ristretto alle parti in lotta. Ma in Sud America non si guarda più alla nazionalità, né allo statuto degli ostaggi: si colpiscono i neutrali; in Guatemala la vittima è l'ambasciatore di un paese lontano, non sospettabile d'interferenza nel conflitto, scelto solo nella speranza di ottenere un prezzo più alto e ucciso a freddo. E' un altro passo nell'*escalation* del terrore: nelle convulsioni dell'America Latina non esistono più colpi proibiti.

Insurrezioni e guerre civili sono tutte spietate; ma gli algerini non portarono mai la lotta fuori dell'Africa e della Francia; ed i vietnamiti hanno rispettato sinora le frontiere dell'Asia, i diritti dei neutrali. Gli estremisti del terrorismo arabo hanno superato questi limiti, i ribelli sudamericani vanno anche oltre. Il delitto del Far guatemalteco non ha attenuanti e non gioverà alla causa della rivoluzione nel Continente.

Ma il governo del Guatemala ha anch'esso una responsabilità diretta nel crimine: ha dimostrato la stessa indifferenza dei suoi nemici per la vita degli ostaggi, la sicurezza dei neutrali, i diritti dei diplomatici. Incapace di battere i guerriglieri, ha voluto compiere una prova di forza, senza rischio, sulla pelle dell'ambasciatore di Bonn; ha rifiutato di pagare il prezzo del riscatto, lasciandolo uccidere, ed ha colto il pretesto per proclamare uno stato d'assedio che, inutile contro i rapitori, gli consente d'allargare una repressione spesso già arbitraria e indiscriminata.

Il feroce assassinio del diplomatico tedesco è senza precedenti nella storia del delitto politico in questo secolo; ma purtroppo conferma un fenomeno più ampio: l'estendersi indiscriminato della violenza. Assistiamo in tutti i continenti ad un preoccupante dilagare del terrorismo e ad una sfida metodica delle leggi internazionali. Sono i frutti tragici e marci delle dittature e dell'estremismo rivoluzionario.

I popoli « nuovi » imitano i delitti del fascismo, che fece uccidere in Francia i fratelli Rosselli, o di Stalin, che fece massacrare Trockij nell'esilio messicano. Il governo sudcoreano fa rapire in Europa avversari politici, i pirati dell'aria catturano aerei neutrali, fanatici arabi incendiano un asilo di vecchi ebrei in Germania. La dinamite diventa, in misura imprevedibile fino a pochi anni fa, un mezzo abituale di protesta politica: in Alto Adige, a Milano, in Bretagna, in Irlanda, a New York, a Saigon.

L'indignazione e le prediche non servono, le misure dispotiche colpiscono la libertà senza impedire il terrorismo. Ma oltre ad una più stretta collaborazione internazionale contro il crescere della criminalità politica, come propone Bonn, c'è qualcosa cui tutti possiamo contribuire: respingere l'apoteosi della violenza cieca, della dinamite e della rivolta indiscriminata, cui molti indulgono per estremismo dilettantesco, nero o rosso che sia.

c. c.

IL SOMMARIO

Il nostro Stato

L'istruzione monopolio dc?

Anche nel terzo governo Rumor, com'era prevedibile, il ministero della Pubblica Istruzione è toccato ad un cattolico di stretta osservanza, l'on. Riccardo Misasi. E' il quarto titolare in meno di due anni, dopo Scaglia, Sullo e Ferrari-Aggradi. Alla testa del nostro sistema scolastico i ministri si avvicendano, infatti, con molta rapidità; però non cambia il loro colore politico: da ventitré anni, con un breve interregno del liberale Martino, l'istruzione è monopolio democristiano. Salvo errore, nelle lunghissime trattative per il ritorno all'alleanza a quattro i tre partiti laici non hanno neppure tentato di discutere il diritto della dc a questo monopolio; se si fossero arrischiati a farlo, del resto, con ogni probabilità avrebbero dovuto o cedere o rinunciare al quadripartito.

Esercito e Savoia

Non abbiamo nessun pregiudizio contro l'on. Misasi. Ma, rinviando il giudizio sulla personalità e sull'opera del nuovo ministro, siamo in molti a mettere in discussione il principio, secondo cui la scuola è dominio esclusivo dei democristiani. I Savoia, dall'Unità a Giolitti, tenevano l'esercito sotto l'autorità diretta della Corona ed assegnavano il ministero della Guerra a generali di propria fiducia; nella monarchia gollista, la politica estera e militare è materia riservata all'Eliseo; nella nostra Repubblica laica, ai cattolici spetta il controllo dell'istruzione.

Discutere questo principio, lo sappiamo bene, è farsi accusare di faziosità anticlericale, di pregiudizi ottocenteschi, di nostalgia per gli «storici steccati». Ci si risponde, da parte democristiana, che abbiamo avuto ministri cattolici efficienti, di vedute larghe e moderne, per nulla impegnati ad accentuare la pressione clericale sulla scuola. Ma sono obbiezioni che non stanno in piedi. Nessuno nega che un cattolico possa essere un buon ministro dell'Istruzione; appare inaccettabile, invece, che il ministro dell'Istruzione *debba essere* un cattolico. E' proprio difendendo questo monopolio che la dc suscita i nostri sospetti.

Nei primi anni dopo la Liberazione, il ministero della P. I. toccò ai laici: successivamente lo tennero Omodeo, De Ruggiero, Arangio Ruiz, Molé; nel 1947 De Gasperi, impostando la questione di principio, lo fece assegnare a Guido Gonella. Forse i lettori meno giovani ricordano ancora gli accesi dibattiti di quei giorni; tuttavia si deve ammettere che De Gasperi aveva ragione. Se la storia aveva cancellato l'eredità del conflitto religioso, la dc era il maggior partito di governo ed i cattolici s'inserivano nella vita dello Stato come cittadini uguali a tutti gli altri, non esistevano motivi validi per rifiutare a Gonella, attraverso una discriminazione ideologica, gli affari scolastici. Appena ottenuta quella prima giusta vittoria, purtroppo, i democristiani hanno dimostrato la ferma volontà di non cedere più il ministero di viale Trastevere: «*Hic manebimus optime*» è il motto cui tengono fede da oltre un ventennio.

Asili e magistrali

Mi sembra che a questa ostinazione contribuiscano parecchi motivi, tutti inaccettabili. C'è, in misura non piccola, un desiderio di *rivalsa*: [illegible] la lunghissima «conciliazione», una parte dei cattolici non ha rinunciato alla rivincita sul Risorgimento. C'è, ed ha un peso assai maggiore, la preoccupazione di dare alla scuola, secondo l'insegnamento della Chiesa, un'impronta cattolica, confessionale. C'è la vocazione all'integralismo tipica di molti democristiani, nella destra conservatrice come nella sinistra «dossettiana». C'è il fermo proposito di [illegible] l'influenza cattolica nelle scuole materne e negli istituti magistrali, di particolare interesse per la Chiesa, e di aiutare, con le parificazioni ed i favori quotidiani, le scuole private. C'è la consapevolezza che, attraverso l'educazione scolastica, si condizionano almeno in parte i cittadini di domani. E ci sono forti interessi elettorali, economici, di sottogoverno, persino editoriali.

Favoriscono il disegno democristiano le leggi, la prassi, le caratteristiche della burocrazia, le posizioni acquisite in vent'anni di arrendevolezza e di negligenza dei laici. Un articolo del Concordato — forse sonnecchiante, ma non soppresso — riconosce nell'insegnamento della dottrina cattolica il «coronamento» dell'istruzione statale. L'insegnante di religione, presente nei consigli di classe, può esercitare un controllo diretto, che talvolta (specie nel Mezzogiorno) diventa intimidatorio, sull'ortodossia dei colleghi come sulla scelta dei libri di testo. Parecchi funzionari del ministero e dei provveditorati non sono insensibili alle pressioni ecclesiastiche; le associazioni cattoliche di docenti in ogni ordine e grado rappresentano, anche per la dispersione dei laici, una forza d'urto non indifferente. E se la Costituzione vieta il finanziamento delle scuole private, non impedisce varie forme d'aiuto diretto e indiretto, spesso senza alcun controllo sulla qualità dell'insegnamento.

Noi laici non si vuol suscitare nella scuola una guerra di religione, né muovere all'offensiva contro le associazioni cattoliche, né discriminare i funzionari o i docenti cattolici. Ci accontentiamo di chiedere diritti uguali per tutti. Lo Stato laico è neutrale di fronte alle idee: dunque non può accordare privilegi a nessuna religione, né ammettere che la scuola diventi monopolio d'un partito d'ispirazione confessionale e sensibile (lo dimostra il dibattito sul divorzio) alla voce del Vaticano. Accettiamo un cattolico come ministro dell'Istruzione; però vorremmo che questo diritto non fosse negato *per omnia saecula* ad un parlamentare laico.

Carlo Casalegno

Sposa Marina Fanfani

Roma. L'on. Fanfani accompagna la figlia Marina (A. P.)

Roma, 6 aprile.

Marina Fanfani, terzogenita del Presidente del Senato, si è sposata stamane con Stefano Faccenda, nella basilica dei Santissimi Pietro e Paolo, all'Eur. Il rito è stato celebrato dal vice gerente di Roma, mons. Ettore Cunial. E' intervenuto alla cerimonia il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, il quale era accompagnato dalla figlia, signora Ernesta Santacatterina. La sposa, che indossava un abito lungo di velluto di ciniglia bianco, è giunta in chiesa, visibilmente commossa, al braccio del padre.

Tra i famigliari degli sposi, hanno assistito al rito i sei fratelli di Marina.

Marina e Stefano Faccenda, i quali sono quasi coetanei (lei ha 28 anni, lui 27) sono laureati entrambi in giurisprudenza. Si conobbero molti anni fa. *(Ansa)*

I vescovi discutono sulla crisi del clero

Poma: dialogo nella Chiesa Siri: secco "no" all'apertura

Il primo invita autorità e preti alla comprensione reciproca, ammette esperimenti - Il secondo, invece, ammonisce: «Sarebbe un tradimento capitolare»

(Nostro servizio particolare) **Roma, 6 aprile.**

I due volti contrastanti della Chiesa si sono delineati stasera all'apertura dell'assemblea generale dei vescovi italiani, che fino a sabato 11 analizzeranno per la prima volta la crisi del clero in Italia. Come uscirne? Con il dialogo che deve rimpiazzare la metodologia autoritaria, ha risposto il presidente card. Antonio Poma. «Azzuffandosi con i lupi», ha specificato invece il card. Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova, nel discorso durante la Messa, da lui presieduta, e concelebrata da altri 45 officianti fra vescovi (anche il card. Michele Pellegrino) e preti.

Con queste premesse, che rispecchiano la polemica in atto nella Chiesa post-conciliare, si prevedono riunioni vivaci nell'assemblea alla quale partecipano 270 vescovi (fra cui mons. Salvatore Baldassari, messo sotto inchiesta a Ravenna) e 135 sacerdoti, suore e laici in qualità di «esperti».

Il card. Siri, prendendo lo spunto dall'odierna festività dell'Annunciazione, ha detto: «Il coraggio fa parte del nostro ministero; le esitazioni, i dubbi sulle cose che dovrebbero essere certe, no. I lupi non si trattano che da lupi. Nessuna delle pecore può essere abbandonata al destino dalla nostra ignavia».

«Il popolo cristiano ci desidera modellati su Cristo, che ha modellato il prete come buon pastore. Ma ci sono pastori legittimi e illegittimi. I pastori hanno di fronte pecorelle arrabbiate e provocanti; bisogna guidare anche quelle, non farsi guidare. Sarebbe più facile dar loro ragione, il cedere, il seguirle, l'accontentarle. Ma questo non sarebbe il pensiero di Cristo. Un'impostazione del sacerdozio che fosse tutta nell'adeguarsi — *ha scandito il card. Siri* — ai colori mondani, per paura, nel capitolare sempre, piuttosto che azzuffarsi coi lupi, sarebbe un tradimento».

Nel teso silenzio dell'assemblea Siri ha continuato: «Un abbandonare le pecore alla confusione e al sangue sarebbe un tradimento e ci farebbe acquisire l'unico titolo che il Salvatore ha per casi del genere: mercenario». *Ed ha concluso:* «Molte questioni che si presentano si risolvono col criterio del sacrificio. Tutte, assolutamente tutte, le questioni che la casistica mondana presenta sul sacerdozio, sfumano quando la linea è quella di Cristo: non riservare la vita per sé, ma darla per le pecorelle».

L'impressione suscitata da questa intransigente interpretazione di cedimenti mondani o profani data da Siri alle tensioni della Chiesa, è stata ancor più forte nel confronto con la prolusione, pronunciata subito dopo, dal card. Antonio Poma, che ha esposto in termini aperti ad ogni contributo la situazione del clero in rapporto all'evoluzione sociale e alle vicende della Chiesa. Riallacciandosi al Concilio, Poma ha sostenuto che «siamo invitati a cogliere la connessione tra ciò che avviene nel mondo e la speranza della Chiesa, come testimone della parola di Dio» *anche se, naturalmente, il messaggio del Vangelo non può esaurirsi in* «terrenismo».

Ha riconosciuto che «l'autonomia dei valori profani comporta una legittima secolarizzazione in quanto favorisce l'auspicabile distinzione di competenze; ma talvolta, *ha aggiunto,* conduce al secolarismo e alla stessa negazione della fede e dei valori religiosi». *Poma ha inquadrato nei mutamenti sociologici, così rapidi, un aspetto della crisi del sacerdozio. Ha giudicato* «positivo il nuovo rapporto fra autorità e obbedienza» *nella Chiesa perché valorizza la personalità, il suo potere critico e sollecita la collaborazione: tutto ciò a condizione che non si cada nella contestazione della gerarchia* «elemento necessario della vita ecclesiale».

Sul piano teologico la crisi d'identità del prete nasce dalla riscoperta del «sacerdozio comune» *dei fedeli, fatta dal Concilio che* «può apparire come una diminuzione del prete» *investito del sacerdozio ministeriale. Il cardinale Poma ha riconosciuto l'utilità del ministero dei teologi (cioè la libertà di ricerca) purché diretto ad aiutare il magistero ed anche se* «non mancano ombre e perplessità». *Sostenendo la necessità di ammettere un ministero pluralistico dei laici, il porporato ha sottolineato che la* «valutazione dei carismi è molto legata al ministero dei vescovi» *(mentre l'ala conservatrice l'attribuisce solo ai vescovi)*.

Secondo Poma si possono modificare le strutture storiche, ad esempio la parrocchia che è in crisi, si possono consentire esperimenti che siano in armonia con la Chiesa, guardando ad essi con spirito di collaborazione.

Il rinnovamento conciliare, ha detto ancora in netta antitesi con Siri, fa apparire il sacerdozio «come progresso verso lo spirito del Vangelo». *Appellandosi alla* «comunione», *Poma ha esortato vescovi e preti a stabilire un dialogo, una mutua comprensione ed ha concluso dicendo che le tensioni esistenti possono risolversi in questo dialogo fra vescovi, preti, religiosi e laici ed anche considerando con più attenzione l'ordinazione di diaconi permanenti.*

L'assemblea, oltre ad un messaggio di devozione a Paolo VI e ad un augurio a Rumor, ha telegrafato al Presidente della Repubblica il proprio omaggio «nella certezza che i valori evangelici attuati in opera pastorale contribuiscano alla promozione e difesa della dignità della persona umana e della famiglia».

Da domani il dibattito si articolerà in otto gruppi di studio che tratteranno anche della crisi dell'Azione Cattolica, delle Acli in difficoltà dopo il richiamo del Cardinale Poma e, probabilmente, discuteranno gli sviluppi della polemica sul divorzio.

Lamberto Furno

Era di guardia all'ospedale di Giussano

Condannato un medico milanese che rifiutò di visitare una neonata

Il pretore gli ha inflitto 15 giorni di reclusione e lo ha sospeso dal servizio per un mese - Non volle alzarsi da letto per accorrere dalla piccina in coma

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 6 aprile.**

(g. m.) Il pretore di Desio ha condannato a 15 giorni di reclusione con la condizionale ed alla sospensione dal servizio per un mese il dottor Gaudenzio Gozzi di 33 anni, assistente ostetrico all'ospedale di Giussano, che si rifiutò di visitare una bambina nata prematuramente e che stava morendo nella incubatrice, e quindi anche di redigere l'atto di morte. L'episodio avvenne nel settembre scorso.

Quella sera fu ricoverata all'ospedale una giovane signora, Vanna Vanni, che era stata colta dalle doglie all'ottavo mese di gravidanza. Dopo un urgente intervento la donna diede alla luce una bambina. La piccola, dopo il parto, appariva in buona condizione ma come avviene per tutti i nati prematuramente, fu messa in incubatrice. Nella notte una suora notò che la bambina respirava a fatica ed era diventata molto pallida. Mandò subito un'infermiera a chiamare il dott. Gozzi, che era l'ostetrico di guardia.

Il medico si trovava a letto e si rifiutò di intervenire in quanto riteneva inutile la sua opera. Poco dopo la bambina morì e il dott. Gozzi, nuovamente chiamato perché constatasse il decesso, si rifiutò ancora. Al mattino lasciò quindi l'ospedale senza stendere l'atto di morte.

Dopo un rapporto della direzione dell'ospedale e un'inchiesta dei carabinieri il dottor Gozzi fu rinviato a giudizio per omissione di atti d'ufficio. Il magistrato non ritenne invece di dovergli contestare anche il reato di omissione di soccorso.

Con il dott. Gozzi fu rinviato a giudizio, per omissione di atti d'ufficio, un altro medico dell'ospedale, il dottor Umberto Nunziati, di 36 anni. Egli era subentrato in servizio al mattino, dopo il Gozzi, e si era rifiutato a sua volta di redigere l'atto di morte, in quanto riteneva fosse spettato al collega.

Il pretore ha tuttavia assolto il dott. Nunziati, accogliendo la tesi del difensore avv. D'Alelio il quale ha sostenuto la mancanza di dolo del suo assistito, che ignorava l'obbligo di legge di dovere egualmente stendere l'atto di morte. Il dott. Gaudenzio Gozzi è stato invece condannato.

Bloccati anche i servizi anagrafici e la nettezza urbana

I dipendenti di Comuni e Province scioperano domani in tutta Italia

Giovedì si astengono dal lavoro i tessili per il rinnovo del contratto - Prosegue l'agitazione negli enti previdenziali parastatali (Inam, Inps, Inail, Enpas, Empdep) - Ieri sono tornati al lavoro, dopo 4 mesi, i dipendenti delle imposte dirette

(Nostro servizio particolare) **Roma, 6 aprile.**

Con una serie di scioperi in programma per questa settimana, si inizia una nuova fase, particolarmente intensa, dell'azione sindacale. Agitazioni per i rinnovi contrattuali si alterneranno, per un lungo periodo, ad astensioni di carattere generale per le riforme riguardanti la casa, il fisco, la sanità, i trasporti, la scuola.

Il governo, i sindacati dei lavoratori, le associazioni degli imprenditori, gli enti pubblici saranno impegnati nella ricerca di soluzioni che evitino al paese disagi e danni economici. Le varie questioni saranno sollecitamente affrontate dai ministri responsabili per i diversi settori. Domani sera si svolgerà al ministero dell'Interno un incontro per la vertenza dei [illegible] mila dipendenti delle amministrazioni provinciali e comunali. Il ministro del Lavoro dovrebbe al più presto convocare le parti interessate alla controversia per il contratto dei tessili. Iniziative di più vasto respiro sono preannunciate per una trattativa sui temi delle riforme sociali: le tre maggiori confederazioni operaie (Cgil, Cisl, Uil) chiedono una dimostrazione di «buona volontà» delle forze governative e parlamentari con l'avvio di un dialogo concreto e l'impostazione di nuove politiche economiche e sociali, «*coerenti con l'esigenza delle grandi riforme*».

Il Comitato direttivo della Cgil approfondirà domani, sotto la presidenza del segretario generale Lama, questi problemi in relazione allo sviluppo di una «*lotta unitaria per le riforme*».

Nonostante l'intervento del ministero dell'Interno, tutte le attività dei comuni e delle province (compresi i servizi di nettezza urbana e anagrafici) saranno sospese per 24 ore mercoledì prossimo in tutta Italia.

Analoghe astensioni sono previste per il 22 e il 23 aprile, mentre si alterneranno, in date già stabilite, astensioni articolate a livello interregionale.

Anche i tessili hanno confermato le agitazioni decise recentemente. Oltre agli scioperi differenziati per regioni, giovedì vi sarà una sospensione del lavoro in tutta Italia con due manifestazioni, una a Milano, l'altra a Napoli, alle quali parteciperanno maestranze provenienti dalle varie località.

Proseguirà l'azione dei parastatali: dopo gli scioperi attuali in Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Lombardia, Toscana, Umbria, Emilia e Marche, l'attività degli uffici e degli ambulatori degli enti previdenziali (Inam, Inps, Inail, Enpas, Empdep) e degli istituti parastatali (Gescal, Istituto case popolari ecc.) si fermerà domani nelle tre Venezie, mercoledì in Campania, Calabria, Molise, Lucania; giovedì nel Lazio, Abruzzi, Sardegna; venerdì nelle Puglie e in Sicilia. Continueranno pure le azioni articolate dei dipendenti dalle autolinee.

Tessili e dipendenti delle autolinee scioperano per il rinnovo contrattuale; parastatali e dipendenti dagli enti locali per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni. Il riassetto tiene in fermento anche i dipendenti dello Stato. Si avvicina la scadenza del 1° luglio per l'entrata in vigore del nuovo trattamento economico e normativo per oltre 1.600.000 statali, ma ancora non sono pronti tutti i provvedimenti esecutivi. Si farà in tempo per luglio? Non esploderà nuovamente, bloccando l'iter del riassetto, la vecchia polemica tra impiegati e dirigenti?

I sindacati dei ferrovieri (Sfi-Cgil, Saufi-Cisl, Uiltrasporti) hanno sollecitato l'approvazione della legge di delega e delle conseguenti misure delegate. Dopo aver chiesto un incontro urgente con il ministro della Riforma, i sindacati hanno deciso di riunirsi per concordare, in mancanza di assicurazioni concrete, «*autonome e più incisive iniziative di pressione e di azione sindacale, anche nell'ambito più generale di lotta deliberato dalle confederazioni sui problemi delle riforme*».

Altri scioperi sono stati proclamati dai minatori, impegnati nel rinnovo contrattuale, per il 14 e il 28 aprile a livello nazionale e per l'intero mese di aprile in modo articolato per province (12 ore settimanali). Agitazioni sono state indette, per complessive 16 ore, dal 13 aprile al 16 maggio. Non ancora definita la questione degli elettrici.

Oggi i dipendenti delle imposte dirette sono tornati al lavoro, ma occorreranno non meno di tre mesi per normalizzare l'attività di questo settore della pubblica amministrazione, rimasto bloccato per oltre cento giorni.

Giancarlo Fossi

Le Acli: non ci saranno alleanze per le elezioni

Firenze, 6 aprile.

Il presidente delle Acli, Emilio Gabaglio, parlando all'assemblea provinciale dei quadri dirigenti, ha detto che «*le Acli sono in grado di svolgere, secondo l'ispirazione originaria che non è mai stata messa in discussione, un ruolo di orientamento sociale e di animazione cristiana nel mondo del lavoro*».

Secondo Gabaglio «*questa impostazione ha una credibilità tra i lavoratori nella misura in cui sono venute meno per le Acli le preoccupazioni di natura politico elettorale. Ecco allora che, di fronte alle prossime scadenze per l'istituzione delle Regioni e per il rinnovo dei Consigli comunali e provinciali, le Acli si pongono in modo completamente nuovo rispetto al passato. Non ci saranno liste Acli o candidature acliste presentate come tali in non importa quale schieramento*».

«*Del resto*, ha aggiunto Gabaglio, *non c'è motivo di pensare che le altre organizzazioni del movimento operaio, i sindacati, si comporteranno in modo diverso viste le decisioni che hanno preso anche di recente, ed in modo solenne, per affermare la loro autonomia dai partiti politici*».

«*Sono completamente fuori strada quelle forze politiche*, ha concluso il presidente delle Acli, *che pensano che l'autonomia delle Acli possa renderle disponibili per alleanze elettorali di tipo puramente verticistico. La strada delle Acli è un'altra: è quella del cambiamento della società*». (Ansa)

La morte dell'anarchico

La giornalista Cederna interrogata su Pinelli

Milano, 6 aprile.

(g. m.) Continua l'inchiesta sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, precipitato, la notte del 15 dicembre, da una finestra del quarto piano della questura dove veniva interrogato per l'attentato dinamitardo del 12 dicembre in piazza Fontana.

Stamane sono stati ascoltati dal giudice il deputato comunista Alberto Malagugini e la giornalista Camilla Cederna. Il parlamentare, subito dopo l'attentato, ebbe un lungo colloquio col questore di Milano, dott. Marcello Guida, per scindere ogni responsabilità dei movimenti operai con gli attentatori. La Cederna fu presente alla prima conferenza stampa, tenuta in questura, subito dopo la tragica fine del Pinelli: in quella occasione i funzionari dichiararono che l'anarchico si era notevolmente compromesso; in un secondo tempo la questura modificò questa versione.

Domani il magistrato interrogherà il dott. Nazzareno Provenzano, medico di guardia all'ospedale Fatebenefratelli quando vi fu portato, ormai cadavere, Giuseppe Pinelli. Saranno anche sentiti i due lettighieri che videro l'anarchico milanese in coma.

Una sezione del psi devastata da attivisti di estrema destra

(Dal nostro corrispondente) **La Spezia, 6 aprile.**

(r.) Un'irruzione notturna è stata compiuta da elementi di estrema destra nella sezione del psi di Deiva Marina: i teppisti hanno messo a soqquadro ogni cosa, sfasciando scrivanie, cassetti, sedie e tavolini; hanno quindi strappato dall'asta la bandiera della sezione, ch'è stata poi ritrovata in un orto.

La Giunta comunale si è subito riunita per stigmatizzare l'assalto e dettare un manifesto di condanna. Telegrammi sono pervenuti da parte del presidente della Camera dei deputati Sandro Pertini e dagli onorevoli Fosso e Machiavelli di Genova. Anche le segreterie provinciali dei vari partiti hanno fatto pervenire al sindaco Bollo telegrammi di severa condanna.

L'irruzione è stata compiuta l'altra notte. I teppisti hanno forzato la porta d'ingresso e una volta dentro si sono abbandonati ai loro istinti vandalici; devastati i mobili, gettate all'aria tutte le carte che hanno rinvenuto nei cassetti, strappata la bandiera e mandato in frantumi i vetri di una finestra, se ne sono andati socchiudendo la porta.

Vie Nuove sequestrato per fotografie oscene

Spoleto, 6 aprile.

La Procura della Repubblica di Spoleto ha disposto il sequestro, su tutto il territorio nazionale, del numero 14 del settimanale *Vie Nuove* con la seguente motivazione: «*Contiene serie di figure, fotografie e didascalie in cui vengono descritti e riprodotti accoppiamenti sessuali anche fra animali*».

Il servizio in questione, come si è detto nella presentazione, era stato ripreso da una trasmissione televisiva della BBC inglese. *(Ansa)*

Pittura e parole

(Da Van Eyck ai surrealisti)

I pittori non solo dipingono, ma scrivono sui quadri. Dice Michel Butor, in un volume bene illustrato e dal titolo esplicito, *Les mots dans la peinture* (Skira, ed.), che è curiosa dimenticanza la nostra, di non pensare a quanta parte hanno le parole nella pittura. «*La presenza di queste parole manda realmente in rovina il massiccio muro elevato dall'insegnamento consueto tra le lettere e le arti. Tutta la nostra esperienza della pittura comporta infatti una considerevole parte verbale. Non vediamo mai i soli quadri: la nostra visione non è mai una visione pura*».

C'è la critica d'arte, prosegue Butor; il nostro sguardo è sempre accompagnato da una serie di commenti e di informazioni appunto verbali. Il senso stesso di un'opera, e il contesto nel quale ci appare, può venire interamente modificato da quei commenti e da quelle informazioni. Capita talvolta che la conoscenza del titolo ci schiuda la possibilità di intendere aromi e virtù in una tela che altrimenti resterebbe muta e insignificante. Vedi il caso della pittura astratta.

Ma non c'è bisogno di ricorrere all'astratto. Prendiamo il dipinto di un maestro del Cinquecento, tra i più sottili ed inquietanti, Peter Bruegel. Vediamo una dolce giornata d'autunno, quando la luce è chiarissima e l'orizzonte vasto. Un contadino in primo piano va arando il suo campo e scende giù per un colle quasi condotto dal cavallo che traina l'aratro. Vicino una siepe, tra cui svolazzano i passeri, un piccolo gregge è al pascolo sotto l'occhio del pastorello. Più in là si spalanca un golfo, dove due tre velieri navigano quietamente con le vele gonfiate da un vento che accarezza appena le acque trasparenti.

Questo paesaggio resterebbe nella nostra mente senz'altra risonanza se non quella che suscita la sua lirica tranquillità: paesaggio georgico ispirato a un sentimento del tutto candido della rappresentazione. Il suo titolo, invece, apre una prospettiva completamente nuova: quel che è scritto sulla targhetta sotto la cornice dà alla luminosità d'oro che pervade la tavola l'alone d'una meditazione filosofica: *La caduta d'Icaro*.

Infatti, presso il grande galeone che sta navigando verso il largo e sfiorando la costa, scorgiamo dibattersi un uomo nell'acqua: una gamba è tutta fuori dell'onda, tesa, se possibile, nel grido di un disperato aiuto. A quel punto le intenzioni del pittore ci diventano del tutto chiare: il mondo assiste imperturbabile alle sciagure, nessuno si è accorto di quel giovane che dal cielo è finito schiantato in mare, e tutto prosegue il proprio corso sotto il segno dell'indifferenza.

Ma i pittori, come scrivevo all'inizio, non solo si servono in via mediata delle parole, attraverso i titoli, ma inseriscono le parole direttamente nel gioco pittorico. Se non tutti lo fanno, molti l'hanno fatto. Lo stratagemma del fumetto è faccenda antica, per esempio. La pittura medievale, o del primo Rinascimento, è già ricca di scritte e diciture. Nelle aureole dei santi raggiano le lettere del loro nome. Molto spesso le Annunciazioni ci sono rappresentate con le fatidiche *Ave gratia plena* dipinte in bocca all'angelo, e l'*Ecce ancilla domini* dipinte in bocca a Maria. Anzi, in un polittico di Van Eyck la risposta della Vergine è scritta rovesciata, per costringerci a leggerla per seconda, dopo la frase del messo celeste.

Quanto a fumetti, per arrivare ad artisti di oggi, Liechtenstein se ne ha fatto piacere, strizzando l'occhio ironicamente sulla tragedia — sia pure la tragedia rosa dei giornaletti di poco conto, — più d'uno. Le sue belle ragazze in lacrime lanciavano messaggi di angoscia e dedizione, talvolta da non dimenticare.

Ma non c'è solo il fumetto: c'è la cabala fonetica degli alchimisti, in cui i primitivi fiamminghi e i tedeschi primeggiarono. E c'è anche il rebus. Picasso, quando cominciò a incollare nei suoi *collages* fogli di giornale, lasciando i caratteri a stampa ben visibili sia pure lacerati, a suo modo combinò dei rebus, o alluse ai rebus. I surrealisti vollero poi fare del rebus turlupinatura e gioco di fantasia. Picabia, che dipinge uno stravagante macinino a due pistoni e ci scrive sopra *Voilà la femme*, spinge il gioco ai limiti della ferocia. Invece Magritte, dipingendo un uovo, bianco compatto proprio come un uovo, e scrivendoci sotto *l'acacia*, o una bella scarpa nera da donna e scrivendoci sotto *la luna*, o una classica bombetta con sotto *la nebbia*, e intitolando il tutto *La clef des songes*, costringeva lo spettatore a pensare ai trabocchetti che ci si spalancano davanti ogni volta che sogniamo.

Ma la casistica dell'uso delle parole scritte nei quadri non si ferma qui. Si veda il *Marat assassinato* di David, dove il pittore mette in mano alla vittima il biglietto spiegazzato della Corday: «*Carlotta Corday al cittadino Marat. Il fatto che io sia molto infelice basta perché abbia diritto alla vostra benevolenza*». La lettura di queste parole doveva riempire di indignata costernazione l'animo di chiunque. Il dipinto era dedicato alla Rivoluzione e, per un verso tutto proprio, era opera di propaganda. Solo che, evocando la presenza dell'assassina attraverso il semplice biglietto e il pugnale abbandonato a terra, e con una fede tutta poetica negli ideali che desiderava diffondere, David ha composto una specie di «pietà giacobina».

Detto tutto questo, c'è da chiedersi se la presenza delle parole nella pittura abbatta quel muro che, a detta di Butor, c'è tra le lettere e le arti. Di quale muro si tratta?

Alcune volte si ha l'impressione che il pittore aggiunga parole là dove non riesce con l'immagine: è un ricorso pedestre e che sottolinea uno stato di penosa carenza fantastica. Altre volte quelle parole scritte prendono la vita che è dei colori, della luce e della materia di cui è animato il quadro, e diventano parte esse stesse dell'immagine. A quel punto non si distingue più il diaframma che separa la parola dal colore o da altro che sia: tutto si riconduce a una superiore plasticità, tutto ci porta a godere di un mondo che, seppure effimero, ha forza e vibrazione come quello che comunemente giudichiamo reale.

Quel muro cui allude Butor ci sembra piuttosto un'invenzione artificiosa di professori, i quali, nel tentativo talvolta strenuo di mettere ordine nelle cose dell'arte, paiono intrappolati in un'assurda e melensa commedia degli equivoci.

Enzo Siciliano

INCHIESTA SU ROMA ITALIANA CENT'ANNI DOPO

Liberali e papalini alle urne

A meno di due anni da Porta Pia i clericali tentarono, con il voto, di riprendere in mano l'amministrazione della città - La campagna elettorale del 1872 fu eccitata e violenta, per iniziativa di entrambe le parti: scoppiò persino una bomba in piazza Navona - La prima volta stravinse, per il largo assenteismo dei cattolici, l'alleanza dei patrioti da Mamiani a Crispi - E seguì per qualche anno, pro e contro i «gesuiti», una lotta senza esclusione di colpi

Roma. In piazza San Pietro, oggi, ad un secolo dalla breccia di Porta Pia (Telefoto)

Non solamente sulla scuola premevano i clericali di Roma, ma anche sull'amministrazione comunale. Nel 1872, per la prima domenica di agosto — che era il 4 — erano state indette le elezioni amministrative, alle quali i clericali decisero di partecipare. Avevano fatto una distinzione: per le «politiche» si doveva mantenere la formula coniata da don Giacomo Margotti (ispiratore del quotidiano L'Armonia *e poi direttore de* L'Unità cattolica*). Essa prescriveva ai cattolici di non essere «né eletti né elettori», ma li autorizzava ad intervenire in una competizione municipale, allegando che ciò non implicava un formale riconoscimento del nuovo stato di cose, la realtà di Roma italiana.*

Una prova di forza

La posta in gioco apparve grossa al presidente del Consiglio Giovanni Lanza, che esortò gli elettori «liberali» a scuotersi dall'apatia, che già in quel tempo era loro caratteristica, e a mettersi in guardia contro le intenzioni dei clericali che stavano per compiere a Roma una prova di forza: «Sembra che gli uomini di questo partito vogliano entrare in lotta ad esercitare anch'essi il diritto elettorale che loro accorda la legge, con proposito evidentemente liberticida ed antinazionale. Forti e sicuri della nostra ragione e del nostro diritto, noi non possiamo temerli».

A loro volta i clericali scesero in campo con un manifesto bellicoso, redatto da monsignor Francesco Nardi, un uditore di Rota sul conto del quale correvano diverse voci: che avesse compiuto in Austria e in Germania una missione segreta, per indurre i governi di quei paesi a non riconoscere il nuovo regno d'Italia. La missione era fallita, ma ciò nonostante il monsignore non aveva cessato di alimentare propositi clericali violenti.

Il suo manifesto fu pubblicato dall'Osservatore romano, pontificio, e da due quotidiani clericali di Roma, La voce della verità *e* La stella. *Esso recava le firme dei direttori dei tre giornali, che erano rispettivamente il marchese Baviera, una baffuta guardia nobile del Papa; Pietro Pacelli, zio del futuro Pio XII; e Filippo Tolli, altro esponente del cosiddetto «generone».*

Sostanzialmente vi si leggeva che poiché i nuovi padroni lasciavano ai cattolici un'arma, quella del voto, era dovere dei cattolici brandirla per la difesa della fede e della morale dei loro figli e dei loro fratelli. Seguiva una domanda retorica: «Ci si spezzerà in mano quest'arma della forza brutale? Si romperà con le insidie, con la subornazione, con ogni mezzo di corruzione, il fascio delle nostre forze?». *La risposta era che il dubbio di non riuscire vincitori nella prova elettorale non poteva avvilire i combattenti per il trionfo del bene, ed anzi doveva dare nuova lena per sostenere altre prove, in quanto che* «i cattolici non giureranno mai il mantenimento ed il rispetto delle leggi che hanno spogliato la Chiesa, che ne distruggono le più sacre istituzioni. In quanto a questo, crediamo che la loro bandiera sia sempre l'antica»

Il blocco "liberale"

E' dunque antico vizio degli italiani l'eccitare a non riconoscere la legge comune, onde anche allora i liberali e i benpensanti si preoccuparono della minaccia di eversione, stringendosi anzi in un fronte comune che superasse le divergenze delle opinioni particolari. Non esistevano partiti, ma nei «Circoli» che ne erano i legittimi antenati, a lungo si discusse e si trattò di alleanze.

L'iniziativa venne dal conte Lovatelli, presidente del «Circolo Cavour», che promosse adunanze comuni con gli iscritti al «Circolo Bernini», al «Circolo Romano», al «Circolo Legale», al «Circolo Nazionale» e — perfino — alla «Società Operaia». Ciascuna associazione propose i propri candidati, e in una riunione di plenipotenziari tenuta nella Sala Dante, fra tutti quei nomi furono scelti i tredici candidati al Consiglio comunale e i sei per l'amministrazione provinciale.

Lungo un arco di varie sfumature si andava dal moderato Terenzio Mamiani della Rovere al bellicoso Francesco Crispi, che in un comizio al teatro Argentina spiegò i motivi del blocco: «Vi dirò adunque quali sono i criteri che ho seguito nella circostanza. Ho detto tra me: il partito clericale a Roma è numeroso e dispone di molte influenze; bisogna dunque cercare di opporgli tutte le forze del partito liberale. Il partito democratico in Roma non ha forza sufficiente a combattere da solo, e voi lo riconoscerete facilmente: che vi era dunque di più naturale d'associarvi gli sforzi di tutti, mediante convenienti transazioni?».

Essendo le passioni molto vive, ai cattolici non furono risparmiate contumelie atroci. La loro decisione di accedere alle urne in quanto cattolici fu definita dalla stampa liberale una provocazione, che non si poteva dire se più audace o più stolta, non essendo i cattolici da considerare come cittadini, ma come nemici e ribelli.

Per essi, scriveva L'Opinione, *non si doveva nemmeno parlare di un partito politico, ma soltanto di una accozzaglia di uomini che non meritavano trattamento diverso da quello che si fa ai cospiratori. In verità, si leggeva ancora in quei giorni, a vedere preti correnti ad iscriversi nelle liste elettorali per poi gettare nelle urne il loro voto «nefando», la pazienza dei romani era arrivata al limite.*

Nella storia delle campagne elettorali italiane, quella di Roma 1872 è certamente da comprendere tra le più eccitate e violente. Un giorno, verso la metà di luglio, da piazza Navona mosse un corteo di qualche centinaio di persone in direzione di piazza Rondanini, dove era la sede del periodico clericale La Frusta. *La folla innalzava cartelli con dei «Viva Garibaldi» o a «Viva Vittorio Emanuele», ed altri con iscrizioni di minaccia e dileggio per il Papa, per le corporazioni religiose di cui si invocava la soppressione, e infine vituperii per la religione ed il clero, del genere di questo, per esempio: «Viva l'Italia libera dai gesuiti porci».*

La caccia al prete

Gli uffici della redazione della Frusta *furono devastati, rotti i vetri, bruciate carte e mobilia, e finalmente si piantarono sulle rovine alcuni esemplari dei cartelli. Poi la folla trascorse qualche ora sotto le abitazioni di clericali noti, in particolare di quella del cardinale Giacomo Antonelli. Nei pressi del collegio Apollinare vi fu uno dei soliti scontri fra gli alunni del luogo vestiti da chierichetti e quelli del «Visconti».*

Intanto, preti e frati venivano affrontati per la strada, insolentiti, sputacchiati, percossi. Capitò il 13 luglio a padre Angelo Secchi, gesuita sì, ma anche luminare della scienza astronomica, astrofisica e geofisica, e direttore dell'osservatorio del Collegio Romano. La sera stessa, in piazza Navona esplose una bomba che ferì alcuni passanti. Da allora, guardie nazionali, carabinieri, questurini e soldati furono in continua azione di vigilanza, ma quanto a prevenire i disordini non si ebbe che la proibizione di un comizio in Trastevere il giorno dopo le elezioni, e d'altra parte si ha memoria soltanto dell'arresto di alcune persone che gridavano «Viva la Repubblica».

Secondo le memorie del commissario Manfroni, i clericali furono largamente sconfitti. Non tutti i cattolici accorsero alle urne, ma i preti e i frati sì, in massa. La lista concordata dai circoli vinse trionfalmente: «Ma i clericali — nota Manfroni — si consolano dicendo che quando tutti si presenteranno alle urne sapranno vincere. Essi speculano già fin d'ora sulle discordie inevitabili tra uomini di forze disparate».

Per quella volta, in ogni modo, i cattolici dell'«Unione romana», una lista capeggiata dal principe Marcantonio Borghese e dal conte Pietro di Campello, non raccolsero che poco più di 1500 voti, contro i 4500 della formazione liberal-democratica ed un migliaio dei radicali repubblicaneggianti, che avevano fatto parte per se stessi.

Senza stare a ricordare quale poi sia stata la sorte, abbastanza infelice, di quella giunta municipale, varranno meglio alcune annotazioni sullo stato d'animo, le fantasie, gli umori di quegli anni romani che furono aspramente anticlericali. Si disse un giorno del '71 che il Vaticano teneva i suoi cannoni puntati sulla città. L'origine della voce era nel fatto che alcuni contadini avevano intravisto nel giardino di un padre Vannutelli, domenicano, fuori di porta Cavalleggeri, un cannone abbandonato dal settembre dell'anno precedente, ormai mezzo sepolto fra le erbacce. Fu ritirato dai tecnici della direzione d'artiglieria, fu perquisita l'abitazione di padre Vannutelli, niente vi fu trovato di ulteriormente pericoloso.

Le fantasie si sbizzarrirono, comunque. Forse delusi di aver mancato un bersaglio di genere drammatico, gli anticlericali si diedero alla contestazione attraverso la farsa. Organizzarono, per carnevale, una mascherata allegorica a dileggio dei gesuiti e di tutti i cattolici.

Era, in sostanza, una parodia delle Crociate nella quale si vedevano in buffi accostamenti Goffredo di Buglione e zuavi pontifici, monsignor De Merode e Pietro l'Eremita, con gran contorno di ubriachi e prostitute. La mascherata girò alcune ore per le strade di Roma, e dopo la corsa dei cavalli barberi invase via del Corso fra le grida: «Al Vaticano! al Vaticano! Mercenari francesi, canaglia da galera, avanti! Morte ai preti, abbasso i sanfedisti, fuori i gesuiti, morte ai crociati!».

Le facili gonnelle

Fu abbastanza volgare. Ma in quegli stessi giorni, dalla parte opposta, si replicava in modi e termini non differenti. Il padre gesuita Carlo Maria Curci, celebrando nella chiesa di Sant'Ignazio tridui propiziatori per la «Società degli interessi cattolici», dal pergamo parlò della principessa Margherita, consorte di Umberto, in modo sconveniente:

«Secondo ciò che egli stesso confessa — annotò il commissario Manfroni — avrebbe parlato delle facili gonnelle d'una sgualdrina; e oggi vorrebbe far credere che non avrebbe alluso ad alcuno in particolare, mentre tutti quelli che lo hanno sentito (e fischiato e minacciato) affermano che egli avrebbe preso le mosse dal viaggio dei nostri principi reali, e l'offesa pazzesca, abbietta, infame era evidentemente diretta alla nostra amatissima e santa principessa. Oggi, 10 marzo si annuncia che egli ha vomitato altre insolenze e che ha dovuto accorrere la guardia nazionale in chiesa per proteggerlo e per separare i suoi assalitori dai cacciatori che lo difendevano coi bastoni. L'indegno uomo si è rifugiato in Vaticano».

Vittorio Gorresio

(I precedenti articoli dell'inchiesta sono apparsi il 12, 14, 18, 21, 27, 29 marzo e il 1° aprile).

UNA NUOVA GIURIA INDAGA SULLA MORTE DI MARY JO

La notte oscura di Chappaquiddick

Dubbi, pettegolezzi e vivaci battaglie legali: Edward Kennedy sarà chiamato a deporre

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 6 aprile.

Cosa accadde la notte del 18 luglio sull'isola di Chappaquiddick? Come avvenne l'incidente in cui morì Mary Jo Kopechne? Quale fu la condotta del senatore Edward Kennedy? A queste domande tenterà di dare risposta una giuria di dieci uomini e dieci donne riunitasi oggi a Edgartown, nel Massachusetts, luogo della sciagura. Fino a qualche settimana fa, pareva che l'oscura vicenda non sarebbe più uscita dall'ombra: non sembravano possibili altri sviluppi giudiziari. E invece, un po' per iniziativa di questi giurati locali e un po' per le pressioni del procuratore distrettuale, il «caso Kopechne» torna ad essere oggetto d'indagini e dibattiti.

Mary Jo Kopechne

Saranno indagini e dibattiti «a porte chiuse», ma qualcosa forse trapelerà: ed è tale prospettiva che ha riacceso l'interesse del pubblico, deluso dalle precedenti investigazioni. L'impressione prevalente è sempre la stessa: e cioè che Kennedy non abbia commesso nulla di grave, ma abbia perduto la testa dopo il tuffo in acqua della vettura.

Dopo la morte di Mary Jo Kopechne (Kennedy e la ragazza s'allontanarono nottetempo, lasciando gli amici, quattro uomini e quattro donne) il senatore si riconobbe colpevole di «aver abbandonato la scena dell'incidente», disse che era stordito. Non s'è mai avuta però una ricostruzione convincente dei fatti.

Il giovane senatore fu condannato a due mesi con la condizionale e al ritiro, per un anno, della patente. La cosa sarebbe forse finita lì, se il procuratore distrettuale, Edmund Dinis, non avesse insistito per ottenere una autopsia della vittima e una inchiesta. L'autopsia gli fu negata. Mary Jo Kopechne era già sepolta e, secondo il magistrato del luogo ove giaceva la salma, nello stato di Pennsylvania, «nulla indicava che la morte fosse dovuta a cause diverse da un annegamento». Vi fu invece l'inchiesta, presieduta dal giudice James A. Boyle e svoltasi tra il 5 e l'8 gennaio.

Cosa sia emerso in quell'aula è un mistero. Le sedute furono a porte chiuse: e, alla fine, tanto il resoconto stenografico quanto il rapporto conclusivo del magistrato furono requisiti dalla «Superior Court» di Boston.

Chiederanno adesso i giurati questi due importantissimi documenti? E' probabile. Li otterranno? E' improbabile. Il magistrato che dirige i loro lavori, il giudice Wilfred Paquet, sembra contrario a tale istanza, vuole che la nuova inchiesta sia condotta *ex novo*. Si assisterà forse a interessanti battaglie legali.

Questa «Grand Jury» — nominata per un anno, dall'undici maggio '69 all'undici maggio '70 — pare decisa a far luce sul dramma prima che termini il suo mandato. Il presidente, un farmacista di 39 anni, Leslie Leland, ha detto: «*E' un dovere che abbiamo verso il pubblico. I cittadini devono conoscere la verità, o per lo meno i risultati delle precedenti indagini*». La «Grand Jury» è composta da 23 persone, ma oggi, alla prima udienza, tre hanno chiesto d'essere esonerate.

I venti giurati dovranno decidere anzitutto come procedere e chi interrogare. Una testimonianza di Kennedy è quasi certa. Per il senatore, la convocazione di questa giuria è motivo di amarezza. Col passar del tempo, il pubblico aveva cominciato a dimenticare, erano rinate le speranze di una sua candidatura alla presidenza degli Stati Uniti, nelle elezioni del '72. Ora, riaffiorano dubbi, sospetti e pettegolezzi. La sua rielezione, in autunno, a senatore del Massachusetts non dovrebbe incontrare difficoltà, ma, secondo alcuni commentatori, anche questa vittoria potrebbe essere messa in pericolo da gravi, inattese rivelazioni.

Mario Ciriello

Oggi incomincia un corso per insegnanti

L'educazione sessuale deve entrare a scuola

Non è più tempo di vecchi tabù - Sette lezioni ai professori per metterli in grado di rispondere ai quesiti dei giovani e di avvertire in tempo eventuali storture della loro personalità - Le prime esperienze a Ivrea e a Torino

Non ci sarebbero tante crisi matrimoniali, si potrebbe contenere il numero degli illegittimi, degli omosessuali, delle malattie veneree, degli aborti criminosi e degli infanticidi se la scuola provvedesse anche all'educazione sessuale. Un capitolo tabù per secoli; una esigenza sentita oggi da tutti, o quasi. In questo spirito, e nella speranza che tra non molto l'educazione sessuale diventi materia di studio nelle scuole ai vari livelli, s'inaugura oggi alle 17,30 nel palazzo d'Igiene un corso in sette lezioni dedicato agli insegnanti delle scuole medie inferiori e superiori.

E' organizzato dall'Associazione per l'igiene e l'educazione matrimoniale e prematrimoniale (Aiemp) d'intesa con l'assessorato alla Sanità sotto l'egida del ministero. Il provveditore agli studi dott. Reina ha appoggiato l'iniziativa con una circolare ai presidi in cui sottolinea « l'importanza del problema che verrà trattato nel corso ».

Da anni, in un'epoca di crescente disagio sociale, l'Aiemp combatte coraggiosamente, con l'aiuto di esperti, l'ignoranza e i pregiudizi che turbano lo sviluppo giovanile, i rapporti tra fidanzati, l'armonia tra coniugi. L'assessore all'igiene prof. Frida Malan afferma: « Siamo in un momento storico tale che tutti abbiamo insieme più libertà e più responsabilità. Ma accade spesso che la generazione "di mezzo" non sia in grado di rispondere ai quesiti talvolta drammatici dei giovani ».

In teoria l'educazione sessuale toccherebbe alle famiglie; in pratica non avviene, per mancanza di tempo, per falsi pudori, per incuria. « Nel colloquio che ci auguriamo continuo e sempre maggiormente aperto tra insegnanti e allievi, i professori devono essere preparati anche in questo settore che è all'ordine del giorno in tutti i paesi civili. Ecco il motivo del corso in cui terranno lezione medici, psicologi, psichiatri, pedagogisti ».

Il corso è diretto dal prof. Terzi, ostetrico e ginecologo, primario al Maria Vittoria. Terrà due lezioni, stasera su « Basi anatomo-funzionali della sessualità » e il 12 maggio, insieme con un sacerdote, su « Aspetto medico-religioso della limitazione delle nascite ». Dice: « Il dinamismo della vita moderna contribuisce alla dissoluzione della famiglia alla cui vita il giovane partecipa ormai scarsamente. E' più a contatto con gli insegnanti che con i genitori. Il professore deve quindi essere in grado, in primo luogo, di capire e di rispondere. Ma non basta. Nell'intento di promuovere un'educazione sessuale organizzata, l'Aiemp punta sugli insegnanti come "sentinelle avanzate" di propaganda e di profilassi. Essi potrebbero avvertire tempestivamente — purché muniti delle nozioni necessarie anche in campo fisiologico — le eventuali storture nell'affermarsi della sessualità dei ragazzi, nell'evolversi della loro personalità psicoaffettiva ».

Il momento critico più delicato è quello della pubertà, tra gli 8 e i 14 anni [illegible] la regione d'origine. « Nella prima lezione illustrerò con termini accessibili — prosegue il prof. Terzi — l'anatomia del sesso applicata ai giovani e il meccanismo della fecondazione. Sono conoscenze indispensabili a chi vuole rendersi conto dell'evoluzione costituzionale, fisiologica e psichica del ragazzo, in quel periodo pericoloso su cui si [illegible] intervenire se si vuole, oltre tutto, limitare le deviazioni della sessualità ».

L'ufficiale sanitario di Torino, prof. Turletti, parlerà il 14 aprile su: « L'igiene sessuale e malattie veneree ». Dice: « Ritengo inutile e dannoso mettere la testa sotto la sabbia per non vedere. Noi non insegniamo nulla ai giovani in materia di educazione sessuale, ma a un certo punto pretendiamo che sappiano tutto. Non è giusto. Bisogna giungere a insegnare le cose che i ragazzi imparano malamente da soli, sfrondando la materia sessuale dal sapore dell'illecito o del proibito. Io illustrerò i rischi che si corrono nelle avventure occasionali, le possibilità di contagio, i modi di curarsi. Oggi, più di ieri, sono frequenti le possibilità d'incontri sfortunati. Da cosa nasce cosa: questo credo che possa essere la premessa di lezioni nelle scuole ».

In alcune scuole le lezioni si fanno già. Ne parlerà, il 19 maggio, una giovane pedagogista, la prof. Maria Clotilde Giani. Ha svolto due corsi di educazione sessuale a Ivrea nel '66-67 (liceo e istituto per segretarie d'azienda), un altro l'anno scorso alla media Verga di Torino dove l'esperienza viene ripetuta quest'anno. Conosce in profondità il problema per averlo studiato in America. « In California — dice — ma anche in alcuni altri Stati, l'educazione sessuale incomincia dalla scuola materna ».

Che cosa sanno i nostri ragazzi in materia sessuale? « Tutto e male. Ho trovato una sola bimba del tutto ignara di questi argomenti ». Si sentono imbarazzati a parlarne con un'insegnante? « Hanno smesso di farmi domande di "per" farmi arrossire, quando hanno capito che i segreti della natura non nascondono vergogna e che scientificamente si può spiegare tutto con un linguaggio pulito e preciso. Il pericolo è uno solo: arrivare troppo tardi. E' necessario che i giovani d'oggi siano istruiti in modo conveniente e completo prima d'imparare certe cose dalle prostitute ».

Ci sono ragazzine che escono con l'innamorato e ragazzi che hanno in tasca la chiave di casa ad appena 11-12 anni: « Bisogna far presto » conclude la professoressa Giani.

Solo 100 mila denunce presentate agli uffici

Ieri è scaduto il termine - Ripreso il lavoro negli uffici delle imposte dirette

Il termine per la consegna delle denunce Vanoni è scaduto ieri sera, con sei giorni di ritardo rispetto agli anni scorsi. Nonostante la concessione del Ministero (la dilazione era stata decisa per la coincidenza del 31 marzo con le feste pasquali e per lo sciopero alle imposte dirette) parecchi torinesi hanno atteso l'ultimo momento per fare il loro dovere di contribuenti.

Si sono presentati agli uffici incaricati, Vigili urbani, Intendenza di Finanza, Imposte dirette di via Roma e corso Matteotti, alle 20, cioè proprio al limite di chiusura. Si calcola che le denunce portate di persona siano 80-100 mila. Altre 30-40 mila dovrebbero giungere per raccomandata. Ai fini legali ha valore la data del timbro postale sulla busta e quello che rilascia l'ufficio sulla ricevuta. I ritardatari pagheranno una soprattassa abbastanza pesante: un sesto dell'imposta.

Gli uffici delle imposte si sono riaperti proprio ieri dopo quattro mesi di inattività. Prima preoccupazione è stata quella di ultimare il lavoro relativo ai ruoli di seconda serie per il '69 rinviati dal dicembre scorso. Gli elenchi relativi alle imposte dei privati (primo ufficio) sono già completi; quelli relativi alle società (secondo ufficio) stanno per essere chiusi. E' probabile che vengano esposti al pubblico nella palestra di via Valfrè già domani.

I contribuenti dovranno pagare le rate di febbraio e di aprile. La data tradizionale, 10-18 aprile, verrà comunque spostata. Si presume che il Ministero stabilisca il periodo di pagamento tra il 20 ed il 30 del mese in corso.

Gli impiegati delle imposte hanno anche iniziato la suddivisione delle pratiche giacenti negli uffici. Si tratta di oltre 50 mila ricorsi, di circa 30 mila « problemi vari », altri plichi sono in arrivo dagli uffici raccomandate delle poste. Si calcola che ci vorrà almeno un paio di [illegible] del lavoro normale: parecchio di più del previsto.

temperatura di ieri

massima	+ 11,8
minima	+ 4,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 7,4; press. 736,5; umidità 40%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nuvoloso con possibili isolate precipitazioni in pianura e nevicate sui rilievi; visibilità generalmente buona; venti deboli, localmente moderati, temper. in leggero aumento. Temp. a Caselle: mass. + 11,2; min. — 3; media + 4,8. Sole: sorge 5,59, tram. 19,3. Temperature dell'anno scorso: massima +7,5; minima +1,3.

Ancora anonimo il vincitore della lotteria di Agnano

Il cieco che ha regalato 150 milioni vive con ventitré mila lire il mese

Ha 78 anni, perse la vista quando ne aveva 19 - Ha solo un amico, il cane Lubiana - Dice: « Non invidio il vincitore. Alla mia età ci si rende conto che il denaro conta poco » - In via Barbaroux festeggiano un verduriere convinti che sia il neomilionario - Lui nega - « Ho sbagliato per sei numeri »

Chi ha vinto i 150 milioni della lotteria di Agnano? L'esperienza insegna che il fortunato resterà senza nome, il premio verrà riscosso fra un mese o due, tramite una banca, e nessuno ne saprà nulla. Le noie del fisco e della pubblicità hanno insegnato la prudenza anche ai più ingenui. Tuttavia, la domanda è d'obbligo, e l'unico che potrebbe fornire una traccia è il venditore del biglietto vincente: Giovanni Balantuomo, 78 anni, nato a Brindisi, da 46 anni a Torino.

In un certo senso è il personaggio più interessante della vicenda. E' cieco dall'età di 19 anni. « Avevo appena fatto in tempo a imbarcarmi come [illegible] sui pescherecci che fanno la spola tra Bari e Antivari, che la vista mi si annebbiò per una cataratta. Venni operato e non ci vidi più del tutto ». Da allora ha vissuto con la modesta pensione assegnata ai ciechi civili: 23 mila lire il mese. Si è sposato, undici anni fa è rimasto vedovo; da cinque ha una nuova, fedele compagna: Lubiana, una femmina di pastore tedesco addestrata per la guida dei ciechi.

Vivono insieme in una soffitta di via Porta Palatina 3. Tutto è pulito. « No — dice Balantuomo — nessuno mi aiuta. Faccio tutto da solo. Certo, la vita per me scorre lenta. Impiego un'ora solo per farmi la barba, altrettanto per lavarmi e vestirmi. Poi devo riordinare, spazzare, spolverare ». E' fiero di dire: « Non ho mai chiesto aiuto a nessuno, né ho teso la mano per elemosinare ». Ha integrato la magra pensione con piccoli commerci: merceria, pile elettriche, stringhe per scarpe. Un paio d'ore al

Giovanni Balantuomo col cane Lubiana: « Ho venduto 800 biglietti » - La negoziante Luciana Balice

giorno le dedica alla vendita dei biglietti delle lotterie: « Per Canzonissima ne ho venduti duemila. Per questa, di Agnano, ottocento ». Non più di due ore il giorno, per riguardo a Lubiana: « Non posso fermarmi, perché ha l'artrite, se si stende per terra si aggrava ».

Gli toccherà un milione e mezzo, la quota dovuta ai rivenditori dei biglietti vincenti. Dice: « No, non ne sono impressionato. Alla mia età, ci si rende conto che il denaro conta poco. I milioni servono solo a recuperare stuoli di parenti e amici mai visti prima. Non vorrei essere al posto di quello a cui ho regalato 150 milioni. La mia piccola vincita la metterò in banca: mi servirà se dovessi ammalarmi ».

A chi ha venduto il biglietto fortunato? Scuote la testa: « Come faccio a saperlo? ». Ma pare che, con amici, si sia lasciato sfuggire: « Non lo dico a nessuno, ma il vincitore è Franco ». Nel giro di un'ora, la voce popolare aveva completato la notizia: Franco Balice, 28 anni, che con la moglie Luciana Bertolusso, 24 anni, gestisce un negozio di primizie al numero 10 di via Barbaroux. Sono sposati da sette anni, abitano in via Coppino con la figlia Daniela, di 6 anni. Una coppia allegra, simpatica a tutti.

Nella popolare strada del vecchio centro, dove ogni metro si apre la porta di un negozio nelle antiche, oscure facciate di palazzi decaduti, tutti sono sicuri: « Il vincitore è lui ». Dicono. « Un giocatore. Non manca mai di comperare una manciata di biglietti alle lotterie per l'uovo di Pasqua o la cassetta natalizia ». A maggior ragione quelli delle lotterie nazionali. Franco sorride e annuisce: « Sì, della lotteria di Agnano ne ho comperati. Uno io, uno mia moglie. Eccoli qui. Ho sbagliato la vincita per sei numeri ». Intanto la porta del negozio continua ad aprirsi, entrano i commercianti della strada per fare le loro congratulazioni. Manate sulle spalle, risate. Franco si schermisce: « Ma se vi dico che non sono io ». Sorridono con aria d'intesa, chiedono quando offrirà la bicchierata.

Franco e la moglie scuotono la testa: « Da questa mattina siamo perseguitati, clienti e colleghi non fanno che parlare di quei soldi ». Un vicino lo [illegible]: « Che cosa facevi, allora, qui questa mattina alle sei, due ore prima l'orario di apertura? Continuavi a passeggiare su e giù come un leone in gabbia ». Il verduriere sorride: « Se mi hai visto, eri sveglio anche tu. Non sarai mica il vincitore? ». Chiediamo: « Ammesso e non concesso che i milioni li abbia vinti lei, che cosa farebbe? ». Risponde pronta la moglie: « Ingrandiremmo il negozio, ma continueremmo a lavorare. Siamo felici così, avremmo paura dell'ozio, che è il padre dei vizi ».

In fin di vita una madre investita con la figlia

In via Madama Cristina

Madre e figlia sono state investite da un'auto ieri alle 18,30 in via Madama Cristina. La madre è alla Clinica neurologica in gravi condizioni per trauma cranico e ferite alle gambe. E' Maria Cristina Agnusdei, 40 anni, via Nizza 104.

Con le figlie Annamaria di 12 anni ed Olimpia di 15 attraversava via Madama Cristina all'altezza della « Microtecnica ». Racconta Olimpia: « Mamma ed Annamaria mi precedevano di qualche metro. Stavano per raggiungere il marciapiede opposto quando ho visto arrivare veloce una "600", che ha sbandato. Io ho gridato: "Attente, vi viene addosso", ma non hanno fatto in tempo a scansarsi ».

La madre è stata gettata a qualche metro di distanza; Annamaria ha riportato ferite guaribili in una settimana. L'auto era guidata da Franco Vaschetto, 28 anni, che viaggiava con i fratelli Piergiorgio, 27 anni e Maurizio di 30, via Spaventa 16.

Operazione notturna della polizia in via Roma

Chiuso a tempo indeterminato il caffè Augustus dal Questore

I motivi del severo provvedimento - Insufficiente l'organico della squadra mobile contro una criminalità in aumento - Pellicceria assalita in pieno giorno in centro - Altre rapine e furti

Ogni giorno, a Torino, i ladri rubano in media cinquanta automobili e saccheggiano una ventina di alloggi e negozi. Senza contare gli scippi, le piccole rapine alle donne che camminano per strada e alle quali vengono strappate le borsette. C'è anche chi spara con facilità, per intimorire, ma forse soprattutto per farsi coraggio a se stesso.

La polizia si rende conto di questo aggravarsi della situazione e cerca, nei limiti delle sue possibilità, di porvi rimedio. Ha deciso di compiere, ogni sera, delle vaste retate. Un compito non facile per l'insufficienza degli uomini: la Squadra Mobile, ad esempio, ha un organico di 204 agenti, dei quali almeno il 10 per cento ogni giorno sono assenti per licenza o per malattia; altri 144 sono impegnati nei turni continui delle 12 radiomobili che giorno e notte perlustrano la città. Occorrerebbe un personale almeno doppio.

Tuttavia, anche in queste condizioni, la polizia cerca di fare quanto è possibile. Setaccia innanzi tutto i locali notturni. I bar che hanno il permesso di apertura fino alle ore piccole diventano inevitabilmente luoghi di ritrovo di nottambuli che non tutti sono raccomandabili.

Ieri il questore dott. De Nardis ha disposto perché il caffè Augustus di via Roma angolo galleria San Federico rimanga chiuso a tempo indeterminato. La decisione è stata presa perché — nel loro rapporto — gli agenti avevano rilevato di non avere trovato nel locale, all'una di notte, né il gerente né un suo rappresentante, come invece prescrive la legge.

Il pattugliamento di domenica notte ha dato i seguenti risultati: controllati 111 esercizi pubblici; contravvenuti 233 titolari di esercizi e automobilisti; identificate 2400 persone; controllati i documenti a 1390 automobilisti; arrestate per furto aggravato tre persone.

Il compito della polizia in quest'opera di prevenzione non è reso difficile soltanto dalla scarsità di personale: anche le disposizioni di legge intralciano l'opera degli agenti. I ladruncoli, i fannulloni che bighellonano in attesa di compiere qualche altro reato non sempre frequentano i locali pubblici dove le pattuglie hanno libero accesso e possono [illegible] con i controlli dei documenti.

In questi ultimi anni sono venuti in voga i circoli privati: a Torino ce ne sono ora più di cinquanta e molti di essi sono frequentati dalla malavita. Ma la polizia qui non può intervenire, per entrare ha bisogno dell'autorizzazione del magistrato; pratica, questa, che complica e appesantisce lo svolgimento dell'opera di controllo e di prevenzione.

* *

Con azione fulminea un giovane ha rubato una pelliccia di castorino, del valore di 350 mila lire, dalla vetrina di un negozio, poi è balzato su una « 124 » dove era un complice. La negoziante, corsa in strada, ha afferrato la maniglia della macchina, ma non è riuscita ad aprire ed è stata trascinata per alcuni metri. E' accaduto ieri alle 15,45 in via Principi d'Acaja 27.

Il titolare Giorgio Cavallari, 23 anni, era andato in banca; la madre, Lina, 47 anni, era nel retro a cucire. Racconta la donna: « Ho sentito il campanello della porta e mi sono alzata: quando sono entrata nel negozio ho visto un giovane che stava sfilando la pelliccia dalla vetrina. Giacca scura, capellone ». All'apparire della donna il ladro ha dato uno strattone alla pelliccia, è corso in strada ed è balzato sull'auto in attesa. « Gli sono corsa dietro ed ho cercato di aprire la portiera. La macchina è partita di scatto e sono stata trascinata fin quasi all'incrocio di corso Francia ».

Il semaforo rosso e un ingorgo hanno bloccato l'auto: i ladri, però, hanno ingranato la retromarcia e sono ripartiti di scatto. La Cavallari ha ceduto la presa per non essere travolta.

— Il geom. Stefano Vernelli, via Cimarosa 102 è stato derubato di una borsa contenente 700 mila lire. Gliel'ha strappata, alle 18,20 di ieri in via Firenze angolo corso Allessano, un giovane basso, tarchiato, che è poi saltato su una 1300 guidata da un complice. Il geometra, esattore di affitti, era appena stato a riscuoterli in uno stabile di corso Cincinnato.

— Una donna è stata rapinata e percossa da un giovane che poi è fuggito in auto con due complici. E' Rosa Terrana, 30 anni, via San Donato 4. Vedova, madre di 5 figli, frequenta di notte la zona di corso Brescia.

L'altra notte, all'una, le si è fermata vicino una 600, è sceso un giovane alto e biondo. Racconta la donna: « Mi ha salutata, si è anche presentato: "Sono di Cosenza". Poi mi ha strappato la borsetta con 15 mila lire e l'ha gettata ai complici. Ho incominciato a gridare, mi ha dato una scarica di pugni. Sono caduta, mi ha sferrato calci e trascinata contro il muro di una casa sbattendomi il capo ». Poi il rapinatore è fuggito, la Terrana ha contusioni in tutto il corpo e ferite alla fronte: guarirà in una settimana.

— In corso Giulio Cesare una ragazza è stata rapinata alla fermata del tram. Si chiama Delia De Grandis, 19 anni. Una Mini Morris con tre giovani si è avvicinata al marciapiede, uno si è sporto dal finestrino e le ha strappato la borsetta con 1300 lire.

— Alla Crocetta un alloggio è stato saccheggiato dai ladri. Vittima la famiglia Robioglio-Buse che abita in corso Galileo Ferraris 5. Sono state rubate pellicce e argenteria per circa 10 milioni.

— Un furto è stato compiuto nella trafileria Chiari di Grugliasco. I ladri sono entrati nel cortile con un autocarro, per alcune ore hanno caricato rotoli di lamiera in ottone. Da una prima valutazione il bottino supera i 5 milioni.

La pellicciaia Lina Cavallari ha lottato invano contro i ladri

Specchio dei tempi

La retta per quattro anni di carcere è di lire 384.375 - I conti in tasca al contadino: perché le campagne si spopolano - Basta pochissimo (secondo il fisco) per mantenere una famiglia e fare studiare due figli - I corvi in Corsica diventavano aquile nere - Domenica di aprile

Un lettore ci scrive:

« Mi riferisco agli articoli pubblicati lo scorso anno da *La Stampa* in merito agli ex detenuti che, dopo avere scontato la loro pena, tentano di reinserirsi nella società, lavorando onestamente e mantenendo condotta irreprensibile, ma che invece sono perseguiti dalla "giustizia" (per tutta la vita) per il pagamento delle spese di giudizio e di mantenimento carcere.

« Io sono uno di quelli. Trattasi di fatti di 15 anni fa. Dopo aver scontato i 4 anni di carcere, mi sono rimesso al lavoro e non ho avuto più niente che fare con la giustizia. Ho 61 anni e vivo in una cameretta di 10 mq dove pago L. 8000 mensili. Mi arrangio a fare qualcosa, qualche servizio, commissioni, incarichi, ecc. pur di farmi saltare fuori da vivere.

« Ditemi voi come posso fare a pagare L. 384.375 (per "spese di giustizia" e per "mantenimento in carcere"), come da atto di precetto che tutti gli anni mi viene notificato? Vi allego l'ultimo ricevuto dove noterete che è stato notificato al mio portinaio e quindi lui, e di conseguenza il padrone di casa e buona parte degli altri inquilini ormai sanno che io sono un ex carcerato. Penso che dovrò cambiare abitazione senza notificare all'Anagrafe il mio nuovo indirizzo. Sta bene, perderò qualche diritto, ma in cambio avrò quella tranquillità che finora, malgrado la mia buona volontà, non ho mai avuta ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Cantavenna:

« Provvidenze per l'agricoltura! A proposito vorrei ricordare a tutti i cittadini che il buon frumento ci viene pagato a poco più di L. 6000 il quintale. Per fare del grano occorre avere un campo. Se l'affitti, devi pagare l'affitto; se l'hai in proprietà, devi pagare le imposte, i contributi unificati e altro. Poi devi ararlo, fresarlo, seminarlo (il grano da seme costa L. 8500 al q.le) concimarlo, tagliarlo, immagazzinarlo, trebbiarlo e portarlo all'ammasso. Per fare tutti questi lavori all'agricoltore attrezzato viene a costare 7-8000 al q.le mentre ne incasserà poi... 6000-6500.

« Esaminate, cari lettori, questi dati ed è spiegato come Cantavenna che quarant'anni fa contava 1000 abitanti oggi ne ha poco più di 300 di cui almeno il 50 per cento non fanno gli agricoltori ».

Augusto Guazzotti

Un lettore ci scrive:

« E' tempo di presentazione della denuncia dei redditi e di amare riflessioni sulla giustizia del fisco nel nostro Paese. Sono un impiegato tecnico con a carico, oltre alla moglie, due figli studenti al liceo scientifico e la madre con pensione di 25.000 lire mensili.

« Questo mi dà la possibilità di detrarre ben 300 mila lire in più dal reddito imponibile rispetto a chi non ha familiari a carico. Fatti i conti pagherò al fisco circa 15 mila lire in meno all'anno dei contribuenti senza carichi di famiglia.

« Evidentemente il fisco italiano pensa che questa somma, alla quale si aggiungono gli assegni familiari, sia più che sufficiente per allevare, educare e mantenere agli studi due figli e per assistere una persona anziana.

« Per una maggiore giustizia sociale non sarebbe ora che i governanti italiani rivedessero tutto il sistema di tassazione? Cosa ne pensano i ministri competenti che fra qualche giorno daranno vita ad un nuovo governo? ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Egregio dottor Carlo Musso, è proprio sicuro che la penna del suo cappello alpino sia una vera penna d'aquila? Non è poi una penna d'oca passata in tintoria? Io di aquile nere ne ho vista una sola, nel lontano '43 quando da Exilles ero stato trasferito a Pinerolo, dove ne vidi una pitturata sull'insegna d'una trattoria. Scusi la mia ignoranza, ma di aquile nere credo esista solo quella, se c'è ancora. A quel tempo sul mio cappello c'era una volgarissima penna di tacchino.

« Guardi, dottore, che io con questo non intendo disprezzare né lei né la sua penna del suo cappello, anzi le voglio raccontare un fatto a proposito di penne.

« Nell'aprile del '43 il Rgt. Albergian, del quale facevo parte, da Pinerolo fu spedito al Passo di Vizzavona (il più alto della Corsica). Un grosso corvo poco alla volta aveva vinto la diffidenza, e si presentava puntuale all'ora del rancio. L'avevamo chiamato "Chicco". Chiamandolo per nome lui si presentava sempre, colla speranza di trovare qualcosa da mangiare e si lasciava anche prendere. A quei tempi la maggioranza di noi aveva ben altro per la testa che pensare alla penna nera, ma qualcuno con belle maniere aveva attirato Chicco e gli aveva strappato qualche penna da mettersi sul cappello. Dopo aver subito quell'operazione, il nostro Chicco se vedeva qualcuno avvicinarsi con dubbie intenzioni cominciava a fare retromarcia, con le ali un po' allargate, arruffando le penne e gracchiando in tono minaccioso facendo spesso cambiare idea ai cacciatori di penne.

« Io qualche volta mi ricordo di Chicco e scommetto che anche lui è uno dei pochi esseri viventi che si ricordi degli alpini della Corsica. Se questo mio modesto scritto venisse pubblicato vorrei salutare non solo gli alpini, ma tutti i soldati della Corsica ».

Giuseppe Ranotto

Un lettore ci scrive:

« Oggi è domenica. Per tanti è giorno di festa. Io, come sempre, mi trovo solo.

« Gli amici li ho persi perdendo anche, purtroppo, il denaro che ho loro imprestato. Il pranzo me lo sono preparato nella mia soffitta. Il caffè l'ho preso al bar, sfogliando *La Stampa*. Mi piace tanto *La Stampa*. Giro un po' per Porta Palazzo. Mi capita ancora la disgrazia di incontrare un amico. Andiamo al bar. Il mio amico ha fretta di andarsene. Quando mi lascia mi accorgo di essere stato alleggerito del portafogli.

« Sono le ore 16. Entro in chiesa. C'è il canto dei vespri e la benedizione. I fedeli cattolici presenti alla funzione sono otto. Esco, sempre solo, passeggio per via Po. Entro in un cinematografo. Il locale è affollato. Il film è vietato ai minori di 18 anni, ma sono tanti i ragazzi e anche i bambini accompagnati dai genitori. Fumano una sigaretta dopo l'altra, bisticciano, si insultano, dicono le più orribili bestemmie.

« Esco, ritorno nella mia soffitta. Prendo una rivista e leggo codesta frase: dagli amici guardati, amico! ».

Angelo De Anglis

L'agitazione alla Spa-Centro per il sindacalista licenziato

Sciopero « ad oltranza » di 2 ore per turno - Oggi fermi i tessili (esclusi quelli del Chierese), domani i dipendenti del Comune e della Provincia

Alla Spa-Centro, dove la settimana scorsa è stato licenziato l'operaio Giovanni Armenia, membro di commissione interna della Fiom-Cgil, per motivi disciplinari, i sindacati hanno indetto uno sciopero di due ore per turno. Le fermate, incominciate ieri, proseguiranno sino a quando l'azienda non revocherà il provvedimento, in attesa che una indagine del ministero del Lavoro o della Magistratura — se sarà interessata — stabilisca chi ha ragione e chi ha torto.

Ieri gli operai del primo turno sono entrati regolarmente alle 6. Dopo un'ora il lavoro è stato sospeso. Dalla direzione della fabbrica si è appreso che alle 7,20 un gruppo di scioperanti ha forzato i cancelli e portato dentro lo stabilimento l'operaio licenziato con attivisti che si trovavano all'esterno. Alcuni sorveglianti sono rimasti contusi. Si è formato un corteo che è andato nelle officine per far interrompere il lavoro. La produzione si è fermata, è stata ripresa soltanto alle 10,15 quando il sindacalista ha abbandonato la fabbrica.

Verso le 13 si è svolta alla Spa-Centro una assemblea a cui hanno partecipato i dirigenti provinciali della Cgil, Cisl, Uil e del Sida: si è deciso lo sciopero « ad oltranza » di due ore per turno.

La notizia è stata diffusa dai sindacati con un volantino in cui si afferma « la volontà dei lavoratori di condurre la lotta per non permettere alla Fiat di contrastare con il ritorno alle rappresaglie l'avanzata delle rivendicazioni dei lavoratori nella fabbrica come nella società ». Nel manifesto si annuncia anche « piena disponibilità dei sindacati e dei lavoratori di accettare la proposta fatta dal ministro on. Donat-Cattin di condurre una inchiesta come governo per l'accertamento dei fatti e delle responsabilità, a condizione che la Fiat sospenda il licenziamento rimettendosi al giudizio finale ».

Negli ambienti dell'Unione Industriale si diceva ieri che la procedura prevista per il licenziamento di un membro di commissione interna è già stata iniziata in modo normale. Ogni intervento esterno appare come un sistema anomalo che svuota di contenuto i patti esistenti.

Tessili — Si inasprisce la vertenza dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. Oggi è proclamato uno sciopero di 24 ore in tutte le aziende tessili della provincia, escluso il Chierese. Domani la protesta continuerà con un secondo giorno di fermata esteso anche ai tessili di Chieri. In questa sola zona lo sciopero proseguirà venerdì.

Enti locali — I dipendenti del Comune, della Provincia e dell'Eca faranno domani una giornata di sciopero per il riassetto delle carriere. Sono esentati dallo sciopero gli addetti ai seguenti servizi municipali: frigoriferi mercati; acquedotti; squadra emergenza per l'illuminazione pubblica; servizio funerario; squadra dei vigili urbani del pronto intervento a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il gen. Laguzzi lascia il Tribunale militare

Il presidente del Tribunale militare, Wladimiro Laguzzi, promosso generale di divisione, ha lasciato l'incarico che occupava dal 1965. Il gen. Laguzzi, che ha diretto numerosi e importanti processi, si è fatto apprezzare non solo per la preparazione giuridica ma anche per le doti di umanità. Lo sostituisce il gen. Paolo Ferrando.

Un testimone contro Campagna

E' Graziano Stella, tornato dal Sud Africa - Ieri ha detto al dott. Montesano: « La sera della multa, Carlo ha lasciato il night club al più tardi alle 23,20 » - Quindi non era più nel locale quando Martine Beauregard fu vista salire in corso Matteotti sull'auto dell'assassino

Graziano Stella, il supertestimone del caso Campagna, è stato interrogato ieri dal capo della Mobile dott. Montesano. Il giovane, che il 9 dicembre era partito per Johannesburg dove aveva raggiunto il fratello Nicola, titolare di una piccola azienda che fabbrica pezzi di ricambio, era stato nominato dal Campagna quando aveva ricostruito la notte del 17 giugno: « Quella sera ero al "Whisky Notte". C'erano due persone con me, Graziano Stella, che era stato uno dei miei collaboratori, e la sua fidanzata Antonietta Marasco ».

La ragazza, che dopo nove anni di fidanzamento aveva lasciato lo Stella perché non voleva seguirlo in Sud Africa, aveva confermato alla polizia l'incontro, ma non era stata in grado di precisare la data. « Doveva essere verso la metà di giugno. Quando siamo arrivati io e Graziano, fra le 22,30 e le 23, Campagna era già al banco, sorseggiava un whisky ». Graziano Stella, a cui avevamo telefonato a Johannesburg, non era stato più chiaro: « In quel periodo ho incontrato Carlo più volte, ma non rammento le date ».

I ricordi del giovane erano vaghi. Si sono precisati però quando gli avevamo parlato della multa che proprio la sera del 17 giugno venne lasciata alle 23 sul parabrezza dell'auto del Campagna, parcheggiata in zona vietata. « Quella sera Carlo piantò una discussione con i vigili, lo ricordo bene ». Ma non era stato in grado di precisare a che ora lo aveva lasciato.

Ieri al dott. Montesano ha ripetuto le stesse cose, ma ha potuto colmare in parte la lacuna riguardante l'orario. « Fra maggio e giugno ho incontrato Campagna tre volte. Le prime due abbiamo fatto tardi, la terza, la notte del 17 giugno, sono uscito molto presto con la mia fidanzata ed altri amici ». Lo Stella ha precisato di essere arrivato al « Whisky Notte » alle 22,45. « Campagna era già nel locale, seduto al bar. Abbiamo parlato per un quarto d'ora, poi è venuto il proprietario a dire che fuori c'erano i vigili che multavano le auto. Carlo si è adirato, poi si è messo a ridere dicendo: "Perché mi arrabbio? Per mille lire non ne vale la pena". Ci siamo salutati subito dopo. Io ho fatto un ballo con la mia fidanzata, poi siamo andati via. Campagna non c'era più ».

Gli è stato chiesto che ora poteva essere. « Forse le 23,15, al massimo cinque minuti più tardi ». La sua testimonianza si è rivelata dunque determinante: Campagna non era più nel locale alle 23,30, l'ora in cui Martine Beauregard è salita sull'auto del suo assassino.

Arrestato impazzisce in camera di sicurezza

Da una camera di sicurezza della questura ieri pomeriggio, improvvisamente, giungevano acute grida. Gli agenti accorrevano e si trovavano di fronte a un detenuto, [illegible] Giorgione, 34 anni, senza fissa dimora, che dava in escandescenze. Poiché gli agenti non riuscivano a calmarlo, facevano intervenire gli infermieri della Croce Verde e un medico.

Il sanitario riconosceva il Giorgione pazzo e ordinava il suo ricovero all'ospedale psichiatrico di Collegno. L'uomo si è poi calmato ed è stato possibile trasferirlo con una certa facilità.

Antonietta Marasco

Nell'Istituto di Patologia speciale medica

Per drammatiche urgenze nuova "unità coronarica,,

Funziona da tre settimane: 5 posti per acuti (10 milioni l'uno), 4 per gli infermi appena usciti dal reparto di terapia intensiva - Modernissime attrezzature, 9 medici e 6 infermiere, assistenza 24 ore su 24 - Serve soprattutto per salvare i colpiti da infarto

Funziona da tre settimane nell'Istituto di Patologia speciale medica dell'Università, diretto dal prof. Beretta Anguissola, una nuova «unità coronarica». La seconda in Torino (l'altra si è aperta nel marzo '69 presso la Clinica medica), una delle prime in Italia: cinque letti per acuti in una grande stanza, quattro in quella attigua per chi ha appena superato la fase acuta del male. Ogni posto-letto è costato, tenendo conto delle opere edilizie e dell'attrezzatura centralizzata, più di dieci milioni. La direzione è affidata al prof. Campus, che sovrintende anche all'unito reparto di cardiologia: in totale trenta letti. Lo coadiuvano due assistenti di ruolo e sei «non strutturati», i famosi cirenei dei centri di specializzazione.

L'*unità coronarica* serve alla terapia intensiva per gli episodi più drammatici delle affezioni cardiocircolatorie: infarto in primo luogo, ma anche fibrillazione ventricolare, collasso, shock, blocco di cuore, [illegible] complicazioni dell'infarto, o conseguenze di altre malattie che scompensano l'apparato circolatorio.

Dice il prof. Beretta Anguissola: *«Il 10 per cento circa degli infartuati muore all'istante. Il 30 per cento degli altri è destinato a morte certa nelle ore successive, ma la metà di questi malati gravissimi possono essere salvati se trasferiti immediatamente in "unità coronariche", dove esistono tutti i presìdi della scienza medica necessari a combattere validamente, ad esempio, uno shock reversibile seguito al collasso della pressione, le aritmie, la stessa fibrillazione».*

Il «Centro antinfarto» è al terzo piano di un piccolo padiglione nuovo, ricavato prolungando un avancorpo dell'Ospedale Molinette, prospiciente via Genova. E' il punto centrale della sezione di cardiologia, un minuscolo gioiello dell'Istituto, che ha una decina di perfezionati laboratori e ambulatori specialistici. Andiamo a visitarlo.

Un corridoio bianco, invaso dal sole, camere a due o quattro letti da una parte e dall'altra: il reparto di cardiologia. Una porta a vetri, un altro tratto di corridoio: nelle stanze luminose ci sono infermi che hanno visto in faccia la morte e sono faticosamente rientrati nel mondo dei vivi. Tra venti giorni, un mese, ciascuno di loro sarà in grado di riprendere l'esistenza di sempre.

Terza vetrata, ci piomba addosso il silenzio. L'*unità coronarica*. Tre letti su cinque occupati da uomini [illegible], penombra, il tracciato azzurrino nell'occhio del *monitors*. Addossata a una parete, dominante sulla stanza, la «cabina di guida», tutta vetri e apparecchi modernissimi. Di qui il medico tiene sotto controllo la vita dei tre uomini che guardano rassegnati il soffitto.

Il prof. Campus spiega: *«Questo quadro riflette l'elettrocardiogramma continuo di tutti i malati. Quando compaiono aritmie o sintomi comunque inquietanti, quest'altro apparecchio suona l'allarme o s'illumina. Subito l'elettrocardiografo scatta e comincia a registrare il tracciato dei battiti cardiaci. C'è anche una "memoria" elettromagnetica, che consente al medico di ricostruire le premesse di ogni episodio acuto. E il rilevatore delle aritmie segna tutte quelle che si sono manifestate nel soggetto in 24 ore, il loro tipo e la durata. Entra in allarme se sono più di un certo numero ogni minuto».*

Il monitoraggio centralizzato è essenziale per l'intervento istantaneo al letto del paziente. Tutto è a portata di mano: il defibrillatore, che con una scossa al torace riporta il ritmo cardiaco nella normalità, il respiratore automatico, i farmaci d'urgenza, la macchina per la determinazione dell'acidosi del sangue.

Ogni letto costa mezzo milione; è snodabile, si [illegible] con la pressione di un dito. A capo di ciascun letto, una complicata apparecchiatura (del valore di oltre un milione e mezzo) che il prof. Rapelli mi illustra minuziosamente. Comprende, oltre al segnale dell'elettrocardiogramma con oscillografo e il pacemaker, un elettromanometro per la misurazione continua della pressione all'interno del cuore. Funziona per mezzo di sottilissimi cateteri collocati in sede intracavitaria.

Anche in occasione della visita alla prima *unità coronarica* avevo trovato solo malati uomini. *«Le donne* — dice il prof. Beretta — *sono meno soggette all'infarto, ma quando ne sono colpite è spesso nella forma più grave».* Si è tentato invano, stanotte, di salvarne una. Aggiunge: *«Centri come questo dovranno moltiplicarsi in città. Curare a casa o in corsia un infartuato [illegible] dire non poterlo strappare alla morte. Purtroppo la spesa d'impianto è molto forte e quella dell'esercizio ancora di più se tutti i medici fossero pagati al giusto».*

Nel Centro antinfarto di patologia medica lavorano 9 medici e sei infermiere. L'assistenza, senza un attimo di sosta, dura 24 ore su 24. *«Non è ammissibile che i medici non siano pagati. Per questo motivo noi abbiamo istituito borse di studio e proposto l'istituzione di ricercatori a contratto; ma la situazione deve essere normalizzata. Ho chiesto al presidente dell'ospedale di "strutturare" un certo numero di posti. L'unica soluzione logica. E' tempo che si comprenda che facciamo tutti parte di un unico ente ospedaliero dove i centri di alta specializzazione devono essere a disposizione di chiunque, senza assurdi isolamenti. Questa unità coronarica è aperta, in primo luogo, alle necessità dell'ospedale in cui vive».*

Gabriella Poli

Ferito a rivoltellate da rapinatori in auto

Un commerciante di Collegno, questa notte, sulla Asti-Alba

Un commerciante è stato ferito a colpi di rivoltella sulla statale Asti-Alba nei pressi di Motta di Costigliole. E' Lazzaro Masiullo, 36 anni, residente a Collegno in via Torquato Tasso. E' all'ospedale di Asti con due proiettili in corpo, ma non è grave.

Secondo le sue dichiarazioni stanotte avrebbe chiesto un passaggio ad un'auto per recarsi ad Alba. E' stato raccolto da una macchina con a bordo tre individui. I passeggeri dell'auto hanno aggredito il Masiullo chiedendogli il portafogli. Questi ha aperto un finestrino invocando aiuto ed è stato scaraventato dalla macchina. Gli hanno anche sparato due colpi di rivoltella, colpendolo alle gambe.

E' ricoverato con prognosi di quaranta giorni. Del fatto si stanno interessando i carabinieri.

— I carabinieri hanno arrestato ieri notte cinque ladri d'auto. Franco Bona, 16 anni, di Nichelino, e Antonio Gasparella, 16 anni, di Moncalieri, sono stati presi dopo un inseguimento a borgo San Pietro, quando con la «124» rubata a Giorgio De Cristoforo, piazza Gozzano 15, sono finiti contro un negozio. Rimasti illesi, hanno tentato di fuggire a piedi, ma i militi del Nucleo investigativo li hanno bloccati.

Domenico Brizzi, 22 anni, via Palazzo di Città 19, e Gaetano Prioto, 17 anni, via delle Orfane 30, hanno avuto la sfortuna di imbattersi in altri carabinieri del Nucleo investigativo in via Bertola, mentre forzavano lo sportello di una «125» dopo aver rubato la radio di una «124». Anch'essi hanno tentato di fuggire, ma sono stati raggiunti e arrestati.

Il quinto ladro è Giuseppe Spadavecchia, 18 anni, via Oriani 25. E' incappato in un posto di blocco, in corso Umbria, dei militi del Nucleo radiomobile. Era al volante di una «600» rubata poco prima in corso Unione Sovietica.

— Nelle ore di chiusura pomeridiana, ladri sono entrati negli uffici della Comat, via Roma 101, di Pasquale Miraglia, 64 anni, strada Tedini 43. Hanno rubato 100 mila lire e un blocchetto di assegni della Banca di Novara.

Tenta il suicidio — Una ragazza di 16 anni, Giovanna Ferranti, corso Casale 16, ha inghiottito barbiturici in seguito a una delusione d'amore. E' al Centro di rianimazione, guarirà in 10 giorni.

Indagine per ridurre le disgrazie sul lavoro

Ogni giorno all'Inail sono denunciate 5000 disgrazie

Ogni giorno vengono denunciati all'Inail 5 mila infortuni; sarebbero di più se si comprendesse in questo numero anche le lesioni che guariscono entro tre giorni. Le statistiche pongono l'Italia al primo posto in questo settore tra i Paesi del Mec. L'inadeguatezza dell'attività di prevenzione e la necessità d'un Centro d'informazione infortunistica sono state il tema d'una riunione tenuta dal vicedirettore generale Orsi.

La prevenzione degl'infortuni non rientra nei compiti istituzionali dell'Inail. Da tempo però l'istituto ha affrontato il problema della documentazione da fornire ai vari enti che svolgono questa attività. Dice il dott. Orsi: *«La nostra esperienza ha dimostrato che classificazioni limitate dell'infortunio non risolvono il problema dell'accertamento dei fattori che concorrono a causarlo. S'impone un modo diverso per affrontare la questione».*

«Il Centro d'informazione è un'eccezionale fonte per l'analisi dell'infortunio. La sua realizzazione è [illegible] in occasione della Giornata del mutilato del lavoro. E' una novità nel campo della prevenzione. Con l'adozione delle tecniche elettroniche più avanzate, il fenomeno sarà analizzato sotto ogni aspetto, verranno suggerite le misure più idonee per ridurre gl'infortuni in tutti i settori».

Il tragico incidente sulla Pinerolo-Torre Pellice

Per l'eccessiva velocità non riuscì a evitare la strage della famiglia

Le vittime, marito, moglie e la bimba, stavano raggiungendo la loro auto parcheggiata sul lato opposto della strada - L'investitore che viaggiava con i fari anabbaglianti quando si accorse dei tre, malgrado la frenata, non fu in grado di scansarli

La polizia stradale ha trasmesso alla procura della Repubblica di Pinerolo il rapporto sull'incidente in cui la notte scorsa, sulla Pinerolo-Torre Pellice, è perita la famiglia Vaschetto. L'investitore, Valerio Griglio, 28 anni, decoratore, abitante a Torino in corso Matteotti 11, sarà denunciato per omicidio colposo di Giovanni Vaschetto, 30 anni, abitante a Pinerolo, titolare della tabaccheria di Abbadia Alpina, di sua moglie Elvira Breusa, di 29 anni, e della loro bimba Luisella di 9 mesi.

Le tre vittime erano appena uscite dalla trattoria «Valpellice» in frazione Cantine di Bricherasio, dove avevano cenato, e attraversavano la strada per raggiungere la loro auto posteggiata di fronte al locale. Da Torre Pellice è giunta a velocità elevata la vettura guidata dal Griglio che li ha travolti.

La strada a quel punto presenta un piccolo dosso ed è buia e si suppone che il Griglio al volante di una Fiat «1100» viaggiasse con i fari anabbaglianti. Egli non ricorda molto dell'incidente. Dice che i tre gli sono sbucati davanti all'auto dalla sua destra, cosa assolutamente impossibile, perché da quel lato non esistono vie d'accesso. Numerosi testimoni affermano di aver visto la famigliola Vaschetto uscire dalla trattoria ed attraversare la strada dal lato sinistro verso destra.

Il Griglio cercò di bloccare l'auto quando ormai non poteva evitare l'investimento: una frenata di circa trenta metri che ha lasciato una netta impronta sull'asfalto, forse servirà agli inquirenti a stabilire la velocità della vettura.

Il tragico incidente ha destato molta impressione in città e profondo cordoglio. Le salme delle tre vittime sono deposte nell'obitorio dell'ospedale Agnelli, dove erano state portate già cadaveri da due automobilisti di passaggio.

Giovanni ed Elvira Vaschetto travolti e uccisi con la figlia - Valerio Griglio, 28 anni

— La pensionata Gioconda Arena, 69 anni, via D[illegible] 78, ieri alle 11 mentre attraversava via Lessona angolo via Zumaglia è stata investita da un camion della ditta Perlasinotto guidato da Vittorio Biaggi, 25 anni, abitante a Settimo via Sella 36. E' al Maria Vittoria con una gamba fratturata e trauma cranico: prognosi riservata.

Si cercano nel Vercellese i ladri-gangsters delle due Dino

— Ancora nessuna traccia degli sconosciuti che nella notte di domenica hanno abbandonato dinanzi al cimitero di Borgo d'Ale la «Dino» arancione servita, insieme con l'altra auto rinvenuta sabato a Caluso, per i furti nell'Alessandrino, nell'Astigiano e nella zona di Ivrea. La vettura era stata rubata giovedì nel deposito della Fiat a Volpiano ed aveva provocato un grave incidente sull'autostrada. La vittima, Bruna Dario, è sempre in coma alle Molinette.

Ieri pomeriggio, la titolare della gioielleria di Livorno Ferraris, Maria Pissinis, derubata venerdì di preziosi per circa mezzo milione da sconosciuti che fuggirono su un'auto di grossa cilindrata, è stata invitata nella caserma dei carabinieri di Cigliano per esaminare la vettura recuperata domenica.

La Pissinis ha riconosciuto perfettamente la capote dell'auto, dimostrandosi però titubante sul colore della vettura e sulla sua cilindrata. L'auto fuggita dopo il colpo, ha detto la Pissinis, pareva di color rossastro, mentre la «Dino» trovata ieri a Borgo d'Ale è arancione.

— Per derubare il gestore della stazione Aci di Cafasse, Giuseppe Perotti di 32 anni, i ladri con una telefonata anonima in piena notte gli hanno chiesto soccorso per un presunto incidente stradale. Il Perotti è andato con il carro attrezzi verso la località indicata nei pressi di Balme, ma dell'incidente nessuna traccia. Al ritorno, dopo due ore, ha scoperto che i ladri erano entrati in casa forzando la porta e avevano rubato preziosi e denaro per oltre mezzo milione.

Il Parco del Valentino sarà chiuso alle auto?

La proposta, suggerita al Consiglio comunale rinviata alla nuova amministrazione - Dibattito sul convulso traffico della città - Le Universiadi

Il Sindaco ha commemorato ieri sera in Consiglio comunale «Papà Cervi», morto il 23 marzo; alle esequie sono intervenuti il gonfalone e una rappresentanza dell'amministrazione civica. Al termine della commossa rievocazione, l'avv. Guglielminetti ha espresso l'omaggio di Torino, medaglia d'oro della Resistenza, alla memoria dello scomparso.

Novelli (pci) ha chiesto a che punto è la vicenda relativa all'acquisto di Palazzo Mazzonis, in via S. Domenico, già proposto per 350 milioni. La delibera, come si ricorderà, fu ampiamente discussa; la votazione venne sospesa in attesa di ulteriore perizia, affidata all'arch. Vaudetti, al fine di stabilire il valore reale dell'immobile che un consigliere dc riteneva di cento milioni inferiore. L'arch. Vaudetti ha chiesto tempo fino al 17 aprile e anche di essere affiancato da un altro professionista. L'Ordine degli ingegneri ha indicato a tale scopo l'ing. Salvestrini.

La spesa annuale per l'energia elettrica necessaria alla viabilità luminosa, dà occasione a un breve dibattito sulla circolazione cittadina. La consigliera Di Pietrantonio (ind.) lamenta che i vigili non contestino la velocità eccessiva alle auto in transito presso il cimitero, perché non dispongono degli strumenti necessari. Il comm. Dolza (dc) propone di mettere un vigile all'angolo di via Pietro Micca con via Bertola nelle ore di entrata e di uscita degli alunni delle scuole vicine, e di vietare il passaggio ai pedoni nel tratto dinanzi alla chiesa di S. Tommaso dove non ci sono strisce pedonali.

Il dott. Garrone (pli) dice che nonostante le disposizioni, le auto vanno troppo veloci nei giardini in genere e al Valentino in particolare: *«Basterebbe fare come in Svezia, dove cordonature di 5 centimetri sulla carreggiata obbligano gli automobilisti a rallentare».* Il [illegible] Altamura (pli) chiede dove sono [illegible] a [illegible] i tachimetri che i vigili urbani avevano avuto in dotazione. L'assessore Carli dichiara: *«Il sistema migliore sarebbe quello di chiudere al traffico il Valentino, i bambini avrebbero finalmente un posto sicuro per giocare».* La proposta è interessante, dice il prof. Vernetti (psi), ma conviene lasciarla alla prossima amministrazione.

Altro argomento: 230 milioni per le Universiadi, tra contributo al comitato organizzatore ed opere di [illegible] degli impianti sportivi cittadini e degli stabili dove avverranno i giochi mondiali sportivi universitari. Rossi (pci) dice che bastano i 50 milioni già dati l'anno scorso, protesta perché *«si trovano i soldi per le Universiadi ma non per fare nuovi impianti sportivi stabili, specie nei quartieri periferici»* e chiede il ritiro delle relative delibere.

Il prof. Vernetti (psi) riconosce che i [illegible] sportivi sono carenti, però afferma che *«avvenimenti internazionali come le Universiadi costituiscono un richiamo che si ripercuote vantaggiosamente anche nel futuro».* L'inaugurazione non avverrà allo Stadio, com'è consuetudine, ma in piazza S. Carlo e sarà trasmessa per tv in «mondovisione». L'assessore dott. Lucci conferma, ed osserva: *«I contributi del Coni e del Comune serviranno anche per impianti stabili che rimarranno alla città, come la piscina olimpica, la palestra di scherma al Valentino e la nuova pista del parco Ruffini».* Il Consiglio ha approvato da ultimo a maggioranza i bilanci consuntivi del '65 e '66. Sabato alle 15,30, seduta per la metropolitana.

Rappresentanti di commercio — Il consiglio direttivo dell'Associazione piemontese agenti e rappresentanti di commercio ha così attribuito le cariche per il biennio 1970-'71: presidente Renzo Righetti, vicepresidente Cesare Onesti, segretario Sergio Sivieri, amministratore-economo Giovanni de Francesco.

Salva un bimbo di 3 anni aggredito da un ragazzo

Nei prati presso la ferrovia

Un ragazzo di sedici anni stava per compiere atti vergognosi su un bambino di quattro anni; glielo ha impedito un pensionato che stava coltivando un orto e che ha sentito le urla della vittima. Il bimbo è Giuseppe M., abita nelle case popolari di via Montecurno, al piano rialzato.

Ieri alle 15,30 Giuseppe era seduto al sole, sui gradini di casa; la madre era in cucina con una cognata. E' uscito in quel momento Pasquale Sammarco, sedicenne, che abita al numero 26, quasi di fronte al numero 31. Aveva la bicicletta. «Vuoi venire a fare un giretto con me?» ha domandato al bambino. Giuseppe ha subito accettato. Sono andati nella zona campestre tra i mercati generali e la ferrovia.

Intento a zappare un suo orto c'era il pensionato Emilio Davanzo di 59 anni, via Pigafetta 12. Racconta: «Ho visto il ragazzo grande che portava quello piccolo. Ho pensato che fossero due fratelli. Si sono fermati a una cinquantina di metri da me, sono scesi dalla bicicletta. Dopo qualche momento ho sentito delle grida. Il bimbo piangeva disperato. Allora sono corso da quella parte e ho capito che cosa stava accadendo. Ho afferrato il ragazzo per il collo: è stata una lotta lunga perché lui ha molta forza e cercava di divincolarsi. Finalmente l'ho immobilizzato e ho accompagnato lui e il bambino alla vicina caserma della guardia di finanza». Qui sono arrivati i carabinieri del Nucleo investigativo che hanno portato il Sammarco al Ferrante Aporti dove sarà interrogato dal giudice. Il bimbo è stato sottoposto ad una visita medica alla clinica pediatrica; è risultato che non ha subito lesioni.

Nella "Casa dei bimbi,, sulle colline di Chieri

Hanno rubato ai piccoli orfanelli i regali della prima Comunione

Due ladri, il giorno di Pasqua mentre i bimbi erano a Messa, penetrati nell'istituto hanno sottratto 50 mila lire delle suore e gli oggettini d'oro - «Specchio dei tempi» ha portato un aiuto

Il giorno di Pasqua dovrebbe essere almeno per i bimbi uguale per tutti. Anche per quelli costretti a trascorrere le feste lontano dalla famiglia, perché ne sono privi. La gioia che hanno provato il 29 marzo i fanciulli nello scoprire la «sorpresa» nell'uovo di cioccolato si è trasformata in lacrime per la quarantina di ricoverati nella «Casa dei bimbi» di Vernone, una borgata di Marentino sui colli del Chierese.

L'istituto assiste gratuitamente orfani o vittime innocenti di matrimoni naufragati. Bambini e bambine, in gran parte figli di immigrati che non sono riusciti ad inserirsi nei centri industriali del Nord. I genitori si sono divisi, qualcuno è finito in carcere o al manicomio, accrescendo il numero dei piccoli infelici alla ricerca di calore umano, di un'educazione efficace. Il mattino di Pasqua gli ospiti della «Casa dei bimbi» erano andati a Messa nella parrocchia del paese, accompagnati dalle religiose alle quali sono affidati: una minuscola comunità di «Missionarie dello Spirito Santo». E' sorta da poco, si riduce a due suore — senza soggolo né velo, che rinnovano di anno in anno i voti tradizionali: ubbidienza, povertà, castità — e a tre assistenti.

Della breve assenza hanno approfittato due giovinastri (sono stati visti allontanarsi in motocicletta mentre i bambini stavano rientrando nel collegio). Sono sgattaiolati nell'edificio rompendo due vetri, hanno buttato all'aria i locali frugando perfino nei materassi. Non potevano sperare in un bottino rilevante: erano ladri da quattro soldi. Comunque si sono appropriati di una cinquantina di migliaia di lire trovate in una busta. Il furto sarebbe già stato ignobile se si fosse limitato al magro peculio delle suore. Ma gli sconosciuti non hanno esitato a portar via anche gli oggettini d'oro dei ricoverati: qualche orologio che costituiva il ricordo della Prima Comunione, medagliette d'oro con l'effigie della Madonna, anellini da buon prezzo regalati per il compleanno. Nel vedere gli astucci vuoti e sparpagliati per terra, proprio nel giorno di Pasqua, i bambini e le bambine sono scoppiati in singhiozzi. Non credevano ai loro occhi, era il brutale incontro con la malvagità.

La penosa vicenda è stata segnalata da un lettore a *Specchio dei tempi*. Siamo andati nel lindo collegio sulla collina, circondato dalle primule. Rivolgere un appello ai due ladruncoli saliti da chissà dove, esortarli a restituire almeno i «tesori» sottratti all'infanzia sfortunata? Sarebbe come scrivere sull'acqua. Forse il triste frutto del «colpo» ai danni della povertà si è tradotto in qualche stecca di sigarette di contrabbando o nel conto di un *night*. Come in altri casi analoghi, abbiamo voluto rifondere — a nome dei lettori — la somma perduta dalle suore, arrotondandola a centomila lire. La differenza servirà a procurare ai piccoli un'altra medaglietta, l'anellino o l'orologio scomparsi.

Giorgio Lunt

Le piccole ospiti della «Casa dei bimbi» l'istituto preso di mira dai ladri (Moisio)

Le offerte dei lettori a «Specchio dei tempi»

Concludiamo l'elenco delle offerte a «Specchio dei tempi» pubblicato la scorsa settimana.

R. N. 50.000; Inquilini della casa di via Lancia 92 scala 9 e Gruppo Anziani dell'A.T.M. in memoria di Angelo Federa 25.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; A Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta - Al[illegible] 10.000; L. F. [illegible] 10.000; P. C. Buona Pasqua a tutti 10.000; A [illegible] di Don Bosco 10.000; M. R. Torino 10.000; Daniela e Davide per un bambino bisognoso 10.000; In memoria dei suoi cari 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - Cesare e Gianna P. - Modena 5000; In memoria e onore di Papa Giovanni XXIII - Rita Launo ved. Raimondo - Racconigi 5000; Armando e Marisa 5 mila;

In onore di Papa Giovanni XXIII per un bambino bisognoso - Lajolo 5000; Lucia in onore di S. Antonio e la Sacra Famiglia 5000; Paolo e Anna 5000; Caterina Frus 5000; R. B. - Cuneo 5000; «Ancora una volta Papa Giovanni XXIII ci ha protetti» - Lella riconoscente 5000; In onore di Padre Pio - M. C. 3000; E. G. 3000; Un'abbonata 3000; Nell'ottavo anniversario della morte di mio marito - La vedova (a beneficio di una vedova bisognosa) 3000; Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII - Una pensionata [illegible]; In onore di Papa Giovanni XXIII per ringraziamento - Rinuccia [illegible] 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII per aver [illegible] una mia richiesta - Sergio Rossi 2000; Albertina 2000; Una Mamma di Cuneo 2000; Due Sorelle per i bambini bisognosi - 3 dollari 1880; Elvira - Enrico 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII - N. N. 1000; L. B. 1000; Luisa in onore di Papa Giovanni XXIII 1000; N. N. 1000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII 1000.

Totale L. 1.949.180

Viveva sola in un alloggio di corso Regina

Trovata cadavere dopo un mese con il capo in un sacco di nylon

Si è uccisa per motivi sconosciuti - Faceva la dama di compagnia e stava assente per lunghi periodi, perciò gli inquilini non si erano preoccupati della sua assenza

Rosa Bizzarro, di 51 anni

Una donna si è uccisa con il gas nel suo alloggio di corso Regina Margherita 191. Si chiamava Rosa Bizzarro, 51 anni, viveva sola in un piccolo appartamento di camera e cucina. Faceva la dama di compagnia presso una famiglia e si assentava per lunghi periodi, i vicini non la vedevano quasi mai. Il cadavere è stato trovato ieri mattina dai vigili del fuoco: la sventurata era morta da oltre un mese.

Rosa Bizzarro, originaria di Udine, fino a 5 anni fa ha lavorato in Svizzera. Poi è rimpatriata, ha trovato occupazione presso una famiglia. A causa delle sue assenze, aveva concordato con la padrona di casa, Filomena Guerriero, via Ormea 21, di pagare l'affitto ogni 4 mesi. L'ultima rata l'ha pagata in novembre e comprendeva tutto il mese di febbraio. Era in ritardo di 40 giorni, la padrona la scorsa settimana è passata in corso Regina, ha visto che la buca della corrispondenza era piena di lettere. Ha pensato che fosse impegnata fuori città.

Ieri la signora Guerriero ha chiesto notizie ai vicini: pochi la conoscevano. Una bimba di 9 anni, Fernanda Paggio, via Principessa Clotilde 35, ha detto: «Andavo a fare i compiti a casa sua, ma è da Natale che la porta è chiusa. Ho suonato a fine d'anno per farle gli auguri, non c'era nessuno, ho riprovato in febbraio, ma è stato inutile». La Guerriero si è allarmata, ha telefonato alla polizia. Il brigadiere D'Amico del commissariato San Donato ha fatto intervenire i pompieri. Dal quarto piano sono scesi nel balcone del 3° e hanno forzato la porta-finestra. Rosa Bizzarro era cadavere sul letto. Aveva la testa avvolta in un sacchetto di nylon, accostato alla bocca un tubo di gomma collegato a una bombola di gas ormai vuota.

L'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia. Non si conoscono le cause del suicidio.

ECHI DI CRONACA

Sempre molto alti alle Vallette i prezzi della frutta e verdura

Un carciofo costa il doppio che in corso Racconigi, i cavoli il 50 % in più - Le rilevazioni del Comune per i generi di prima necessità sui principali mercati

Per la verdura e la frutta è ancora inverno. Nessuna novità nei generi che affluiscono ogni giorno a Torino. Dopo la breve parentesi delle insalatine dei prati, ormai diventate erba e non più commestibili, siamo ritornati ai carciofi, carote, coste, spinaci. Non ci sono variazioni di rilievo nei prezzi. Il bollettino dei mercati rionali diffuso ieri dall'assessorato all'annona segnala qualche differenza tra zona e zona della città. Ma è un fenomeno che abbiamo già rilevato nei giorni scorsi e l'andamento è sempre lo stesso: la merce costa meno nei grandi mercati tradizionali; è più cara nelle zone periferiche, molto popolate, ma dove vi sono pochi negozi e quindi la concorrenza è minore.

Facciamo qualche esempio. In corso Racconigi si trovavano ieri carciofi a 15 lire caduno. Alle Vallette il prezzo più basso era 30 lire come in piazza Vittoria. In piazza Madama Cristina ed a S. Rita costavano 25 lire caduno. Il prezzo delle carote era di 100 lire in corso Racconigi, 120 a Porta Palazzo, piazza Benefica e Santa Rita, 130 in piazza Madama Cristina, 150 alle Vallette ed in piazza Vittoria. Le mele «delizia» costavano 100 lire a Porta Palazzo, corso Racconigi, piazza Benefica e piazza Vittoria, 120 in piazza Madama Cristina, 140 alle Vallette, 140 a Santa Rita. Il prezzo dello stracchino era di 800 lire a Porta Palazzo, 900 in corso Racconigi, piazza Benefica, piazza Madama Cristina, Santa Rita e piazza Vittoria, 1000 lire alle Vallette. Il lesso costava 650 lire in corso Racconigi, 700 a Porta Palazzo, 900 alle Vallette.

Ecco i prezzi rilevati per altre merci.

Porta Palazzo - Cavoli 120 lire il chilo, coste 150, spinaci 120, mele morelle 100, pere passacrassana 100, arance moro e tarocco 120. Formaggio padano 1700 lire il chilo. Pollo 550, trippa 550.

Corso Racconigi - Cavoli 100 lire il chilo, coste 120, spinaci 140, mele morelle e pere passacrassana 80, arance moro 120, arance tarocco 140. Formaggio padano 1800 lire il chilo. Pollo 600, testina 650, trippa 550.

Piazza Benefica - Cavoli 100 lire il chilo, coste 140, spinaci 200, mele morelle 100, pere passacrassana 80, arance moro e tarocco 150. Formaggio padano 1600 lire il chilo. Pollo 600.

Piazza Madama Cristina - Cavoli [illegible] il chilo, coste 80, spinaci 120, mele morelle 120, pere passacrassana 100, arance moro 120, tarocco 140. Formaggio padano 1700 lire il chilo. Pollo 650.

Santa Rita - Cavoli 100 lire il chilo, coste 120, spinaci 150, mele morelle [illegible], pere passacrassana 80, arance moro e tarocco 150. Formaggio padano 1800 il chilo. Pollo 590.

Piazza Vittoria - Coste 150 il chilo, spinaci 160, mele delizia 100, pere passacrassana 80, arance moro 120, arance tarocco 180. Formaggio padano 1600 il chilo. Pollo 700.

Vallette - Cavoli 150 lire il chilo, coste 150, spinaci 160, mele morelle 100, pere passacrassana 150, arance moro e tarocco 150. Formaggio padano 1800 lire il chilo. Pollo 640, testina 600, trippa 600.

Telefono amico — Questa sera alle 21,15, nella sala delle conferenze del San Paolo, dibattito su «Serve davvero il telefono amico?». Parteciperà il redattore de *La Stampa* Giorgio Lunt.

Enalotto — Per un disguido la colonna vincente apparsa domenica nella seconda edizione de «La Stampa» era sbagliata. Essa va pertanto letta come segue: 1 1 1 - 1 1 X - X 1 1 - 2 1 X.

Oggi incomincia un corso per insegnanti

L'educazione sessuale deve entrare a scuola

Non è più tempo di vecchi tabù - Sette lezioni ai professori per metterli in grado di rispondere ai quesiti dei giovani e di avvertire in tempo eventuali storture della loro personalità - Le prime esperienze a Ivrea e a Torino

Non ci sarebbero tante crisi matrimoniali, si potrebbe contenere il numero degli illegittimi, degli omosessuali, delle malattie veneree, degli aborti criminosi e degli infanticidi se la scuola provvedesse anche all'educazione sessuale. Un capitolo tabù per secoli; una esigenza sentita oggi da tutti, o quasi. In questo spirito, e nella speranza che tra non molto l'educazione sessuale diventi materia di studio nelle scuole ai vari livelli, s'inaugura oggi alle 17,30 nel palazzo d'Igiene un corso in sette lezioni dedicato agli insegnanti delle scuole medie inferiori e superiori.

E' organizzato dall'Associazione per l'igiene e l'educazione matrimoniale e prematrimoniale (Alemp) d'intesa con l'assessorato alla Sanità sotto l'egida del ministero. Il provveditore agli studi dott. Reina ha appoggiato l'iniziativa con una circolare ai presidi in cui sottolinea «l'importanza del problema che verrà trattato nel corso».

Da anni, in un'epoca di crescente disagio sociale, l'Alemp combatte coraggiosamente, con l'aiuto di esperti, l'ignoranza e i pregiudizi che turbano lo sviluppo giovanile, i rapporti tra fidanzati, l'armonia tra coniugi. L'assessore all'igiene prof. Frida Malan afferma: «*Siamo in un momento storico tale che tutti abbiamo bisogno di più libertà e più responsabilità. Ma accade spesso che la generazione "di mezzo" non sia in grado di rispondere ai quesiti talvolta drammatici dei giovani*».

In teoria l'educazione sessuale toccherebbe alle famiglie; in pratica non avviene, per mancanza di tempo, per falsi pudori, per incuria. «*Nel colloquio che ci auguriamo continuo e sempre maggiormente aperto tra insegnanti e allievi, i professori devono essere preparati anche in questo settore che è all'ordine del giorno in tutti i paesi civili. Ecco il motivo del corso in cui terranno lezione medici, psicologi, psichiatri, pedagogisti*».

Il corso è diretto dal prof. Terzi, ostetrico e ginecologo, primario al Maria Vittoria. Terrà due lezioni, stasera su «*Basi anatomo-funzionali della sessualità*» e il 12 maggio, insieme con un sacerdote, su «*Aspetto medico-religioso della limitazione delle nascite*». Dice: «*Il dinamismo della vita moderna contribuisce alla dissoluzione della famiglia alla cui vita il giovane partecipa ormai scarsamente. E' più a contatto con gli insegnanti che con i genitori. Il professore deve quindi essere in grado, in primo luogo, di capire e di rispondere. Ma non basta. Nell'intento di promuovere un'educazione sessuale organizzata, l'Alemp punta sugli insegnanti come "sentinelle avanzate" di propaganda e di profilassi. Essi potrebbero avvertire tempestivamente — purché muniti delle nozioni necessarie anche in campo fisiologico — le eventuali storture nell'affermarsi della sessualità dei ragazzi, nell'evolversi della loro personalità psicoaffettiva*».

Il momento critico più delicato è quello della pubertà, tra gli 8 e i 14 anni secondo la regione d'origine. «*Nella prima lezione illustrerò con termini accessibili* — prosegue il prof. Terzi — *l'anatomia del sesso applicata ai giovani e il meccanismo della fecondazione. Sono conoscenze indispensabili a chi vuole rendersi conto dell'evoluzione costituzionale, fisiologica e psichica del ragazzo, in quel periodo pericoloso su cui si deve intervenire se si vuole, oltre tutto, limitare le deviazioni della sessualità*».

L'ufficiale sanitario di Torino, prof. Turletti, parlerà il [illegible] aprile su: «*L'igiene sessuale e malattie veneree*». Dice: «*Ritengo inutile e dannoso mettere la testa sotto la sabbia per non vedere. Noi non insegniamo nulla ai giovani in materia di educazione sessuale, ma a un certo punto pretendiamo che sappiano tutto. Non è giusto. Bisogna giungere a insegnare le cose che i ragazzi imparano malamente da soli, sfrondando la materia sessuale dal sapore dell'illecito o del proibito, lo illustrano i rischi che si corrono nelle avventure occasionali, le possibilità di contagio, i modi di curarsi. Oggi, più di ieri, sono frequenti le possibilità d'incontri sfortunati. Da cosa nasce cosa; questo corso può essere la premessa di lezioni nelle scuole*».

In alcune scuole le lezioni si fanno già. Ne parlerà, il 19 maggio, una giovane pedagogista, la prof. Maria Clotilde Giani. Ha svolto due corsi di educazione sessuale a Ivrea nel '66-67, (liceo e istituto per segretarie d'azienda), un altro l'anno scorso alla media Verga di Torino dove l'esperienza viene ripetuta quest'anno. Conosce in profondità il problema per averlo studiato in America. «*In California* — dice — *ma anche in alcuni altri Stati, l'educazione sessuale incomincia dalla scuola materna*».

Che cosa sanno i nostri ragazzi in materia sessuale? «*Tutto e male. Ho trovato una sola bimba che ignorava tutto su questi argomenti*». Si sentono imbarazzati a parlarne con un'insegnante? «*Fanno ancora di tutto domande di "per" farmi arrossire, quando hanno capito che i segreti della natura non nascondono vergogna e che scientificamente si può spiegare tutto con un linguaggio pulito e preciso. Il pericolo è uno solo: arrivare troppo tardi. E' necessario che i giovani d'oggi siano istruiti in modo conveniente e completo prima d'imparare certe cose dalle prostitute*».

Ci sono ragazzine che escono con l'innamorato e ragazzi che hanno in tasca la chiave di casa ad appena 11-12 anni. «*Bisogna far presto*» conclude la professoressa Giani.

Solo 100 mila denunce presentate agli uffici

Ieri è scaduto il termine - Ripreso il lavoro negli uffici delle imposte dirette

Il termine per la consegna delle denunce Vanoni è scaduto ieri sera, con sei giorni di ritardo rispetto agli anni scorsi. Nonostante la concessione del Ministero (la dilazione era stata decisa per la coincidenza del 31 marzo con le feste pasquali e per lo sciopero alle imposte dirette) parecchi torinesi hanno atteso l'ultimo momento per fare il loro dovere di contribuenti.

Si sono presentati agli uffici incaricati, Vigili urbani, Intendenza di Finanza, Imposte dirette di via Roma e corso Matteotti, alle 20, cioè proprio al limite di chiusura. Si calcola che le denunce portate di persona siano 90-100 mila. Altre 20-30 mila dovrebbero giungere per raccomandata. Ai fini legali ha valore la data del timbro postale sulla busta e quello che rilascia l'ufficio sulla ricevuta. I ritardatari pagheranno una soprattassa abbastanza pesante: un sesto dell'imposta.

Gli uffici delle imposte si sono riaperti proprio ieri dopo quattro mesi di inattività. Prima preoccupazione è stata quella di ultimare il lavoro relativo ai ruoli di seconda serie per il '69 rinviati dal dicembre scorso. Gli elenchi relativi alle imposte dei privati (primo ufficio) sono già completi; quelli relativi alle società (secondo ufficio) stanno per essere chiusi. E' probabile che vengano esposti al pubblico nella palestra di via Valfrè già domani.

I contribuenti dovranno pagare le rate di febbraio e di aprile. La data tradizionale, 10-18 aprile, verrà comunque spostata. Si presume che il Ministero stabilisca il periodo di pagamento tra il 20 ed il 30 del mese in corso.

Gli impiegati delle imposte hanno anche iniziato la suddivisione delle pratiche giacenti negli uffici. Si tratta di oltre 80 mila ricorsi, di circa 30 mila «*problemi vari*», altri plichi sono in arrivo dagli uffici raccomandate delle poste. Si calcola che ci vorrà [illegible] un paio di mesi prima che il ritmo del lavoro possa riprendere normale: parecchio di più del previsto.

temperatura di ieri

massima	+ 11,8
minima	+ 4,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 7,4; press. 736,5; umidità 40%. Cielo poco nuvoloso. **Previsioni:** nuvoloso con possibili isolate precipitazioni in pianura e nevicate sui rilievi; visibilità generalmente buona; venti deboli, localmente moderati, temper. in leggero aumento. **Temp. a Caselle:** mass. + 11,2; min. — 3; media + 4,9. **Sole:** sorge 5,59, tram. 19,3. **Temperatura dell'anno scorso:** massima + 7,5; minima + 1,3.

Operazione notturna della polizia in via Roma

Chiuso a tempo indeterminato il caffè Augustus dal Questore

I motivi del severo provvedimento - Insufficiente l'organico della squadra mobile contro una criminalità in aumento - Pellicceria assalita in pieno giorno in centro - Altre rapine e furti

Ogni giorno, a Torino, i ladri rubano in media cinquanta automobili; e saccheggiano una ventina di alloggi e negozi. Senza contare gli scippi, le piccole rapine alle donne che camminano per strada e alle quali vengono strappate le borsette. C'è anche chi spara con facilità, per intimorire, ma forse soprattutto per fare coraggio a se stesso.

La polizia si rende conto di questo aggravarsi della situazione e cerca, nei limiti delle sue possibilità, di porvi rimedio. Ha deciso di compiere, ogni sera, delle vaste retate. Un compito non facile per l'insufficienza degli organici: la Squadra Mobile, ad esempio, ha un organico di 284 agenti, dei quali almeno il 10 per cento ogni giorno sono assenti per licenza o per malattia; altri 144 sono impegnati nei turni continui sulle 12 radiomobili che giorno e notte perlustrano la città. Occorrerebbe un personale almeno doppio.

Tuttavia, anche in queste condizioni, la polizia cerca di fare quanto è possibile. Setaccia infatti tutti i locali notturni. I bar che hanno il permesso di apertura fino alle ore piccole diventano inevitabilmente luoghi di ritrovo di nottambuli che non tutti sono raccomandabili.

Ieri il questore dott. De Nardis ha disposto perché il caffè Augustus di via Roma angolo galleria San Federico rimanga chiuso a tempo indeterminato. La decisione è stata presa perché — nel loro rapporto — gli agenti avevano rilevato di non avere trovato nel locale, all'una di notte, né il gestore né un suo rappresentante, come invece prescrive la legge.

Il pattugliamento di domenica notte ha dato i seguenti risultati: controllati 111 esercizi pubblici; contravvenuti 233 titolari di esercizi e automobilisti; identificate 2400 persone; controllati i documenti a 1391 automobilisti; arrestate per furto aggravato tre persone.

La pelliccinia Lina Cavallari ha lottato invano contro i ladri

Il compito della polizia in quest'opera di prevenzione non è reso difficile soltanto dalla scarsità di personale: anche le disposizioni di legge intralciano l'opera degli agenti. I ladruncoli, i fannulloni che bighellonano in attesa di compiere qualche altro reato non sempre frequentano i locali pubblici dove le pattuglie hanno libero accesso e possono intervenire con i controlli dei documenti.

In questi ultimi anni sono venuti in voga i circoli privati: a Torino ce ne sono un più di cinquanta e molti di essi sono frequentati dalla malavita. Ma la polizia qui non può intervenire, per entrare ha bisogno dell'autorizzazione del magistrato; pratica, questa, che complica e appesantisce lo svolgimento dell'opera di controllo e di prevenzione.

* *

Con mossa fulminea un giovane ha rubato una pelliccia di castorino, del valore di 350 mila lire, dalla vetrina di un negozio, poi è balzato su una «124» dove era un complice. La negoziante, corsa in strada, ha afferrato la maniglia della macchina, ma non è riuscita ad aprire ed è stata trascinata per alcuni metri. E' accaduto ieri alle 15,45 in via Principi d'Acaja 27.

Il titolare Giorgio Cavallari, 23 anni, era andato in banca; la madre, Lina, 47 anni, era nel retro a cucire. Racconta la donna: «*Ho sentito il campanello della porta e mi sono alzata: quando sono entrata nel negozio ho visto un giovane che stava sfilando la pelliccia dalla vetrina. Giacca scura, capellone*». All'apparire della donna il ladro ha dato uno strattone alla pelliccia, è corso in strada ed è balzato sull'auto in attesa. «*Gli sono corsa dietro ed ho cercato di aprire la portiera. La macchina è partita di scatto e sono stata trascinata fin quasi all'incrocio di corso Francia*».

Il semaforo rosso e un ingorgo hanno bloccato l'auto: i ladri, però, hanno ingranato la retromarcia e sono ripartiti di scatto. La Cavallari ha ceduto la presa per non essere travolta.

— Il geom. Stefano Vernelli, via Cimarosa 102 è stato derubato di una borsa contenente 700 mila lire. Gliel'ha strappata, alle 19,20 di ieri in via Parenzo angolo corso Altessano, un giovane basso, tarchiato, che è poi saltato su una auto guidata da un complice. Il geometra, esattore di affitti, era appena stato a riscuoterli in uno stabile di corso Cincinnato.

— Una donna è stata rapinata e percossa da un giovane che poi è fuggito in auto con due complici. E' Rosa Terrana, 39 anni, via San Donato 4. Vedova, madre di 5 figli, frequenta di notte la zona di corso Brescia.

L'altra notte, all'una, le si è fermata vicino una 600, è sceso un giovane alto e biondo. Racconta la donna: «Mi ha salutata, si è anche presentato: "Sono di Cosenza". Poi mi ha strappato la borsetta con 15 mila lire e l'ha gettata ai complici. Ho cominciato a gridare, mi ha dato una scarica di pugni. Sono caduta, mi ha sferrato calci e trascinata contro il muro di una casa, sbattendomi il capo». Poi il rapinatore è fuggito. La Terrana ha contusioni in tutto il corpo e ferite alla fronte: guarirà in una settimana.

— In corso Giulio Cesare una ragazza è stata rapinata alla fermata del tram. Si chiama Della De Grandis, 19 anni. Una Mini Morris con tre giovani si è avvicinata al marciapiede, uno si è sporto dal finestrino e le ha strappato la borsetta con 1200 lire.

— Alla Crocetta un alloggio è stato saccheggiato dai ladri. Vittima la famiglia Robiglio [illegible] abita in corso Galileo Ferraris 5. Sono state rubate pellicce e argenteria per circa 18 milioni.

— Un furto è stato compiuto nella [illegible] Chieri di Grugliasco. I ladri sono entrati nel cortile con un autocarro, per alcune ore hanno caricato [illegible] di lamiera di ottone. Da una prima valutazione il bottino supera i 5 milioni.

L'agitazione alla Spa-Centro per il sindacalista licenziato

Sciopero «ad oltranza» di 2 ore per turno - Oggi fermi i tessili (esclusi quelli del Chierese), domani i dipendenti del Comune e della Provincia

Alla Spa-Centro, dove la settimana scorsa è stato licenziato l'operaio Giovanni Armenia, membro di commissione interna della Fiom-Cgil, per motivi disciplinari, i sindacati hanno indetto uno sciopero di due ore per turno. Le fermate, incominciate ieri, proseguiranno sino a quando l'azienda non revocherà il provvedimento, in attesa che una indagine del ministero del Lavoro o della Magistratura — se parte interessata — stabilisca chi ha ragione e chi ha torto.

Ieri gli operai del primo turno sono entrati regolarmente alle 6. Dopo un'ora il lavoro è stato sospeso. Dalla direzione della fabbrica si è appreso che alle 7,20 un gruppo di scioperanti ha forzato i cancelli e portato dentro lo stabilimento l'operaio licenziato con attivisti che si trovavano all'esterno. Alcuni sorveglianti sono rimasti contusi. Si è formato un corteo che è andato nelle officine per far interrompere il lavoro. La produzione si è fermata, è stata ripresa soltanto alle 10,15 quando il sindacalista ha abbandonato la fabbrica.

Verso le 13 si è svolta alla Spa-Centro una assemblea a cui hanno partecipato i dirigenti provinciali della Cgil, Cisl, Uil e del Sida: si è deciso lo sciopero «*ad oltranza*» di due ore per turno.

La notizia è stata diffusa dai sindacati con un volantino in cui si afferma «*la volontà dei lavoratori di condurre la lotta per non permettere alla Fiat di contrastare con il ritorno alla rappresaglia l'avanzata delle rivendicazioni dei lavoratori nella fabbrica come nella società*». Nel manifesto si annuncia anche «*piena disponibilità dei sindacati e dei lavoratori di accettare la proposta fatta dal ministro on. Donat-Cattin di condurre una inchiesta come governo per l'accertamento dei fatti e delle responsabilità, a condizione che la Fiat sospenda il licenziamento rimettendosi al giudizio finale*».

Negli ambienti dell'Unione Industriale si diceva ieri che la procedura prevista per il licenziamento di un membro di commissione interna è già stata iniziata in modo normale. Ogni intervento esterno appare come un sistema anomalo che svuota di contenuto i patti esistenti.

Tessili — Si inasprisce la vertenza dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. Oggi è proclamato uno sciopero di 24 ore in tutte le aziende tessili della provincia, escluso il Chierese. Domani la protesta continuerà con un secondo giorno di fermata estesa anche ai tessili di Chieri. In questa sola zona lo sciopero proseguirà venerdì.

Enti locali — I dipendenti del Comune, della Provincia e dell'Eca faranno domani una giornata di sciopero per il *riassetto delle carriere*. Sono esentati dallo sciopero gli addetti ai seguenti servizi municipali: frigoriferi mercati; acquedotti; squadra emergenza per l'illuminazione pubblica; servizio funerario; squadra dei vigili urbani di pronto intervento a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il gen. Laguzzi lascia il Tribunale militare

Il presidente del Tribunale militare, [illegible] Laguzzi, promosso generale di divisione, ha lasciato l'incarico che occupava dal 1965. Il gen. Laguzzi, che ha diretto numerosi e importanti processi, si è fatto apprezzare non solo per la preparazione giuridica ma anche per le doti di umanità. Lo sostituisce il gen. Paolo Ferrando.

Ancora anonimo il vincitore della lotteria di Agnano

Il cieco che ha regalato 150 milioni vive con ventitré mila lire il mese

Ha 78 anni, perse la vista quando ne aveva 19 - Ha solo un amico, il cane Lubiana - Dice: «Non invidio il vincitore. Alla mia età ci si rende conto che il denaro conta poco» - In via Barbaroux festeggiano un verduriere convinti che sia il neomilionario - Lui nega - «Ho sbagliato per sei numeri»

Giovanni Balantuomo col cane Lubiana: «Ho venduto 800 biglietti» - La negoziante Luciana Balice

Chi ha vinto i 150 milioni della lotteria di Agnano? L'esperienza insegna che il fortunato resterà senza nome, il premio verrà riscosso fra un mese o due, tramite una banca, e nessuno ne saprà nulla. Le nole del fisco e della pubblicità hanno insegnato la prudenza anche ai più ingenui. Tuttavia, la domanda è d'obbligo, e l'unico che potrebbe fornire una traccia è il venditore del biglietto vincente: Giovanni Balantuomo, 78 anni, nato a Brindisi, da 48 anni a Torino.

In un certo senso è il personaggio più interessante della vicenda. E' cieco dall'età di 19 anni: «*Avevo appena fatto in tempo a imbarcarmi come mozzo sui pescherecci che fanno la spola tra Bari e Antivari, che la vista mi si annebbiò per una cataratta. Venni operato e non ci vidi più del tutto*». Da allora ha vissuto con la modesta pensione assegnata ai ciechi civili: 23 mila lire il mese. Si è sposato, undici anni fa è rimasto vedovo; da cinque ha una nuova, fedele compagna: Lubiana, una femmina di pastore tedesco addestrata per la guida dei ciechi.

Vivono insieme in una soffitta di via Porta Palatina 8. Tutto è pulito. «*No* — dice Balantuomo — *nessuno mi aiuta. Faccio tutto da solo. Certo, la vita per me scorre lenta. Impiego un'ora solo per farmi la barba, altrettanto per lavarmi e vestirmi. Poi devo riordinare, spazzare, spolverare*». E' fiero di dire: «*Non ho mai chiesto aiuto a nessuno, né ho teso la mano per elemosinare*». Ha integrato la magra pensione con piccoli commerci: merceria, pile elettriche, stringhe per scarpe. Un paio d'ore al giorno le dedica alla vendita dei biglietti delle lotterie: «*Per Canzonissima ne ho venduti due mila. Per questa, di Agnano, ottocento*». Non più di due ore il giorno, per riguardo a Lubiana: «*Non posso fermarmi, perché ha l'artrite, se si stende per terra si aggrava*».

Gli toccherà un milione e mezzo, la quota dovuta ai rivenditori dei biglietti vincenti. Dice: «*No, non ne sono impressionato. Alla mia età, ci si rende conto che il denaro conta poco. I milioni servono solo a recuperare stuoli di parenti e amici mai visti prima. Non vorrei essere al posto di quello a cui ho regalato 150 milioni. La mia piccola vincita la metterò in banca: mi servirà se dovessi ammalarmi*».

A chi ha venduto il biglietto fortunato? Scuote la testa: «*Come faccio a saperlo?*». Ma pare che, con amici, si sia lasciato sfuggire: «*Non lo dico a nessuno, ma il vincitore è Franco*». Nel giro di un'ora, la voce popolare aveva completato la notizia: Franco Balice, 28 anni, che con la moglie Luciana Bertolusso, 24 anni, gestisce un negozio di primizie al numero 10 di via Barbaroux. Sono sposati da sette anni, abitano in via Coppino con la figlia Daniela, di 6 anni. Una coppia allegra, simpatica a tutti.

Nella popolare strada del vecchio centro, dove ogni metro si apre la porta di un negozio nelle antiche, [illegible] facciate di palazzi decaduti, tutti sono sicuri: «*Il vincitore è lui*». Dicono. «*Un giocatore. Non manca mai di comperare un mucchietto di biglietti alle lotterie per l'uovo di Pasqua e la cassetta natalizia*». A maggior ragione quelli delle lotterie nazionali. Franco sorride e ammette: «*Sì, della lotteria di Agnano ne ho comperati. Uno io, uno mia moglie. Eccoli qui. Ho sbagliato la vincita per sei numeri*». Intanto la porta del negozio continua ad aprirsi, entrano i commercianti della strada per fare le loro congratulazioni. Manate sulle spalle, risate. Franco si schermisce: «*Ma se vi dico che non sono io*». Sorridono con aria d'intesa, chiedono quando offrirà la bicchierata.

Franco e la moglie scuotono la testa: «*Da questa mattina siamo perseguitati, clienti e colleghi non fanno che parlare di quei soldi*». Un vicino lo rimbecca: «*Che cosa facevi, allora, qui questa mattina alle sei, due ore prima l'orario di apertura? Continuavi a passeggiare su e giù come un leone in gabbia*». Il verduriere sorride: «*Se mi hai visto, ero sveglio anche io. Non sarai mica tu il vincitore?*». Chiediamo: «*Ammesso e non concesso che i milioni li abbia vinti lei, che cosa farebbe?*». Risponde pronta la moglie: «*Ingrandiremmo il negozio, ma continueremmo a lavorare. Siamo felici così, avremmo paura dell'ozio, che è il padre dei vizi*».

In fin di vita una madre investita con la figlia

In via Madama Cristina

Madre e figlia sono state investite da un'auto ieri alle 18,30 in via Madama Cristina. La madre è alla clinica neurologica in gravi condizioni per trauma cranico e ferite alle gambe. E' Maria Cristina Agnusdei, 40 anni, via Nizza 104.

Con le figlie Annamaria di 12 anni ed Olimpia di 15 attraversava via Madama Cristina all'altezza della «Microtecnica». Racconta Olimpia: «Mamma ed Annamaria mi precedevano di qualche metro. Stavano per raggiungere il marciapiede opposto quando ho visto arrivare veloce una "600", che ha sbandato. Io ho gridato: "Attenta, vi viene addosso", ma non hanno fatto in tempo a scansarsi».

La madre è stata gettata a qualche metro di distanza; Annamaria ha riportato ferite guaribili in una settimana. L'auto era guidata da Franco Vaschetto, 26 anni, che viaggiava con i fratelli Piergiorgio, 27 anni e Maurizio di 30, via Spaventa 16.

Specchio dei tempi

La retta per quattro anni di carcere è di lire 384.375 - I conti in tasca al contadino: perché le campagne si spopolano - Basta pochissimo (secondo il fisco) per mantenere una famiglia e fare studiare due figli - I corvi in Corsica diventavano aquile nere - Domenica di aprile

Un lettore ci scrive:

«Mi riferisco agli articoli pubblicati lo scorso anno da *La Stampa* in merito agli ex detenuti che, dopo avere scontato la loro pena, tentano di reinserirsi nella società, lavorando onestamente e mantenendo condotta irreprensibile, ma che invece sono perseguiti dalla "giustizia" (per tutta la vita) per il pagamento delle spese di giudizio e di mantenimento carcerario.

«Io sono uno di quelli. Trattasi di fatti di 15 anni fa. Dopo aver scontato i 4 anni di carcere, mi sono rimesso al lavoro e non ho avuto più niente che fare con la giustizia. Ho 61 anni e vivo in una cameretta di 10 mq dove pago L. [illegible] mensili. Mi arrangio a fare qualcosa, qualche servizio, commissioni, incarichi, ecc. pur di farmi saltare fuori da vivere.

«Ditemi voi come posso fare a pagare L. 384.375 (per "spese di giustizia" e per "mantenimento in carcere"), come da atto di precetto che tutti gli anni mi viene notificato? Vi allego l'ultimo ricevuto dove noterete che è stato notificato al mio portinaio e quindi lui, e di conseguenza il padrone di casa e buona parte degli altri inquilini ormai sanno che io sono un ex carcerato. Penso che dovrò cambiare abitazione senza notificare all'Anagrafe il mio nuovo indirizzo. Sia bene, perderò qualche diritto, ma in cambio avrò quella tranquillità che finora, malgrado la mia buona volontà, non ho mai avuta».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Cantavenna:

«*Provvidenze per l'agricoltura!* A proposito vorrei ricordare a tutti i cittadini che il buon frumento ci viene pagato a poco più di L. [illegible] il quintale. Per fare del grano occorre avere un campo. Se l'affitti, devi pagare l'affitto; se l'hai in proprietà, devi pagare le imposte, i contributi unificati e altro. Poi devi ararlo, fresarlo, seminarlo (il grano da seme costa L. [illegible] al q.le) concimarlo, tagliarlo, immagazzinarlo, trebbiarlo e portarlo all'ammasso. Per fare tutti questi lavori all'agricoltore attrezzato viene a costare 7-8000 al q.le mentre ne incasserà poi... 6000-6600.

«Esaminate, cari lettori, questi dati ed è spiegato come Cantavenna che quarant'anni fa contava 1000 abitanti oggi ne ha poco più di 300 di cui almeno il 50 per cento non fanno gli agricoltori».

Augusto Guazzotti

Un lettore ci scrive:

«E' tempo di presentazione della denuncia dei redditi e di amare riflessioni sulla giustizia del fisco nel nostro Paese. Sono un impiegato tecnico con a carico, oltre alla moglie, due figli studenti al liceo scientifico e la madre con pensione di 25.000 lire mensili.

«Questo mi dà la possibilità di detrarre [illegible] 300 mila lire in più dal reddito imponibile rispetto a chi non ha familiari a carico. Fatti i conti pagherò al fisco circa 15 mila lire in meno all'anno dei contribuenti senza carichi di famiglia.

«Evidentemente il fisco italiano pensa che questa somma, alla quale si aggiungono gli assegni familiari, sia più che sufficiente per allevare, educare e mantenere agli studi due figli e per assistere una persona anziana.

«Per una maggiore giustizia sociale non sarebbe ora che i governanti italiani rivedessero tutto il sistema di tassazione? Cosa ne pensano i ministri competenti che fra qualche giorno daranno vita ad un nuovo governo?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Egregio dottor Carlo Musso, è proprio sicuro che la penna del suo cappello alpino sia una vera penna d'aquila? Non è per una penna d'oca passata in tintoria? Io di aquile nere ne ho vista una sola, nel lontano '43 quando da Exilles ero stato trasferito a Pinerolo, dove ne vidi una pitturata sull'insegna d'una trattoria. Scusi la mia ignoranza, ma di aquile nere credo esista solo quella, se c'è ancora. A quel tempo sul mio cappello c'era una volgarissima penna di tacchino.

«Guardi, dottore, che io con questo non intendo disprezzare né lei né la sua penna del suo cappello, anzi le voglio raccontare un fatto a proposito di penne.

«Nell'aprile del '43 il Btg. Albergian, del quale facevo parte, da Pinerolo fu spedito al Passo di Vizzavona (il più alto della Corsica). Un grosso corvo poco alla volta aveva vinto la diffidenza, e si presentava puntuale all'ora del rancio. L'avevamo chiamato "Chicco". Chiamandolo per nome lui si presentava sempre, colla speranza di trovare qualcosa da mangiare e si lasciava anche prendere. A quei tempi la maggioranza di noi aveva ben altro per la testa che pensare alla penna nera, ma qualcuno con belle maniere aveva attirato Chicco e gli aveva strappato qualche penna da mettersi sul cappello. Dopo aver subito quell'operazione, il nostro Chicco se vedeva qualcuno avvicinarsi con dubbie intenzioni cominciava a fare retromarcia, con le ali un po' allargate, arruffando le penne e gracchiando in tono minaccioso facendo spesso cambiare idea ai cacciatori di penne.

«In qualche volta mi ricordo di Chicco e scommetto che anche lui è uno dei pochi esseri viventi che si ricordi degli alpini della Corsica. Se questo mio modesto scritto venisse pubblicato vorrei salutare non solo gli alpini, ma tutti i soldati della Corsica».

Giuseppe Ranotto

Un lettore ci scrive:

«Oggi è domenica. Per tanti è giorno di festa. Io, come sempre, mi trovo solo.

«Gli amici li ho persi perdendo anche, purtroppo, il denaro che ho loro imprestato. Il pranzo me lo sono preparato nella mia soffitta. Il caffè l'ho preso al bar, sfogliando *La Stampa*. Mi piace tanto *La Stampa*. Giro un po' per Porta Palazzo. Mi capita ancora la disgrazia di incontrare un amico. Andiamo al bar. Il mio amico ha fretta di andarsene. Quando mi lascia mi accorgo di essere stato alleggerito del portafogli.

«Sono le ore 16. Entro in chiesa. C'è il canto dei vespri e la benedizione. I fedeli cattolici presenti alla funzione sono otto. Esco, sempre solo, passeggio per via Po. Entro in un cinematografo. Il locale è affollato. Il film è vietato ai minori di 18 anni, ma sono tutti i ragazzi e anche i bambini accompagnati dai genitori. Fumano una sigaretta dopo l'altra, bisticciano, si insultano, dicono le più orribili bestemmie.

«Esco, ritorno nella mia soffitta. Prendo una rivista e leggo questa frase: dagli amici guardati, amico!».

Angelo De Anglis

Un testimone contro Campagna

E' Graziano Stella, tornato dal Sud Africa - Ieri ha detto al dott. Montesano: «La sera della multa, Carlo ha lasciato il night club al più tardi alle 23,20» - Quindi non era più nel locale quando Martine Beauregard fu vista salire in corso Matteotti sull'auto dell'assassino

Graziano Stella, il supertestimone del caso Campagna, è stato interrogato ieri dal capo della Mobile dott. Montesano. Il giovane, che il 9 dicembre era partito per Johannesburg dove aveva raggiunto il fratello Nicola, titolare di una piccola azienda che fabbrica pezzi di ricambio, era stato nominato dal Campagna quando aveva ricostruito la notte del 17 giugno: «*Quella sera ero al "Whisky Notte". C'erano due persone con me, Graziano Stella, che era stato uno dei miei collaboratori, e la sua fidanzata Antonietta Marasco*».

La ragazza, che dopo nove anni di fidanzamento aveva lasciato lo Stella perché non voleva seguirlo in Sud Africa, aveva confermato alla polizia l'incontro, ma non era stata in grado di precisare la data. «*Doveva essere verso la metà di giugno. Quando siamo arrivati io e Graziano, fra le 22,30 e le 23, Campagna era già al banco, sorseggiava un whisky*». Graziano Stella, e cui avevano telefonato a Johannesburg, non era stato più chiaro: «*In quel periodo ho incontrato Carlo più volte, ma non rammento le date*».

I ricordi del giovane erano vaghi. Si erano precisati però quando gli avevamo parlato della multa che proprio la sera del 17 giugno venne lasciata alle 23 sul parabrezza dell'auto del Campagna, parcheggiata in zona vietata. «*Quella sera Carlo piantò una discussione con i vigili, lo ricordo bene*». Ma non era stato in grado di precisare a che ora lo aveva lasciato.

Ieri al dott. Montesano ha ripetuto le stesse cose, ma ha potuto colmare in parte la lacuna riguardante l'orario. «*Fra maggio e giugno ho incontrato Campagna tre volte. Le prime due abbiamo fatto tardi, la terza, la notte del 17 giugno, sono uscito molto presto con la mia fidanzata ed altri amici*». Lo Stella ha precisato di essere arrivato al «Whisky Notte» alle 22,45. «*Campagna era già nel locale, seduto al bar. Abbiamo parlato per un quarto d'ora, poi è venuto il proprietario a dire che fuori c'erano i vigili che multavano le auto. Carlo si è adirato, poi si è messo a ridere dicendo: "Perché mi arrabbio? Per mille lire non ne vale la pena". Ci siamo salutati subito dopo. Io ho fatto un ballo con la mia fidanzata, poi siamo andati via. Campagna non c'era più*».

Gli è stato chiesto che ora poteva essere. «*Forse le 23,15, al massimo cinque minuti più tardi*». La sua testimonianza si è rivelata dunque determinante: Campagna non era più nel locale alle 23,30, l'ora in cui Martine Beauregard è salita sull'auto del suo assassino.

Arrestato impazzisce in camera di sicurezza

Da una camera di sicurezza della questura ieri pomeriggio, improvvisamente, giungevano acute grida. Gli agenti accorrevano e si trovavano di fronte a un detenuto, Cosimo Giorgione, 34 anni, senza fissa dimora, che dava in escandescenze. Poiché gli agenti non riuscivano a calmarlo, facevano intervenire gli infermieri della Croce Verde e un medico.

Il sanitario riconosceva il Giorgione pazzo e ordinava il suo ricovero all'ospedale psichiatrico di Collegno. L'uomo si è poi calmato ed è stato possibile trasferirlo con una certa facilità.

Antonietta Marasco

Nell'Istituto di Patologia speciale medica

Per drammatiche urgenze nuova "unità coronarica,,

Funziona da tre settimane: 5 posti per acuti (10 milioni l'uno), 4 per gli infermi appena usciti dal reparto di terapia intensiva - Modernissime attrezzature, 9 medici e 6 infermiere, assistenza 24 ore su 24 - Serve soprattutto per salvare i colpiti da infarto

Funziona da tre settimane nell'Istituto di Patologia speciale medica dell'Università, diretto dal prof. Beretta Anguissola, una nuova «unità coronarica». La seconda in Torino (l'altra si è aperta nel marzo '69 presso la Clinica medica), una delle prime in Italia: cinque letti per acuti in una grande stanza, quattro in quella attigua per chi ha appena superato la fase acuta del male. Ogni posto-letto è costato, tenendo conto delle opere edilizie e dell'attrezzatura centralizzata, più di dieci milioni. La direzione è affidata al prof. Campus, che sovrintende anche all'unito reparto di cardiologia: in totale trenta letti. Lo coadiuvano due assistenti di ruolo e sei «non strutturati», i famosi cirenei dei centri di specializzazione.

L'unità coronarica serve alla terapia intensiva per gli episodi più drammatici delle affezioni cardiocircolatorie: infarto in primo luogo, ma anche fibrillazione ventricolare, collasso, shock, blocco di cuore, siano complicazioni dell'infarto, o conseguenze di altre malattie che scompensano l'apparato circolatorio.

Dice il prof. Beretta Anguissola: *«Il 10 per cento circa degli infartuati muore all'istante. Il 30 per cento degli altri è destinato a morte certa nelle ore successive, ma la metà di questi malati gravissimi possono essere salvati se trasferiti immediatamente in "unità coronariche", dove esistono tutti i presidi della scienza medica necessari a combattere validamente, ad esempio, uno shock reversibile seguito al collasso della pressione, le aritmie, la stessa fibrillazione».*

Il «Centro antinfarto» è al terzo piano di un piccolo padiglione nuovo, ricavato prolungando un avancorpo dell'Ospedale Molinette, prospiciente via Genova. E' il punto centrale della sezione di cardiologia, un minuscolo gioiello dell'Istituto, che ha una decina di perfezionati laboratori e ambulatori specialistici. [illegible] a visitarlo.

Un corridoio bianco, invaso dal sole, camera a due o quattro letti da una parte e dall'altra: il reparto di cardiologia. Una porta a vetri, un altro tratto di corridoio: nelle stanze luminose ci sono infermi che hanno visto in faccia la morte e sono faticosamente rientrati nel mondo dei vivi. Tra venti giorni, un mese, ciascuno di loro sarà in grado di riprendere l'esistenza di sempre.

Terza vetrata, il piombo addosso di silenzio. L'*unità coronarica*. Tre letti su cinque occupati da uomini anziani, penombra, il tracciato azzurrino nell'occhio del *monitors*. Addossata a una parete, dominante sulla stanza, la «cabina di guida», tutta vetri e apparecchi modernissimi. Di qui il medico tiene sotto controllo la vita dei tre uomini che guardano rassegnati il soffitto.

Il prof. Campus spiega: *«Questo quadro riflette l'elettrocardiogramma continuo di tutti i malati. Quando compaiono aritmie o sintomi comunque inquietanti, quest'altro apparecchio suona l'allarme o s'illumina. Subito l'elettrocardiografo scatta e comincia a registrare il tracciato dei battiti cardiaci. C'è anche una "memoria" elettromagnetica, che consente al medico di ricostruire le premesse di ogni episodio acuto. E il rilevatore delle aritmie segna tutte quelle che si sono manifestate nel soggetto in 24 ore, il loro tipo e la durata. Entra in allarme se sono più di un certo numero ogni minuto».*

Il monitoraggio centralizzato è essenziale per l'intervento istantaneo al letto del paziente. Tutto è a portata di mano: il defibrillatore, che con una scossa al torace riporta il ritmo cardiaco nella normalità, il respiratore automatico, i farmaci d'urgenza, la macchina per la determinazione dell'acidosi del sangue.

Ogni letto costa mezzo milione; è snodabile, si comanda con la pressione di un dito. A capo di ciascun letto, una complicata apparecchiatura (dal valore di oltre un milione e mezzo) che il prof. Rapelli mi illustra minuziosamente. Comprende, oltre al segnale dell'elettrocardiogramma con oscillografo e il *pacemaker*, un elettromanometro per la misurazione continua della pressione all'interno del cuore. Funziona per mezzo di sottilissimi cateteri [illegible] in sede intracavitaria.

Anche in occasione della visita alla prima *unità coronarica* avevo trovato solo malati uomini. *«Le donne* — dice il prof. Beretta — *sono meno soggette all'infarto, ma quando ne sono colpite è spesso nella forma più grave».* Si è tentato invano, stanotte, di salvarne una. Aggiunge: *«Centri come questo dovranno moltiplicarsi in città. Curare a casa o in corsia un infartuato spesso vuol dire non poterlo strappare alla morte. Purtroppo la spesa d'impianto è molto forte e quella dell'esercizio ancora di più se tutti i medici fossero pagati al giusto».*

Nel Centro antinfarto di patologia medica lavorano 9 medici e sei infermiere. L'assistenza, senza un attimo di sosta, dura 24 ore su 24. *«Non è ammissibile che i medici non siano pagati. Per questo motivo noi abbiamo istituito borse di studio e proposto l'istituzione di ricercatori a contratto; ma la situazione deve essere normalizzata. Ho chiesto al presidente dell'ospedale di "strutturare" un certo numero di posti. L'unica soluzione logica. E' tempo che si comprenda che facciamo tutti parte di un unico ente ospedaliero dove i centri di alta specializzazione devono essere a disposizione di chiunque, senza assurdi isolamenti. Questa unità coronarica è aperta, in primo luogo, alle necessità dell'ospedale in cui vive».*

Gabriella Poli

Ferito a rivoltellate da rapinatori in auto

Un commerciante di Collegno, questa notte, sulla Asti-Alba

Un commerciante è stato ferito a colpi di rivoltella sulla statale Asti-Alba nei pressi di Motta di Costigliole. E' Lazzaro Masiulio, 36 anni, residente a Collegno in via Torquato Tasso. E' all'ospedale di Asti con due proiettili in corpo, ma non è grave.

Secondo le sue dichiarazioni stanotte avrebbe chiesto un passaggio ad un'auto per recarsi ad Alba. E' stato raccolto da una macchina con a bordo tre individui. I passeggeri dell'auto hanno aggredito il Masiulio chiedendogli il portafogli. Questi ha aperto un [illegible] invocando aiuto ed è stato scaraventato dalla macchina. Gli hanno anche sparato due colpi di rivoltella, colpendolo alle gambe.

E' ricoverato con prognosi di quaranta giorni. Del fatto si stanno interessando i carabinieri.

— I carabinieri hanno arrestato ieri notte cinque ladri d'auto. Franco Bono, 18 anni, di Nichelino, e Antonio Gasparella, 16 anni, di Moncalieri, sono stati presi dopo un inseguimento a borgo San Pietro, quando con la «124» rubata a Giorgio De Cristoforo, piazza Gozzano 15, sono finiti contro un negozio. Rimasti illesi, hanno tentato di fuggire a piedi, ma i militi del Nucleo investigativo li hanno bloccati.

Domenico Brizzi, 22 anni, via Palazzo di Città 10, e Gaetano Priolo, 17 anni, via delle Orfane 30, hanno avuto la sfortuna di imbattersi in altri carabinieri del Nucleo investigativo in via Bertola, mentre forzavano lo sportello di una «125» dopo aver rubato la radio di una «124». Anch'essi hanno tentato di fuggire, ma sono stati raggiunti e arrestati.

Il quinto ladro è Giuseppe Spadavecchia, 18 anni, via Oriani 25. E' incappato in un posto di blocco, in corso Umbria, dei militi del Nucleo radiomobile. Era al volante di una «600» rubata poco prima in corso Unione Sovietica.

— Nelle ore di chiusura pomeridiana, ladri sono entrati negli uffici della Comat, via Roma 101, di Pasquale Miraglia, 64 anni, strada Tedini 43. Hanno rubato 180 mila lire e un blocchetto di assegni della Banca di Novara.

Tenta il suicidio — Una ragazza di 16 anni, Giovanna Ferranti, corso Casale 16, ha inghiottito barbiturici in seguito a una delusione d'amore. E' al Centro di rianimazione, guarirà in 10 giorni.

Indagine per ridurre le disgrazie sul lavoro

Ogni giorno all'Inail sono denunciate 5000 disgrazie

Ogni giorno vengono denunciati all'Inail 5 mila infortuni; sarebbero di più se si comprendesse in questo numero anche le lesioni che guariscono entro tre giorni. Le statistiche pongono l'Italia al primo posto in questo settore tra i Paesi del Mec. L'inadeguatezza dell'attività di prevenzione e la necessità d'un Centro d'informazione infortunistica sono state il tema d'una riunione tenuta dal vicedirettore generale Orsi.

La prevenzione degl'infortuni non rientra nei compiti istituzionali dell'Inail. Da tempo però l'Istituto ha affrontato il problema della documentazione da fornire ai vari enti che svolgono questa attività. Dice il dott. Orsi: *«La nostra esperienza ha dimostrato che classificazioni limitate dell'infortunio non risolvono il problema dell'accertamento dei fattori che concorrono a causarlo. S'impone un modo diverso per affrontare la questione».*

«Il Centro d'informazione è un'eccezionale fonte per l'analisi dell'infortunio. La sua realizzazione è stata annunciata in occasione della Giornata del mutilato del lavoro. E' una novità nel campo della prevenzione. Con l'adozione delle tecniche elettroniche più avanzate, il fenomeno sarà analizzato sotto ogni aspetto, verranno suggerite le misure più idonee per ridurre gl'infortuni in tutti i settori».

Il tragico incidente sulla Pinerolo-Torre Pellice

Per l'eccessiva velocità non riuscì a evitare la strage della famiglia

Le vittime, marito, moglie e la bimba, stavano raggiungendo la loro auto parcheggiata sul lato opposto della strada - L'investitore che viaggiava con i fari anabbaglianti quando si accorse dei tre, malgrado la frenata, non fu in grado di scansarli

Si cercano nel Vercellese i ladri-gangsters delle due Dino

Giovanni ed Elvira Vaschetto travolti e uccisi con la figlia - Valerio Griglio, 28 anni

La polizia stradale ha trasmesso alla procura della Repubblica di Pinerolo il rapporto sull'incidente in cui la notte scorsa, sulla Pinerolo-Torre Pellice, è perita la famiglia Vaschetto. L'investitore, Valerio Griglio, 28 anni, decoratore, abitante a Torino in corso Matteotti 13, sarà denunciato per omicidio colposo di Giovanni Vaschetto, 30 anni, abitante a Pinerolo, titolare della tabaccheria di Abbadia Alpina, di sua moglie Elvira Breusa, di 29 anni, e della loro bimba Luisella di 9 mesi.

Le tre vittime erano appena uscite dalla trattoria «Valpellice» in frazione Cantine di Bricherasio, dove avevano cenato, e attraversavano la strada per raggiungere la loro auto parcheggiata di fronte al locale. Da Torre Pellice è giunta a velocità elevata la vettura guidata dal Griglio che li ha travolti.

La strada a quel punto presenta un piccolo dosso ed è buia e si suppone che il Griglio al volante di una Fiat «1100» viaggiasse con i fari anabbaglianti. Egli non ricorda molto dell'incidente. Dice che i tre gli sono sbucati davanti all'auto dalla sua destra, cosa assolutamente impossibile, perché da quel lato non esistono vie d'accesso. Numerosi testimoni affermano di aver visto la famigliola Vaschetto uscire dalla trattoria ed attraversare la strada dal lato sinistro verso destra.

Il Griglio cercò di bloccare l'auto quando ormai non poteva evitare l'investimento: una frenata di circa trenta metri che ha lasciato una netta impronta sull'asfalto, forse servirà agli inquirenti a stabilire la velocità della vettura.

Il tragico incidente ha destato molta impressione in città e profondo cordoglio. Le salme delle tre vittime sono deposte nell'obitorio dell'ospedale Agnelli, dove erano state portate già cadaveri da due automobilisti di passaggio.

— La pensionata Gioconda Arena, 69 anni, via Domodossola 78, ieri alle 12 mentre attraversava via Lessona angolo via Zumaglia è stata investita da un camion della ditta Perissinotto guidato da Vittorio Biaggi, 25 anni, abitante a Settimo via Sella 36. E' al Maria Vittoria con una gamba fratturata e trauma cranico: prognosi riservata.

— Ancora nessuna traccia degli sconosciuti che nella notte di domenica hanno abbandonato dinanzi al cimitero di Borgo d'Ale la «Dino» arancione servita, insieme con l'altra auto rinvenuta sabato a Caluso, per i furti nell'Alessandrino, nell'Astigiano e nella zona di Ivrea. La vettura era stata rubata giovedì nel deposito della Fiat a Volpiano ed aveva provocato un grave incidente sull'autostrada. La vittima, Bruna Berio, è sempre in coma alle Molinette.

Ieri pomeriggio, la titolare della gioielleria di Livorno Ferraris, Maria Pissinis, derubata venerdì di preziosi per circa mezzo milione da sconosciuti che fuggirono su un'auto di grossa cilindrata, è stata invitata nella caserma dei carabinieri di Cigliano per esaminare la vettura recuperata domenica.

La Pissinis ha riconosciuto perfettamente la capote dell'auto, dimostrandosi però titubante sul colore della vettura e sulla sua cilindrata. L'auto fuggita dopo il colpo, ha detto la Pissinis, pareva di color rossastro, mentre la «Dino» trovata ieri a Borgo d'Ale è arancione.

— Per derubare il gestore della stazione Aci di Cafasse, Giuseppe Perotti di 32 anni, i ladri con una telefonata anonima in piena notte gli hanno chiesto soccorso per un presunto incidente stradale. Il Perotti è andato con il carro attrezzi verso la località indicata nei pressi di Balme, ma dell'incidente nessuna traccia. Al ritorno, dopo due ore, ha scoperto che i ladri erano entrati in casa forzando la porta e avevano rubato preziosi e denaro per oltre mezzo milione.

Il Parco del Valentino sarà chiuso alle auto?

La proposta, suggerita al Consiglio comunale rinviata alla nuova amministrazione - Dibattito sul convulso traffico della città - Le Universiadi

Il Sindaco ha commemorato ieri sera in Consiglio comunale «Papà Cervi», morto il 23 marzo; alle esequie sono intervenuti il gonfalone e una rappresentanza dell'amministrazione civica. Al termine della commossa rievocazione, l'avv. Guglielminetti ha espresso l'omaggio di Torino, medaglia d'oro della Resistenza, alla memoria dello scomparso.

Novelli (pci) ha chiesto a che punto è la vicenda relativa all'acquisto di Palazzo Massonis, in via S. Domenico, già proposto per 350 milioni. La delibera, come si ricorderà, fu ampiamente discussa; la votazione venne sospesa in attesa di ulteriore perizia, affidata all'arch. Vaudetti, al fine di stabilire il valore reale dell'immobile che un consigliere dc riteneva di cento milioni inferiore. L'arch. Vaudetti ha chiesto tempo fino al 17 aprile e anche di essere affiancato da un altro professionista. L'Ordine degli ingegneri ha indicato a tale scopo l'ing. Salvestrini.

La spesa annuale per l'energia elettrica necessaria alla viabilità luminosa, dà occasione a un breve dibattito sulla circolazione cittadina. La consigliera Di Pietrantonio (ind.) lamenta che i vigili non contestino la velocità eccessiva alle auto in transito presso il cimitero, perché non dispongono degli strumenti necessari. Il comm. Dolza (dc) propone di mettere un vigile all'angolo di via Pietro Micca con via Bertola nelle ore di entrata e di uscita degli alunni delle scuole vicine, e di vietare il passaggio ai pedoni nel tratto dinanzi alla chiesa di S. Tommaso dove non ci sono strisce pedonali.

Il dott. Garrone (pli) dice che nonostante le disposizioni, le auto vanno troppo veloci nei giardini in genere e al Valentino in particolare: *«Basterebbe fare come in Svezia, dove cordonature di 5 centimetri sulla carreggiata obbligano gli automobilisti a rallentare».* Il dott. Altamura (pli) chiede dove sono andati a finire i tachimetri che i vigili urbani avevano avuto in dotazione. L'assessore Carli dichiara: *«Il sistema migliore sarebbe quello di chiudere al traffico il Valentino, i bambini avrebbero finalmente un posto sicuro per giocare».* La proposta è interessante, dice il prof. Vernetti (psi), ma conviene lasciarla alla prossima amministrazione.

Altro argomento: 250 milioni per le Universiadi, tra contributo al comitato organizzatore ed opere di sistemazione degli impianti sportivi cittadini e degli stabili dove avverranno i giochi mondiali sportivi universitari. Rossi (pci) dice che bastano i 50 milioni già dati l'anno scorso, protesta perché *«si trovano i soldi per le Universiadi ma non per fare nuovi impianti sportivi stabili, specie nei quartieri periferici»* e chiede il ritiro delle relative delibere.

Il prof. Vernetti (psi) riconosce che i servizi sportivi sono carenti, però afferma che *«avvenimenti internazionali come le Universiadi costituiscono un richiamo che si ripercuote vantaggiosamente anche nel futuro».* L'inaugurazione non avverrà allo Stadio, com'è consuetudine, ma in piazza S. Carlo e sarà trasmessa per tv in «mondovisione». L'assessore dott. Lucci conferma, ed osserva: *«I contributi del Coni e del Comune serviranno anche per impianti stabili che rimarranno alla città, come la piscina olimpica, la palestra di scherma al Valentino e la nuova pista del parco Ruffini».* Il Consiglio ha approvato da ultimo a maggioranza i bilanci consuntivi del '65 e '66. Sabato alle 16,30, seduta per la metropolitana.

Rappresentanti di commercio — Il consiglio direttivo dell'Associazione piemontese agenti e rappresentanti di commercio ha così attribuito le cariche per il biennio 1970-'71: presidente Renzo Righetti, vicepresidente Cesare Onesti, segretario Sergio Sivieri, amministratore-economo Giovanni de Francesco.

Salva un bimbo di 3 anni aggredito da un ragazzo

Nei prati presso la ferrovia

Un ragazzo di sedici anni stava per compiere atti vergognosi su un bambino di quattro anni; glielo ha impedito un pensionato che stava coltivando un orto e che ha sentito le urla della vittima. Il bimbo è Giuseppe M., abita nelle case popolari di via Montecorno, al piano rialzato.

Ieri alle 15,30 Giuseppe era seduto al sole, sui gradini di casa; la madre era in cucina con una cognata. E' uscito in quel momento Pasquale Sammarco, sedicenne, che abita al numero 20, quasi di fronte al numero 28. Aveva la bicicletta. «Vuoi venire a fare un giretto con me?» ha domandato al bambino. Giuseppe ha subito accettato. Sono andati nella zona campestre tra i mercati generali e la ferrovia.

Intento a zappare un suo orto c'era il pensionato Emilio Davanzo di 59 anni, via Pigafetta 17. Racconta: «Ho visto il ragazzo grande che portava quello piccolo. Ho pensato che fossero due fratelli. Si sono fermati a una cinquantina di metri da me, sono scesi dalla bicicletta. Dopo qualche momento ho sentito delle grida, il bimbo piangeva disperato. Allora sono corso da quella parte e ho capito che cosa stava accadendo. Ho afferrato il ragazzo per il collo: è stata una lotta lunga perché lui ha molta forza e cercava di divincolarsi. Finalmente l'ho immobilizzato e ho accompagnato lui e il bambino alla vicina caserma della guardia di finanza». Qui sono arrivati i carabinieri del Nucleo investigativo che hanno portato il Sammarco al Ferrante Aporti dove sarà interrogato dal giudice. Il bimbo è stato sottoposto ad una visita medica alla clinica pediatrica: è risultato che non ha subito lesioni.

Nella "Casa dei bimbi,, sulle colline di Chieri

Hanno rubato ai piccoli orfanelli i regali della prima Comunione

Due ladri, il giorno di Pasqua mentre i bimbi erano a Messa, penetrati nell'istituto hanno sottratto 50 mila lire delle suore e gli oggettini d'oro - «Specchio dei tempi» ha portato un aiuto

Il giorno di Pasqua dovrebbe essere almeno per i bimbi uguale per tutti. Anche per quelli costretti a trascorrere le feste lontano dalla famiglia, perché ne sono privi. La gioia che hanno provato il 29 marzo i fanciulli nello scoprire la «sorpresa» nell'uovo di cioccolato si è trasformata in lacrime per la quarantina di ricoverati nella «Casa dei bimbi» di Vernone, una borgata di Marentino sui colli del Chierese.

L'istituto assiste gratuitamente orfani o vittime innocenti di matrimoni naufragati. Bambini e bambine, in gran parte figli di immigrati che non sono riusciti ad inserirsi nei centri industriali del Nord. I genitori si sono divisi, qualcuno è finito in carcere o al manicomio, accrescendo il numero dei piccoli infelici alla ricerca di calore umano, di un'educazione efficace. Il mattino di Pasqua gli ospiti della «Casa dei bimbi» erano andati a Messa nella parrocchia del paese, accompagnati dalle religiose alle quali sono affidati: una minuscola comunità di «Missionarie dello Spirito Santo». E' sorta da poco, si riduce a due suore — senza soggolo né velo, che rinnovano di anno in anno i voti tradizionali: ubbidienza, povertà, castità — e a tre assistenti.

Della breve assenza hanno approfittato due giovinastri (sono stati visti allontanarsi in motocicletta mentre i bambini stavano rientrando nel collegio). Sono sgattaiolati nell'edificio rompendo due vetri, hanno buttato all'aria i locali frugando perfino nei materassi. Non potevano sperare in un bottino rilevante: erano ladri da quattro soldi. Comunque si sono appropriati di una cinquantina di migliaia di lire trovate in una busta. Il furto sarebbe già stato ignobile se si fosse limitato al magro peculio delle suore. Ma gli sconosciuti non hanno esitato a portar via anche gli oggettini d'oro dei ricoverati: qualche orologio che costituiva il ricordo della Prima Comunione, medagliette d'oro con l'effigie della Madonna, anellini da buon prezzo regalati per il compleanno. Nel vedere gli astucci vuoti e sparpagliati per terra, proprio nel giorno di Pasqua, i bambini e le bambine sono scoppiati in singhiozzi. Non credevano ai loro occhi, era il brutale incontro con la malvagità.

La penosa vicenda è stata segnalata da un lettore a *Specchio dei tempi*. Siamo andati nel lindo collegio sulla collina, circondato dalle primule. Rivolgere un appello ai due ladruncoli saliti da chissà dove, esortarli a restituire almeno i «tesori» sottratti all'infanzia sfortunata? Sarebbe come scrivere sull'acqua. Forse il triste frutto del «colpo» ai danni della povertà si è tradotto in qualche stecca di sigarette di contrabbando o nel conto di un *night*. Come in altri casi analoghi, abbiamo voluto rifondere — a nome dei lettori — la somma perduta dalle suore, arrotondandola a centomila lire. La differenza servirà a procurare ai piccoli un'altra medaglietta, l'anellino o l'orologio scomparsi.

Giorgio Lunt

Le offerte dei lettori a «Specchio dei tempi»

Concludiamo l'elenco delle offerte a «Specchio dei tempi» pubblicato la scorsa settimana.

R. N. 50.000; Inquilini della casa di via Lancia 93 scala 9 e Gruppo Anziani dell'A.T.M. in memoria di Angelo Fodera 25.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; A Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta - Altare 10.000; L. P. 10.000; P. C. Buona Pasqua a tutti 10.000; A nome di Don Bosco 10.000; M. R. Torino 10.000; Daniela e Davide per un bambino bisognoso 10.000; In memoria dei suoi cari 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - Cesare e Gianna P. - [illegible] 5000; In memoria e onore di Papa Giovanni XXIII - Rita Launo ved. Raimondo - Racconigi 5000; Armando e Marisa 5 mila;

In onore di Papa Giovanni XXIII per un bambino bisognoso - Lajolo 5000; Lucia in onore di S. Antonio e la Sacra Famiglia 5000; Paolo e Anna 5000; Caterina Frus 5000; R. B. - Cuneo 5000; «Ancora una volta Papa Giovanni XXIII ci ha protetti» - Lella riconoscente 5000; In onore di Padre Pio - M. C. 3000; E. G. 3000; Un'abbonata 3000; Nell'ottavo anniversario della morte di mio marito - La vedova (a beneficio di una vedova bisognosa) 3000; Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII - Una pensionata 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII per ringraziamento - Rinuccia Franco 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII per aver esaudito una mia richiesta - Sergio Rossi 2000; Albertina 2000; Una Mamma di Cuneo 2000; Due Sorelle per i bambini bisognosi - 3 dollari 1880; Elvira - Enrico 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII - N. N. 1000; L. B. 1000; Luisa in onore di Papa Giovanni XXIII 1000; N. N. 1000; G. N. in onore di Papa Giovanni XXIII 1000.

Totale L. 1.949.180

Le piccole ospiti della «Casa dei bimbi» l'istituto preso di mira dai ladri (Moisio)

Viveva sola in un alloggio di corso Regina

Trovata cadavere dopo un mese con il capo in un sacco di nylon

Si è uccisa per motivi sconosciuti - Faceva la dama di compagnia e stava assente per lunghi periodi, perciò gli inquilini non si erano preoccupati della sua assenza

Rosa Bizzarro, di 51 anni

Una donna si è uccisa con il gas nel suo alloggio di corso Regina Margherita 191. Si chiamava Rosa Bizzarro, 51 anni, viveva sola in un piccolo appartamento di camera e cucina. Faceva la dama di compagnia presso una famiglia e si assentava per lunghi periodi, i vicini non la vedevano quasi mai. Il cadavere è stato trovato ieri mattina dai vigili del fuoco: la sventurata era morta da oltre un mese.

Rosa Bizzarro, originaria di Udine, fino a 5 anni fa ha lavorato in Svizzera. Poi è rimpatriata, ha trovato occupazione presso una famiglia. A causa delle sue assenze, aveva concordato con la padrona di casa, Filomena Guerriero, via Ormea 21, di pagare l'affitto ogni 3 mesi. L'ultima rata l'ha pagata in novembre e comprendeva tutto il mese di febbraio. Era in ritardo di 40 giorni, la padrona la scorsa settimana è passata in corso Regina, ha visto che la buca della corrispondenza era piena di lettere. Ha pensato che fosse impegnata fuori città.

Ieri la signora Guerriero ha chiesto notizie ai vicini; pochi la conoscevano. Una bimba di 9 anni, Fernanda Pazzio, via Principessa Clotilde 35, ha detto: «Andavo a fare i compiti a casa sua, ma è da Natale che la porta è chiusa. Ho suonato a fine d'anno per farle gli auguri, non c'era nessuno, ho riprovato in febbraio, ma è stato inutile». La Guerriero si è allarmata, ha telefonato alla polizia. Il brigadiere D'Amico del commissariato San Donato ha fatto intervenire i pompieri. Dal quarto piano sono scesi nel balcone del 3° e hanno forzato la porta-finestra. Rosa Bizzarro era cadavere sul letto. Aveva la testa avvolta in un sacchetto di nylon, accostato alla bocca un tubo di gomma collegato a una bombola di gas ormai vuota.

L'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia. Non si conoscono le cause del suicidio.

ECHI DI CRONACA

Sempre molto alti alle Vallette i prezzi della frutta e verdura

Un carciofo costa il doppio che in corso Racconigi, i cavoli il 50 % in più - Le rilevazioni del Comune per i generi di prima necessità sui principali mercati

Per la verdura e la frutta è ancora inverno. Nessuna novità nei generi che affluiscono ogni giorno a Torino. Dopo la breve parentesi delle insalatine dei prati, ormai diventate erba e non più commestibili, siamo ritornati al carciofi, carote, coste, spinaci. Non ci sono variazioni di rilievo nei prezzi. Il bollettino dei mercati rionali diffuso ieri dall'assessorato all'annona segnala qualche differenza tra zona e zona della città. Ma è un fenomeno che abbiamo già rilevato nei giorni scorsi e l'andamento è sempre lo stesso: la merce costa meno sui grandi mercati tradizionali; è più cara nelle zone periferiche, molto popolate, ma dove vi sono pochi negozi e quindi la concorrenza è minore.

Facciamo qualche esempio. In corso Racconigi si trovavano ieri carciofi a 15 lire [illegible]. Alle Vallette il prezzo più basso era 30 lire come in piazza Vittoria. In piazza Madama Cristina ed a S. Rita costavano 25 lire caduno. Il prezzo delle carote era di 100 lire in corso Racconigi, 120 a Porta Palazzo, piazza Benefica e Santa Rita, 130 in piazza Madama Cristina, 150 alle Vallette ed in piazza Vittoria. Le mele «delizia» costavano 100 lire a Porta Palazzo, corso Racconigi, piazza Benefica e piazza Vittoria, 120 in piazza Madama Cristina, 130 alle Vallette, 140 a Santa Rita. Il prezzo dello stracchino era di 800 lire a Porta Palazzo, 900 in corso Racconigi, piazza Benefica, piazza Madama Cristina, Santa Rita e piazza Vittoria, 1000 lire alle Vallette. Il pollo costava 650 lire in corso Racconigi, 700 a Porta Palazzo, 900 alle Vallette.

Ecco i prezzi rilevati per altre merci.

Porta Palazzo - Cavoli 120 lire il chilo, coste 150, spinaci 120, mele morelle 100, pere passacrassana 100, arance moro e tarocco 120. Formaggio padano 1700 lire il chilo. Pollo 590 lire, testina 550, trippa 550.

Corso Racconigi - Cavoli 100 lire il chilo, coste 120, spinaci 140, mele morelle e pere passacrassana 80, arance moro 120, arance tarocco 140. Formaggio padano 1700 lire il chilo. Pollo 600, testina 650, trippa 550.

Piazza Benefica - Cavoli 100 lire il chilo, coste 140, spinaci 200, mele morelle 100, pere passacrassana 80, arance moro 160, arance tarocco 200. Formaggio padano 1600 lire il chilo. Pollo 680.

Piazza Madama Cristina - Cavoli 80 lire il chilo, coste 80, spinaci 120, mele morelle 120, pere passacrassana 100, arance moro 120, tarocco 140. Formaggio padano 1700 lire il chilo. Pollo 650.

Santa Rita - Cavoli 100 lire il chilo, coste 120, spinaci 150, mele morelle 100, pere passacrassana 80, arance moro e tarocco 150. Formaggio padano 1800 il chilo. Pollo 590.

Piazza Vittoria - Coste 150 il chilo, spinaci 160, mele delizia 100, pere passacrassana 80, arance moro 120, arance tarocco 180. Formaggio padano 1600 il chilo. Pollo 700.

Vallette - Cavoli 150 lire il chilo, coste 150, spinaci 160, mele morelle 100, pere passacrassana 150, arance moro e tarocco 150. Formaggio padano 1800 lire il chilo. Pollo 540, testina 600, trippa 600.

Telefono amico — Questa sera alle 21.15, nella sala delle conferenze del San Paolo, dibattito su «Serve davvero il telefono amico?». Parteciperà il redattore de *La Stampa* Giorgio Lunt.

Enalotto — Per un disguido la colonna vincente apparsa domenica sulla seconda edizione de «La Stampa» era sbagliata. Essa va pertanto letta come segue: 1 1 1 - 1 1 X - X 1 1 - 2 1 X.

CRONACA DELLA TELEVISIONE

Un giallo in provincia alla maniera di Germi

Il regista ha prodotto « I giovedì della Signora Giulia »: questa sera la seconda puntata - Ieri sera « L'oro di Napoli » con la Loren agli inizi

Dopo Blasetti, Ermanno Olmi, e dopo Olmi, ecco Germi. La lista dei registi cinematografici che lavorano per la televisione s'allunga, ed è destinata ad allungarsi sempre di più, visto che attivamente al lavoro per il piccolo schermo sono Fellini e Franco Rossi, Lizzani e Bellocchio, Straub e Rossellini, e parecchi altri ancora. Un po' li ha indotti la crisi del cinema, un po' il desiderio di svincolarsi dalle esigenze commerciali della grossa industria; e infine li ha spinti un reale interesse per la Tv e per le particolari dimensioni, non solo esterne ma anche e soprattutto interne, di un'opera girata appositamente per il video.

Così un anno fa, e oltre, avevamo previsto che il fenomeno sarebbe stato l'avvenimento-base degli Anni 70 televisivi (ed era una previsione non difficile, con l'aria che spirava nel cinema): ma non pensavamo che avesse un'accelerazione così marcata e proporzioni così vaste.

Germi, dunque. Occorre però dire subito che l'autore de « Il cammino della speranza » e di « Divorzio all'italiana » non si è presentato domenica sera come regista bensì in veste di co-produttore (associato alla Rai, naturalmente) di un film a cinque puntate, « I giovedì della signora Giulia », tratto da un soggetto di Piero Chiara, con sceneggiatura di Paolo Nuzzi, Ottavio Jemma, Marco Zavattini e con la regia dello stesso Nuzzi e di Massimo Scaglione. Ma è ragionevole supporre che un Germi non sia rimasto estraneo né alla preparazione né alla realizzazione del film e non ci stupiremmo affatto se si potesse parlare di una sua super-regia.

Tanto più che, almeno a giudicare dalla prima puntata, la storia de « I giovedì della signora Giulia » si inserisce molto bene nel suo mondo, nella sua tematica, persino nel suo stile. A Germi piace la provincia e qui il dramma nasce in una cittadina a breve distanza da Milano, in un tipico ambiente ancora « chiuso »; gli piace mettere a fuoco i più gelosi sentimenti familiari davanti ad un fatto grave, improvviso, ineluttabile che li sconvolge da cima a fondo, e qui c'è un marito, un serio professionista, uno stimatissimo avvocato, schiantato dalla scomparsa della moglie e dalla rivelazione di un suo amore segreto; non gli dispiace il giallo (ricordiamo « Un maledetto imbroglio ») e qui siamo in pieno giallo, con tanto di indagini e di commissario.

Potremmo definire questa puntata d'esordio come un brano di cronaca nera trattato con elegante misura, e interpretato in chiave patetica (e il patetico non è certo un elemento sconosciuto a Germi) col favore del romantico commento musicale di Carlo Rustichelli (che di Germi è sempre stato fedele e funzionale collaboratore): un film che s'annunzia di struttura decisamente tradizionale, ma solido, ben impiantato, con un'atmosfera di mistero resa con abilità, una tensione crescente, uno sforzo non banale di approfondimento dei rapporti psicologici; l'unico neo, ossia l'unica concessione al gusto veramente corrivo, l'abbiamo trovato nella figura abusata e convenzionale di un brigadiere di P.S., non troppo sveglio, che il suo diretto superiore con insistenza strapazza.

Comunque — per ora — una levigata produzione che avrà incuriosito e appassionato la platea della domenica e non avrà scontentato gli spettatori più esigenti. Claudia Gora, il marito abbandonato, è stato impeccabile: da una parte angosciato come le circostanze esigevano, dall'altra ambiguo di quel tanto che era necessario per far sorgere dubbi e sospetti: attorno a lui, Hélène Rémy, Martine Brochard, Umberto Ceriani, Louis Velle e il Di Federico hanno recitato con scioltezza. Nel ruolo del commissario Sciancalepre, un autentico investigatore: il noto Tom Ponzi, alto, grasso, enorme, calvo, lucido: che sia proprio un attore, è da discutere; che sia una « presenza » di rilievo è impossibile negarlo.

* *

Ieri per il ciclo « La commedia cinematografica italiana » è stato trasmesso « L'oro di Napoli » (1954) di De Sica, ricavato da alcuni racconti di Marotta sceneggiati da Zavattini. Il film ebbe a suo tempo un memorabile successo di pubblico anche se la critica lo assegnò al periodo discendente del regista e lo accusò di « convenzione bozzettistica » sia pure ad alto livello. Interessante, in ogni caso, la riproposta televisiva, e importante perché la pellicola è stata proiettata nella sua edizione integrale, vale a dire con la sequenza del « funeralino » tagliato nell'edizione per i normali circuiti: una sequenza che a giudizio di molti è l'episodio più « puro » e più artisticamente sincero di tutto il film.

In «Stasera parliamo di...», sul secondo canale, ha avuto luogo un dibattito sulla Confindustria cui hanno partecipato numerose personalità del mondo industriale, economico e sindacale, nonché alcuni giornalisti.

* *

Stasera sul « Nazionale » alle 21, seconda puntata de « I giovedì della signora Giulia ». Sull'altro canale un reportage del famoso vulcanologo Tazieff, « La terre violenta » e alle 22,50 « Medicina oggi », debutto di una rubrica di aggiornamento professionale per i medici.

u. bz.

Due balletti al teatro dell'Opera

Una doppia Fracci per Vlad e Delibes

Ha debuttato a Roma nel *Gabbiano* e in *Coppelia*

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 aprile.

Un successo straordinario ha accolto al Teatro dell'Opera l'atteso ritorno di Carla Fracci, protagonista del *Gabbiano* di Vlad e di *Coppelia* di Delibes. Solo una ballerina di valore mondiale, come la Fracci, poteva nella stessa serata interpretare due personaggi tanto diversi come Nina nel *Gabbiano* e Swanilda in *Coppelia*, caratterizzati da origini letterarie così contrastanti (Cecov e Hoffmann, rispettivamente). L'uno musicalmente reso da Vlad con un linguaggio espressionistico, l'altro da Delibes con la leggerezza propria di un compositore nato per il balletto e sempre preoccupato delle esigenze del palcoscenico.

La Fracci ha saputo essere drammatica, dolente, e poi vittoriosa nel lavoro di Vlad; tenera, appassionata e generosa in quello di Delibes, unendo a questa gamma di espressioni e di atteggiamenti ogni volta la tecnica adatta. Tesa nel *Gabbiano* fino allo spasimo prima della liberazione che viene a Nina dall'addio a Costantino, ha saputo essere con grazia maliziosa una straordinaria protagonista dell'allegoria nascosta in *Coppelia* di Delibes.

La Fracci qui è arrivata al punto da sfidare sé stessa e quelle che l'hanno preceduta nel ricordo del pubblico, con una serie di virtuosismi (*fouettes* all'italiana nel primo atto e *fouettes* con *ondes des jambes* nel secondo) che fino a qualche anno fa le sembravano precluse.

Il successo della Fracci assume un particolare valore, poiché, mentre nel *Gabbiano* il suo *partner* principale era l'eccezionale Amedeo Amodio con cui l'affiatamento esiste fin dal l'esordio di Siena del 1968, in *Coppelia* la nostra ballerina danzava per la prima volta con Niels Kehlet un balletto che da dieci anni non interpretava in Italia. Kehlet, primo ballerino a Copenaghen, unisce alla simpatia doti tecniche fuori della norma e ha strappato meritatissimi, clamorosi consensi.

Il pubblico non ha però dimenticato i coreografi Loris Gay ed Enrique Martinez, il quale con ironica misura ha sostenuto anche la parte di Coppelius; Beppe Menegatti, librettista e regista del *Gabbiano*; Enrico D'Assia, autore delle luminose scene e dei freschi costumi del nuovo allestimento di *Coppelia*. Il lavoro di Vlad è stato diretto da Bruno Rigacci, quello di Delibes da Maurizio Rinaldi. Ma, come in certe leggendarie serate dell'800, l'entusiasmo è stato riservato tutto per la Fracci, oggetto d'interminabili ovazioni. **a. b.**

Al Circolo della stampa

«Torino tutta da fare?»

Questa sera alle ore 21,15 al Circolo della Stampa, in corso Stati Uniti 27, tavola rotonda su: « Torino tutta da fare? ». Parteciperanno: Salvatore Paonni presidente del Torino, Cesare Bairati, Giorgio Edgardo Baré, Angelo Detragiache, Roberto Gambino, Leonardo Mosso, Sergio Nicola, Diego Novelli, Mario Federico Roggero, Pompeo Trisciuoglio, Luciano Vernetti, Giampiero Vigliano, Vittorio Ziggiotti. Moderatori: Luca Goldoni ed Ernesto Caballo. Seguirà un dibattito con il pubblico. Nell'occasione sarà presentato il numero della rivista « 45° Parallelo » dedicato ai problemi urbanistici della città e della regione.

Gli orari dei Musei

Galleria Sabauda (v. Accademia delle Scienze 6): 9-14.

Museo Egizio (via Accademia delle Scienze 6): 9-14.

Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze 5): chiuso.

Museo civico d'arte antica e Palazzo Madama (p. Castello): 9,30-12,15; 15-18.

Galleria civica d'arte moderna (via Magenta 31): 9,30-12,15; 15-18.

Palazzo Reale (piazza Castello): 9-12; 14-16,20.

Museo « Pietro Micca » (via Guicciardini 7): 9,30-12,15; 15-18.

Museo dell'Automobile (c. Unità d'Italia 40): 9-12,30; 15-17,30.

Biblioteca Filosofica — Oggi, alle ore 17, nel palazzo universitario di via Po 17, il prof. Leo Gabriel, dell'Università di Vienna, parlerà su « Il pensiero dialettico: Niccolò Cusano e Hegel ».

Circolo Ufficiali — Questa sera alle ore 21,15 Giulio Bedeschi (l'autore di « Centomila gavette di ghiaccio ») terrà una conferenza su: « Gli italiani sul fronte russo ».

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti presso La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

AL NUOVO (Ente Teatro Regio): questa sera ore 21 «Giovanni Sebastiano» di G. Negri: 1ª rappresentazione assoluta; « Il signor Bruschino » di G. Rossini. Direttore Ferruccio Scaglia.

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri e Milva nella commedia musicale « Angeli in bandiera » scritta con Iaia Fiastri. Musiche di Bruno Canfora, coreografia di Gino Landi, scene e costumi Enrico Job, con Toni Ucci, la Gillia Guidotti e con Giusi Raspani Dandolo. Prenotazioni Teatro Alfieri, tel. 535.440 e Teatro Erba, tel. 690.467.

CARIGNANO: questa sera ore 21,15 Sarah Ferrati, Umberto Orsini, Carlo Hintermann in « Chi è Claire Lannes » (L'amante inglese) di M. Duras, regia J. Quaglio. Biglietti « La Stampa », telef. 535.113. Ultimi 6 giorni.

TEATRO STABILE - GOBETTI (Sala Colonnetti): ore 21,30 « I sansculottici » di Nelito Salto. Riduzione per abbonati. Prenotazioni in via Rossini 8, tel. 879.542/43.

TEATRO STABILE - GOBETTI: riposo. Da sabato 11 « Don Milani », montaggio teatrale a cura della Compagnia « Teatro Zeta ». Sconti per abbonati. Pren. v. Rossini 8, tel. 879.542/43.

UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO, domani sera ore 21,15, per la serie dispari: Ottetto di Vienna. In programma: M. Haydn « Divertimento », Brahms: « Quintetto op. 115 », Beethoven « Settimino op. 20 ». Biglietti p.za Castello 29, telefono 544.525.

CABARET RISTORANTE « DA GIPO» (via Chanoux 2, ang. c. Francia, tel. 771.090, 724.033): tutte le sere « Lanaleggi », con Luisella Guidetti, Zerbini, Paolin.

ALCIONE: Compagnia E. Tomas «Un tassé per Venere». Orario: 16,15-21,15.

TO-ESPOSIZIONI: Il Concorso Ippico Internazionale. Oggi dalle ore 20,30.

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2): 21.
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): 21 Compl. M.A.C. 9, c. Carmen Rizzi.
ARLECCHINO: ore 21 Gli Scooter's.
BELLE ARTI: ore 21 Bello liscio.
CASTELLINO: 21 Gianni De Giovanni.
CLUB 84: ore 21 Gli Sparvieri.
GAUDIO DANZE (v. San Massimo 14): ore 16,30 e 21 I Barracuda.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Petrus e I Giusti.
LA PERLA: ore 21 Dajann e Renna.
LE ROI: ore 21 I Sagittari.
REPOSI: ore 21 I Samurai.
TROCADERO: ore 21 I Germano's.

AL 3000 (v. Stradella 93, tel. 290.714).
BOCCACCIO (Monc. 143, tel. 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (via Venaria, 168).
MACK 1 (via Camerana, 11).
ROUGE NOIR (via Fréjus 60).
SAN GIORGIO Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella e I Io.
SHAKER PIANO BAR (via C. Battisti, 3): Bernard Thomas, ore 21.
SHAKER DANZE (v. C. Battisti 3): ore 21 Bruno Chicco.
SWING JAZZ CLUB (via Botero 15): proiezione film.
VOOM VOOM (via Barge 10, telefono 331.040): ore 21 Le Esperienze.
WEST END NIGHT CLUB: Attrazioni internaz. Ore 1: Orch. Vito Rusigliano.

AL 71 (Murazzi Po, 874.705): 21.
ASYLUM (Volta 8, tel. 539.888): Ultimi arrivi, dischi inediti.
BABY NIGHT - LA CLOCHE. Ristorante (str. Traf. Pino 106, tel. 894.715).
CAPRICE (Sacchi 16, 531.538): 21.
HOLIDAY (Vitt. 3, tel. 546.736): 21.
KILT (via Vincenzo Porri 12).
LA GROTTA (v. San Massimo 16): Tavola calda, pizze, musica stereo.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (telefono 687.565): tutte le sere. I Samurai.

GALLERIE E MUSEI

ARTEVIVA (G. Casalis 12, 760.501). « La donna nell'arte ». 10-12; 16-20.
LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 35): espone Mario Sanna.
LA 18 GALLERIA ARTE CONTEMPORANEA (via Chiesa della Salute 18, tel. 212.194): dal 7 al 16 aprile 1970: Personale di Herman - E. Gatti. Vernice oggi ore 21.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 35): Maestri del '900: Casorati, Chiesa, De Pisis, Guttuso, Menzio, Sironi, ecc.
NARCISO (piazza Carlo Felice 18): Personale di Ugo Attardi.
STUDIO D'ARTE SAN CARLO (via dei Mille 7, tel. 533.206), personale di M. G. Araghi.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

DANTESCA: Armando Donna, incisore.
CARLO ALBERTO (12), tel. 541.585: personale Gottardo Padova.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Mostra antologica di A. Parisot.
GISSI (p.za Solferino 2, tel. 534.475): Artisti contemporanei. Pittura e grafica. Orario, 10-13; 16-20.
IL FAUNO (p. Carignano, 2): Grosz.
LA BUSSOLA (via Po 9): Antologia internazionale. Orario 10-13, 16-20; in permanenza, grafica contemporanea.
LA MINIMA: Grafica contemporanea.
QUAGLINO - INCONTRI (p.za S. Carlo 177): espone Romano Gazzera.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, 877.257): Gonella: Mostra person. di mosaici.
VIOTTE (via Viotti 8): Personale Francesco Galeotti.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 personale di Valerio Zurlini: « Le soldatesse », A. Karina, T. Millan, M. Laforet (Italia 1965, minuti 115). V. 16.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Hello Dolly » Barbara Streisand, Walter Matthau, Michael Crawford technicolor 70 mm. Orario: 14,30; 17,10; 19,50; 22,30.
ARLECCHINO: « Easy Rider » (Libertà e paura), Peter Fonda, Dennis Hopper colori. Vietato minori anni 18.
ASTOR: « Alice nel paese delle meraviglie », di Walt Disney, technicolor. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,25.
CENTRALE D'ESSAI: « Le petit soldat ». Regia di Jean-Luc Godard, con Anna Karina. Viet. 14. Or.: 10,15; 12,20; 14,25; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CORSO: « Contestazione generale » colori, V. Gassman, N. Manfredi, A. Sordi. Vietato minori anni 14. Orario 14,35; 17,10; 19,45; 22,20.
CRISTALLO: « Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto » technicolor, G. M. Volonté, F. Bolkan. Vietato minori anni 14. Orario: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30.
DORIA: « Anna dei mille giorni » a colori, con Richard Burton, Geneviève Bujold. Orario: 14,10; 17; 19,35; 22,20.
GIOIELLO: « Una storia d'amore » Anna Moffo, Gianni Macchia, tech., Viet. 18. Inizio film 14,15; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30.
IDEAL: « I Girasoli » Sophia Loren, Marcello Mastroianni. In technicolor. Orario: 14; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30. Ingresso Lire 1000.
LUX: « L'esecutore » George Peppard, J. Collins, Judy Geeson, col. Orario: 14; 16,05; 18,15; 20,15; 22,30.
METROPOL: « Un uomo chiamato cavallo » Richard Harris, tech. scope.
NAZIONALE: « Barquero » technicolor, con Lee Van Cleef, Warren Oates. Orario: 14; 15,50; 18,10; 20,15; 22,30.
REPOSI: « Patton, generale d'acciaio » George C. Scott, Karl Malden, technicolor. Orario: 14; 17; 19,40; 22,30.
ROMANO: « Un tipo che mi piace » di C. Lelouch, in technicolor, con Jean-Paul Belmondo, Annie Girardot. Orario: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
VITTORIA: « Un caso di coscienza », L. Buzzanca, P. Prevost, N. Garrone, A. Lualdi, col. Viet. min. 18. Orario: 14,10; 16,10; 18,20; 20,20; 22,30.

ARISTON: « Il trapianto » con Carlo Giuffrè, G. Granata, R. Rascel, colori. Vietato minori anni 14.
AUGUSTUS: « Il clan dei siciliani » J. Gabin, A. Delon, L. Ventura, col. panav. Or.: 14,45; 17,15; 19,45; 22,20.
CAPITOL: « Fiore di cactus », Ingrid Bergman, Walter Matthau, a colori.
MAFFEI: « L'uccello dalle piume di cristallo » technicolor, con T. Musante, S. Kendall, E. M. Salerno. Orario: 14,30; 16,10; 18,30; 20,30; 22,30. V. 14.
TORINO: « La ballata della città senza nome » in technicolor, con Clint Eastwood, Lee Marvin.

ALEXANDRA: « Follie di mezzestate » scope, techn. R. Wood, P. Sancho.
COLOSSEO: « La stagione dei sensi » U. Kier, L. Belli, col. Viet. 14.
FARO: « L'urlo dei giganti » scope, techn. Jack Palance.
FIAMMA: «L'uomo venuto dalla pioggia » sc. tec. C. Bronson, M. Jobert.
FORTINO: « La stagione dei lupi » Sven Bertil, Easy Person. Viet. 18.
HOLLYWOOD: «La stagione dei sensi» E. Aulin, L. Belli, colori. Vietato min. anni 14. Apertura ore 14,45; ult. 22,30.
LA PERLA: « Gli eredi di King Kong » col. A. Kubo, J. Taraki.
MASSAUA: « La stagione dei sensi » U. Kier, L. Belli, col. Viet. 14.
MASSIMO: « L'estate del lupo » Sven Bertil, Easy Person. Viet. 18.
ORFEO: « Le professioniste dell'amore » S. Kasai, J. Kiskido, techn. Viet. 18. Ap. 14,30. Ult. 22,30.
PRINCIPE: « Il clan di Chicago » col. Viet. 14. P. Lee Lawrence, J. Schoeller.
STATUTO: « La stagione dei sensi » technicolor. Vietato 14.

ADRIANO: « Lo straniero » techn. Viet. 18. M. Mastroianni, A. Karina.
ALCIONE: « Sentenato, bastardo, ribaldo, fiancegaio». Comp. A. Tomas, in «Un tassé per Venere» 16,15; 21,15.
ALPI: « Inghilterra nuda » colori. Vietato anni 18.
REGINA: «Zorro» K. Randall, E. Arden.

MILANO: « Copacabana Palace » col. S. Koscina, W. Chiari - « Operazione Gold Ingot ». Apertura 10.
OLIMPIA: « La vendetta è il mio perdono » technicolor.
PO: « Orgasmo » techn. Carrol Baker. Vietato anni 18.
P. NUOVA: « Tesoro foresta pietrificata » col. « Ritorno di Diavolik ». A. 10.

GIARDINO: « Un tranquillo posto di campagna » tec. F. Nero, V. Redgrave. Vietato anni 18.
MIRAFIORI: « A tutto gas », Elvis Presley, Nancy Sinatra, techn.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711): « Prima sparo poi faccio l'amore », tec.
VINZAGLIO: « La stagione dei sensi » techn. E. Aulin, Udo Kier, 2ª visione Torino. Viet. 18. Ult. 22,30.

AMERICA: « L'uomo dall'occhio di vetro » techn. di E. Wallace, con H. Tappert, K. Holmer. Viet. 14.
ELISEO. « Non uccidevano mai la domenica » techn. scope. Viet. 18. V. Edwards, J. Palance.
SAN PAOLO: « Therese and Isabelle » techn. E. Persson. Vietato 18.
ARIZONA: « 20.000 leghe sotto la terra » V. Price, J. Hunter, techn.
ARTISTI: «King Kong contro Godzilla» T. Murphy, J. Kamade, tech.
CORALLO: « I commedianti », E. Taylor, R. Burton, colori.
ERIDANO: « Requiem per un Gringo », F. Sancho, L. Jeffries, colori.
OROPA: « Angeli dell'inferno sulle ruote », A. Roarke, S. Sharp, colori.
VITT. VENETO: « Mantieni l'odio per la tua vendetta », col. W. Ju, N. Chiao.

ASTRA: « Gli eredi di King Kong », H. Kubo, J. Tazaki.
BERNINI: « La donna di sabbia » di Teshigahara, con Eiji Okada, K. Kishida. Vietato minori anni 18.
CIBRARIO: « Sangue e arena », T. Power, techn. - « Territorio Apaches », J. Chandler.
ELIOS: « Un minuto per pregare, un istante per morire ». Vietato anni 14.
ODEON: « Il conquistatore degli abissi », B. Kelly, S. Eaton, technicolor.
STAR: « La battaglia dell'ultimo panzer », S. Cooper, H. Shuser, techn.

ADUA: « Summit » techn. Gian Maria Volonté. Vietato minori anni 18.
ARS: «L'arte di arrangiarsi», A. Sordi.
AURORA: « 5 marines per 100 ragazze », F. Franchi, C. Ingrassia, U. Tognazzi, R. Vianello.
FALCHERA: « La morte viene dal pianeta Aytin », J. Stuart, colori.
MAIOR: « Nuda sotto la pelle » techn. Alain Delon. Vietato minori anni 18.
NORD: « Tiro a segno per uccidere » scope, colori, con Stewart Granger.
ORIENTE: « Schiavi più forti del mondo » scope, colori.
PALERMO: « Quella carogna di Frank Mitraglia », techn. J. Hallyday.
SOCIALE: « Criminal Face », techn. Jean-Paul Belmondo. Vietato 14.
ZENIT: « L'altra faccia del peccato », technicolor. Vietato minori anni 18.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, p.za Nizza, tel. 651.264): « Gastone », Alberto Sordi, techn. Vietato 16. Ap. 15. Ult. 22,15.
CABIRIA: « Gli uccelli vanno a morire in Perù », J. Seberg, M. Ronet. Vietato minori anni 18.
CONTINENTAL: «Uno straniero a Paso Bravo », A. Steffen, G. Rubini, colori.
ITALIA: « Lucrezia » techn. Vietato 18.
PIEMONTE: « Giochi d'amore », J. Bernard, S. Coste, V. Lindfors. V. 18.
SAN CARLO: « Colpo maestro al servizio di S. M. Britannica », R. Harrison, M. Lee, technicolor.
SPEZIA: « Bandidos », E. M. Salerno, techn. scope. Vietato 14. Apertura 15.

DIANA: « Legge dei gangster » techn. scope. Klaus Kinski.
DORA: « Ormoa, la frusta del sesso », technicolor scope.
ROMA: « Spara Gringo, spara », Giuliano Gemma, technicolor.

ALBA: « Sfida negli abissi » techn. J. Cann, D. Summer.
AMBRA: chiuso. Da mercoledì: « Inghilterra nuda », colori.
APOLLO: « La lunga notte di Tombstone » tec. sc., T. Milian, A. Ekberg.
EDERA: « Ladro di crimini », colori.
LUCENTO: « Vortice di sabbia », Richard Johnson, technicolor.
LUTRARIO: « Il mostro invincibile », K. Crane, technicolor.
SPLENDOR: « Quella sporca storia di Joe Cliento » G. Nader, S. Mitchell.

BEINASCO

ITALIA: « L'uomo venuto per uccidere », R. Wiler, technicolor.

CASELLE

ITALIA: « Vulcano figlio di Giove », in cinemascolor.

LEINÌ

AMBRA: « Fuga di Marech ».

ORBASSANO

MODERNO: « Ci divertiamo da matti » R. Tushingam, L. Redgrave.

SETTIMO

GARIBALDI: « Scusi, facciamo l'amore? », P. Clementi, techn. Viet. 18.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Adua, Alba, Alexandra, Alpi, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Cibrario, Cinelio, Eridano, Faro, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Olimpia, Orfeo, Principe, San Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri).
Salone Arti Domestiche (biglietti ridotti all'Enal); Teatro Alfieri: Comp. Bramieri-Milva (biglietti ridotti all'Enal per stasera); Teatro Carignano: Comp. Ferrati-Orsini-Hintermann (biglietti ridotti all'Enal per stasera); Teatro Gobetti - Sala Colonne: « I Cattedratici » (biglietto rid. alla cassa); Torino Esposizioni: Concorso Ippico Internazionale (biglietti ridotti Enal alla cassa).

Oggi alla televisione

Programma nazionale

9,30: Trasmissioni scolastiche.
12,30: Antologia di Sapere, « Le ore dell'uomo ».
13 —: Oggi cartoni animati.
13,30: Telegiornale.
15 —: Trasmissioni scolastiche, replica di quelle del mattino.
17 —: Per i più piccini, « Storia di una nota che stonava ».
17,30: Telegiornale.
17,45: La Tv dei ragazzi a) Il sapone, la chitarra, la pistola ed altre meraviglie, a cura di Gian Paolo Cresci; b) Gli eroi di cartone (Snoopy è il tuo cane, Charlie Brown).
18,45: La fede oggi, seguirà conversazione di Padre Mariano.
19,15: Sapere, « Imparare a nutrirsi ».
19,45: Sport. Cronache italiane. Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: « I giovedì della signora Giulia », seconda puntata, sceneggiato da Paolo Nuzzi, Octavio Jemma, Marco Zavattini, dal soggetto di Piero Chiara con Francesco Di Federico, Claudia Gora, Tom Ponzi, Hélène Rémy.
22 —: « Sicheilia », La Sicilia degli arabi.
22,45: Quindici minuti con Renato Greco e Maria Teresa Dal Medico, presenta Mascia Cantoni.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

18 —: Una lingua per tutti. Corso di tedesco.
21 —: Telegiornale.
21,15: « La terra violenta », una trasmissione realizzata col vulcanologo francese Haroun Tazieff che ha filmato le immagini spettacolari di vulcani in attività.
22,05: « Un colore per il mondo », un programma musicale a cura di Dante Fasciolo.
22,50: « Medicina oggi », un programma di aggiornamento professionale per i medici (utile anche ai non medici).

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,15: Per i piccoli; 19,10: Telegiornale; 19,20: L'inglese alla Tv; 19,50: Incontri; 20,20: Telegiornale; 20,40: Il regionale; 21: Cineteca: « Non uccidere » con Terzieff di C. Autant Lara.

Programmi radio

NAZIONALE

6,00 Corso di lingua inglese
6,30 Mattutino musicale
7,00 Giornale radio
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
8,00 Giornale radio Sette arti
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
11,30 La Radio per le scuole
13,00 Giornale radio
13,15 Scacchiera di canzoni
14,00 Giornale radio
14,05 Listino Borsa di Milano
14,16 Dina Luce e Maurizio Costanzo presentano: Buon pomeriggio
16,00 Programma per i ragazzi Teatro cabaret di Franco Passatore
16,20 Per voi giovani. Dischi, notizie e voci dal mondo
18,00 Arcieruneca
18,20 Canzoni allo sprint
18,35 Italia che lavora
18,45 Un quarto d'ora di novità
19,00 Sui nostri mercati
19,05 Giradisco
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,20 Stagione Lirica della Radiotelevisione Italiana: Leonore, di Ludwig van Beethoven, con Claire Watson, Ernst G. Schramm, Fritz Kuehne. Direttore Erich Leinsdorf
Al termine (ore 23,05 circa): Oggi al Parlamento - Giornale radio - Lettere sul pentagramma, a cura di Gina Basso

SECONDO

6,00 Prima di cominciare
7,30 Giornale radio Almanacco
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,09 Buon viaggio
8,14 Musica espresso
9,00 Romantica
10,00 Scene della vita di Bohème, di Henri Murger Regia di Massimo Scaglione
10,15 Cantano i Camaleonti
10,30 Giornale radio
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,30 Giornale radio
12,35 Inviato speciale
13,30 Giornale radio Media delle valute
14,00 Come e perché
14,05 Juke-box
14,30 Trasmissioni regionali
15,00 Non tutto ma di tutto
15,15 Pista di lancio
15,30 Giornale radio
15,40 Servizio speciale del giornale radio
16,00 Pomeridiana
17,30 Giornale radio
17,35 Classe unica
17,55 Aperitivo in musica
18,05 Endrigo al
19,30 Radiosera Sette arti
20,10 Mike Bongiorno presenta: Ferma la musica
21,00 Cronache del Mezzogiorno
21,15 Novità
21,40 Le nostre orchestre di musica leggera
22,00 Giornale radio
22,10 Appuntamento con Beethoven
22,45 La donna vestita di bianco, di Wilkie Collins
24,00 Giornale radio

TERZO

9,30 L'arte di Edipo
9,30 La Radio per le Scuole
10,00 Concerto di apertura
11,15 Musiche italiane d'oggi. Eleuterio Lovreglio: King See, balletto cinese in tre quadri
11,40 Modest Petrovic Mussorgski
12,10 L'Europa di Henry James
12,20 Galleria del melodramma «Mimi»
13,05 Intermezzo
14,00 Musiche per strumenti a fiato
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Concerto sinfonico. Direttore Rudolf Barshai. Antonio Vivaldi: Concerto in la min. per due oboi e archi. Wolfgang Amadeus Mozart: Sinfonia concertante in mi bem. magg. K 364 per violino, viola e orchestra. Bela Bartok: Divertimento per orch. d'archi
16,35 Corso di storia del teatro. Il teatro russo da « Don Giovanni » alle «Tre sorelle»
17,35 La « Troupe italienne de Paris »
18,00 Notizie del Terzo
18,45 Il nuovo continente
19,15 Tutto Beethoven « I Quartetti per archi
20,15 L'arte del dirigere a cura di Mario Messinis «Herbert von Karajan»
21,00 Il giornale del Terzo. Sette arti
21,30 « Tribuna internaz. dei compositori 1969 » indetta dall'Unesco

LE MOSTRE D'ARTE

Un interprete della violenza

I quadri e le sculture di Attardi riflettono un mondo inquieto e crudele - Gli idilli di Donna

Mostra di Attardi: cioè mostra della violenza divenuta in tutte le sue nere accezioni la storia del nostro secolo; e mostra degl'incubi che, sprigionati dal manifestarsi, o dal ricordo, o dal presentimento di tale violenza, ottenebrano e sconvolgono le nostre esistenze. Dice splendidamente Carlo Levi presentando nella galleria «Narciso» (piazza Carlo Felice 18) una ventina di dipinti e sculture in legno, più numerosi guazzi, disegni, incisioni, di Ugo Attardi: *«E' la violenza che è nelle cose, è quella che riempie l'anima: una violenza oggettiva e soggettiva, che identifica chi la fa e chi la subisce, che sta nel mondo prima di essere contemplata, prima dell'intervento della pittura: uno spavento fondamentale, un peccato remotissimo, insieme angosciosamente sofferto e angosciosamente idoleggiato»*.

E' lo specchio di un'epoca cominciata con la «inutile strage» d'oltre cinquant'anni fa, e che continuò e continua col bagno di sangue, con gl'incommensurabili orrori da cui non sapemmo uscire nel '45 perché si perpetua con gl'innumerevoli eccidi in tre continenti, con le dittature, le schiavitù politiche e morali, la miseria, la fame, l'arretratezza in ogni parte della Terra: suscitando — nell'alternativa di una sete di giustizia e d'una barbarie di atroci guerriglie — lo scatenamento dei più torbidi istinti, dall'idolatria del sesso all'annientamento della personalità umana nei paradisi artificiali delle droghe, miti entrambi scambiati con la conquista della libertà. E tutto ciò nell'illusoria convinzione che straordinarie scoperte scientifiche e applicazioni tecnologiche, a loro volta fonte di innaturali condizioni di vita drammaticamente denunziate dagli studi ecologici, conducano a un reale «progresso».

Dal tragico interno contrasto della duplice situazione hanno origine le proteste, le contestazioni che percorrono ovunque il mondo senza che si sappia da qual parte stia la ragione; e l'arte, tutta l'arte, anche quella che ne sembrerebbe più distaccata, le capta, se ne imbeve con brividi e raccapricci d'inquietudine che sono la causa prima dell'incredibile disorientamento linguistico che la caratterizza ai giorni nostri. Ma quando, quasi per un risveglio di coscienza, si propone di esprimerle con precise forme plastiche, allora diviene arte «impegnata», l'arte appunto di Ugo Attardi.

Il rischio è che la sua proposta poetica s'immiserisca in una descrizione episodica, e l'immagine in un documento, al modo imposto dalle ideologie populiste. Poiché il tema della violenza è scelto, col sottinteso del giudizio e della condanna, occorre che all'impeto del sentimento risponda, con mezzi propri, la qualità puramente figurativa; che l'espressione sia posta in termini di stile pittorico e scultoreo, e non di oratoria propagandistica; che fra rappresentazione realistica e significazione simbolica non restino vuoti di contenuto umano. E' un problema d'equilibrio e di misura, vorremmo dire di dominio intellettuale; e Attardi lo affronta e lo risolve con magnifica padronanza disegnativa, con una sapientissima orchestrazione cromatica, gamme ora *«affettuose e tenere»* ora addirittura gridate; soprattutto con un senso inventivo che di volta in volta rinnova la composizione. S'è notato che il grande legno *Addio Che Guevara* sembra una pala d'altare. Aver saputo dare solennità religiosa a una desolata fine d'uomo non è piccola prova di artista.

* *

Dalla violenza alla serenità, dall'incubo all'idillio. Un lungo, sereno, idilliaco colloquio con gli aspetti del mondo a lui circostante e con le immagini sorgenti dalla sua fantasia pare infatti l'assiduo lavoro grafico di Armando Donna, il ben noto maestro d'incisione vercellese, quale si presenta (anzi si ripresenta dopo tre anni) nella sala «Dantesca» della libreria Fògola di piazza Carlo Felice 19. Ma non un idillio a sfondo naturalistico ed ingannevolmente, convenzionalmente arcadico. Piuttosto un idillio al modo leopardiano, dove le fredde ombre della imperscrutabile fatalità corrono mutevoli sulle dolci chiarità lunari (*«O graziosa luna, io mi rammento...»*), o velano d'improvvisa malinconia *«le ridenti piagge»*. Basti l'accenno ad indicare il carattere intellettualistico, purificatore d'ogni grezzo verismo, benché mai vi difetti una stretta aderenza alla verità oggettiva, degli squisiti bulini, delle finissime acquetinte di quest'artista pudico e discreto che proprio per la sua castità figurativa e purezza tecnica (che ora al bianco e nero aggiunge con gentilezza incantevole il colore) s'è autorevolmente imposto sul piano internazionale.

Del suo elaborato procedimento grafico parla sul catalogo Angelo Dragone. Qui ci si limita a sottolineare la ricchezza dell'invenzione poetica del Donna, la sua attitudine a coinvolgerla in una situazione metafisica, che non è angoscia incombente, ma un invito ad evadere in un mondo di sogni. **mar. ber.**

Questa sera a Los Angeles

Gli Oscar per televisione (ma non per gli italiani)

Roma, 6 aprile.

(l. m.) La cerimonia della consegna dei premi Oscar avverrà domani a Los Angeles. La manifestazione — che conclude una serrata selezione di opere cinematografiche e ne suggella più spesso il successo commerciale che quello artistico — è nota anche come «La notte delle stelle», per il numero di «star» che partecipano alla serata. Quest'anno, grazie alla trasmissione delle immagini per via satellite, circa duecento milioni saranno gli spettatori che potranno seguire sul piccolo schermo le fasi dello *show*, che dura oltre due ore.

Fra i 34 Paesi che domani sera assisteranno alla ripresa diretta della consegna degli Oscar figurano l'Uganda, la Nigeria settentrionale, le Filippine, Singapore, il Libano. Gli spettatori italiani vedranno lo spettacolo esattamente fra tre giorni. I funzionari responsabili della Rai-tv hanno spiegato che il collegamento non è stato offerto alla rete televisiva italiana e che nessun altro paese d'Europa trasmetterà in diretta la manifestazione.

Il lavoro di Catherine

Roma. Catherine Spaak tornerà al mondo del cinema in estate, dopo le repliche di «Promesse, promesse» (Team)

Weekend / Sale da ballo

Una chitarra per l'assassina

Il mondo disperato della malavita rivive nelle canzoni del *cabaret* - Domani sera arriva Charles Aznavour - Lo *shake* continua a regnare nei locali per giovani

Luisella Guidetti ha guidato gli spettatori che si erano dati convegno *da Gipo* in una suggestiva passeggiata negli ambienti della malavita. Questa graziosa ragazza interpreta con grande vigore canzoni che si ispirano a fatti di cronaca: con un miniabito nero che lascia scoperte le snelle gambe nervose, i lunghi capelli ondeggianti, le braccia protese in un gesto disperato, grida il dolore della donna che ha visto uccidere il suo uomo, e si prepara a vendicarlo ammazzando l'assassino a colpi di pistola. Con lei Paôlin, simpatico e cordiale cantautore piemontese. Con la chitarra stretta fra le grosse mani, un sorriso bonario, canta i motivi scritti per lui dal maestro Castagneri. Lo spettacolo, diretto dal regista Maurizio Corgnati, si avvale inoltre della collaborazione di Tino Zerbini, che con la sua *verve* trascina il pubblico che, divertito, non lesina mai gli applausi. Lo spettacolo si replicherà ancora per tutta la settimana.

Domani sera *da Gipo* arriverà Charles Aznavour, uno dei più grandi personaggi del mondo della musica leggera. Cantante, pianista, compositore, attore, fantasista, dopo una giovinezza trascorsa in miseria, aveva tentato l'avventura nella prosa, recitando per otto anni senza particolare successo. La sua fortuna è iniziata quando è passato alla musica leggera: oggi è miliardario, proprietario fra l'altro di una grossa industria discografica. Come autore, i suoi motivi di maggiore successo sono *La mère*, *Il faut savoir* e *La Bohème*: con quest'ultimo si è imposto all'attenzione delle platee di tutto il mondo.

Si sono invece accomiatati dal pubblico torinese Carl Douglas e il complesso The Explosion: per tre settimane si sono esibiti al *Mack 1*. Questo gruppo, specializzato in *rhythm and blues* e musica *underground*, ha concluso con grande successo la sua prima esibizione in Europa. Famosi negli Usa, i componenti del complesso hanno dato una dimostrazione della loro eccezionale bravura. Le interpretazioni di Carl Douglas hanno entusiasmato i *fans*.

All'*Arlecchino*, ultimo esordio del complesso gli Scooters. La loro ultima creazione, una canzone intitolata *Il divorzista*, ha riscosso grande successo e sembra avviata verso un sicuro avvenire. Al *Club 84* Mini Molly è stata accolta con applausi dai suoi *fans*. Folla a Borgaretto, dove sabato è stato inaugurato un nuovo locale, il *Liberty club*, con la partecipazione della bella Giorgia accompagnata dal complesso the Sound. Un *whisky à gogo* particolare è stato aperto a Torino domenica: *La spelonca di Felix*. Il locale, che si trova in una cantina, è stato trasformato in una grotta: luci colorate e musica *underground* contribuiscono a creare un'atmosfera suggestiva. **f. for.**

Diva proibita

Roma. Maria Grazia Buccella ha citato una rivista che ha pubblicato senza autorizzazione una sua foto svestita. Ieri prima udienza

Gli italiani al cinema i più assidui in Europa

Roma, 6 aprile.

Gli spettatori italiani sono, fra quelli dei Paesi della Comunità europea, i più assidui frequentatori di sale cinematografiche.

Secondo un sondaggio statistico condotto a livello europeo, gli spettatori italiani vanno al cinema 10,6 volte l'anno. Rispetto agli spettatori degli altri Paesi della Cee è la media più alta.

I francesi si recano al cinema 4 volte, i tedeschi 3,5 volte, la stessa frequenza dei belgi. Gli olandesi sono quelli che meno vanno al cinema: 2,4 volte l'anno. In media, complessivamente, gli spettatori della Cee vanno al cinema 5,7 volte l'anno.

Anche al di fuori della Comunità, la situazione non appare diversa. In Gran Bretagna — secondo la stessa fonte statistica — lo spettatore va al cinema 3,4 volte l'anno. Molto alta, se comparata agli altri Paesi europei, è invece la media delle frequenze spagnole: gli spettatori vanno al cinema 12,4 volte l'anno, più del pubblico degli Stati Uniti la cui frequenza è di 12 volte l'anno. Altro Paese dove il pubblico diserta le sale è il Giappone: gli spettatori vanno al cinema 2,9 volte. (Ag. Italia)

Firpo a Venezia su Machiavelli

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 6 aprile.

(g. g.) Il professor Luigi Firpo dell'Università di Torino, ha parlato sul tema «Machiavelli e le origini dell'antimachiavellismo», per il ciclo dei «Sabati letterari» della Fondazione Cini, dedicati quest'anno ai rapporti tra Venezia e Machiavelli ed all'influenza del pensiero di questo nella cultura veneta.

L'oratore, dopo avere illustrato la storia e la figura dello storico fiorentino, si è chiesto il perché della condanna ecclesiastica *ad personam*. E ha trovato una risposta nel clima di avversione al segretario fiorentino, creatasi proprio nella sua città e prima origine di quell'ostinato antimachiavellismo che tanta diffusione ebbe in seguito.

A Palazzo Pitti le collezioni che anticipano l'eleganza

Firenze propone la coppia in "maxi,, nelle sfilate della moda per l'autunno

Le prime indicazioni dei creatori italiani: gambali, cappelli larghi e soprattutto colli di volpe

Firenze. Un abito in jersey di seta arancio presentato alle sfilate della moda italiana che si sono iniziate ieri a Palazzo Pitti (Ansa)

(Nostro servizio particolare)

Firenze, 6 aprile.

Puntualmente le porte di Palazzo Pitti si sono aperte oggi per accogliere il pubblico della stampa specializzata e dei compratori provenienti da ogni parte del mondo in occasione del tradizionale appuntamento fiorentino con la moda italiana.

Questo incontro che avviene due volte l'anno — ai primi di novembre ed ai primi di aprile — celebra il suo ventesimo anno d'età. Sta per diventare maggiorenne, con tutta la maturità acquisita con l'esperienza di molteplici presentazioni, di incertezze brillantemente superate, di un rodaggio faticoso che, culminando con l'attuale, crescente successo economico, rende merito a un'iniziativa messa in moto nel difficile periodo del dopoguerra.

In questa occasione, il calendario delle collezioni «Autunno-inverno 1970-71», appare più ricco del solito di nomi di ditte partecipanti e di novità. Oltre alle sfilate dei modelli «prêt-à-porter di lusso» della «boutique», dell'alta moda pronta, della maglieria di alta moda, due importanti settori dell'abbigliamento sfileranno per la prima volta sulla pedana dell'ormai celebre Sala Bianca: la pellicceria e la moda in pelle, temi ambedue di grande prestigio per completare il quadro panoramico della moda italiana. A sua volta l'ampliamento nel programma, dei modelli del «prêt-à-porter» maschili, già inseriti durante l'ultima stagione, è una testimonianza favorevole dell'accoglienza dei compratori esteri per le nostre creazioni.

In questa atmosfera di ottimismo e cordiale attesa lo scroscio di battimani che ha accolto i primi modelli del «prêt-à-porter» di lusso, è riuscito come un augurio ideale di apertura. Sulla passerella le prime immagini femminili di anticipata epoca autunnale, che segnano il debutto fiorentino delle creazioni Montedoro, disegnate dalla mano raffinata dello stilista Walter Albini. Per «lui» e per «lei» tutta la collezione esalta «l'uni-maxi» aumentando così di un nuovo appellativo questo colorato vocabolario della moda dei giorni nostri e caratterizzando il guardaroba della giovane coppia con soprabiti, redingotes, trench, impermeabili classici di gemella identità.

Classici per modo di dire, s'intende, cioè secondo l'onda insistente del gusto del momento, che sembra stabilizzare i suoi imperativi nel deciso allungamento degli orli lasciando in vista, nel più generoso dei casi, solo un quarto di gamba, nella ricerca di materiali duttili che non temono di essere spiegazzati e rifuggono dall'essere stirati, nella preferenza di colori caldi e dorati delle terrecotte, delle sabbie dei deserti, delle albe infuocate. Gli accostamenti delle tonalità dei tessuti diventano un esempio di ricerca pittorica. Elegantissimo, appunto, l'inedito terzetto di colori base della collezione Montedoro, denominata «cammeo trench», in cui il brillante color «ruggine-cammeo» del jersey, della gabardine, del pitone stampato, viene affiancato da un feltro marrone «scorza d'albero» e da eleganti accessori di camoscio color «blu-polvere».

Il bordeaux è lo stendardo scelto da Giovanna Ferragamo, che veste le sue indossatrici con lunghe gonne godets di tinte di lana, bordate da alti bordi di persiano nero sintetico e corredate di ampie mantelle nere di brigantesca memoria.

Toni ambrati e argillosi sono quelli preferiti anche da Trell, dietro suggerimento — si dice — di uno stilista vietnamita. Le sue interpreti vestono maxi-gonne di cachemire operato, a piegoni, oppure sfoggiano la sottigliezza della loro silhouette gareggiando con il loro cavaliere nella non facile sfida di portare pantaloni di maglia alla marsa con calze aderenti dello stesso colore e, in più, facendo troneggiare sulle loro esili spalle due ben nutrite volpi bruno-fulvo. Fin d'ora queste bestiole, che nell'arco degli Anni Trenta-Quaranta detenevano con orgoglio il posto ambito del visone nella scala degli effimeri valori dalla vanità femminile, sembrano preannunciare una massiccia offensiva del mercato della moda invernale del prossimo anno.

Se queste prime rapide annotazioni non riceveranno grosse smentite dai prossimi giorni, già si possono anticipare i nuovi amori delle consumatrici della moda '71: camosciati gambali che nascondono i pochi centimetri di gambe concessi allo sguardo, cappelli a larghe falde ombreggianti la fronte, maxi-cappotti che si sono arrestati almeno sopra alla caviglia per non spazzare più marciapiedi, e una rinnovata «volpimania».

Savina Roggero

Musiche italiane d'oggi con la Camerata Casella

Un interessante programma di musiche italiane contemporanee è stato presentato ieri al Conservatorio dai Solisti della Camerata Strumentale «Alfredo Casella».

Da tempo mancavano nei nostri concerti liriche di Sandro Fuga per voce e pianoforte, pagine che per la mai interrotta aspirazione al canto espressivo rivelano alcune caratteristiche del compositore con particolare chiarezza. Ieri se ne sono ascoltate quattro, scritte fra il 1941 e il '44, fra cui spiccava la *Canzone del morto mascherato* su un villoniano testo di Ugo Betti, condotta secondo un incalzante vigore narrativo di sicura e immediata efficacia. Sono pagine che hanno trovato nel soprano Anna Bonotto Berni un'interprete davvero superba: austera, distaccata quanto basta per far emergere il mistero di certe situazioni, ricca di intelligente sensibilità, con una voce calda e penetrante.

Ancora la Berni ha tenuto a battesimo l'ultimo lavoro di Enrico Correggia, *Der Wanderer* per voce, clarinetto e pianoforte su cinque brevi poesie di Brecht. Correggia mostra una irresistibile affinità elettiva con l'Espressionismo, proprio quello vero di Kirchner, Munch, Nolde e compagnia bella; significativa la scelta del violaceo clarinetto (sostenuto dal bravo Pierino Miretti), strumento sacro a struggenti confessioni viennesi, e proprio dove esso spazia con più libertà, come nel secondo brano *Suoni*, ci pare rivelare la vena della libera meditazione, la più consona alla personalità del Correggia. Il programma è stato completato con l'esecuzione preziosa e illuminante che ancora il Cognazzo ha dato dei *Poemi Asolani* di Malipiero, e con la *Serenata* di Petrassi per la quale si sono aggiunti Roberto Romanini, Leo Mosca, Ezio Pederzani e Mariano Manocchi. **g. p.**

La Divina Commedia sulla scena a Venezia

E' nei programmi del «Teatro dell'Avogaria» di Poli

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 6 aprile.

E' nato a Venezia il «Teatro dell'Avogaria». L'iniziativa si deve a Giovanni Poli, fondatore della Compagnia di Ca' Foscari. Il regista, un anno fa, aveva trasformato il piano terra dell'Avogaria da officina in teatro. Una sala minuscola, cento posti in tutto. Attrezzata, però, secondo moderne concezioni sceniche, con una serie di vani che sembrano ripetere l'intreccio delle calli veneziane.

Dopo un anno di assestamento, di formazione e di esperimenti, l'iniziativa di Poli è sfociata nella costituzione dell'Associazione culturale «Teatro all'Avogaria», a cui, tra gli altri, hanno aderito Diego Valeri, il pittore Saetti, il maestro Malipiero e Vittore Branca. «*L'obiettivo* è *di uscire dall'iniziativa privata per aprirci all'attività pubblica*», dice Poli.

Il regista veneziano ha in preparazione la messa in scena di due lavori: una *pièce* di un oscuro autore veneziano del Seicento (*Il mercante fallito* di Simon Tomadoni) e l'elaborazione a *collage* di brani della *Divina Commedia*, sullo schema di una contrapposizione poetica tra male e bene, tra paradiso e inferno.

«*Il Tomadoni* — dice il Poli — *è un pregoldoniano, da cui, anzi, Goldoni riprese una sua commedia. Il testo lo abbiamo tutto rimontato con tecniche da montaggio cinematografico. Il recupero teatrale di Dante, il nostro progetto più ambizioso, è ancora nella fase di abbozzo*».

g. gr.

«Metello» il film dell'Italia a Cannes

Roma, 6 aprile.

Il film *Metello* di Mauro Bolognini è stato designato dalla speciale commissione a rappresentare il cinema italiano al Festival di Cannes.

La commissione ha segnalato alla direzione del Festival questi film, in ordine alfabetico: *Dramma della gelosia* di Ettore Scola, *Gott mit uns* di Giuliano Montaldo, *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* di Elio Petri, *Ondata di calore* di Nelo Risi e *I tulipani di Haarlem* di Franco Brusati. *(Ansa)*

Museo Nazionale del Cinema — Da oggi a domenica 12 aprile alle 17 e 21,15, sulla «Personale di Valerio Zurlini» sarà proiettato «Le soldatesse» con Anna Karina e Marie Laforêt.

Unione Musicale — Domani sera alle ore 21,15, al Conservatorio per la serie dispari, concerto dell'Ottetto di Vienna. In programma Michael Haydn: «Divertimento in sol maggiore per quintetto d'archi»; Brahms: «Quintetto in si minore op. 115 con clarinetto»; Beethoven: «Settimino in mi bemolle maggiore op. 20 per clarinetto, corno, fagotto, violino, viola, violoncello».

"La tv ha offeso Cesare Battisti,,

La figlia del martire «indignata» per un servizio di «Cronache italiane»

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 6 aprile.

(a. n.) Livia Battisti, la figlia di Cesare Battisti, si è detta «indignata» per un servizio trasmesso venerdì scorso alla tv nella rubrica *Cronache italiane*. Nel programma un vecchio alpino, Giuseppe Vaona, nato nel 1884 e residente a Ferrara di Montebaldo (Verona), aveva dichiarato di essere stato nel 1916 l'attendente di Cesare Battisti. «*Ero uscito con lui* — ha detto — *in ispezione e vedemmo un alpino sulle pendici del Monte Corno, nascosto dietro un cespuglio. Si capiva che era fuggito dalla prima linea. Battisti gli chiese una spiegazione e l'alpino farfugliò qualche frase poi tentò di fuggire; Battisti estrasse allora la pistola e gli sparò contro due colpi uccidendolo e dicendo poi: "Bisogna fare così, perché se tutti scappano i tedeschi arrivano a Roma"*».

La figlia di Battisti ha smentito recisamente l'episodio e ha dichiarato che il Vaona non fu mai l'attendente di Battisti, come risulta dai documenti del Martire da lei custoditi. Anche il figlio di Cesare Battisti, ing. Camillo, che risiede a Livorno, ha inviato alla direzione della Rai una lettera di smentita dell'episodio, ricordando lo spirito di grande umanità e il senso della fratellanza che animavano suo padre.

Società per l'organizzazione internazionale — Oggi alle ore 18,15 in via Lagrange 20 il prof. Mario Casari dell'Università di Padova, parlerà su: «Le relazioni fra la Comunità economica europea e la regione dell'Associazione europea di libero scambio (Efta)».

Una provincia che guarda al prossimo futuro con ottimismo

Savona s'è lasciata alle spalle la "grande crisi,, degli anni '60

I disoccupati in 5 anni sono scesi della metà; entro dicembre in provincia occorreranno altri mille operai, (più un migliaio per la Fiat di Vado) - Il presidente degli industriali afferma: « Riceviamo una notevole massa di ordini di lavoro » - Qualche timore per l'edilizia: il « boom » dovuto alla legge-ponte sta per finire

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 6 aprile.

Qualche anno addietro, per protestare contro duecento licenziamenti che in altre zone sarebbero stati riassorbiti senza grosse difficoltà, i lavoratori savonesi occuparono la Prefettura. L'economia cittadina era stremata e qualsiasi indice negativo assumeva la colorazione della catastrofe. Si tratta di un passato recente che ora, alla luce della nuova situazione, sembra lontanissimo. Il Savonese si è gettato alle spalle la crisi e guarda al futuro con fondate speranze.

In tutta la provincia, su una popolazione di 288 mila abitanti, i disoccupati iscritti nelle liste di collocamento sono appena 2322 (nel 1965 erano quasi 5 mila). Il segretario provinciale della Cgil, Armando Magliotto, osserva: *« Nella provincia oggi ci sono almeno 300-400 offerte di posti di lavoro per operai specializzati e qualificati inevase ».*

All'Unione Industriale, venerdì scorso, si sono riunite una trentina delle maggiori aziende per discutere il problema della scarsità di manodopera. E' risultato che, entro il prossimo dicembre, occorreranno un migliaio di operai, esclusi i mille della Fiat di Vado ed il normale ricambio per sostituire i lavoratori collocati a riposo o che lasciano le aziende per cause diverse.

Il presidente dell'Unione Industriale, dott. Luigi Giuntini, ci ha dichiarato: *« La riunione è servita per avere indicazioni approssimative. Ora abbiamo deciso di svolgere un'indagine approfondita sul fabbisogni di manodopera in tutte le aziende. E' una questione nella quale bisogna avere idee precise e dati concreti per poter programmare il futuro. E' chiaro che abbiamo un'eccedenza di ragionieri e di segretarie d'azienda, mentre avremmo bisogno di lavoratori specializzati e qualificati. Si pone un problema di scuole professionali adeguate: non chiediamo solo braccia, ma uomini con un certo livello di preparazione ».*

Registrati i sintomi di ripresa e le indicazioni positive, sarebbe tuttavia eccessivo concludere che l'economia savonese ha superato definitivamente tutte le difficoltà. Il segretario della Cgil, Magliotto, per esempio, contesta l'esattezza del numero dei disoccupati: *« La cifra degli iscritti nelle liste di collocamento — afferma — è scarsamente indicativa. Per sfiducia, parecchi giovani e donne non s'iscrivono. Inoltre, abbiamo molti semioccupati in attività turistiche stagionali. Non si dimentichi, infine, che siamo tra le città che hanno il maggior numero di negozi e negozietti con incassi giornalieri modesti. Con la stabilizzazione hanno trovato un lavoro quelli che avevano un mestiere, ma esistono ancora notevoli riserve di manodopera ».*

Il segretario provinciale della Uil, Pozzi, è preoccupato per l'edilizia: *« Il boom dell'edilizia residenziale determinato dalla legge-ponte urbanistica — dice — volge al termine e si stanno completando anche alcuni grossi lavori pubblici. E' prevedibile che nel 1971 avremo una disponibilità di operai edili. I primi sintomi si avvertono già oggi: alcuni impresari cominciano ad applicare i minimi contrattuali, mentre fino a qualche mese addietro si contendevano le maestranze con i superminimi ».*

Chiediamo al sindacalista Pozzi se è al corrente che alcune imprese impegnate nella costruzione dell'autostrada Fossano-Torino sono in difficoltà perché non trovano il personale necessario. Egli ci risponde: *« I savonesi si trasferiscono malvolentieri. La Michelin di Cuneo, tempo fa, non è riuscita ad arruolare lavoratori nella nostra provincia ».*

Sulla situazione generale anche il presidente degli industriali, dott. Giuntini, esprime qualche riserva: *« Le aziende sono sotto notevole sforzo perché i mancati incassi dovuti alla bassa produzione dell'ultimo trimestre dell'anno scorso, in seguito agli scioperi dell'autunno caldo, e l'alto costo del denaro fanno sentire il loro peso negativo. Noi non abbiamo capitali all'estero; se li avessimo, li avremmo già impiegati per incrementare gli impianti delle nostre imprese ».* Tra i « sintomi positivi », il presidente degli industriali cita « la notevole massa di ordini di lavoro in tutti i settori per cui c'è da sperare che lo sviluppo di questa linea ascensionale consenta di riparare i danni dell'autunno caldo ».

Gli addetti all'industria nella provincia sono quasi 35 mila (se si tiene conto dei lavoratori portuali e delle aziende artigiane, si sfiora la cifra di 40 mila). L'industria concorre per circa il 45 per cento alla formazione del reddito lordo della economia savonese. Negli anni della « grande crisi », attorno al 1965-67, nelle sole aziende meccaniche c'è stata una riduzione di posti di lavoro che i sindacati valutano intorno ai seimila. Ora si è « in fase di ripresa » e il vicedirettore dell'Unione Industriale, dott. Frumento, ritiene che *« negli ultimi due anni almeno 2 mila persone siano state riassorbite in tutti i settori e principalmente in quello meccanico ».*

Chimica ed edilizia hanno, nella provincia di Savona, una importanza analoga a quella della meccanica. Le aziende chimiche sono in espansione mentre per l'edilizia è previsto, entro il 1971, un ridimensionamento; *« lo standard medio dovrebbe essere di circa 6 mila addetti mentre oggi sono 9 mila ».* La riduzione dovrebbe avvenire nell'edilizia residenziale. Nel campo dei lavori pubblici ci sono, invece, programmi che consentono di compensare le opere in fase di ultimazione.

Sergio Devecchi

Ferrovie: incassati 3 miliardi per Pasqua

Roma, 6 aprile.

Le Ferrovie dello Stato hanno incassato durante la settimana di Pasqua circa 3 miliardi di lire; l'aumento, rispetto allo scorso anno, è del 9,39 per cento.

I maggiori incassi sono stati registrati a Milano (702 milioni) ed a Roma (628 milioni). L'incremento più alto (17,29 per cento) si è avuto nel compartimento di Torino. *(Ag. Italia)*

Guidata da un democristiano

A Pavia una giunta con la dc, il psu, il msi

Un altro assessore del psu si è subito dimesso
Il sindaco ha accettato l'incarico con riserva

(Dal nostro corrispondente)
Pavia, 6 aprile.

Sorpresa a Pavia per l'elezione ad assessore comunale d'un consigliere del movimento sociale italiano. Il rappresentante missino, Laerte Crivellini, ha inoltre contribuito, con i voti dei liberali, dei socialdemocratici e dei democristiani, ad eleggere l'avv. Sesto Bajno (democristiano) a sindaco di Pavia.

L'avv. Bajno è stato eletto dopo essere entrato in ballottaggio con l'ex sindaco dimissionario prof. Giovanni Vaccari del psi, il quale aveva ottenuto tredici voti contro i diciassette di Bajno.

Il risultato della votazione ha provocato diverse reazioni nei partiti del centro-sinistra. La candidatura di Bajno era stata avanzata dalla stessa dc, contrapposta a quella dell'ing. Giampaolo Cavi, sempre della dc.

Ecco come si sono svolti i fatti. Durante la riunione del consiglio, l'on. Vincenzo Rognoni (dc), l'on. Renato Cebrelli (pci), l'on. Luciano De Pascalis (psi) per scongiurare il commissario prefettizio si sono dichiarati favorevoli ad una giunta di « emergenza », purché si fossero pronunciati favorevolmente gli altri partiti. Ad un certo punto è stata chiesta una sospensione della seduta consiliare: i liberali si erano infatti opposti ad una giunta con la partecipazione dei comunisti; anche il psu si era rifiutato. I primi segni della crisi si sono avuti quando i 38 consiglieri presenti (9 democristiani, 5 liberali, 11 comunisti, 3 del psi, 3 del psu, uno del movimento sociale, uno di democrazia repubblicana ed uno indipendente) alla prima votazione espressero 15 schede bianche (divenute 8 nella seconda). Il psi ha annunciato di astenersi.

Costante Veneroni, partito comunista, votato dal proprio gruppo, ha ottenuto 10 voti; Sesto Bajno 7 (nella prima votazione); e ancora Bajno (dc), Vaccari (psi) ed il notaio Onofrio Restivo (psu), rispettivamente 9, 6, 13 voti nella seconda tornata. Dopo i risultati della votazione di ballottaggio (Bajno 17 voti, Vaccari 13, schede bianche 6) si è passati a sostituire gli assessori dimissionari: prof. Alberto Spallarossa, ing. Giampaolo Calvi, avv. Sesto Bajno (democristiani); ing. Aiace Astori e Aldo Agradi (psu). Subito è divampata una vivace polemica sul contributo che i voti liberali, e soprattutto quello missino, avevano dato per l'elezione del sindaco. Ma era soltanto il primo risultato a sorpresa.

Fra gli assessori sono stati scelti i democristiani Giuseppe Rognoni, avv. Giuseppe Marchetti, Vincenzo Zanotti, ing. Giampaolo Calvi, il socialista unitario Aldo Agradi, il liberale avv. Davide Pedrazzini, il comunista on. Renato Cebrelli e il missino Laerte Crivellini (nove voti).

Quali suffragi erano andati al consigliere missino? Sei socialisti avevano annunciato che non avrebbero partecipato alla votazione e in tal senso erano stati imitati dai comunisti.

Nella votazione definitiva di ballottaggio degli assessori i dc Vincenzo Zanotti e Giuseppe Rognoni sono stati eletti con 13 e 14 voti; il rappresentante del psu Aldo Aggradi con 14; il missino Laerte Crivellini con 10 voti. Assessore supplente è risultato l'ing. Aiace Astori del psu, il quale ha oggi inviato un telegramma al proprio partito col quale rinuncia all'incarico.

Oggi si sono avute le prime reazioni. Il Movimento giovanile dc di Pavia ha sottolineato che la situazione deriva dalla *« cattiva e incapace gestione della segreteria provinciale cittadina »*, affermando che *« la candidatura del sindaco di Pavia non è affatto gradita ai più ».*

Il neo-sindaco (che ha accettato l'incarico con riserva ed ha rimesso ogni decisione al proprio partito) ha detto che intende individuare i dieci voti che hanno permesso l'elezione del consigliere missino ad assessore; nei prossimi giorni, ha aggiunto, *« farò una dichiarazione nella quale dirò di considerare l'assessore del movimento sociale sostanzialmente non facente parte dell'amministrazione ».*

f. p.

Grave una quindicenne avvelenata da sonniferi

Pinerolo, 6 aprile.

(m. g.) Una ragazza di 15 anni, Maria Carmela Bonino, abitante con i genitori a Luserna S. Giovanni in via Primo Maggio 11, studentessa, ha ingerito alcune compresse di « Litergil ». E' stata trasportata d'urgenza all'ospedale Agnelli di Pinerolo da dove è stata subito trasferita al Centro di rianimazione delle Molinette di Torino dove è stata ricoverata per grave forma di avvelenamento da barbiturici.

Non si conoscono i motivi che hanno indotto la ragazza ad ingerire le compresse. I genitori affermano che la ragazza si è sentita male subito dopo il pranzo per cattiva digestione.

La requisitoria del p. m. al processo per il "delitto in stato d'ipnosi,,

"Vulcano è un mistificatore, un bugiardo deve essere condannato per il suo delitto,,

La pubblica accusa non ha dubbi sulla responsabilità dell'imputato - Ha sostenuto che il sonnifero non ha alcuna incidenza sul crimine ed ha severamente criticato l'incompletezza delle indagini - Domani la richiesta della pena

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 aprile.

« Marino Vulcano è colpevole e deve essere condannato ». *Il pubblico ministero non ha dubbi sulla sua responsabilità ed ha chiesto ai giudici della Corte d'Assise di punirlo severamente.* « Ha commesso un delitto grave perché ha ucciso la sua compagna che per seguirlo aveva lasciato la famiglia affrontando un avvenire molto oscuro. Sulla sua colpa non ha alcuna incidenza il sonnifero dal quale quella notte del 27 dicembre di sei anni or sono l'ex studente di filosofia era stordito ».

Quale dovrebbe essere la misura della pena? L'accusatore lo dirà soltanto nella giornata di mercoledì quando concluderà la requisitoria iniziata questa mattina: ma ha lasciato chiaramente intendere, oggi, che sarà una misura molto severa, forse non inferiore a 15 anni di reclusione.

Il pubblico ministero dott. Pianura, in verità, sembra essere tormentato da un altro dubbio, molto più grave: che l'incompletezza delle indagini abbia finito per trascurare numerose zone d'ombra destinate a gravare per sempre su tutta la vicenda. Per l'accusatore è stato un errore avere dato in istruttoria eccessivo credito alle affermazioni di Marino Vulcano il quale, trincerandosi dietro un'amnesia, vera o presunta, è riuscito ad evitare una ricostruzione nel dettaglio di quello che avvenne la notte in cui è stata uccisa Carla Torti con un colpo di pistola. Non si è avuta così la possibilità di accertare con esattezza i motivi per cui frequenti, anzi frequentissime scoppiavano le liti fra Marino Vulcano e la sua compagna. « Ed era forse un accertamento che se fatto a suo tempo — *ha osservato il p. m.* — avrebbe potuto dare un risultato molto interessante ». *Che il magistrato pensi ad un Vulcano il quale abbia di proposito ucciso Carla Torti per liberarsi di un legame che gli stava diventando pesante ed abbia poi mascherato questo suo proposito con una specie di automatismo determinato in lui da una eccessiva dose di sonnifero non è una ipotesi da escludere.*

Il personaggio che il pubblico ministero ha tratteggiato ai giudici della Corte d'Assise è notevolmente negativo: mistificatore, dissimulatore, bugiardo, pseudo colto, psicopatico. Ma su tutto e su tutti, l'elemento più importante: anche tossicomane. I medici legali hanno escluso che l'uso del sonnifero (nel caso specifico, l'« Obliosero ») possa dare origine alla tossicomania. Per l'accusatore non è una conclusione esatta. Comunque, il sonnifero non può avere indotto Vulcano ad uccidere: semmai ha messo in azione un istinto che ha portato Vulcano a sopprimere la sua compagna.

Il processo è ripreso oggi dopo oltre un mese di sosta: ma è ormai avviato verso la fine.

g. g.

Roma. Marino Vulcano al termine della requisitoria del p.m. dott. Pianura (Tel. Team)

Due giovani di Moncalieri bloccati su un'auto rubata

(Dal nostro corrispondente)
Ventimiglia, 6 aprile.

(m.) Due giovani di Moncalieri, A. B., di 17 anni, e R. L., di 16, entrambi privi di patente, nel giro di poche ore hanno rubato, per poi abbandonarle, ben tre « 850 » con le quali hanno scorrazzato in Piemonte e nella Liguria occidentale.

Stamane sulla statale della Valle Roja, presso Sanghetto, sono stati avvistati da una pattuglia di carabinieri che hanno loro intimato l'« alt ».

Fingendo di aderire alla richiesta, rallentavano, per poi scattare improvvisamente. I militari segnalavano subito l'accaduto alla tenenza di Ventimiglia, che via radio dava l'allarme a una « pantera ». Iniziava così un furioso inseguimento che si concludeva sul piazzale della stazione.

I due ragazzi cercavano di fuggire a piedi, ma venivano bloccati e arrestati.

Il processo per il sequestro del commerciante di Nuoro

Nuoro, 6 aprile.

Il processo per il sequestro del comm. Aurelio Baghino, commissionario della Fiat di Nuoro, rapito il 19 agosto 1967 e del quale non si sono avute più notizie, è iniziato quest'oggi dinanzi alla Corte d'Assise di Sassari riunita a Nuoro e presieduta dal dott. Paolini. Sul banco degli imputati vi è uno solo dei due presunti responsabili del grave episodio: l'impiegato dell'amministrazione provinciale di Nuoro Pietro Ruiu di 39 anni. Il secondo imputato, il meccanico Aldo Gungui di 27 anni è alla macchia. A piede libero vengono giudicati Paolo Lunesu di 27 anni, allevatore, e Gavino Casagrande di 40 anni, boscaiolo, entrambi da Oniferi (Nuoro) i quali sono imputati di tentata estorsione ai danni della signora Maria Satta vedova Baghino.

Nell'udienza odierna la moglie e la figlia del comm. Baghino si sono costituite parte civile. Pietro Ruiu, interrogato dalla Corte, ha ribadito le deposizioni rese in istruttoria sostenendo la propria estraneità nel sequestro e nella scomparsa del sessantatreenne commerciante nuorese. Il processo è stato aggiornato al 9 aprile. *(Ag. Italia)*

Una donna di 54 anni a Villardora

E' stroncata dal dolore per la morte del figlio

Il giovane era stato ucciso dalla leucemia in 10 giorni

(Dal nostro corrispondente)
Avigliana, 6 aprile.

(a. v.) Secondina Romanetto, di 54 anni, abitante a Villardora in via Pelissere 7, è morta ieri di crepacuore per la perdita di un figlio di 23 anni, stroncato in meno di dieci giorni da leucemia.

Il giovane, Michele Allemano, un geometra che aiutava nella conduzione dell'impresa il padre Stefano di 56 anni, impresario edile, era stato colpito dal male nelle prime settimane di marzo e il giorno di S. Giuseppe la malattia lo aveva ucciso.

Alla morte del figlio, la Romanetto venne colta da collasso e ricoverata in ospedale. Purtroppo anche per lei ogni cura è risultata vana. Per oltre 15 giorni la donna ha pianto ed invocato il figlio morto senza riuscire a rassegnarsi. Ieri mattina è stata riportata a casa dall'ospedale e poco dopo è spirata.

Oltre al marito, la Romanetto lascia un figlio, Elio di 18 anni, ed una figlia, Margherita, sposata ed abitante a Pianezza.

Asti, 6 aprile — Un ignoto astigiano ha vinto dieci milioni alla lotteria di Agnano col biglietto H-88698. Il biglietto è stato acquistato il 7 marzo presso la tabaccheria numero 3, gestita da Giovanni Oggero in piazza Alfieri.

Uccide a rivoltellate il fratello perché giunge in ritardo a cena

L'omicida, un bracciante di 45 anni, ha detto: « Mi ha minacciato con il coltello, gli ho puntato la pistola e il colpo è partito »

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 6 aprile.

A Zeddiani, un piccolo centro agricolo dell'Oristanese, il bracciante trentaquattrenne Benedetto Zireddu è stato ucciso con un colpo di pistola al cuore dal fratello Giuseppe, di 45 anni. Il fratricida è stato arrestato e trasferito al carcere di Oristano a disposizione del magistrato.

Il delitto è stato commesso nella tarda serata di ieri, nella cucina dell'abitazione di Giuseppe Zireddu. I due fratelli stavano cenando. Benedetto, però, era rientrato a casa quando il fratello era già seduto a tavola. Giuseppe Zireddu l'ha rimproverato per il ritardo e tra i due è sorta una violenta discussione, al termine della quale Giuseppe ha estratto dalla tasca una Beretta calibro 7,65 ed ha esploso un colpo che ha raggiunto Benedetto al cuore, uccidendolo all'istante.

Tra i due fratelli i rapporti erano da tempo molto tesi. Giuseppe abitava con la moglie Anna Hila Serra, non avevano figli e conducevano un'esistenza modesta. Poiché l'abitazione era molto ampia, da molti anni viveva con loro Benedetto.

Pare che sino a poco tempo fa il fratello maggiore pretendesse una parte del guadagno dal congiunto in cambio dell'ospitalità. Ultimamente Benedetto si era ribellato e non perdeva occasione per litigare. Ieri, l'ennesima discussione ha avuto come epilogo la tragedia.

Benedetto Zireddu si era seduto a tavola e con un lungo coltello a serramanico tagliava pezzetti di pane; il fratello maggiore continuava a rimproverarlo per il ritardo. Ad un certo punto, stanco delle urla, Benedetto ha minacciato Giuseppe; quest'ultimo ha estratto la pistola e ha fatto fuoco. Un colpo solo, al cuore.

Quando poco dopo è giunta una « Giulia » della polizia, l'omicida ha detto: *« Ho ucciso mio fratello, ma non volevo. Mi ha minacciato col coltello e io, per intimorirlo, gli ho puntato contro la pistola. E' partito un colpo. Sono pronto: portatemi via ».*

m. g.

ANALISI

Saper bere

(In Italia il consumo di alcool è alto; ma si beve soprattutto vino, meno dannoso dei liquori)

Lo scorso anno ogni italiano ha bevuto circa 120 litri di vino, ■ litri di birra e quattro litri ■ mezzo di liquori. Convertendo queste bevande in alcool puro, si ottiene la cifra ■ ■ litri per abitante. Se si considera che il consumo da parte dei bambini è quasi nullo e che le donne bevono molto meno degli uomini, si può valutare attorno ai 20 litri pro ■pite il consumo di alcool puro nei maschi fra i 15 e i 70 anni. Secondo un'inchiesta dell'« Institut National de la Consommation » di Parigi, siamo superati soltanto dalla Francia, ■ 28 litri di alcool all'anno per persona adulta. Ci seguono la Spagna, con 16 litri, la Germania occidentale, con 14, la Svizzera, con 11, il Belgio, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti con dieci.

Ma ■ media del consumo di alcool ha scarso significato, quando si vogliono fare confronti fra popoli diversi. Essa fa apparire gli italiani degli « alcolisti », il che ■ ■ del tutto vero. A differenza d■ Paesi nordici, ■ noi è raro vedere ubriachi per strada, anche nei giorni di festa. Questo dipende, in gran parte, dal fatto che beviamo più vino che liquori. Lo conferma un'indagine condotta dall'Istituto ■ « brandy » sui consumi di liquori e aperitivi. In litri anidri (alcool puro) annui si ha questa classifica: 1) Svezia 2,60; 2) Polonia 2,50; 3) Germania occidentale 2,39; 4) Austria 2,30; 5) Spagna 2,10; 6) Germania Est 2; 7) Svizzera 1,80; 8) Francia 1,75; 9) Canada 1,71; 10) Ungheria 1,55; 11) Olanda 1,47; 12) Lussemburgo 1,46; 13) Irlanda 1,37; 14) Italia 1,36.

In un *« incontro con il consumatore »* organizzato dalla *« Divisione di psicologia applicata del Centro italiano studi e ricerche »* è stato accertato che in Italia *« il vino è uniformemente considerato bevanda tipica da pasto »*. Ed è questo il modo migliore ■ bere. Qualche bicchiere a tavola non danneggia l'organismo. Un celebre fisiologo, il Visco, ha detto: *« Varie esperienze hanno sicuramente dimostrato che l'alcool presente nel vino ■ meno tossico degli alcool ottenuti per distillazione dello stesso vino »*.

Bisogna, però, bere ■ moderazione. Il prof. Costantino Iandolo, primario della divisione medica dell'Ospedale San Filippo Neri di Roma, dopo una lunga indagine, ha ammonito sui pericoli dell'alcolismo in Italia: *« Noi sanitari non ci sogniamo ■ volere una popolazione astemia; la ■stra lotta non ■ imperniata sul motto "non bevete", ma su quello "bevete moderatamente". Lo Stato dovrebbe, quanto meno, proibire la pubblicità alle bevande alcoliche, pensando che la lotta antialcolica non è soltanto sanitaria, ma anche economica. Si pensi al costo delle vite umane perdute, ai figli anormali degli alcolisti, agli incidenti stradali, di cui il 24 per cento (secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità) è dovuto all'alcolismo »*.

L'inchiesta condotta dal prof. Iandolo, ■ ■ collaborazione del prof. Capuani, ha accertato che ■ 3120 pazienti il 10,82 per cento erano astemi; l'82,25 per cento bevitori normali; il 3,90 per cento *« piccoli alcolisti »* (8,5 uomini per ogni donna); il 3,02 per cento *« grandi alcolisti »* (20,5 uomini per ogni donna). Tuttavia, una seconda indagine, fatta soltanto sugli uomini, ha dato percentuali di bevitori più elevate. I « piccoli alcolisti », cioè coloro che consumano in quantità non eccessivamente superiore alla media, ■ soprattutto operai e contadini. Il « grande alcolista » (ossia chi beve ■ un limite definito) deve invece essere ricercato ■ più elevate ■tegorie sociali.

Secondo il *Times*, che ha condotto un'inchiesta sull'alcolismo ■ Italia *« il Nord è in testa per il ■mero di ricoveri in ospedale: Lombardia ■ Piemonte hanno, rispettivamente, 6,5 e 5 ricoveri ogni centomila abitanti »*.

Livio Burato

Appuntamento sulla scalinata

Roma. Sosta al sole a Trinità dei Monti (Telefoto Team)

Oggi si riunisce il Consiglio comunale

Il dibattito a Portofino per la strada abusiva

Attese le decisioni degli amministratori dopo che gli abitanti hanno incominciato ■ costruire l'arteria - L'Ente autonomo e la speculazione edilizia sulle pendici del Monte

(Nostro servizio particolare) **Portofino, ■ aprile.**

■ suo libro « L'Italia costruisce », G. E. Kidder Smith ha scritto: *« Portofino è affascinante. Gli alberi sono stati rispettati, nessuna violenza ■ stata fatta alle colline. Portofino è un esempio insuperabile di quanto può fare, in urbanistica, ■ rispetto per la natura e l'integrazione con essa »*.

La tesi, suggestiva, ■ carica tuttavia di dannosa retorica, verrà discussa domani sera durante la seduta che il Consiglio comunale terrà in pubblico. L'occasione che darà spunto ■ dibattito ■ la strada abusivamente iniziata dagli abitanti di Portofino Alta per allacciarsi ■ paese: una strada prevista dal piano regolatore generale ■ che il Comune vorrebbe realizzare avendo stanziato ■ milioni di spesa, con un contributo ministeriale dell'80 %, ma che l'Ente autonomo del Monte di Portofino non permette, temendo la speculazione edilizia.

Poiché *« nel territorio ■ Monte di Portofino sono vietate fra l'altro la manomissio■ e l'alterazione delle bellez■ naturali nonché le costruzioni edilizie di qualsiasi genere, non singolarmente ed espressamente autorizzate »*, l'Ente autonomo del Monte di Portofino ha appunto ■ compito *« di disciplinare le costruzioni edilizie affinché esse contribuiscano alla bellezza del paesaggio »*. La ■ contenuta nell'articolo 11 della legge 20 giugno 1935, n. 1251, istitutiva dell'Ente autonomo, ingiunge tassativamente che, oltre all'applicazione di una ammenda, *« quando si tratta di costruzioni è obbligatoria la distruzione della costruzione e la remissione in pristino »*.

Tuttavia, benché armato del potere-dovere attribuitogli da questa chiara ed inequivocabile norma, non si è fin qui mai verificato tra i diversi casi di violazioni anche clamorose che l'Ente autonomo l'abbia applicata. Si è ■ pre verificato, invece, che le contravvenzioni in materia edilizia, quando il contravventore ne ha fatto domanda, siano state previamente ■ciliate con una somma pagata all'Ente a titolo di oblazione, prima cioè che ■ verbale venisse trasmesso all'autorità giudiziaria per il procedimento penale.

L'Ente, in questo senso, ha creato una serie di pericolosissimi precedenti, non intervenendo mai drasticamente. Vi ■ esempi clamorosi. A Paraggi, acquistata ■ villa ed un appezzamento di terreno, il proprietario ritenne di poter fare, senza permesso alcuno, costruzioni abusive quali pensiline, belvedere e piscina, demolendo un antico portale d'ingresso. Vi fu un intervento dell'Ente autonomo del Monte di Portofino; ma la questione si risolse con una oblazione di 12 milioni e mezzo di lire offerta dalla proprietaria.

Poco prima di giungere ■ Portofino, ■ una zona che avrebbe dovuto essere di assoluto rispetto, un imprenditore fece costruire una ■ sul mare senza autorizzazione dell'Ente autonomo del Monte. La villa, per un valore aggirantesi ■ 150 milioni, ■ stata poi venduta all'attuale proprietario.

Sulla penisola di Portofino esisteva in zona di rispetto assoluto una vecchia costruzione per la quale il proprietario fece domanda di ripristino. Dalla sera alla mattina, la casa crollò (o venne abbattuta). Si cominciò immediatamente la ricostruzione secondo ■ nuovo progetto. Il Comune intervenne con un'ordinanza di sospensione dei lavori e di ripristino allo stato primitivo dell'edificio. Da parte dell'Ente autonomo del Monte di Portofino si ■stenne a tutta prima che la nuova costruzione era regolare, ma passati 25 giorni anche da parte dell'Ente fu fatta un'ingiunzione ■ sospen■ dei lavori. Alla fine fu raggiunto un accordo ■ l'Ente si fece fare un'oblazione di un milione a titolo di estinzione del reato.

Dieci anni fa, le oblazioni volontarie da ■arte di contravventori in materia edilizia sollevarono una questione giudiziaria: il 5 settembre 1959, l'allora legale dell'Ente autonomo del Monte di Portofino, avv. Cesare Vernarecci, di Fossombrone, venne denunciato dai carabinieri alla Procura della Repubblica di Chiavari per i reati di estorsione e ■ tentata estorsione ai danni ■ sei ■ responsabili di contravvenzione in materia edilizia.

Il 14 agosto di quell'anno, l'avvocato aveva ricevuto mandato dalla Commissione amministrativa dell'Ente di sanare alcune vecchie vertenze edilizie che, per l'epoca remota in cui erano sorte, ■ consigliavano, ■ ■ grave danno per gli interessati, una procedura esecutiva. Non vennero precisati i termini del mandato, nonostante i membri della Commissione fossero concordi in linea ■ massima di sollecitare i trasgressori a versare una somma di denaro a titolo di oblazi■ volontaria.

Nell'azione dell'avv. Vernarecci, i carabinieri ravvisarono gli estremi per una denuncia all'autorità giudiziaria. Intervenne, in data 29 giugno 1960, una sentenza istruttoria della Corte d'Appello di Genova *« di non doversi procedere per avvenuta morte del reo »*.

Dopo questo caso simili incidenti non vennero mai più risollevati. Sta di fatto, però, che l'Ente autonomo del Monte di Portofino non è mai riuscito ad andare fino in fondo, come la legge gli impone. La questione è tutta qui: a nulla vale aver istituito un apposito ente, aver emanato un'apposita legge, e da ultimo aver approntato un piano regolatore del Monte se poi, al momento opportuno, l'Ente non ha ■ forza necessaria per fare rispettare la legge.

« Conciliare non significa sanare, ma purtroppo significa tollerare », diceva tempo fa il sindaco di Portofino, Pr■pero Veto, in una sua lettera al Prefetto ■ Genova in tema di repressione di lavori abusivi. *« E' mio dovere* — dice il sindaco oggi — *segnalare che la situazione in materia di opere edilizie abusive si va sempre più aggravando, assumendo l'aspetto di una disobbedienza civile »*.

m. v. g.

Sempre fitto ■ mistero sul "giallo" al Portuense di Roma

Mandato di cattura contro l'amante della bella slava morta da tre mesi

Luciano Luberti è accusato di occultamento di cadavere ■ detenzione ■ ■ da guerra - I periti ■ ■ ■ riusciti a stabilire se si tratta di suicidio ■ delitto - Gli investigatori ritengono che lo scomparso si trovi ancora ■ Roma o nelle vicin■

(Nostro servizio particolare) Roma, ■ aprile.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Schiavotti, ha firmato stamane un mandato di cattura che accusa l'ex brigatista nero Luciano Luberti di occultamen■ di cadavere ■ detenzione di armi e munizioni da guerra. La decisione del ■ to fa il punto sulle indagini per chiarire le circostanze della morte di Carla Gruber, la bella signora dalmata che la polizia ha trovato uccisa da un colpo di pistola nella sua abitazione di via Pallavicini, al Portuense. Vuol dire che i periti non sono ancora riusciti a stabilire ■ la donna si è tolta la vita oppure è stata uccisa, poiché i tre mesi trascorsi dalla morte alla ■ scoperta rendono quasi impossibili alcuni esami. «Per stabilire una volta per tutte come è morta Carla Gruber ■ necessaria la testimonianza del Luberti », *ha concluso stasera il capo della squadra mobile, Palmeri.*

Il mandato ■ cattura serve ■d intensificare ulteriormente le ricerche dell'uomo che per le efferatezze compiute dopo l'8 settembre 1943 contro partigiani e cittadini della provincia di Savona meritò il sinistro appellativo di « boia di Albenga ». Le sue fotografie sono state distribuite a tutti i porti, gli aeroporti e i posti di frontiera nel caso in cui egli tenti di espatriare come diceva ■ voler fare nella lettera inviata alla procura della Repubblica per rivelare la morte dell'amante, venerdì scorso. I suoi connotati e una serie di indicazioni circa le abitudini del fuggiasco sono stati fatti pervenire anche a tutte le poli■ europee nell'eventualità che sia riuscito davvero ad uscire dall'Italia.

Luciano Luberti (Telefoto)

Gli investigatori ritengono però che molto probabilmente Luciano Luberti si trova ■ a Roma o nelle vicinanze, nascosto in qualche rifugio di fortuna o presso un amico, in attesa che i servizi di sorveglianza rallentino per potersene andare. Segnalazioni subito smentite dalla poli■ ■ano individuato il Luberti prima ■ Ostia, poi a Fregene: nel primo centro egli ha abitato con Carla Gruber ■ nel secondo è stato più volte, quando negli anni passati abitava con la moglie Toscana Zanelli, ■ le due figlie, nella vicina Ladispoli. In entrambi i posti ci sono delle persone che lo conoscono, ma non amici. Gli uomini della « mobile » pensano che egli possa trovare eventualmente qualche aiuto, invece, a Civitavecchia, presso gente conosciuta durante il periodo passato nel carcere locale. Perciò ha stretto ■ ■ più i controlli nel porto, stabiliti fin dal primo momento delle ricerche. Luciano Luberti potrebbe tentare di imbarcarsi clandestinamente su una delle numerose navi che ogni giorno fanno scalo ai moli del porto laziale.

L'ipotesi che Luberti possa essersi tolto la vita con una delle due pistole che certamente ha portato con sé, appare forse meno probabile man mano che gli inquirenti arricchiscono il quadro della sua personalità; anche ■ nessuno si sente di escluderla. Dai pacchi di lettere, di scritti di ogni genere ■ di ritagli di giornale che la polizia ha trovato nella casa di via Pallavicini, viene fuori ■ ritratto di ■ uomo ■ la perversio■ non ha cancellato ■ certo raziocinio, follemente conseguente. Anche quando scrive alla moglie che ha lasciato per andare a vivere con la Gruber, meno di ■ mese fa, si preoccupa di ■ ■ definitivo, di lasciarsi ■ porta aperta: « Fa conto che sia morto, non contare più su di me; un giorno, se sarò anco■ vivo, tornerò da voi ».

Per anni, dal 1966 ad oggi, ha pazientemente ritagliato dai giornali e archiviato in appositi contenitori centinaia di cronache dei fatti di sangue più clamorosi ■ soprattutto quelli relativi all'uccisione di donne. Tra le ultime lettere che Luberti ha inviato alla Gruber e poi ripreso per archiviarle, ve ne sono alcune nelle quali manifesta per lei l'amore più ardente, ma molte altre dove invece le ricorda di essere ■ causa delle sue difficoltà economiche e l'accusa di non essergli stata fedele. « Hai fatto esistere altri uomini nella tua vita, almeno cinque ■ tutti giovani... », *scrive.*

Altre lettere firmate da Lu■ Luberti sono state ritrovate sulla spiaggia di Fregene dal cameriere di un ristorante. Sono un centinaio di fogli riempiti con fitta calligrafia, negli anni della sua detenzione ■ seguito alla condanna a morte comminatagli dal Tribunale di Savona, successivamente commutata in 30 anni di carcere dei quali soltanto 7 scontati per sopravvenute amnistie. Sono indirizzate al padre e alla madre, ai quali chiede perdono e promette di ravvedersi per quanto gli sarà possibile. Il modo in cui ■ finite sulla spiaggia di Fregene è misterioso e altrettanto strano ■ il modo in cui ■ poi sparite: « Le avevo messe ■ asciugare sulla sabbia e qualche ragazzo, passando, deve essersele portate via », *ha detto il cameriere che le aveva rinvenute.*

La polizia ritiene che l'episodio non interessi le indagini ■ sia uno dei tanti che sempre nascono ai margini dei fatti di cronaca più clamorosi per ■ morboso interesse che ■ destano. I due fotoreporters che sabato scorso hanno forzato l'ingresso della casa di via Pallavicini per riprendere fotografie, sono stati identificati e denunciati per « violazione di domicilio con violenza sulle cose ».

Livio Zanotti

Da un universitario

Studentessa accoltellata nell'ascensore a Palermo

Palermo, 6 aprile.

Anna Maria Ruggeri, di 19 anni, studentessa ■ ■ ■ anno della facoltà di Lettere, è stata accoltellata sembra per motivi sentimentali, questa ■ nell'ascensore dello stabile numero 4 di via Alessi, dove abita, dallo studente universitario Adolfo Calderone di 23 anni.

I due giovani, poco dopo le 20, stavano rientrando nelle rispettive abitazioni (anche il Calderone abita nello ■ edificio): si sono incontrati in portineria e so■ entrati insieme nell'ascensore. Mentre la cabina era in moto, fra il primo ed il secondo piano, il giovane ha estratto un coltello ■ molla ed ha colpito due volte la ragazza. Il Calderone, bloccato l'ascensore, è sceso velocemente per le scale ■ si è allontanato facendo perdere le sue tracce.

Soccorsa da altri inquilini, la giovane è stata portata all'ospedale di Villa Sofia dove i medici le hanno medicato due ferite, una all'addome ed una al fianco sinistro, giudicandola guaribile in dieci giorni. *(Ansa)*

Una manifestazione si svolgerà a Roma

Protesta per il caro-spiaggia dei proprietari di stabilimenti

Sostengono che il progettato aumento del canone per gli arenili è troppo alto

Roma, 6 aprile.

Una manifestazione ■ protesta contro l'eventualità di un aumento dei canoni per la concessione delle spiagge si svolgerà a Roma il 15 aprile. Lo ha deciso il comitato di agitazione del sindacato nazionale esercenti stabilimenti balneari. Nella sua riunione il comitato ha esaminato il disegno di legge per il finanziamento alle Regioni a statuto ordinario attualmente all'esame ■ Senato. Tale legge, se approvata, verrebbe ad incidere, sottolinea ■ comunicato, ■ canoni ■ concessione degli arenili per tre volte l'importo attuale, già elevato « oltre ■ limite » a seguito della legge del 1961 sull'adeguamento dei canoni stessi. Attualmente lo Stato incassa, per canoni demaniali, due miliardi e 887 milioni, dei quali più di due miliar■ per concessioni demaniali destinate ad uso turistico (spiagge), il r■ente per concessioni a diverso ■

Il comunicato sottolinea inoltre che per le concessioni demaniali *« per usi non turistici »* i canoni sono commisurati su tariffe fisse e quin■ non sulla base della redditività aziendale.

« Il comitato di agitazione — si legge nel documento — *vivamente preoccupato per la sopravvivenza stessa delle attività turistiche nazionali, che operano sul demanio marittimo, e per le inevitabili ■seguenze in campo di competitività turistica con le altre nazioni europee, ha unanimemente deciso di portare, attraverso ■ manifestazione di protesta che si terrà a Roma il 15 aprile, dinanzi al Parlamento le giuste rivendicazioni ■ tutti gli operatori economici interessati al gra■ problema »*.

Dopo aver ricordato che il turismo è orientato all'80 per cento verso le coste, il sindacato ha fatto presente che ogni anno le strutture del turismo balneare sostengono gravami finanziari per la rimessa in funzione dei propri servizi dovuta alla inclemenza del tempo, a mareggiate e a trombe marine. Una diminuzione della clientela balneare inciderebbe negativamente sull'attività degli alberghi, delle agenzie ■ viaggio, dei ristoranti e, in genere, sul commercio. *(Ag. Italia)*

Allo studio ■ problema del mare inquinato

Roma, 6 aprile.

La difesa delle spiagge dagli inquinamenti *« è stata sempre oggetto di particolare attenzione da parte del ministero della Sanità »*. Lo ha affermato il ministro ■ risposta ad un'interrogazione del deputato liberale Giuseppe Alessandrini.

Per quanto riguarda le misure che sono state adottate, si legge nella risposta, molti adempimenti ■ stati realizzati, altri ■ ancora oggetto ■ studio e di ricerca. *(Ag. Italia)*

Madre ■ gli otto figli ■ si ■ ■ ■ ponte

Nel centro di Sassari - Aveva 40 anni - Tempo fa era stata ricoverata in ■ clinica psichiatrica

(Dal nostro corrispondente) Sassari, 6 aprile.

(a. p.) Una donna di 40 anni, madre di otto figli dei quali alcuni ■ tenera età, si è uccisa a Sassari gettandosi dal ponte « Rosello », nel centro della città.

La donna, Rosina Diana, che tempo fa ■ stata ricoverata in ospedale per una grave forma di esaurimento nervoso, stamane, subito dopo che ■ marito si era recato al lavoro in un cantiere periferico, ha baciato i suoi bambini, ha indossato un cappotto leggero ed ■ uscita. Ha percorso alcune centinaia di metri fino al ponte e, dopo essersi appoggiata per qualche minuto al parapetto, ha cercato di scavalcarlo.

Un automobilista che aveva notato i movimenti della donna ha fermato la vettura e, di corsa, ha tentato di raggiungere il ponte. Non è arrivato in tempo: la donna, infatti, si ■ seduta sul parapetto ■ poi si è lanciata compiendo un volo di quindici metri.

La polizia, subito informata, ■ ■ sul posto per le constatazioni di legge. Dai primi accertamenti è risultato che Rosina Diana si è uccisa per un improvviso riacutizzarsi del suo male.

Abilitazione a Padova

Gli insegnanti chiedono « Promuoveteci tutti »

Padova, 6 aprile.

La prova di abilitazione ■l'insegnamento in filosofia, storia e pedagogia, che si è svolta oggi nell'Istituto tecnico industriale « Scalcerle », a Padova, è stata contestata da 300 candidati su 400. ■ maggioranza dei professori candidati ha chiesto lo svolgimento collettivo della prova e *« un voto unico e positivo »*.

Il presidente della commissione d'esame, prof. Giuseppe Faggin, libero docente in filosofia all'Università di Padova, parlando ai giornalisti ha ■enunciato le *« violenze di quei candidati che hanno cercato di strappare di mano i fogli a chi stava sostenendo l'esame »*. (Ansa)

COMUNICATO

La TEODORO CARNIELLI ■ C. S.p.A. e la COSTANTE GIRARDENGO & FIGLI, di Alessandria **rendono noto**

che in relazione a sentenza del Tribunale ■ Alessandria, la Costante Girardengo & Figli si è impegnata *a non produrre* ■ *bicicletta pieghevole denominata « Costanza »*; che pertanto le parti si ■ accordate per la produzione da parte della Costante Girardengo & Figli di una bicicletta pieghevole, che si diversifichi dalla bicicletta

GRAZIELLA

di produzione della Teodoro Carnielli & C.

Un'oasi dove la natura è ancora amata e difesa

Il tormentato inverno dei cervi nel Gran Bosco di Salbertrand

Si tengono ancora nascosti perché ■ l'arrivo della primavera perdono le corna e si sentono indifesi - Ma ce n'è uno che, vinto dalla fame, è sceso in paese a vivere con gli uomini

(Dal nostro inviato speciale) Salbertrand, 6 aprile.

Fino a qualche settimana fa, i quattromila ettari del Gran Bosco erano un'unica, immensa cattedrale, gli alti fusti delle conifere, colonne levate a reggere le volte di neve. *«L'intrico dei rami la trattiene* — dice Mario Rey — *e il terreno resta libero. E' la salvezza dei cervi e dei caprioli, che trovano sempre licheni e muschio».* Ora la lunga cresta dal Lauson alla Testa dell'Assietta ■ stagliа ancor candida contro l'azzurro, ma più in basso il Gran Bosco è tornato nereggiante e stormisce al vento d'aprile. Mario Rey, 62 anni, il volto color del cuoio conciato dall'aria aperta e dalle intemperie, solcato da un intrico di rughe sottili, sale con il ■ cadenzato del montanaro, si insinua nel viluppo ■ sottobosco ■ un fruscio, così leggero ■ ■ un bruscolo di legno secco scricchiola sotto il suo piede.

Siamo venuti per sorprendere i cervi. Senza propositi cruenti, naturalmente. Ma le buone intenzioni non bastano: sarà una caccia sfortunata. In questa stagione, hanno perso il loro fiero trofeo, al posto delle corna ramate, aguzze ■ pugnali, hanno soltanto tenere protuberanze, che sfregano contro i tronchi per alleviare il prurito. Si sentono umiliati, indifesi e nascondono la loro vergogna nei più segreti recessi della foresta. Per di più, è una chiara giornata ventosa. Ogni folata porta odori inconsueti, fruscii, improvviso svariare dei riflessi dorati tra i rami. Sono altrettanti segnali di pericolo per il delicato sistema d'allarme dei cervidi, che affidano la vita all'olfatto, all'udito, ■ mutare del disegno delle ombre. Il vento li rende più inquieti e sospettosi. Né amano la luce del giorno, essendo piuttosto di abitudini notturne.

Tracce, ne troveremo molte. Non i trofei perduti, che sono subito premio alle scorribande dei ragazzotti di Salbertrand. Ma ■ orme sui banchi di neve nei punti più riparati o sul terriccio che comincia a sciogliersi dalla morsa gelata dell'inverno. Gli addiacci, ■ ■ terreno arato dagli zoccoli taglienti. O la «fumée», come la chiamano i francesi. L'italiano ■ ha vocabolo altrettanto gentile per indicare il rosario di grani levigati che un tempo i cacciatori assaggiavano senza ripugnanza, per trarne indicazioni sull'età dell'animale inseguito ■ ■ tempo trascorso dal suo passaggio. Ma i cervi, oggi, sembrano scomparsi. Eppure, nella penombra del bosco che si stende sotto i nostri occhi, devono essere almeno un centinaio, più due o trecento caprioli.

«Figurarsi — dice Rey avvilito — *i turisti li incontrano quando vengono a passeggio».* Sorride: *«Anzi, qualcuno l'estate si lamenta».* Fra tre mesi, i cervi della foresta avranno riacquistato l'onor della fronte e cominceranno a pensare alla posterità. Allora entrano in furore, non hanno riposo, non pensano più a mangiare, ma soltanto a battersi con instancabile accanimento. E tutta la vallata risuona dei loro bramiti d'amore: una voce possente, rauca, vibrante, capace di durare tutta la notte *«Chi ha il sonno leggero* — ridacchia Rey — *viene a protestare».*

■ piccolo fastidio, ■ to dallo strano, affascinante spettacolo dei branchi al bagno. Nelle tiepide notti estive, sotto il plenilunio, i cervi lasciano la protezione del bosco, si avventurano sul greto della Dora, sguazzano e si ■ nell'acqua ■ spruzzi d'argento. I più forti si gettano nel bacino della diga e segnano a nuoto una larga scia scintillante, a semicerchio. Poi, scompaiono di ■ nel folto.

Ness■ si azzarderebbe a molestarli. *«Qui* — dice Rey — *era bandita fin dal tempo dei nonni. La società "Pro Avibus" proteggeva il Gran Bosco. Ci sono camosci, fagiani, coturnici, lo sparviere, l'aquila, la rara e bellissima pernice bianca con i calzoni ■ piume fino al rostro, il gallo forcello dalle penne multicolori».* Non è permesso portare il fucile nella foresta, una detonazione nel silenzio profondo scatenerebbe la caccia al ■. Purtroppo, l'aquila sta estinguendosi. E' proibito darle la caccia, ■ non tirare a palla sulle marmotte delle vette circostanti, che sono il ■ alimento e ■ rarefacendosi. *«Prima* — spiega Rey — *bisognava ■ ■ ni spezzate, con una portata di trenta a quaranta metri. Nessuna marmotta era così stupida ■ lasciarsi avvicinare tanto. Ora, con il fucile a cannocchiale, da due a trecento metri cacciano una palla in questo ■ batuffolo di pelo, poi abbandonano la spoglia straziata e inservibile. E' solo il gusto di uccidere».*

Guardo la rastrelliera di fucili che orna una parete di casa Rey. Capisce al volo, arrossisce: *«Io caccio due o tre prede l'anno. Scelgo le più difficili e preziose, per impagliarle. Nell'alta Valle, facciamo tutti così. Se c'è un cacciatore affamato, piuttosto gli apriamo un conto in macelleria».* Davvero tutti ■ cacciatori così rispettosi, a Salbertrand? *«Venga ■ me»,* dice Rey. A tre o quattrocento metri dalle case, chiama a mezza voce: *«Nambo. Nambo»* e tra un intrico di rami si profila il muso dolce, elegante di un grosso cervo. Gli splendono sul capo nella luce occidua del tramonto, come gemme gonfie di umori e coperte di una fine peluria, le corna future, che sostituiranno il trofeo perduto. Un vecchio maschio solitario? *«Macché* — fa Rey — *tra un paio di mesi salirà al Gran Bosco, a fare il ■ dovere con le femmine. Ma quando il cibo è scarso, preferisce vivere qui, con gli uomini».*

Gli unici a dargli noia ■ no i ragazzini, che lo rincorrono lanciando l'urlo di guerra degli indiani. Nambo ha capito che è un gioco, sembra divertirsi rimbalzando di qua e di là come una palla. Quando è stanco, corre a mettersi sotto la protezione di Terry, ■ grosso pastore belga che affronta ringhiando gli inseguitori. Terry, che da molti anni non ha più mandrie da vigilare, sembra felice di riversare il suo istinto ■ protezione ■ questo selvatico surrogato. Questo è lo spirito ■ Gran Bosco e dei suoi cacciatori, a due e a quattro zampe: un'oasi dove la natura è ancora amata e difesa.

Giorgio Martinat

Avvicinerà le spiagge della Riviera dei fiori

L'accordo per la costruzione dell'Autostrada Ceva-Albenga

Sarà costruita dalla «Autofiori» e da una società formata da enti pubblici delle province di Torino, Cuneo, Savona e Imperia - Lunghezza: 45 chilometri - Già approvato il progetto ■ massima dall'Anas

(Nostro servizio particolare) Ceva, 6 aprile.

L'autostrada Ceva-Garessio-Albenga, (l'auspicata «bretella» fra l'autostrada Torino-Savona e la costruenda autostrada Savona-Ventimiglia) si farà. La realizzerà ■ società «Autostrada dei Fiori» nella quale sta per confluire ■ società «Autostrada Garessio-Albenga-Ceva», formata da enti pubblici delle province di Cuneo, Savona, Torino ed Imperia. La decisione ■ scaturita dalle assemblee delle due società, tenutesi a Savona (Autostrada dei Fiori) ed a Cuneo (Autostrada Garessio-Albenga-Ceva).

Come ■ noto, il consiglio di amministrazione dell'Anas aveva approvato fin dal novembre ■ ■ progetto ■ massima e il piano finanziario. Due mesi fa infine ■ comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) aveva espresso ■ ■ favorevole ■ la nuova arteria, includendola nel piano delle autostrade da affidare in concessione a società private.

La società che sta realizzando l'autostrada della Riviera di Ponente, da Savona al confine francese, ha deliberato di accelerare la procedura per ottenere la concessione definitiva dell'opera; inoltre di prendere contatto ■ l'altra società ■ enti pubblici presieduta dal dottor Falco, presidente dell'amministrazione provinciale ■ Cuneo, per definire le modalità della fusione fra le due società. Probabilmente, dal ■ to tecnico, si procederà ad ■ assorbimento della società che ha sede a Cuneo da parte della «Autofiori» che riserverà una congrua rappresentanza (e forse una vice presidenza) nel ■ consiglio d'amministrazione agli ■ nenti dell'organismo creato dalle quattro province liguri-piemontesi.

Nell'assemblea della società per l'autostrada Albenga-Garessio-Ceva, i rappresentanti dei ■ enti aderenti hanno approvato all'unanimità l'operato del consiglio d'amministrazione, prendendo atto, per bocca ■ presidente Falco, ■ caduta delle ultime remore alla realizzazione dell'opera tanto attesa. Entro l'anno i tecnici dell'Autostrada dei Fiori si sono impegnati ad approntare il progetto definitivo. I lavori? Dovrebbero cominciare nella primavera ■ 1971.

La futura autostrada svilupperà circa 45 chilometri. Partirà dal casello di Ceva (qui ci sarà l'innesto nell'autostrada Torino-Savona, di cui entro giugno è prevista l'apertura del tratto Santena-Marene, mentre per l'ultimo tratto, Marene-Fossano, ■ gnerà attendere fino ad agosto-settembre) e risalirà il corso del Tanaro, mantenendosi quasi interamente sulla riva destra orografica, fino a Garessio. Qui cominceranno le grosse asperità.

Innanzitutto dovrà essere traforato il colle di ■. Bernardo (che gli automobilisti chiamano familiarmente San Bernardino) ed ■ non si sa quale soluzione sarà adottata. Un unico tunnel a doppia carreggiata oppure due gallerie affiancate? La lunghezza del traforo dipenderà dalla quota prescelta: Garessio ■ a 620 metri d'altitudine e la sommità del valico stradale a 960 metri.

■ precedenti progetti (sono oltre vent'anni che si parla di un traforo sotto il San Bernardino: perfino una società inglese lo voleva realizz■ negli Anni Cinquanta, a sue spese, riservandosi logicamente ■ diritto ■ pedaggio) la lunghezza ■ tunnel variava fra chilometri 1,800 e 2,500. Molto dipenderà anche dai preventivi finanziari (l'intera autostrada costerà fra i 50 e 60 miliardi) e se si giudicherà conveniente procedere per ■ più lungo tratto in galleria oppure prolungare le opere stradali esterne ai due lati del traforo. Dopo il traforo a Carisole di Garessio, si dovrà affrontare l'impervia e tortuosissima valle fino a Leca d'Albenga. Qui s'imporrà la realizzazio■ di ■ opere d'arte, viadotti e brevi gallerie.

I vantaggi della nuova arteria saranno maggiormente apprezzati dagli automobilisti torinesi e da quelli provenienti dai trafori della Valle d'Aosta, diretti verso le spiagge della Riviera dei Fiori. Il percorso autostradale da Ceva ■ Albenga, che adesso deve spingersi fino a Savona, sarà ridotto ■ oltre 40 chilometri. Sarà così possibile andare da Torino ad Alassio in poco più ■ un'ora e mezzo. Ma la Ceva-Garessio-Albenga presenta vantaggi anche per ■ scambi commerciali fra il Piemonte e la Liguria; si pensi solo ai trasporti dei fiori, del pesce, delle primizie ortofrutticole della piana di Albenga. Verranno valorizzate inoltre la piana di Garessio e quella ■ Ceva.

Nino Manera

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna le condizioni del tempo tenderanno a peggiorare per il sopraggiungere di una perturbazione di origine atlantica. Al Nord, al Centro e sulla Sardegna, pertanto, si avrà nuvolosità in aumento accompagnata da qualche precipitazione. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, poco nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità. Temperatura: *in aumento.* Venti: *deboli.* Mari: *generalmente poco mossi ma con moto ondoso in aumento sul Mar Ligure, alto e medio Tirreno e Mar di Sardegna.*

Le temperature minime e massime di ieri:

	Min	Max		Min	Max
Torino	−3	11	Pescara	−1	14
Bolzano	−2	13	L'Aquila	−1	14
Trento	0	12	Roma	0	14
Verona	−1	11	Campob.	0	9
Trieste	5	13	Bari	3	13
Venezia	3	10	Napoli	3	14
Milano	−1	14	Potenza	−2	6
Genova	6	12	Catanzaro	5	11
Bologna	−1	14	Reggio C.	8	17
Firenze	−1	14	Messina	9	15
Pisa	1	14	Palermo	10	15
Ancona	4	10	Catania	7	20
Perugia	1	12	Cagliari	7	15

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

	Min	Max
Parigi	3	8
Londra	3	10
Berlino	0	4
Amsterdam	0	5
Bruxelles	3	7
Madrid	4	10
Mosca	1	4
New York	2	10
San Francisco	11	15
Los Angeles	12	29
Chicago	6	11
Miami	23	28

Dopo 114 giorni di degenza all'ospedale

Torna a casa il bimbo straziato dalla bomba di piazza Fontana

Il tredicenne, mutilato di ■ gamba, verrà ospitato nell'istituto di don Gnocchi - Gli verrà applicato un arto artificiale e, dopo un periodo di rieducazione, sarà perfino in grado di giocare al pallone

Milano. Il tredicenne Enrico Pizzamiglio mentre lascia l'ospedale (Telefoto A. P.)

(Dal nostro corrispondente) Milano, 6 aprile.

Stamane Enrico Pizzamiglio il bimbo di 13 anni, vittima innocente del tragico attentato avvenuto il 13 ■ cembre dello scorso anno in piazza Fontana, dopo 114 giorni ■ degenza, ha potuto finalmente lasciare la sua cameretta del Policlinico.

Quando vi giunse, subito dopo la strage, il verdetto dei medici fu infausto: aveva perso una gamba, era ferito in tutto il corpo, ■ subito ■ choc terribile: difficilmente sarebbe sopravvissuto. Ma Enrico, a poco a poco, ■ le vigili, amorevoli cure dei medici, guidati dal professor Vittorio Staudacher, ■ riprese ■, do ■ una ventina di giorni, i sanitari poterono finalmente sciogliere la prognosi.

Da quel momento iniziò un'altra fase delle cure: delicata, difficile. Il bimbo ■ va perduto una gamba e avrebbe dovuto abituarsi psicologicamente alla sua infermità permanente. ■ risolvere questo problema contribuirono l'affetto dei familiari, della sorella, che rimase pure lei ferita in banca, le cure amorevoli del personale del Policlinico e le numerosissime attestazioni di affetto e di simpatia delle autorità e di tutta la cittadinanza. E così, lentamente, Enrico è andato riabituandosi alla vita, e ■ finalmente ha potuto lasciare l'ospedale.

Stamane, per tempo, si era recata da lui la nonna che lo ha vestito con una camicia azzurra ricamata, con giacca e pantaloni nuovi, perché ■ fosse presentarsi nelle migliori condizioni ■ «lampi» dei fotografi ai giornalisti e ai numerosi operatori radiotelevisivi giunti al Policlinico.

Alle 10,30 sono poi arrivati i genitori con la sorella Patrizia. Con loro c'era mons. Pisoni, presidente della fondazione «Pro Juventute», la istituzione benefica legata al compianto don Gnocchi, che ospiterà Enrico, cui verrà applicato un arto artificiale. Il ragazzo, ■ tanti altri ■ tilatini prima di lui, una volta terminato il periodo di rieducazione potrà essere perfino in grado di giocare al pallone.

Quando Enrico Pizzamiglio, nella carrozzina, ha lasciato definitivamente la sua stanzetta, dopo avervi tolto tutti i vessilli e le grandi fotografie dell'Inter (la sua squadra preferita), che gli avevano fatto compagnia nelle interminabili giornate di questo suo indimenticabile inverno, non ha più retto ed è scoppiato in lacrime. La commozione ha assalito tutti i presenti e in particolare il prof. Staudacher che, coadiuvato dai professori Sanguglia e Brow ha controllato giorno per giorno il progressivo evolversi della difficile convalescenza.

Mentre stava salendo sull'auto del padre, ai giornalisti che gli chiedevano cosa volesse fare, Enrico Pizzamiglio ha risposto: «Per prima cosa ■ piace tanto tornare a casa mia: sono mesi che non la vedo. Poi vorrei andare ■ mio padre a pescare, andare a scuola a salutare i miei professori e i miei compagni, salutare il mio cane, il mio Dick».

Il ragazzo avrebbe dovuto raggiungere subito la sede della «Pro Juventute» in via Capecelatro, ma per venire incontro al suo desiderio è stato riaccompagnato nella sua abitazione di via Cascina Barocco 13, dove si è fermato un paio di ore. Poi è andato alla «Pro Juventute» per conoscere i suoi nuovi compagni, coi quali si ■ intrattenuto fino a tarda sera: stanco, è tornato a casa per dormire. Domani si trasferirà in via Capecelatro. **g. m.**

Trovato anche il corpo del ragazzo nel Naviglio

Era annegato ■ ■ fidanzata

(Dal nostro corrispondente) Milano, 6 aprile.

(g. m.) Anche il corpo di Nicola Valentino, il giovane annegato venerdì sera ■ Naviglio insieme con la fidanzata Maria Sanfilippo ■ 17 anni, è stato ricuperato stamane dai sommozzatori dei carabinieri. Ieri mattina era stato trovato il corpo della giovane.

Il cadavere ■ Valentino era a circa un chilometro ■ ponte di Trezzano, dove era accaduta la tragedia: era finito in un'ansa del corso d'acqua ed era calato sul fondo.

Una piccola folla si ■ raccolta sul posto. Fra essa era anche il padre ■ Maria, Salvatore Sanfilippo. L'uomo soltanto ieri sera è ritornato alla propria abitazione, dopo aver trascorso due notti nella caserma dei carabinieri in preda alla disperazione.

Egli non ■ visto ■ buon occhio il fidanzamento della figlia con il Valentino, ■ operaio originario di Canosa di Puglia, ma ora abitante con i genitori a Cesano Boscone. Il rifiuto del ■ ■ alle nozze da parte del padre aveva sconvolto la ragazza che si era gettata nel Naviglio.

Il processo alla Corte d'Assise di Savona

Ferì a colpi di coltello l'amico della moglie: 7 anni di carcere

Lo sorprese di notte sul pianerottolo di casa ■ ad Albenga L'imputato è un operaio di 30 anni di origine calabrese

(Nostro servizio particolare) Savona, 6 aprile.

(m. f.) Alla Corte d'Assise ■ Savona è stato discusso il processo per ■ fatto di sangue accaduto ad Albenga. Imputati Michele Macchione, di 30 anni, ■ sidente in frazione Pontelungo, accusato di mancato omicidio con premeditazione; Federico Curcio, di 30 anni, imputato di diffamazione a danno di Gilda Ruperto, 30 anni, moglie del Macchione, avendo dichiarato a più persone che la donna era la sua ■. Il Curcio è comparso in stato d'arresto perché fermato la scorsa notte ad Albenga per favoreggiamento della prostituzione. Tutti i protagonisti sono di origine calabrese.

Il processo si è protratto fino a notte inoltrata e la Corte, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha ■ dannato Michele Macchione, ritenuto colpevole dei reati ascrittigli, a 7 anni di reclusione e ■ mila lire di ammenda. Il collegio giudicante ha dichiarato ■ doversi procedere contro Federico Curcio per ■ ■ ■ rela. ■ p.m. dott. Poggi ha parlato per oltre un'ora e mezzo sostenendo la piena responsabilità del Macchione in ordine ai reati rubricati ed ha chiesto la sua condanna a 6 anni di reclusione e 30 mila lire di ammenda per porto abusivo di coltello. Gli avvocati Luca Ciurlo e Pietro Calabria, difensori del Macchione, hanno ■ ■ tesi della mancata premeditazione ed invocato le attenuanti generiche; l'avv. Donato Cangiano ha rinunciato a difendere il Curcio in quanto Gilda Ruperto ha ritirato la querela.

■ fatto risale al 22 giugno 196■ ed avvenne in un cascinale alla periferia ■ Albenga. Il Macchione, che sospettava che il Curcio gli insidiasse la moglie, recatosi ■ Calabria per affari, scrisse alla donna che sarebbe ritornato il 24 giugno per la festa di S. Giovanni. Rientrò invece due giorni prima ed anziché scendere dal treno ad Albenga ■ fermò a Ceriale. Passando attraverso i campi arrivò vicino alla sua abitazione. Vedendo la stanza da letto illuminata, salì ■ un terrazzo, si avvicinò alla presa di corrente e tolse la valvola.

Al buio salì di corsa le scale; sul pianerottolo incontrò il Curcio e ■ un coltello a serramanico in mano gli si avventò contro vibrandogli alcuni fendenti.

Secondo i commissionari di acquisti

Sta già toccando il fondo la recessione negli S.U.?

Per la prima volta in sei mesi, è rallentata in marzo la flessione delle nuove ordinazioni [illegible] della produzione

New York, 6 aprile.

L'Associazione dei commissionari [illegible] acquisti, che dispone di un sensibile barometro economico costituito dalle inchieste tra i suoi membri, ha annunciato che in marzo, per la prima volta negli ultimi sei mesi, [illegible] rallentata la flessione delle nuove ordinazioni e della produzione.

Soltanto il 25 % dei membri dell'associazione ha denunciato una ulteriore diminuzione delle nuove commesse, contro il 31 % di febbraio; il 18 % ha riferito che è diminuita anche la produzione (29 % in febbraio).

Nello stesso tempo il 22 % ha denunciato aumenti delle nuove ordinazioni (23 % in febbraio) e il 17 % quelli [illegible] produzione (20 % in [illegible]braio).

L'associazione ha commentato che « i commissionari di compera hanno riferito che in marzo vi [illegible] stato un chiaro rallentamento nella flessione dei nuovi ordini e della produzione. Questo potrebbe essere un primo segno che il fondo della recessione sia per essere raggiunto ».

Nelle loro relazioni, poi, il 68 % degli interpellati ha dichiarato di essere tuttora preoccupato per le prospettive della situazione economica (contro il 54 % nello stesso periodo del 1969); mentre il 32 % (46 nel 1969) si è dichiarato « soddisfatto » od « ottimista ».

In marzo, infine, sono [illegible]sibilmente aumentati gli immobilizzi di magazzino, [illegible]parentemente come frutto [illegible] timori di scioperi nel prossimo avvenire. Lo ha dichiarato il 30 % contro il 31 % di febbraio. *(Ag. Italia)*

Un comunicato dell'Unam

Chieste le dimissioni dell'ingegner Valerio

Proposto il sen. Merzagora alla presidenza della Montedison

Milano, 6 aprile.

L'Unione nazionale azionisti Montedison (Unam) ha chiesto le immediate dimissioni dell'ing. Valerio dalla presidenza della « Montecatini-Edison. Con un comunicato in cui si afferma tra l'altro che: « *Il direttivo dell'Unam, preso atto della volontà espressa da 60 mila piccoli e medi azionisti, ha deciso [illegible] schierarsi in favore di una candidatura verso la quale possano rivolgersi la stima, la fiducia e le speranze di tutti i piccoli [illegible] medi azionisti della Montecatini-Edison, in questo momento decisivo per le sorti dell'azienda e dell'economia italiana. Il direttivo dell'Unione nazionale azionisti Montedison ha perciò dato incarico al presidente avv. Augusto Erba ed al vice presidente Giorgio Pisanò di prendere, a questo scopo, gli opportuni contatti* ».

Il presidente dell'Unione, avv. Augusto Erba, dal canto suo, ha richiesto che si giunga « *al più presto, e pri[illegible] dell'assemblea* » alla scelta del nuovo presidente. « *Un uomo nuovo* — ha precisato — *di indiscusso prestigio, che fornisca al piccolo azionariato effettive garanzie di sapere e potere tutelare efficacemente il carattere privatistico della società* ».

« *Il sen. Cesare Merzagora* — ha concluso l'avv. Erba — *ritengo che risponda pienamente a queste esigenze, sia per il prestigio della persona, sia per il ruolo di garante dell'autonomia della società che egli è il più adatto ad assumere* ».

L'on. Bettino Craxi, della direzione del psi, ha annunciato che presenterà domani mattina alla Camera una [illegible]terrogazione rivolta al ministro delle Partecipazioni statali, [illegible] Piccoli, in relazione alla « Montecatini-Edison ».

Egli chiederà di sapere se corrisponda a verità [illegible] notizia secondo la quale i settori economici pubblici, che hanno assunto un giusto [illegible] importante rilievo nell'ambito della società in questione a garanzia e sostegno di un suo ulteriore [illegible] ben coordinato sviluppo, abbiano per primi propugnato [illegible] sostengano [illegible] candidatura [illegible] [illegible] Cesare Merzagora per la carica di presidente.

« Nella eventualità positiva, chiedo al signor Ministro — conclude l'interrogazione — se il governo, pur nel dove[illegible] rispetto dell'autonomia aziendale, trattandosi di una impresa di fondamentale importanza per l'economia nazionale abbia espress[illegible] [illegible] no, [illegible] proposito, una sua qualificata opinione ». *(Ansa)*

Un ministro in imbarazzo

New York. La mossa compiuta dal governatore dell'Alaska Keith Miller per eliminare i problemi legali riguardanti la costruzione di un oleodotto trans-alaskano ha creato una situazione imbarazzante per Hickel (nella foto) ministro dell'Interno. Miller si è rifatto ad una legge del 1[illegible] che permette agl[illegible] Stati di concedere « diritti di via » per la [illegible]uzione di strade su terreni demaniali che [illegible] siano destinati ad altri usi. Hickel contava che il governatore [illegible] si sarebbe avvalso di quella legge e che il progetto restasse [illegible] il controllo [illegible] governo federale (Agenzia Italia)

Inchiesta su coloro che hanno i poteri decisionali

L'età dei managers nel mondo

In Europa l'apice [illegible] carriera viene raggiunto verso i 47 anni, negli Usa sui 50 - Però nel vecchio continente l'età media dei dirigenti in carica è [illegible] 57 anni, contro 55 [illegible] America - Italiani [illegible] inglesi [illegible] i [illegible] pagati

Milano, 6 aprile.

[illegible] *Stati Uniti non sono il paese dove [illegible] più rapida [illegible] carriera dei managers, di coloro cioè che hanno i poteri decisionali nelle industrie. E' questo il risultato di un'inchiesta condotta dalla Heidrick and Struggles International di Londra e dall'Institute of business Administration di Fontainebleau e riportata dalla rivista « Italian American Business », organo ufficiale della Camera di commercio americana in Italia.*

In Europa, molto più che in America, i dirigenti diventano tali in giovane età: L'apice della carriera viene di norma raggiunto, infatti, verso i 47 anni; negli Stati Uniti invece si giunge ai massimi livelli [illegible] poco più di 50 anni. Presi singolarmente tra gli europei, i managers olandesi raggiungono le più alte cariche, in generale, addirittura prima della quarantina. In fatto di precocità manageriale seguono poi i belgi e gli italiani. In Germania e in Francia si registra invece la più alta percentuale di nomine in età avanzata: più di un dirigente su [illegible] diventa infatti presidente solo dopo i 55 anni di età.

Tuttavia gli europei, rispetto ai colleghi americani, sono in media di due anni più vecchi. L'età media dei dirigenti del vecchio continente si aggira infatti sui 57 anni, contro i 55 degli statunitensi. Più [illegible] un quarto dei dirigenti francesi e belgi superano i 65 anni e sono ancora in piena attività. L'Italia registra invece, sotto questo profilo, aspetti diametralmente opposti, rispetto ad altri paesi europei avendo la maggioranza di dirigenti giovani. E' infatti l'unica nazione che ha la stessa percentuale di managers al disotto dei 60 e al disopra dei 60; [illegible] 20% inoltre ha un'età inferiore addirittura ai 45 anni.

La percentuale dei più alti dirigenti d'industria che hanno cambiato più volte attività è quasi simile in Europa (per quanto riguarda la media dei diversi Paesi) e in America, mentre notevoli differenze si riscontrano tra i singoli Paesi europei. I tedeschi sono più volubili, poiché il 61% ha lavorato almeno in due altre aziende, [illegible]tre in Inghilterra ciò è accaduto solo per il 30%. Circa i due terzi [illegible] coloro che hanno cambiato attività si sono mantenuti nell'ambito dello stesso settore.

Quasi la metà dei managers europei, nei loro spostamenti, hanno lasciato società più piccole preferendo altre di maggior dimensione industriale. Non così però per quanto concerne tedeschi e italiani, dove il 61% di dirigenti risulta aver abbandonato aziende maggiori per altre di più modesta portata.

Il periodo medio di permanenza nella stessa società [illegible] rispettivamente per i managers europei [illegible] 18 anni, di 23 anni per quelli americani. Gli italiani prima e gli inglesi poi risultano essere meno pagati rispetto ai loro colleghi europei. Solo il 10,4% degli italiani e il 20% degli inglesi, riceve una retribuzione annua di oltre 44.000 dollari (30 milioni di lire). Percepiscono tale retribuzione il 37% dei francesi, il 47,2% dei belgi e il 40% degli olandesi.

Ciò che per l'Italia e l'Europa in generale risulta es[illegible] il traguardo di retribuzione, per l'America costituisce neppure il minimo degli stipendi dei dirigenti. Solo lo 0,6%, infatti, percepisce una retribuzione [illegible] oltre 50.000 dollari l'anno, mentre la grande maggioranza si aggira sui 150.000 dollari l'anno; un buon 10,3% raggiunge o supera i 200.000 dollari annuali. (Ag. Italia)

Dati relativi al 1969

Positivo l'andamento dell'industria laniera

Biella, 6 aprile.

L'andamento del 1969 è definito positivo dall'Associazione laniera.

La ripresa è dimostrata dall'utilizzazione di materia prima, che è passata dalle 250 mila 566 tonnellate del 1968 alle 269.007, con un aumento del 7,37 %. E' da tenere conto, però, del fatto che nel 1968 era stata registrata una flessione dello 0,35 % rispetto alle 251.186 tonnellate del 1967. *(Ag. Italia)*

Dibattito alla tv sulla Commissione Pirelli

I compiti degli industriali fuori e dentro le aziende

Nuovi rapporti con i sindacati, le forze politiche, la cultura

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 aprile.

Alcuni industriali hanno fatto stasera, nel [illegible] d'un dibattito trasmesso per tv, una prima esposizione della nuova « filosofia » che la Confindustria sta per darsi. L'ingegner Leopoldo Pirelli, che nei mesi scorsi ha presieduto una commissione che ha elaborato le nuove basi organizzative del sindacato degli industriali privati, ha detto che questa filosofia abbandona il concetto classico del « *profitto come scopo finale dell'attività industriale* ».

Per Pirelli il profitto resta solo « *il metro dell'efficienza con cui viene condotta un'industria* ». L'industriale inten[illegible] invece uscire « *fuori dai propri cancelli* », per « *collaborare con tutte le forze che agiscono in una società pluralistica: sindacati, forze politiche, forze culturali* ».

La collaborazione con le altre forze della società [illegible] si è finora realizzata, per esempio tra industriali e politici, anche perché i primi « *hanno peccato nel non cercare un contatto abbastanza frequente* ».

Per l'industriale Giuseppe Bordogna « *è impensabile che i protagonisti della produzione, che sono i lavoratori e i datori di lavoro, continuino a doversi occupare soltanto di questioni inerenti alla contrattualistica di settore e alle norme di lavoro* ». Ha aggiunto Pirelli: « *Noi siamo una parte sociale accanto alle altre parti sociali che concorrono alla costruzione [illegible] una società nuova, di una società efficiente, di una società in cui ci sia spazio per tutti* ».

L'ing. Pirelli ha detto che sinora la Confindustria ha adottato « *una tecnica difensiva* », che ha definito « *il piede sul freno* ». Ora si vorrebbe invece « *una Confindustria che adotti la politica del piede sull'acceleratore, cioè che si renda promotrice di determinate riforme* ». Tra le riforme da farsi gli industriali presenti hanno indicato la legge urbanistica, lo statuto dei lavoratori e la riforma delle società per azioni.

L'ing. Pirelli più volte, implicitamente ed anche esplicitamente, si è differenziato da alcuni giudizi venuti dal dott. Cicogna (ex presidente di Confindustria) che partecipava al dibattito o dal dottor Costa, attuale presidente (si tratta di giudizi che i giornalisti hanno attribuito al dott. Costa che [illegible] era presente). Lo stesso Pirelli ha detto che con i lavoratori nell'azienda [illegible] adottare una politica nuova, che combatta l'alienazione derivante dal sentirsi « *un numero in fabbrica* » e che consenta ai lavoratori e ai sindacati di meglio conoscere i problemi della fabbrica.

Tra i problemi non [illegible]riamente « *conflittuali* » e sui quali è possibile « *una collaborazione tra imprenditore e sindacato* », Pirelli ha per esempio citato: « *i discorsi sull'epoca delle vacanze, i discorsi degli orari, i discorsi dei turni e tutti quei discorsi che riguardano direttamente i lavoratori* ».

Un altro « punto di svolta » nella nuova filosofia confindustriale è quello del rapporti tra industria privata e pubblica. Quest'ultima, secondo Pirelli, può risolvere alcuni problemi improponibili per i privati: quelli cioè che comportano investimenti che daranno un reddito solo a lunga distanza.

La Confindustria e il problema del Sud: questo l'ultimo argomento del dibattito. In proposito Pirelli ha detto che l'obiettivo, anche per gli industriali privati, deve essere: « *Cercare di portare le imprese nel Mezzogiorno e non cercare di portare manodopera dal Mezzogiorno [illegible] Nord* ». **g. m.**

NOTIZIE IN BREVE

Il ministro delle Finanze, Luigi Preti, emanerà un decreto per stabilire il periodo di mancato funzionamento degli uffici imposte dirette, a causa dello sciopero. La misura si rende necessaria per consentire allo Stato di non perdere le somme relative ai tributi i cui termini [illegible] scadenza o prescrizione [illegible] [illegible] nel corso [illegible] sciopero.

Un decreto del ministero del Tesoro stabilisce che il tasso [illegible]teresse massimo sui mutui per il finanziamento di opere pubbliche e impianti di pubblica utilità da parte delle speciali sezioni autonome degli Istituti di credito fondiario non potrà superare il 8 per cento.

Gli scambi tra l'Italia e la Cina comunista nei primi dieci mesi del 1969 sono aumentati del 13,3 per cento rispetto allo stesso periodo '68, a un valore di 63,8 miliardi di lire.

I disoccupati nella Germania occidentale [illegible] scesi in [illegible] a 197.800, contro 264.100 di febbraio e 243.000 del marzo '69, e rappresentano lo 0,9 per cento delle forze di lavoro. I posti vacanti sono saliti da 788.400 [illegible] febbraio a 834.600. I lavoratori stranieri occupati in Germania [illegible] aumentati, nel mese, da 1.600.000 a 1.569.800.

[illegible] utili delle 5546 società giapponesi [illegible] saliti [illegible] 21,4 per cento nell'esercizio [illegible] chiuso il 31 marzo scorso, a un totale di 2747 miliardi 816 milioni di yen (7631 milioni [illegible] dollari).

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	3-4	6-4
Londra	35,34	35,28
Zurigo	35,375	35,30
Parigi	38,30	38,05
Francoforte	35,43	35,35
Milano	38,20	38,20
New York	35,55	35,45

Il consumo d'elettricità sale più della produzione

Roma, 6 aprile.

Il consumo italiano di energia elettrica è aumentato in gennaio [illegible] 8,14 %, rispetto allo stesso [illegible] '69. Secondo dati resi noti dall'Enel, è salito a 10 miliardi 455,1 milioni di kwh, contro 9 miliardi 650,1 milioni del gennaio 1969.

La produzione è aumentata del 3,96 %, passando da 9 miliardi 583,7 milioni di kwh del gennaio 1969 a 9 miliardi 963,6 milioni. *(Ag. Italia)*

Tavola rotonda del Cismec

Jean Rey giovedì a Milano parlerà su « Europa 70 »

Milano, 6 aprile.

Su invito del Cismec, il presidente della Commissione delle Comunità europee, prof. Jean Rey, presiederà giovedì 9 aprile a Milano una tavola rotonda riservata ad un ristretto numero di invitati, esponenti di tutti i settori dell'industria, dell'agricoltura, [illegible] commercio, dei servizi, della finanza, del credito, della politica, dei sindacati e dell'università.

Tema della tavola rotonda: « Europa 70 ».

A[illegible] [illegible] dividendi

Approvato [illegible] raddoppio del capitale Ceat

Gli azionisti [illegible] Ceat hanno approvato il bilancio 1969, che presenta un utile netto di 3 miliardi 12 [illegible] 257.606 lire, dopo ammortamenti ordinari per 3 miliardi 835 milioni 700.707 lire e anticipati per 1 miliardo 892 milioni 309.801 e consente la distribuzione d'un dividendo di 75 lire per [illegible]. Il fondo ammortamenti risulta ora [illegible] [illegible] miliardi 361 milioni 678.474 lire. Il fondo investimenti nel Mezzogiorno è stato aumentato di 1 miliardo e 100 milioni, a 3 miliardi 716 milioni 385.045 lire.

In sede straordinaria l'assemblea ha deliberato l'aumento del [illegible]pitale sociale da 10 a 20 miliardi di lire, in due scaglioni: 1) mediante emissione di 2.500.000 azioni gratuite di 400 lire nominali da assegnarsi a tutti gli azionisti in ragione d'una ogni 10 vecchie possedute, con utilizzo, per un miliardo, della riserva straordinaria; 2) mediante emissione di 22[illegible] azioni a pagamento di [illegible] lire nominali ciascuna più [illegible] lire per ri[illegible] spese, da riservare in opzione ai vecchi azionisti in ragione di nove azioni nuove ogni [illegible] vecchie possedute.

All'atto della sottoscrizione sarà richiamato il pagamento dei primi tre decimi più spese, cioè 130 lire per azione. Il richiamo dei sette decimi residui sarà deciso dal consiglio d'amministrazione e potrà avvenire [illegible] una [illegible] più volte, secondo le necessità aziendali.

Paramatti — Gli azionisti della Paramatti — Fabbrica vernici [illegible] lori e pennelli — sono convocati per il 23 aprile (eventuale seconda convocazione il 30), per l'esame del bilancio 1969. L'assemblea dovrà pure deliberare sull'aumento di capitale da 350 a 750 milioni di lire.

Alfa Romeo — L'assemblea dell'Alfa Romeo è convocata per il 29 aprile, per l'esame del bilancio 1969, che presenta [illegible] utile di 4 miliardi 497 milioni, dopo ammortamenti ordinari per 23 miliardi 822 [illegible] ed anticipati per 4 miliardi [illegible] lire. Verrà proposta [illegible] distribuzione di un dividendo (invariato) di 60 lire per azione, sia privilegiata che [illegible]naria. [illegible] sede straordinaria sarà deliberato l'aumento del capitale da 60 a 70 miliardi.

Il fatturato nel [illegible] è salito a 205 miliardi 962 [illegible] [illegible] [illegible], con un aumento dell'11,9 per cento sull'esercizio precedente.

Banca commerciale italiana — Il Consiglio di amministrazione della Banca commerciale italiana ha esaminato il bilancio al 31 dicembre 1969, che chiude con un utile netto di 4 miliardi 205 milioni 822.108 lire. [illegible] Consiglio ha deliberato [illegible] proporre all'assemblea, convocata per il 25 aprile, la distribuzione di un dividendo dell'otto e mezzo per cento, e la destinazione di un miliardo alla riserva ordinaria, che raggiungerà così la cifra [illegible] 14 miliardi 500 milioni [illegible] lire.

Banca Popolare di Novara — La assemblea della Banca Popolare di Novara ha approvato il bilancio 1969, [illegible] presenta un utile netto di 3 miliardi 277 milioni di lire e consente la distribuzione di un dividendo di 324 lire per azione. In sede straordinaria è stata deliberata l'incorporazione della Banca Popolare di Castellamonte.

Monteponi [illegible] Montevecchio — Gli azionisti della Monteponi e Montevecchio sono convocati per il 28 aprile, per l'esame del bilancio [illegible] 31 dicembre 1969 e provvedimenti di legge, in considerazione del fatto che la perdita di esercizio supera il terzo del capitale sociale.

Il fatturato è salito a 26 miliardi, con un aumento [illegible] 31 per cento sul '68.

Gim — L'assemblea della Gim — Generale industrie metallurgiche — è convocata per il 29 aprile per l'esame del bilancio 1969, che presenta un utile netto di 319 milioni (520 nell'esercizio precedente), e consente la distribuzione di un dividendo (immutato) di 150 [illegible] per azione, mediante parziale ricorso alle riserve.

Ciga — L'assemblea della Ciga — Compagnia italiana grandi alberghi — è convocata per il 30 aprile, per l'esame del bilancio al 31 dicembre 1969 che, dopo ammortamenti per 2 miliardi e 685 milioni, consente la distribuzione di un dividendo di 100 lire per azione, di cui 10 prelevate dalle riserve (nell'esercizio precedente furono date 90 lire, con prelievo di 10 lire [illegible] riserve).

L'indice generale è salito dello 0,20 per cento: da 82,32 [illegible] 82,49

Lievi rialzi dei titoli azionari

Seduta contrastata

Milano, 6 aprile.

La settimana si [illegible] iniziata con una seduta contrastata, conclusa in lieve rialzo. A un'apertura sostenuta, sotto la guida di Mediobanca e di alcuni valori patrimoniali, sono seguite nel « durante » alterne oscillazioni dei corsi. Chiusura ai livelli intermedi [illegible] giornata, con maggioranza di progressi rispetto al listino di venerdì.

Reddito fisso ben tenuto.

L'indice generale azionario « Il Sole-24 Ore » passa da 82,32 a 82,49, con un guadagno dello 0,20 per cento. Indice Mediobanca: da 77,01 a 77,17 (+ 0,21 %).

Titoli trattati: di Stato per 214 [illegible] [illegible] lire; obbligazioni per 1 miliardo 192 milioni di lire; azioni n. 2.896.200, per un valore di 8 miliardi 602 milioni di lire.

Dopoborsa sostenuto

La settimana ha avuto inizio, ieri a Torino, [illegible] una riunione in lieve rialzo. A un'apertura incerta è seguito un « durante » resistente. Chiusura in ripresa, sopra i livelli di venerdì per [illegible] maggior parte delle voci.

Titoli di Stato ed obbligazioni stabili.

Dopoborsa sui livelli più alti delle chiusure [illegible] Milano. Prezzi informativi della serata: Bastogi 2185, Mediobanca 87.600.

Prezzi informativi dei contratti a premio: per fine maggio: Fiat 73-74, Montedison 21-23.

Titoli non quotati ufficialmente: Buoni del Tesoro nov. 5,50% 1979, 98,10; Obblig.: Banca Naz. Lavoro 7%, 94,30; Imi 7%, 97,40; Enel 7%, [illegible]; Amministr. Ferrovie 7%, 85; Mediobanca 6% convert., 188,20.

Totali [illegible] giornata: titoli [illegible] Stato per 24.000.000 di lire; obbligazioni per 72.000.000 di lire; azioni n. 248.725.

I cambi [illegible] lira

Milano, 6 aprile.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 629 (629); dollaro canadese 586,375; (586,375); franco svizzero 146,052 (146,112); corona danese 83,69 (83,697); corona norvegese 88,092 (88,082); corona svedese 121,025 (121,045); fiorino olandese 173,39 (173,382); franco belga 12,658 (12,663); franco francese 113,525 (113,527); lira sterlina 1613,20 (1514); marco tedesco 172,372 (172,127); scellino austriaco 24,307 (24,302); escudo portoghese 22,095 (22,095); peseta spagnola 9,013 (9,009).

Banconote: dollaro Usa 629 (629); lira sterlina 1515 (1516); franco svizzero 146 (146,10); franco francese 112 (112,50); franco belga 12,38 (12,38); marco tedesco 172,10 (171,90); scellino austriaco 24,31 (24,31); peseta spagnola 8,82 (8,85); escudo portoghese 21,75 (21,80); dollaro canadese 575 (575); fiorino olandese 173,[illegible] (173,50); corona danese 84 (84); corona svedese 121 (121); corona norvegese 87,60 (87,60); dinaro jugoslavo taglio piccolo 46,50 (47); taglio grande 47(45,50); dracma greco taglio grande 19,70 (19,70); taglio picc. 20,60 (20,60).

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	6	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	95 60	+ 0 40
» cont.	95 50	+ 0 40
Redimibile 3½%	98 60	—
» cont.	98 50	—
Ricostruz. 3½%	79 50	—
» cont.	79 40	—
» 5%	95 10	— 0 20
» cont.	95 —	— 0 20
Riforma Fond. 5%	85 50	—
Pr. Red. 5% Tr.	92 80	—
» » '54	85 80	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	85 50	—
» » '68	89 —	+ 2 —
Cert.C.T. 5% '76	98 80	—
» 5½ '76	100 —	—
» 5% '77	100 —	—
» 5½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5% '71	98 75	+ 0 15
» » '73	94 15	— 0 15
» » '74	92 25	— 0 15
» » '75 I	91 70	+ 0 20
» » » II	91 —	— 0 05
» » '77	90 95	—
» » '78	90 20	— 0 20
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	84 50	+ 0 20
» » » II	87 —	—
» » '66 I	83 50	— 0 50
» » » II	84 25	[illegible]
» » '67	83 90	+ 0 10
» » '68 I	84 —	+ 0 40
» » » II	84 50	+ 0 75
» » '69 I	84 —	— 0 40
» » » II	85 —	— 0 50
» Europa 6%	88 50	—
[illegible] Sider 5½%	97 50	—
» » '58	96 70	—
» » '57 G.	96 50	—
» » '58-'78	98 —	+ 2 —
» » vent.	95 —	—
» » '74 sed.	97 —	—
» 5½% '59	87 50	—
» » '60	84 —	— 1 50
» » '61	80 —	—
» » '63-'83	79 50	— 0 90
» 6% '64	84 60	—
» » '65-'85	84 30	—
» Stet 6% opz.	99 30	—
» El. 5½% opz.	87 —	—
Satap 5½% '65	82 —	—
» » '67	83 —	—
Elter 5% IV	92 90	—
FF.SS. 5½% '52	97 50	—
» » '53	96 —	—
» » '55	95 —	—
» » '59	86 50	—
» 5% '60	81 —	—
» » '61	79 50	—
» 6% '65 I	84 35	—
» » » II	84 50	+ 1 50
» » '66 I	84 —	+ 1 —
» » » II	82 85	— 1 —
» » '67	83 05	— 0 05
» » '69 I	83 10	— 0 40
» » '69 II	92 50	—
» » 67-87 A	83 80	— 0 20
» » 68-88 A	84 20	—
» » 69-89 A	84 —	—
F.S.Agr. 5% I	79 80	—
» » II	90 —	—
» » III	87 50	—
» 6% Sp. 1ª	83 —	— 0 50
» » » 2ª	83 20	—
» » » 3ª	82 80	— 0 40
» » » 4ª	83 —	+ 0 30
» » » 5ª	83 —	+ 0 50
» » » 6ª	83 —	+ 0 50
» » » 7ª	82 50	+ 0 50
» » » 8ª	82 70	+ 0 40
OO.PP. 5%	76 —	— 0 20
» 5½%	78 —	—
» 6%	82 80	+ 0 10
» Cass Ag. '64	83 —	+ 1 —
» » » '65	83 50	—
» » » '66	83 50	—
» Dot. 6% 1ª	84 —	—
» » » 2ª	82 20	— 0 30
» m. A 6%	82 60	—
» » B 6% I	83 —	—
» » » II	86 50	—
» » » III	96 —	—
» » » IV	93 —	—
» » C 6% I	91 —	—
» » » II	82 20	—
» » » III	83 70	—
» I.St. 6% '66	82 40	+ 0 30
» » » 2ª	83 —	+ 0 75
» » » 3ª	82 80	+ [illegible]
» » » 4ª	83 60	+ 0 10
» » » 5ª	83 20	—
» » » 6ª	90 —	—
» Anas 6% '66	83 —	+ 0 40
» Autos. 6% 1ª	84 —	—
Ent Petr. 6%	98 —	—
» » » '57	97 —	—
» » » '58	97 —	—
» Sp. 6% '58	95 —	—
» » » '64	98 70	—
» » » '65	89 —	—
» » » '66	84 —	— 0 65
» Sud 6%	94 50	—
» » 5½%	88 —	—
» » » '61	87 50	—
E.S. 5½% '61 4ª	84 80	—
» » '62 5ª	83 —	—
» » » 6ª	83 —	—
» » '63 7ª	88 —	—
» » » 8ª	93 80	—
» 6% '64 9ª	89 50	— 2 50
» Gela 5½%	87 80	—
S. P[illegible] 5%	96 50	—
» O.P. 5%	96 50	—
» » 4%	94 —	—
» » 3½%	92 —	—
Monte Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
Miglioram. 5%	82 —	— 2 —
» 5% '63	91 —	—
» Olivicol. 5%	91 —	—
Cr.I.B. Sicilia 5%	100 —	—
Cr. F. Sicilia 5%	95 —	—
» OO.PP. 5%	85 —	—
Cr. F. Sardo 5%	81 90	—
Cr.F.Sardo 5½ '62	91 —	—
» 5½% '63	84 30	—
» 6% '64	96 —	—
» » '65	91 —	—
» » » II	84 50	—
» » '66	84 80	—
» » '68	80 —	— 1 50
» » '69	82 —	+ 1 —
C.F.B. Napoli 5%	87 —	—
Isveimer 5½% 61	93 20	—
» 5½% '62 4ª	92 20	—
» » » 5ª	86 50	—
» » » 6ª	88 —	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Casse R.P.L. 5%	[illegible]	—
» O.P. 5%	94 90	—

Titoli	6	Variaz.
Iripu vent. 5½%	83 —	—
» » 6%	83 50	— 0 50
» Edison 6% 51	98 —	—
» » » 55	94 —	—
Iripu Ed. 6% 51	92 —	—
Iripu Cattol. 6%	94 —	—
» St. Merz. 5%	90 —	—
» D.S.M. 6% 4ª	97 50	—
» » » 5ª	97 70	—
» Esp. 6%	97 30	—
» » » G.	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » B 61	99 —	—
» Sv. Ind. 6% A	83 —	—
» » » B	85 —	—
Imi 6% XVIII	97 40	— 0 50
» » XIX	—	—
» » XX	96 50	— [illegible]
» 5% XXI	94 90	—
» » XXII	85 —	—
» » XXIII	80 20	—
» 5½% XXIV	81 90	+ 0 90
» 6% XXV	88 20	— 0 75
» » XXVI	83 —	+ 0 25
» » XXVII	84 70	—
» Cr.N. 6% 1ª	87 50	— 1 —
» » » 2ª	84 10	—
» spec. '64	93 30	+ 0 30
» Fin 6% '66	86 50	—
» s.s. 6% '68	90 —	—
» s.s. I Aut. 6%	85 —	—
Medioc. C. 6% 67	95 —	—
» » » 68	93 —	—
Torino 6% '52	93 —	—
» Aem 5½% '60	80 50	—
» » » '62	80 50	—
Genova 6% '58	89 —	—
» 5½% '61	79 —	—
Napoli 6% '68	82 —	+ 0 50
Cr. F. Liguria 5%	93 —	—
Fiat 6% '49	98 50	—
» » '56	96 50	—
» » '57	94 50	+ 0 50
» 5½% '60	87 30	—
RIV 5½%	84 —	—
Pirelli 6% '48	102 —	—
» 5½% '62	82 —	—
Olivetti 7% '55	97 —	—
» » '55-75	98 50	+ 0 60
» » '58	99 —	—
» 6½ '59	94 10	+ 0 40
» 5½ '62 1ª	81 50	—
» » » 2ª	81 [illegible]	—
Gen. El. 5½%	88 50	—
Magneti 7% '56	93 —	—
Eternit 7%	102 —	—
» 6% '60	88 —	—
» 5½% '63	82 —	—
Viberti 7% '59 1ª	100 90	—
» » » 2ª	98 50	—
Sade 6%	98 30	—
Fornara 7% '56	102 —	—
Cert. It. 7% '49	98 —	—
» 5½ '60	80 25	—
Cattol 6% '58	91 50	—
» 5½% '60	83 50	—
» » '61	85 —	—
» » '62	82 70	— 0 30
Merideletr. 6%	96 —	—
Viscosa 6% '57	94 90	—
» » '64	83 60	—
Silpel 6%	96 —	—
Timo 6%	94 —	—
Telve 6%	98 50	—
Terni 6%	93 50	—
Ilva 6%	96 —	—
Sip 6%	96 —	—
Fibigas 6½%	98 80	—
» 6% '68	82 —	— 0 20
Mediofine 7%	98 —	—
Fergat 6%	103 —	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	83 —	—
» 5½ '62	82 50	—
» » '64	86 20	—
Rumianca 5½%	83 —	—
» 5½ '62	81 75	+ 1 [illegible]
Lancia 5½% '60	86 50	—
» » '62	81 50	— 0 80
Liquigas 6% '59	85 —	+ 2 —
Torino-Savona 5½	82 —	—
IBM Italia 5½%	82 —	+ 2 —
It. Gas 5½% '61	81 —	—
Tr.G.S. Berni 5½	82 20	— 0 30
Autostrade 5½%	80 10	—
» 6% '65	84 50	— 0 20
» » '67	82 80	+ 0 40
» » '68	83 —	[illegible] 0 30
» » '68/86	85 —	+ 0 30
» » '69	85 —	+ 0 80
Moria 6%	88 —	—
Sarom 6% '66-84	81 50	—

[illegible]	6	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½%	85 25	+ 0 25
Imm. Roma 6%	224 —	—
Rumianca 6%	85 50	+ 0 40
Pirelli 68-84 5%	150 —	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	5180	— 70
Eridania	2672	—
Romana Zuccheri	268	—
Talmone	2985	— 14
Florio	135	—
[illegible] ESTRATTIVI		
Amiata	12.690	+ 40
Talco & Grafite	19.700	—
Fornaci Bianche	15.700	—
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	36.400	— 300
N.A.I.	10.000	—
Torino-Nord	62	—
Mittel (F. Med.)	1900	—
SIP	2035	— 4
Italcable	4100	—
Alitalia	19.900	+ 260
IMMOBILIARI		
Gilardini	2600	—
Risan. (Napoli)	8540	— 10
Silos	3450	—
Beni Stabili	3000	— 10
Immobiliare Roma	394	— 5,50
Lombarda Invest	[illegible]	+ 30
Ferco	238	—
Sacie priv.	907	+ 2
CHIMICI		
Montedison	1080	+ 10
Liquigas	208	+ 1
Fibigas	88	+ 0,50
SAFFA	5195	— 4
Schiapparelli	6910	—
Paramatti	1520	—
Mira Lanza	46.450	— 250
S.A.R.O.M.	1250	—
ANIC	1213	+ 14
Rumianca	1107	+ 6
Italgas	1155	— 2
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	86.750	+ 1375
La Centrale	6650	— 20
S.M.E.	2437	+ 200
STET	3380	+ 5
Finsider	661	— 6
Piemonte Finanz.	1870	— 30
Invest	3145	—
Assicur. Torino	18.595	+ 195
Assic. Tøro priv.	15.000	— 80
Generali	90.275	+ 75
S.A.I.	47.050	+ 250
RAS	77.490	+ 30
Ass. Milano	22.150	— 50
» » priv.	20.400	+ 100
Bastogi (Med.)	2150	+ 20
IFI priv.	[illegible]	+ 30
[illegible]		
Fornara	610	—
Westinghouse	1725	—
Moncenisio	[illegible]	—
Nebiolo	572	— 6,50
Italsider	1035	— 7
Dalmine	940	—
Olivetti	2840	— 20
» priv.	2825	— 10
FIAT	3551	— 12
» priv.	2393	+ 16
Teksid	244	+ 3
E. Marelli	667	+ 7
M. Marelli priv.	1630	—
TESSILI		
Châtillon	4900	— 50
Pisac	490	—
Borgosesia	11.690	— 50
Viscosa	3991	— 19
» priv.	3032	+ 62
DIVERSI		
Rinascente	[illegible]	— 4,50
» priv.	267	— 3
Pirelli	3215	+ 25
Cartiera Italiana	1125	—
Cartiere Burgo	21.700	— 200
Cir	7950	— 35
Acqua Potabili	982	—
Acqua Roma	742	—
Eternit	3700	—
Ceramiche Pozzi	183	— [illegible]

QUOTAZIONI A MILANO

Titoli	Quot.
ALIMENTARI	
Certosa	2648
Eridania	2660
Es. Molini	979
Motta	5175
R. Zucch.	345
» » pr.	431,50
ASSICURATIVI	
Generali	90.650
Ass. Mil.	22.170
Ass. Mil. pr.	20.205
Ass. Tor.	18.500
Ass. Tor. pr.	14.999
Incendio	18.700
Fond. Vita	44.700
Assicur.	125.000
Ras	77.300
S.A.I.	46.990
Abeille	[illegible].001
BANCARI	
Mediobanca	[illegible]
CHIMICI	
Anic	1214,50
Brioschi	13.001
Gas Napoli	930
Colfaro	414
C. Erba	12.110
Erba priv.	8800
Italgas	1158
Lepetit	9022
Lepetit pr.	9070
Liquigas	207,50
Mira L.	48.600
Ossigeno	3440
Fibigas	89
Rumianca	1114
Saffa	5190
Sarom	1275
Montedison	1080
Petrolifera	2405
Pierrel	[illegible]
ELETTRICI	
[illegible]	[illegible]
FINANZIARI	
Agricola	[illegible]
Bastogi	2174

Titoli	Quot.
Breda	3242
Fiumare	380
Finsider	660
Generalfin	972
Gim	5400
Invest	3140
Italpi	2655
Centrale	6600
Pirelli C.	3601
Sme	2436
[illegible]	3390
Sviluppo	3115
IFI priv.	9320
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	5891
Beni Stab.	4980
Bon. Fer.	1675
Cope	16.900
Habitat	2695
Imm. Roma	397
Edilcentro	1072
Iniziativa	4965
Milano C.	27.700
Risan. N.	8542
Sacie	905
Silos Gen.	3485
MECCANICHE E AUTOMOBILISTICI	
Wesungh.	1732
Fiat	3538
Fiat priv.	2379
Nebiolo	572
Olivetti	2875
Olivetti pr.	2848
Fr. Tosi	5850
MINERA[illegible] E METALLURGICI	
[illegible]	[illegible]
Trafilerie	1047

Titoli	Quot.
TESSILI	
Châtillon	4900
Cantoni	25.005
Olcese	350
Cucirini	7400
Stampati	6550
Coscami	7100
Fiasc	479,50
Lanerossi	3530
Gavardo	2225
Scotti	195
Linificio	550
Marz. pr.	1148
Rossari	7370
Rotondi	30.000
Tosi	2400
Pacchetti	399
Snia Visc.	3952
Viscosa pr.	3007
Tilane	[illegible]
Unione M.	21.500
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	36.400
Alitalia pr.	19.739
N. Milano	3500
Ausiliare	3100
Mittel	1850
DIVERSI	
De Ferrari	1536
Binda	32.300
Burgo	21.700
Donzelli	2610
Cementir	2780
Centenari	400
Cer. Pozzi	166
Pozzi priv.	251
Ginori	670
Ciga	7299
Acque pot.	968
Eternit	[illegible]
[illegible]	[illegible]
T. Acqui	1800

La media Dow Jones degli industriali passa da 791,84 [illegible] 791,18

A Wall Stree[illegible] chiusura quasi invaria[illegible]a

New York, 6 aprile.

La prima seduta della settimana a Wall Street ha avuto tendenza stabile. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è rimasto quasi invariato, passando da 791,84 a 791,18 (— 0,08%). Durante tutta la riunione le oscillazioni sono state sempre limitate. In diminuzione il volume degli scambi. Medie Dow Jones (fra parentesi le medie precedenti): industriali 791,18 (791,84); trasporti 173,71 (174,33); pubblica utilità 117,87 (116,86). Azioni scambiate 8.380.000 (9 milioni 820.000).

Quotazioni di chiusura (fra parentesi la chiusura precedente): Allied Chemical 23 3/4 (24 1/8); American Cyanamid 27 1/2 (27 3/4); American Motors 10 7/8 (11); American Smelting 35 (36); American Tel and Tel. 52 (52); Anaconda 29 3/4 ([illegible] 1/4); Bethlehem Steel 29 1/8 (29 1/8); Boeing 22 3/4 (23 1/8); Canadian Pacific [illegible] 63 1/2 (63 3/8); Chrysler 26 1/4 (27 1/2); Coca Cola 78 1/2 (79 e 1/2); Du Pont 99 3/4 (99); Eastman Kodak 77 1/2 (78 1/4); Firestone 43 3/4 (44 1/4); Ford 46 1/2 (46 3/8).

General Electric 74 1/2 (74 1/4); General Foods 87 5/8 (86 5/8); General Motors 73 (73 1/2); Gillette 45 1/2 (45 3/8); Goodrich 30 3/8 (30 1/2); Goodyear 26 3/4 (27 3/8); Gulf Oil 27 1/8 (27 1/8); Ibm 330 1/2 (328 1/2); International Nickel 45 7/8 (46); International Paper 37 (36 7/8); Kennecott Copper 52 3/8 (53); Minnesota 104 1/4 (106 3/8); Mon[illegible] 34 1/4 (34 7/8); [illegible] Biscuit 52 (53 3/8).

Royal Dutch 39 1/4 (39 1/2); [illegible] Roebuck 68 (66 3/4); Shell Oil 41 5/8 (42); Standard Oil N. J. 57 3/8 (57 3/4); Swift 31 3/8 (31 1/2); Texaco 27 (27); Twa 16 3/4 (18 1/2); Union Carbide 37 (37); U. S. Steel 38 1/4 (38 e 3/8); Westinghouse 66 1/4 (66 e 1/4); Woolworth [illegible] (35); Xerox [illegible] (87).

Londra, 6 aprile.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 612,4 a 607,6.

Bowater Paper 52 (52 1/4); British Leyland 10 1/8 (10 3/16); British Petroleum 95 (96); Dunlop 33 1/4 (33 3/4).

Parigi, 6 aprile.

L'indice dei valori francesi è passato da 100,8 a 101.

Air Liquide 407,[illegible] (410,90); Citroen 113,50 (113); Saint-Gobain 149 (147,80).

Francoforte, 6 aprile.

L'indice dei titoli industriali è salito da 153,73 a 154.

Aeg 222 (222,10); Badische Anilin 191,50 (192,50); Brown Boveri 232,50 (235); Volkswagen 284 (283); Daimler-Benz 402 (400); Bayer 167 (167).

Zurigo, 6 aprile.

L'indice generale è sceso da 328,3 a 326,3.

Unione Banche Svizzere 4050 (4040); Società di Banca Svizzera 3000 (3020); Credito Svizzero 3055 (3050); Nestlé 3165 [illegible].

Fondi d'investimento d[illegible]iti in Itali[illegible]

FONDI		3 aprile Riscatto	3 aprile Emiss.	6 aprile Riscatto	6 aprile Emiss.
Fonditalia	(doll.)	12,40	—	—	—
Interfund	»	10,81	11,61	10,90	11,60
Italamerica	»	10,24	10,94	10,33	10,92
Capital Italia	»	10,14	—	10,15	—
Intertrust	»	10,64	10,91	10,65	10,92
Int. Secur. Fund	»	7,60	—	7,60	—
Interitalia	(lire)	9482	10.061	9475	10.049
Europrogramme '69	(fr. sv.)	101,10	—	101,24	—

ANALISI

La Francia e il Canada

(Parigi vuole far dimenticare gli appelli ■ De Gaulle all'indipendenza del Quebec)

Parigi, 6 aprile.

«Viva il Quebec libero», gridò il generale De Gaulle, sollevando le acclamazioni della folla di canadesi di lingua francese, durante la sua visita a Montreal nel 1967. Fra le tante iniziative di politica estera ■ Generale, quella apparve ■ più stravagante e, sotto certi aspetti, la ■ù rischiosa. ■ ogni caso, quel grido avventato raffreddò per tre anni le relazioni fra i due paesi, che ■ sempre state ispirate ■ un'amicizia tradizionale.

Alla reazione del governo canadese, che giudicò inammissibile quell'intrusione nei propri affari interni, De Gaulle rispose aggravando ancora le cose; disdisse il viaggio a Ottawa e dal Quebec rientrò direttamente a Parigi. Da quel momento le relazioni fra le due capitali, ■ non formalmente, poterono considerarsi interrotte di fatto.

Nell'insensato conflitto, la posizione più interessante ed anche la più ragionevole è quella che ■ la popolazione francofona del Quebec. E' vero che la folla accolse con entusiasmo l'incitamento all'indipendenza rivoltole dal presidente della Repubblica francese e, anche quando fu svanita ■ momentanea infatuazione, alcuni gruppi nazionalisti continuarono a guardare verso Parigi nell'illusione di riceverne nuovi incoraggiamenti più concreti.

Poi, però, il buon senso incominciò a farsi st■■ fra la gente del Quebec. Il Canada ha ■ tenore di vita fra i più alti del mon■. Il progresso tecnologico e le realizzazioni industriali sono a un livello più elevato di qualunque nazione europea. In quel paese superasviluppato, c'è una sola provincia economicamente arretrata ed è, appunto, il Quebec, che conosce un certo benessere soltanto in virtù del benessere generale canadese.

Le ragioni ■ questa disparità hanno origine storica: risalgono infatti al tem■ della colonizzazione francese. La sopravvivenza di pregiudizi confessionali ne hanno determinato l'arretratezza, lo hanno chiuso al mondo moderno. In breve: senza l'unione col resto del Canada, il Quebec si troverebbe ora pressapoco nelle condizioni dei paesi dell'America Latina.

Queste sarebbero probabilmente le condizioni in cui cadrebbe se acquistasse l'indipendenza. Per il suo sviluppo, non potrebbe certo contare sugli aiuti che la Francia non ■ in grado di dargli e il ■ avvenire dovrebbe essere fatalmente di diventare una dipendenza degli Stati Uniti, in condizioni semicoloniali.

Pare che la maggioranza della popolazione del Quebec lo abbia capito ed è ■ che a ■ a poco è sfumato l'entusiasmo ■ scitato dal Generale. Parigi, in ogni modo, si è resa conto di aver perduto l'amicizia di Ottawa senza aver acquistato il seguito incondizionato che si aspettava da Montreal.

Abbandonato il potere da De Gaulle, il nuovo governo francese, non potendo rinnegare subito la ■ politica estera, aveva ■ un altro sgarbo al governo canade■: nei mesi scorsi, infatti, il sottosegretario agli Esteri, Jean de Lipkovski, andò a Montreal senza estendere la visita alla capitale ■ Stato, Ottawa. E' stato l'ultimo ■dio d'una iniziativa politica sulla quale ■ aveva interesse ad insistere ed ■ servito a dimostrare ■ ■cessità d'una revisione.

Sabato i due ministri degli Esteri, Mitchell Sharp e Maurice Schumann, incontrandosi a Parigi dopo un'appropriata preparazione diplomatica, hanno convenuto di mettere ■ pietra sul passato. *«La Francia* — ha dichiarato Schumann — *s'impegna a non immischiarsi negli affari interni canadesi»*.

Sandro Volta

Londra, 6 aprile — Il primo ministro svedese, Olaf Palme, è giunto oggi a Londra per una visita ufficiale di tre giorni. Avrà colloqui con Wilson, che è stato di recente ■ Svezia.

A Phnom Penh si prepara ■ "marcia per la libertà"

Scontri ■ confine tra il Cambogia ed ■ Vietnam del Sud. Un colonnello dei «rangers» esamina un ■ ■ colpito dai razzi dei nordvietnamiti (Telefoto U. P. I.)

Sabato il Cambogia sarà una repubblica?

Forti movimenti di truppe ai confini per respingere infiltrazioni dei nord-vietnamiti

Phnom Penh, 6 aprile.

E' in programma per sabato prossimo a Phnom Penh una «marcia per la libertà» che dovrebbe coincidere con la proclamazione della repubblica in Cambogia. Oggi studenti in uniformi para-militari, alcuni anche armati, hanno continuato le esercitazioni per le strade della capitale per prepararsi alla parata di sabato.

La data della proclamazione della repubblica ■ è stata ancora fissata definitivamente: dipenderà dal ■cesso che il governo avrà nella sua azione intesa a far conoscere le proprie intenzioni a tutta la popolazione del Cambogia, di cui l'80 per cento vive in zone agricole con scarsi mezzi di comunicazione.

L'esercito ha cominciato a trasferire un gran numero di paracadutisti, artiglierie e carri armati verso la zona chiamata «Becco di Pappagallo», sul confine ■ il Vietnam del Sud. Il rafforzamento delle truppe mira a respingere i comunisti vietnamiti, che hanno superato il centro cambogiano di Bavet e ■ apprestano ad occu■ tutta la ■. Le truppe e i mezzi corazzati sono cominciati ad affluire nella zona dopo che i vietcong avevano attaccato con mortai, alla fine della settimana scorsa, l'avamposto cambogiano ■ Chiphou uccidendo due soldati e ■ civili.

L'ambasciatore sovietico in Cambogia, Serghiei Kudriavtsev, è stato ricevuto stamani dal vice-presidente del Consiglio dei ministri, principe Sirik Matak. Non ■ stata fornita alcuna indicazione sulla durata ■ sul tenore dell'intervista. Kudriavtsev ■ già avuto sabato scorso un colloquio con il ministro degli Esteri cambogiano Yem Sembaur. Questi due colloqui, a quanto si ritiene nella capitale cambogiana, sono legati alla richiesta cambogiana concernente il ritorno a Phn■ Penh della ■mmissione internazionale di controllo degli accordi di Ginevra del ■. L'Unione Sovieti■ ■esidente con la Gran Bretagna di quella conferenza.

Il vice-primo ministro Sirik Matak ha ricevuto separatamente durante la giorna■ anche ■ ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia. Un portavoce governativo ■ ha voluto fornire particolari sul tenore di questi colloqui, limitandosi a precisare che essi sono avvenuti su richiesta di Matak.

Fonti militari hanno rife■ ■ che una cinquantina di soldati governativi sono morti alla fine della scorsa settimana ■ ■ ■ sostenitori ■ principe Sihanuk, appoggiati da vietcong.

(A.P.-Ansa-Reuter)

Alla frontiera cambogiana

Battaglia fra vietcong e truppe sud-vietnamite

Saigon, ■ aprile.

Un portavoce militare sud■namita, ■ che truppe sud-vietnamite siano penetrate in territorio cambogiano, ha dichiarato che un battaglione di *rangers* si è scontrato ■ elementi «vietcong» e nord-vietnamiti nei pressi ■ frontiera cambogiana, ma su territorio sud-vietnamita, a 70 chilometri circa da Sai■n. Le forze ■muniste hanno lasciato sul terreno 73 uomini. Il portavoce militare americano ha precisato che nel corso della notte i «vietcong» hanno compiuto bombardamenti di disturbo contro 41 obiettivi in diverse zone del paese.

Sugli altopiani continuano i combattimenti intorno al campo ■ «Berretti verdi» ■ Dak Seang, ■ chilometri circa ■ nord-est di Saigon, da sei giorni assediato da forze nord-vietnamite. Dall'inizio ■ combattimenti i difensori — venti «Berretti verdi» ■ 300 militari sud-vietnamiti — hanno perduto 28 uomini e 95 sono rimasti feriti.

(Ansa-Upi)

Interrogazioni in Parlamento e polemiche ■ giornali

Critiche in Israele a Golda Meir per il rifiuto all'invito di Nasser

Il presidente del Congresso ebraico mondiale avrebbe dovuto incontrare al Cairo ■ capo dello Stato egiziano - Moshe Dayan non sarebbe stato ostile al viaggio, il premier e altri ministri si sarebbero opposti

(Dal nostro corrispondente)
Gerusalemme, 6 aprile.

Una ■ polemica si è aperta in Israele dopo che il governo ■ Golda Meir ha disapprovato un incontro fra il presidente del Congresso ebraico mondiale, Nahoum Goldman ed il premier egiziano Nasser. Un comunicato diffuso ■lla notte di ieri dal governo rispecchia assai bene l'imbarazzo dei dirigenti israeliani in seguito alla pubblicità data al loro rifiuto di approvare il viaggio al Cairo di Goldman.

Sembra evidente che Goldman (l'ha detto egli stesso) non sia stato invitato direttamente da Nasser a recarsi al Cairo. Si è trattato d'una iniziativa di varie personalità, fra cui un diplomatico jugoslavo, un emissario importante del governo egiziano ed un giornalista parigino che pensavano di riuscire ad organizzare al Cairo un incontro fra il presidente Nasser e Goldman. Secondo quest'ultimo, una condizione assoluta era stata premessa dal leader egiziano per qu■ abboccamento: che il capo del governo israeliano ne f■ informato e che venisse data pubblicità ■ questo incontro. Ora Goldman ■ rimasto sorpreso dal fatto che Golda Meir abbia pensato di sottoporre la sua iniziativa all'approvazione del Gabinetto israeliano, facendo in tal modo fallire ciò che, secondo Goldman, «avrebbe potuto costituire il primo passo ver■ ■ ■ dialogo israelo-egiziano».

La polemica ha suscitato viva emozione nell'opinione pubblica israeliana e critiche assai aspre vengono rivolte al governo. Non si capisce, in verità, quale rischio Israele avrebbe corso nell'approvare il viaggio al Cairo — se questo doveva veramente aver luogo — del presidente del Congresso ebraico ■diale.

Sul piano propagandistico l'accettazione d'Israele avrebbe potuto essere sfruttata, ■ caso ■ fallimento, per addossare ogni responsabilità a Nasser. E' invece Israele a sostenere ora il ruolo negativo e dovrà fare grandi sforzi per persuadere l'opinione pubblica che esso è veramente disposto a prendere in considerazione un negoziato ■ pace.

Golda Meir (Telefoto)

Il comunicato del governo di Gerusalemme afferma che un solo ministro, «che ■ è il generale Dayan», s'è opposto alla decisione, tentando di smentire informazioni attinte da una fonte sicura, secondo le quali il ministro della Difesa e alcuni suoi colleghi, ritenuti «falchi», erano favorevoli alla missione di Goldman. Sin da venerdì sera, uno di questi ministri che abbiamo interroga■, ci ha confidato ■ suo timore che la polemica comprometta le possibilità di contatto.

Il giornale Davar, sul quale gli amici della signora Meir ■rcitano una grande influe■, giudica insufficienti i motivi addotti dal po■ nel suo comunicato e reclama che i responsabili della politica israeliana forniscano le spiegazioni necessarie alla tribuna ■ Parlamento. Il partito neo comunista, Rakah, ha già presentato una mozi■ di sfiducia al Knesseth e ci si aspetta che altri partiti chiedano un dibattito d'urgenza su questo problema. Una agitazione vivissima si manifesta negli ambienti universitari e numerosi professori hanno criticato in termini molto severi l'atteggiamento del governo.

E' certo che Goldman, che in passato fu molto criticato dagli israeliani, sta riacquistando adesso una grande popolarità. E' ciò che i dirigenti israeliani ■ voluto evitare, ma rifiutandogli la loro protezione sono giunti al risultato opposto. Non è già più importante sapere se Nasser abbia o no invitato al Cairo Goldman: la controversia è sul rifiuto del governo israeliano che si è opposto ■ principio di tale incontro. Di questo il governo della signora Meir sarà certamente costretto dare spiegazioni ai numerosi critici e oppositori.

Franco Martini

«Commandos» egiziani attaccano nel Sinai

Incursione per 60 km nel territorio occupato dagli israeliani

Il Cairo, 5 aprile.

Commandos eg■ani sono penetrati per ■ chilometri nel Sinai occupato, attaccando con razzi un accampamento di forze israeliane e rientrando incolumi in territorio egiziano.

Lo ha annunciato Radio Cairo precisando che la missione è stata compiuta all'alba di ieri mattina. L'attacco ■ stato condotto ■ reparti *«particolarmente addestrati»* che hanno attaccato l'accampamento israeliano situato poco lontano ■ Rabeaa, un piccolo villaggio presso El Qantara.

Nell'annuncio, rilasciato a oltre 30 ore dalla missione si afferma che moltissimi israeliani sono stati uccisi. Si tratta della prima notizia ■ una incursione egiziana dalla metà di marzo.

(A. P.)

Scontri fra studenti all'ateneo ■ Istanbul

Istanbul, 6 aprile.

Studenti ■ destra ■ di sinistra si sono dati ■ battaglia all'Università di Istanbul, ■ lanci di «bottiglie Molotov» ■ quindi si sono scontrati con reparti di polizia ■ dell'esercito intervenuti per ristabilire l'ordine.

Cinque studenti ■ rimasti gravemente feriti. Le autorità accademiche hanno disposto ■ chiusura dell'Ateneo a tempo indeterminato.

(A. P.)

Censurato *L'Express*

In una pagina pubblicitaria compariva Pompidou

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 6 aprile.

La vendita del numero odierno del settimanale *L'Express* è stata vieta■ dal tribunale ■ Parigi ■ ■te ■ sentenza pronunciata per direttissima su richiesta del presidente della Repubblica. Il settimanale sarà in vendita normalmente domani, dopo che una ■ di pubblicità sarà stata eliminata. Tuttavia, poiché la ■tenza è stata pronunciata durante ■ notte fra sabato e domenica, ad ■ ■ cui ■ copie destinate agli abbonati erano già partite, ■storo hanno ricevuto stamane il numero integrale, ■ la pagina di pubblicità incriminata.

Tale pagina recava ■ foto, autentica, di un motoscafo, sul quale si vedeva Georges Pompidou in maniche di camicia e, a parte, il disegno ■ motore di cui è dotata l'imbarcazione, di marca americana. La didascalia affermava che essa vince tutte le competizioni, aggiungendo «E' ■ *sua sicurezza, signor presidente*». Seguiva un ■ pubblicitario in cui si diceva che Georges Pompidou «*vince per consuetudine*» e terminava con un «*grazie signor presidente*».

E' evidente che ■ presidente della Repubblica non aveva autorizzato nessuno ad utilizzare la sua foto per la pubblicità di ■ motosca■ straniero, e l'Eliseo, ricevendo sabato una copia de *L'Express*, si rivolse subito ai tribunali per chiedere che il settimanale ■ venisse messo in vendita. Non chiese, tuttavia, il sequestro. E le copie che le edicole hanno già ricevute verranno vendute, dopo che il giornalaio ■ strappato la pagina ■ pubblicità incriminata.

L'Eliseo ha diffuso oggi un comunicato ■ precisare tra l'altro, riferendosi ■ quella pubblicità, che «*tale modo di agire è contrario alla legge, la quale protegge la libertà e la dignità individuale di ogni cittadino, e vieta che vengano utilizzati, contro la sua volontà, il suo ■ ■ la sua persona*».

■ Parigi si osserva tuttavia che ■ giurisprudenza in merito non è molto chiara e talvolta è anzi contraddittoria. Ad esempio Pablo Picasso non poté ottenere il sequestro ■ libro dell'ex compagna Françoise Gilot, e Gunther Sachs ■ ottenne ■ sequestro del settimanale *Lui*, che faceva un'audace incursione nella ■ vita privata. E' vero, ■rò, che Picasso e Gunther Sachs ■ venivano utilizzati a scopo pubblicitario, cioè commerciale. Soraya, invece, ottenne il sequestro di un disco sul quale figurava senza il suo consenso.

La disavventura capitata a *L'Express* giova al concorrente *Paris-Match*, che doveva uscire domani mattina ■ la stessa pagina pubblicitaria. La sua direzione ■ avuto il tempo di farla sopprimere.

Loris Mannucci

Inutili per Golda Meir anche i colloqui ■ 4

Dichiarazioni in un'intervista alla *Washington Post*

Washington, 6 aprile.

Il primo ministro israeliano, Golda Meir, in un'intervista al *Washington Post*, ha affermato che colloqui a due ■ a quattro sul conflitto del Medio Oriente ■ inutili.

La ■eir ha detto che colloqui del genere possono essere persino dannosi in quanto liberano i dirigenti arabi da ogni responsabilità nel trovare una via per giungere alla ■.

Secondo il giornale, la signora Meir ha dichiarato che gli Stati Uniti vogliono una pace che sia giusta per tutti, ma che il loro *partner* in ■sti colloqui è un nemico ■ Israele. ■ desiderio ■ pace di Israele non è meno grande di quello ■ Washington, ma esso non permette di ■menticare quali siano le realtà di fatto.

Golda Meir ha aggiunto che i colloqui creano nei paesi arabi un'illusione che è pericolosa e li liberano dalla responsabilità di prendere proprie decisioni.

(Ansa-Reuter)

I PERSONAGGI

L'ambasciatore Von Spreti ■ diplomatico senza paura

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 6 aprile.

L'ambasciatore tedesco in Guatemala, conte Karl von Spreti, assassinato dai terroristi, ■ d■ ■ in pensi■ tra un paio d'anni. Città del Guatemala, dove era arri■ appena due mesi fa, doveva essere l'ultima tappa della sua breve carriera diplomatica. A Bonn era noto soltanto per il fatto che, laddove egli veniva destinato, succedevano avvenimenti straordinari: quand'era ambasciatore a Cuba, nel 1963, la Germania federale troncò ■ relazioni diplomatiche ■ il regime dell'Avana, quando era ambasciatore in Giordania, la Germania federale ruppe con il governo ■ Amman. Lo chiamavano, nel gergo del ministero degli Esteri, *«l'ambasciatore delle rotture»*.

Nato nel 1907 nel castello avito di Kapfing, in Baviera, da nobile famiglia italo-tedesca, Karl von Spreti si ■ laureato in architettura e si era specializzato ■ scenografia cinematografica. Per molti anni aveva soggiornato all'estero, soprattutto in India. Nel dopoguerra, lavorando come architetto, aveva aderito al partito cristiano-sociale bavarese di Franz Josef Strauss e nel '49 era entrato ■ primo Parlamento di Bonn. Per la sua ■ del mondo ■ la vasta cultura, aveva fatto parte della Commissione esteri ■ Parlamento, nella quale si era distinto per il senso della misura, la riservatezza, la calma e la saggezza. I vecchi deputati lo ricordano ■ un *«parlamentare con qualità di diplomatico»*.

■ 1956, quasi cinquantenne, Von Spreti entrò nella carriera diplomatica. Le sue sedi furono Lussemburgo, L'Avana, Amman, Santo Domingo, infine Città del Guatemala. Qui era appena arrivato e già stava premendo sul governo di Bonn per migliorare le relazioni con la Repubblica guatemalteca, soprattutto per incoraggiare gli aiuti tedeschi per lo sviluppo economico del paese, finora inesistenti. Karl ■ Spreti — si dice ■ a Bonn — non era un «grande ambasciatore», ■ un «buon ambasciatore», un uomo molto cordiale, mai nervoso, un uomo senza paura, pie■ di fiducia nel prossimo.

Questa calma ■ questa fiducia è riuscito a mantenere anche nei giorni in cui è rimasto prigioniero dei suoi assassini. Fino all'ultimo, assente la moglie Hélène, in ■ggio verso l'Europa su un transatlantico italiano, l'ambasciatore tedesco si è mantenuto in contatto con il figlio maggiore Alessandro, di 11 anni, al quale ha scritto lettere rassicuranti. Ecco alcuni estratti della lettera del 2 aprile: *«Mio caro Sandro, seggo sul letto e ti scrivo. Non preoccuparti: anche la mamma non deve preoccuparsi e non interrompere il suo viaggio, anche Tona e Araldo* (la sorellina e il fratellino più piccoli) *devono stare tranquilli. Sto bene di salute, il mio cuore è in ordine come nella Foresta Nera. Dillo a quelli dell'ambasciata, affinché lo sappiano anche a Bonn. Mangio alla guatemalteca, mi trat■ ■ cortesia. Non vi è ragione che diventiate nerv■si. Ti abbraccio, tuo papi»*.

Che il conte Von Spreti avesse fiducia è confermato anche da un nastro magnetico inviato dai suoi rapitori all'ambasciata tedesca a Città del Guatemala. In esso ha detto con voce calma, in lingua spagnola: *«Sono molto triste per questo caso, che naturalmente tocca le buone relazioni tra la Germania e il Guatemala. Spero ch■ verrà trovata una soluzione o, come si dice, un "modus vivendi" per l'accantonamento della questione»*. La «questione» l'ha pagata con la propria vita.

Tito S■

Nuove accuse in Francia contro negozianti ebrei

Indicati ■ responsabili di «tratta delle bianche»

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 6 aprile.

Dopo quelli di Orléans (l'anno scorso) e ■ Amiens (in marzo), ora anche alcuni bottegai di Dinan, cittadina brettone ■ 15 mila abitanti, sono accusati di far scomparire le ragazze per rivenderle a trafficanti che le rispedirebbero in America del Sud, nel Medio Oriente, nell'Africa nera.

Si racconta che due fidanzati, a una decina di giorni dalle nozze, andarono da un bottegaio, Michel Rolland, per comprare l'abito da sposa. Il giovane aspettò fuori, volendo lasciare alla ragazza piena libertà di scelta, ed aspettò a lungo. Poi, vedendo il proprietario uscire e chiudere la porta, gli chiese: *«Ma la mia fidanzata è rimasta nella bottega?»*. L'uomo scrollò ■ spalle e si allontanò. Il giovane pensò che la ragazza fosse uscita e, non avendolo visto, fosse andata a casa. Ma ■ casa ■ c'era. Allora egli andò a riferire alla polizia, e due ispettori fecero aprire il negozio. Nel retrobottega, in un grosso baule, c'era la ra■ con le mani legate dietro la schiena.

Questa storia ■ falsa, ma ha fatto ■ giro della cittadina e moltissimi vi hanno creduto. Ampliatasi la calunnia con notevole rapidità e giunta alle orecchie dei diffamati, questi si ■ rivolti al commissariato di polizia, il quale, venerdì scorso, ha diffuso un comunicato in cui si dice ■ l'altro: *«Vogliamo dare alla popolazione l'assicurazione che l'inchiesta attualmente ■ corso non ha dato alcun risultato positivo»*.

Però soltanto poche persone sono convinte che non c'è nulla di vero nella storia delle ragazze cloroformizzate e cedute per tratta delle bianche. La maggioranza continua a crederci, ■ c'è chi sostiene: *«La polizia, si sa, non dice la verità quando ha interesse a non dirlo. E' stata ■pata»*. Pagata da chi? Dagli ebrei, naturalmente. Il fatto che Michel Rolland e gli altri accusati di traffico di donne non siano ebrei, non cambia nulla: *«Lavorano per conto degli ebrei»*, dice la gente.

Coloro che hanno interesse a danneggiare Michel Rolland e gli altri che, come per caso, hanno tutti una bella clientela composta in maggioranza ■ giovani (ma le loro vendite sono calate di metà ■irca negli ultimi ■indici giorni, rispetto alla media), sanno che l'opinione pubblica francese, specie nelle piccole città di provincia, è profondamente antisemita, ■ insistono quindi su quel tasto.

l. m.

Quattro poliziotti uccisi in California

San Francisco, 6 aprile.

Quattro uomini della polizia stradale californiana sono stati uccisi nelle prime ■ di oggi durante uno scontro a fuoco, avvenuto mentre cercavano di fermare un'automobile sulla *Golden State freeway* per interrogarne gli occupanti.

(Ansa-Upi)

Breznev tornato a Mosca dall'Ungheria

Il Cremlino annuncia le "malattie" dei capi

Il più grave è Kossighin, ricoverato in clinica - Podgorny è raffreddato - Non si sa che abbiano Suslov ■ Shelepin

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 6 aprile.

A Mosca, si continua ■ discutere sul significato delle indisposizioni che hanno colpito almeno quattro autorevoli *leaders* sovietici, ma nessuna tesi avanzata sinora fornisce prove convincenti che si tratti di qualcosa di più di una coincidenza.

Il segretario del pcus, Leonid Breznev, è tornato questa mattina in treno da ■ visita formale, ■ nient'affatto frettolosa, in Ungheria. Alla stazione, Breznev è stato accolto da tre membri del Politburo, che godono ■cora buona salute, e da alti ufficiali delle forze armate.

I portavoce ■ ministero degli Esteri forniscono versioni lievemente diverse sulle malattie ■ presidente Podgorny, del primo ministro Kossighin, ■ Suslov, l'ideologo del partito, e Scelepin, *leader* dei sindacati. Kossighin è in una clinica del Cremlino per le complicazioni di un raffreddore, Podgorny ha disdetto un'imminente visita ■ Giappone, sembra per un raffreddore, Suslov e Scelepin sono indisposti, non si ■ bene se a causa di un semplice raffreddore ■ perché colpiti da una malattia di maggiore grav■.

Breznev — secondo chi ha ■ modo ■ vederlo — appariva ■ buone condizioni di salute, quando ■ ■ dal treno, dopo il lungo viaggio da Budapest. Lo hanno accolto Voronov, Kirilenko e Mazurov, oltre al ministro della Difesa, maresciallo Grechko, e il suo vice, maresciallo Yakubovski.

Mazurov, oggi, ■ sostituito Kossighin ■ ■ riunione ■ il rappresentante del Governo giapponese Shojiro Kawashima, per discutere le relazioni tra l'Unione Sovietica e il Giappone (un argomento sempre più delicato). La presenza politica di Podgorny è comunque avvertita con la pubblicazione di un messaggio di auguri ad ■ congresso dell'Unesco su Lenin, che si sta svolgendo in Finlandia.

Il nome di Kossighin, inoltre, appare al fianco di quelli di Podgorny e di Breznev in un messaggio di a■ri al Presidente finlandese Kekkonen. La celebrazione del centenario della nascita di Lenin, ■ dice a Mosca, è un'altra ragione perché la *leadership* sovietica mantenga, almeno esteriormente, la sua unità.

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

Le citazioni

«Il mondo cambia. Se ■ gli Anni Cinquanta un Presidente francese fosse arrivato in America dopo aver venduto aerei alla Libia, seguito da un Cancelliere fresco ■ colloqui con il collega della Germania Orientale, la politica ■ primo sarebbe stata considerata trascurabile, mentre quella del secondo avrebbe fatto scendere sotto zero la temperatura alla Casa Bianca e ■ Dipartimento di Stato».

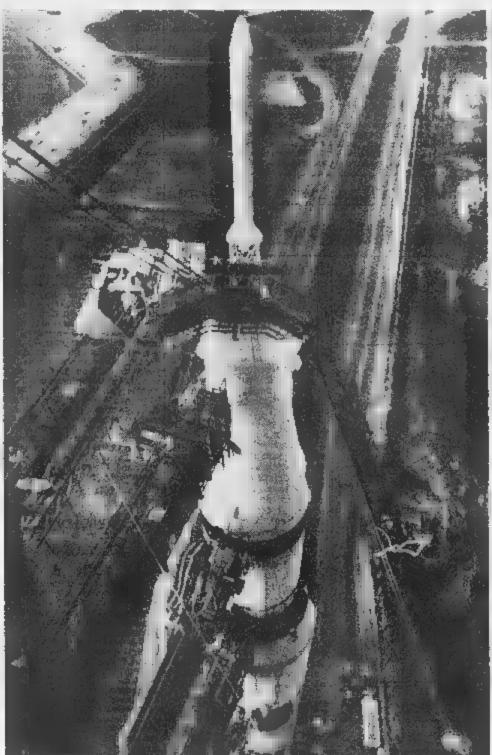
(«Int. Herald Tribune»)

«Prima della seconda guerra mondiale gli americani si appoggiavano agli imperi amici della Gran Bretagna e della Francia per salvaguardare i loro interessi... Dopo la guerra fu messo a punto un sistema ■ alleanze i cui "partners" potevano ■ come elementi per assorbire l'urto iniziale contro i comuni nemici. Ora tutto è finito. Mentre le alleanze, come la Nato, restano in piedi, l'ele■ principale di assorbimento dell'urto ■ difesa degli altri paesi alleati è il soldato americano».

C. L. Sulzberger
(«Int. Herald Tribune»)

Sabato, ore 20: parte la navicella americana "Apollo-13„ con tre astronauti

Luna, terza spedizione

Lo sbarco avverrà nella notte sul 16 aprile in una [illegible] particolarmente tormentata del Satellite, detta [illegible] Fra Mauro - Gli uomini (il comandante Lovell [illegible] il [illegible] «vice» Haise) faranno una escursione sulla superficie fino ad allontanarsi di un chilometro dal modulo - [illegible] terzo pilota, Thomas K. Mattingly, aspetterà in orbita [illegible] 15 mila metri di quota - Le esperienze scientifiche

Veduta aerea del razzo Saturno 5 durante il trasporto alla rampa [illegible] 39 [illegible] Cape Kennedy.

Ora che l'«Apollo 13» si accinge a partire in direzione Luna per il terzo volo umano (e certamente il viaggio porterà altre conoscenze di alto interesse scientifico sull'origine e struttura del nostro satellite) può riuscire interessante dare uno sguardo panoramico alle varie configurazioni presentate dalla sua tormentata superficie, che comincia ad essere esplorata oltre che nell'insieme, nei suoi particolari, così [illegible] conosciamo quelli della Terra.

La coda del pavone

La caratteristica più notevole dell'emisfero visibile è certo quella della distribuzione dei numerosissimi crateri vulcanici che tormentano la sua superficie, lungo tutto [illegible] suo meridiano centrale. Procedendo da Nord verso Sud incontriamo il cratere Platone col diametro di 95 km e con altezza del suo circo [illegible] circa 3700 m. Esso si trova all'inizio [illegible] [illegible] grande arco formato dalle maestose catene montagnose [illegible] Caucaso, [illegible] vette alte fino a 6000 m, e da quella degli Appennini.

Verso Sud i crateri, più [illegible] [illegible] isolati o ammassati, sono sempre più numerosi; al centro del disco spicca l'insieme di tre crateri di grandezza decrescente; si chiamano: Tolomeo, Alfonso, Arzachele; il primo col fondo levigato, interrotto da un piccolo cratere profondo, il secondo attraversato [illegible] [illegible] cresta che forse è una colata di lava, e il terzo con un agu[illegible]o cono centrale e un piccolo cratere [illegible] [illegible]. I tre crateri, i quali sono [illegible] contatto fra di loro, suggerirono a Galileo, nelle prime osservazioni col suo cannocchiale, l'appellativo di *cauda pavonis* paragonando egli quella formazione agli «occhi» che adornano le penne dei pavoni.

L'osservatore che guarda la Luna piena noterà facilmente l'altra caratteristica notevole della [illegible] superficie, cioè la presenza di grandi mari più o meno oscuri, rispettivamente a sinistra (Oriente) del meridiano centrale [illegible] a destra (Occidente) di questo. Sotto al cratere Platone, che [illegible] trova sotto al Polo Nord, procedendo verso Est si estende il Mare delle Piogge, meno oscuro di tutti gli altri; al confi[illegible] australe di questo si trovano i ben noti crateri: Copernico (90 km, 3900 m) e Keplero. Non a [illegible] sono stati dati i nomi dei due grandi riformatori dell'astronomia a questi due crateri, al primo per il [illegible] cir[illegible] montagnoso regolarissimo [illegible] vari conetti centrali, al secondo per i suoi raggi luminosi che irradiano dal suo centro. A Sud ed a Oriente di Keplero si estende il mare che per la sua vastità, è stato chiamato Oceano delle Tempeste, nel quale cadde circa due anni fa il satellite *Surveyor* (il «topografo»), che gli astronauti dell'Apollo 12 hanno potuto visitare, perché appunto quella zona dell'Oceano delle Tempeste è stata scelta a destinazione del secondo viaggio. Ancora più a Sud si trova il Mare delle Nubi, così chiamato, anche se su di esso non vi sono mai nubi, limitato ad Occidente dai tre crateri già citati: Tolomeo, Alfonso, Arzachele, [illegible] a Nord dal piccolo cratere Fra Mauro col diametro di [illegible] km [illegible] l'altezza di 1900 m, che acquisterà fama perché è stato scelto come luogo di approdo per gli astronauti dell'Apollo 13.

Ad Occidente del meridiano centrale [illegible] trovano pure tre grandi mari; da Sud verso Nord: [illegible] Mare del Nettare, quello della Fecondità [illegible] quello della Tranquillità. Questo, nella sua parte più meridionale, si restringe e i suoi bordi diventano molto frastagliati con una serie [illegible] golfi, costituiti da cerchi aperti verso la parte depressa del mare. La quasi completa assenza di crateri in questo vasto mare lo ha fatto scegliere come primo luogo piuttosto sicuro per l'approdo degli astronauti dell'Apollo 11, i quali potevano posarsi al suo confine meridionale, vicino al cratere Moltke. Dopo questo primo felice esperimento si poteva tentare il secondo un po' più difficile nell'Oceano delle Tempeste, sempre sulla superficie di un mare, ma più tormentato e alla ricerca [illegible] *Surveyor*, come si [illegible] già accennato.

[illegible] geologia della Luna comincia [illegible] poco a poco [illegible] es[illegible] conosciuta e sappiamo ora già distinguere su di es[illegible] differenti epoche geologiche, come si [illegible] classificate quelle terrestri. Per il viaggio dell'Apollo 13 [illegible] quindi naturale che la Nasa abbia rivolto la [illegible] attenzione a terreni più tormentati da crateri, come appunto si trovano lungo il meridiano centrale della Luna. Il cratere Fra Mauro, il quale, come si è detto, chiude al Nord il Mare delle Nubi, [illegible] situato vicino a tali zone e per le sue caratteristiche morfologiche ha attirato l'attenzione dei geologi lunari, forse anche per portar luce sulla dibattuta questione dell'origine meteorica o vulcanica dei vari crateri. Esso non è lontano dai tre grandi crateri già citati che formano [illegible] «coda del pavone» di Galileo, certo di origine vulcanica, formatisi in varie epoche geologiche, probabilmente nel corso di qualche miliardo di anni.

Il famoso «Alfonso»

Ricordiamo che [illegible] cratere di mezzo, Alfonso, è stato oggetto [illegible] molte osservazioni perché parve palesare qualche segno di attività vulcanica, forse solo effetti luminosi di fluorescenza. Certamente l'emisfero visibile offre materia di lunghi studi, ma è altrettanto certo che anche l'emisfero invisibile verrà esplorato nel corso del tempo.

Caratteristica generale di questo è che, pur essendo simile coi suoi numerosissimi crateri a quello visibile, pure si nota subito la mancanza quasi completa di grandi mari, come quelli presenti nell'emisfero visibile. Tuttavia ve ne sono almeno due di dimensioni molto minori, ma ben definiti [illegible] [illegible] contorni precisi a forma di grandi crateri, nei quali, probabilmente in epoche diverse, se ne [illegible] formati concentricamente degli altri e quindi con un dilagare di grandi masse di lava, come deve essere accaduto nella formazione dei grandi mari dell'emisfero visibile. E' certo che, come esiste sulla Terra la tanto diversa costituzione fra il suo emisfero boreale [illegible] quello australe, così anche sulla Luna fenomeni per [illegible] sconosciuti devono [illegible] causato la notevole dissimmetria che [illegible] nota fra il suo emisfero [illegible] [illegible] quello invisibile.

Più che agli astronomi la parola tocca [illegible] ai geologi, i quali, investigando la struttura della Terra e quella della Luna, potranno arrivare ad [illegible] qualche ipotesi sull'origine e formazione dei due vicini corpi celesti.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

Cape Kennedy. Foto ufficiale dei tre astronauti che partiranno sabato prossimo in direzione Luna per la [illegible] spedizione: da sinistra, il comandante James A. Lovell, un veterano dello spazio, Thomas K. Mattingly, che aspetterà a bordo dell'astronave-madre a 15 chilometri [illegible] quota, e Fred W. Haise, che comanderà il «modulo» e scenderà sulla superficie

Scenderanno nella "zona di Frate Mauro„ Per dieci ore esploreranno il suolo lunare

«Apollo-13», che verrà lanciato alle 14,13 (ora locale dell'Atlantico corrispondente alle 20,13 in Italia) dell'11 aprile 1970 dalla piattaforma A del Complesso n. 39 del Centro Spaziale «John F. Kennedy», porterà, per la terza volta in meno di nove mesi, due [illegible]ronauti statunitensi sulla superficie della Luna.

La nuova missione scientifica punterà verso una zona ondulata ai piedi [illegible] una vasta regione montagnosa meglio nota come «formazione di Fra Mauro», dal nome di un cartografo italiano del Medio Evo. E' una [illegible] della Luna nella quale è molto probabile che [illegible] celati alcuni dei migliori e più chiari indizi utili per ricostruire le tappe dell'evoluzione del sistema solare.

La zona di atterraggio scelta per «Apollo-13» non può esser certo considerata ideale. Il terreno, piuttosto accidentato, è attraversato da crepacci [illegible] creste [illegible] notevole estensione e viene [illegible] trovarsi nella regione della Luna denominata «Mare Imbrium», ossia Mare delle Piogge. Le asperità del terreno costringeranno gli astronauti ad un atterraggio di estrema precisione nel punto prestabilito, [illegible] lievissimi margini di errore [illegible] senza deviazioni di sorta.

(I primi due atterraggi umani sulla Luna — «Apollo-11», nel luglio del 1969, e «Apollo-12», nel novembre dello stesso anno — vennero effettuati in località scelte per le loro caratteristiche topografiche, particolarmente adatte per agevolare agli astronauti la delicata manovra di disce[illegible] in condizioni di massima sicurezza. Sia il Mare della Tranquillità che l'Oceano delle Tempeste, mète dei due primi voli, sono in realtà estensioni perfettamente livellate, dove [illegible] si incontrano, se non in misura molto modesta, cime [illegible] pendenze tali da rischiare di danneggiare un veicolo spaziale o provocarne il capovolgimento).

La scelta del punto di atterraggio [illegible] «Apollo-13» non si basa sulla convenienza [illegible] pilota destinato ad affrontare la manovra, ma piuttosto sull'allettante promessa di eccezionali vantaggi di carattere scientifico. In un certo [illegible] la formazione di Fra Mauro rappresenta il sogno di un geologo.

Dagli studi della località effettuati attraverso i telescopi direttamente dalla Terra o dalle immagini televisive [illegible] fotografiche scattate da veicoli spaziali automatici e pilotati, risulta che Fra Mauro è coperto da [illegible] spesso strato di materiali affiorati da profondità rilevanti, addirittura centinaia di chilometri, dall'interno della Luna.

Un'enorme meteorite o for[illegible] un'altra luna più piccola, andò a urtare milioni di anni fa contro il satellite terrestre. L'apocalittico urto tra questi due corpi portò alla formazione del Mare delle Piogge, mentre il materiale asportato dalla cavità [illegible] depositarsi sulla superficie della Luna là dove oggi si trova la formazione di Fra Mauro.

Da queste rocce provenienti dal misterioso interno della Luna, e che forse si formarono quasi contemporaneamente alla nascita del sistema solare, gli scienziati potranno forse ricavare dati estremamente interessanti sull'origine e sullo sviluppo di quella regione dell'universo nella quale si trova [illegible] pianeta Terra.

L'equipaggio

L'incarico di portare a termine questa nuova difficile missione sulla Luna è stato affidato agli astronauti James A. Lovell, un intrepido pilota di 42 anni divenuto famoso per le sue gesta nel corso di altri importanti voli spaziali, e Fred W. Haise, un esperto aviatore di 36 anni per il quale il volo di «Apollo-13» rappresenterà la sua prima avventura nello spazio.

Ai comandi dell'astronave-madre, che resterà in orbita intorno alla Luna, mentre Lovell e Haise scenderanno sul satellite per esplorarlo, sarà l'astronauta Thomas K. Mattingly, un aviatore di 34 [illegible]ni, che, come Haise, vanta una ricca esperienza di pilotaggio di aerei, ma alla sua prima impresa [illegible] spazio.

E' la prima volta che, per un volo lunare, sono stati scelti due astronauti privi di esperienza di volo spaziale, accanto ad un astronauta veterano. In entrambi i voli precedenti sulla Luna e in quello circumlunare del dicembre del 1968, non meno di due [illegible] dei tre che costituivano l'equipaggio per le missioni furono scelti tra i veterani dello spazio.

A parte l'atterraggio in se stesso sulla Luna, l'aspetto più interessante [illegible] volo di «Apollo-13» è l'escursione geologica di tre [illegible] che Lovell e Haise effettueranno su un percorso di circa [illegible] chilometro attraverso la zona accidentata della formazione Fra Mauro.

Gli astronauti [illegible] «Apollo-12» non si allontanarono più di 400 metri dalla loro astronave e i loro colleghi di «Apollo-11» si tennero a non più di una sessantina di metri dal modulo lunare durante [illegible] pri[illegible] «passeggiata» sul satellite naturale della Terra. Tuttavia, questi voli dimostrarono che l'apparecchiatura portatile [illegible]r sostenere le funzioni vitali degli astronauti e assicurare i collegamenti con Houston era sufficientemente sicura per consentire nelle successive spedizioni un'esplorazione a più largo raggio.

Durante questa nuova passeggiata sulla Luna, i due astronauti riferiranno le loro osservazioni agli s[illegible]nziati riuniti a Houston e [illegible] consigliati da questi nella esplorazione, nella raccolta delle rocce e della polvere lunare più interessanti. Lovell e Haise effettueranno inoltre diversi esperimenti geologici per i quali si sono lungamente e accuratamente addestrati.

Cinque strumenti

Questa parte della spedizione [illegible] in programma per le due escursioni di 4-5 ore che gli uomini di «Apollo-13» effettueranno sulla superficie lunare. Lovell e Haise potranno trascorrere complessivamente, in due riprese, 8-10 ore all'esterno del veicolo lunare, contro le due ore [illegible] mezzo dei primi esploratori della Luna, Armstrong ed Aldrin.

Durante la prima «sortita» dal modulo lunare, Lovell e Haise monteranno una serie di cinque strumenti che dovranno raccogliere [illegible] segnalare automaticamente alle stazioni terrestri i dati scientifici per circa un anno.

Nella prima escursione, i due astronauti [illegible] «Apollo-13» cercheranno di perforare la crosta lunare sino [illegible] tre metri di profondità, in [illegible]niera da ottenere campioni di pietre [illegible] polvere lunare di [illegible]ndissimo interesse scientifico per il laboratorio di analisi a Houston. r.

Ieri la cerimonia della consegna a Roma

Mezzo grammo di Luna (finalmente) [illegible]ll'Italia

Roma, 6 aprile.

Un campione della polvere lunare prelevata dagli astronauti della missione «Apollo 12» è stato [illegible]gnato oggi da autorità americane agli scienziati italiani.

La cerimonia della consegna si è svolta al Consiglio Nazionale delle Ricerche. La polvere lunare — mezzo grammo — è stata [illegible]gnata dal dott. Oswald H. Ganley, addetto scientifico dell'ambasciata degli Stati Uniti a Roma, al gruppo interdisciplinare per lo studio delle ceneri e sferule di origine cosmica, composto dal prof. Funiciello, dal dott. Fulchignoni, dal prof. Taddeucci e dal dott. Triglia.

Le ricerche si svolgeranno negli istituti [illegible] geologia, geochimica, mineralogia e petrografia dell'Università di Roma. Il programma di studi è basato sulla determinazione delle caratteristiche fisiche, chimiche [illegible] mineralogiche degli elementi che [illegible]stituiscono le polveri lunari; sull'interpretazione dell'origine delle sferule contenute nella polvere lunare (origine vulcanica o meteoritica); e sulla comparazione [illegible] i risultati delle [illegible]lisi delle polveri dell'«Apollo 11».

Le analisi verranno eseguite con questa successione: estrazione delle sferule dalla polvere lunare; separazione delle particelle magnetiche da quelle diamagnetiche; osservazione al microscopio elettronico a scansione delle strutture [illegible] ed interne delle sferule; analisi quantitativa e qualitativa degli elementi maggiori ed in traccia e della loro composizione isotopica; studio comparato con micrometeoriti provenienti da formazioni geologiche di diversa età della penisola italiana e dei sedimenti quaternari del Mar Tirreno.

Nei prossimi giorni la Nasa dovrebbe spedire agli scienziati italiani un altro grammo di polvere lunare. Si prevede che tre mesi saranno sufficienti per ottenere i dati orientativi [illegible] maggiore interesse.

Alla cerimonia ha partecipato anche il presidente [illegible] Consiglio Nazionale delle Ricerche prof. Caglioti. (Ansa)

Un confronto fra i tre voli "Apollo„

	APOLLO 11	[illegible]POLLO 12	APOLLO 13
Data del volo	16-24 luglio 1969	14-24 novembre 1969	11-21 aprile 1970
[illegible] [illegible] volo	8 giorni, 3 ore, 18 min.	10 giorni, 4 ore, [illegible] min.	10 giorni, 1 ora, 5 min.
N. delle orbite lunari	[illegible]	45	46
Sosta degli astronauti sulla Luna	21 ore e 36 minuti	31 ore e 31 minuti	33 ore e 30 minuti
Escursioni degli astronauti sulla superficie lunare	(1) 2 ore e 31 minuti	(1) 3 ore e 56 minuti (2) 3 ore e 50 minuti	(1) [illegible] 4 a 5 ore (2) da 4 a 5 ore
Zona di atterraggio	Zona in pianura del Mare della Tranquillità	Zona in pianura dell'Oceano delle Tempeste	Zona elevata nella formazione lunare di Fra Mauro
Distanza [illegible] raggiunta dagli astronauti dal modulo lunare	60 metri	400 metri	1000 metri
Aspetti interessanti della discesa e dell'atterraggio	Il veicolo scese ad oltre 6 km e mezzo dal punto di atterraggio programmato per un errore di navigazione	[illegible] veicolo scese ad una trentina di metri dal punto previsto, grazie alla delicata manovra di separazione del modulo lunare dall'astronave-madre	L'astronave-madre porterà il modulo lunare a 12,8 km dalla Luna per risparmiare il propellente del veicolo
Profondità approssimativa del prelievo dei campioni lunari	20 cm	80 cm	3 metri
Rocce e polvere lunare riportate dalla Luna	kg 21,4	circa kg 35	circa kg 45

Amarildo non è un pirata del football

Primatista in squalifiche però non è uno "scarpone,,

E' stato espulso 28 volte, quest'anno sospeso per [illegible] giornate - Il motivo sempre lo stesso: proteste con gli arbitri o bisticci con gli avversari Due anni fa [illegible] Ferrara subì un incidente analogo a quello [illegible] Cappelli

(Dal nostro corrispondente) Firenze, [illegible] aprile.

Quest'anno Amarildo ha già avuto otto giornate di squalifica. Il fatto che ieri all'Olimpico [illegible] stato espulso di nuovo e che ora rischi di uscire un'altra volta dal campionato per decisione del giudice sportivo, ha ed avrà rilevanza quasi esclusivamente statistica. La questione [illegible] diversa dal solito: a Roma l'attaccante brasiliano della Fiorentina è stato espulso non per baruffe con un avversario o per proteste con l'arbitro, ma per un intervento che è costato [illegible] frattura [illegible] una gamba allo stopper giallorosso Cappelli, [illegible] toscano della provincia di Firenze, nato a Vico d'Elsa, [illegible] che ha dato un altro calciatore [illegible] serie «A», il viola Cencetti.

A questo punto viene fatto [illegible] domandarsi se Amarildo, oltre ad avere, è noto, «sangre [illegible]», sia anche [illegible] giocatore violento, uno «scarpone». La risposta di chi lo conosce bene, ed è [illegible] grado di descrivere la realtà così com'è, [illegible] non come vorrebbe che fosse, è questa: un giocatore che spesso perde il controllo dei nervi e ri[illegible] a passare in un attimo dalla parte del torto, ma non è violento per il gusto della violenza, non è cattivo.

[illegible] anni fa uscì dal campo di Ferrara con [illegible] gamba rotta. Boldrini lo aveva colpito in maniera ugualmente dura, ma del tutto involontaria. Quella sera Amarildo ammise che il fatto non era stato intenzionale, e [illegible] allora lo ha sempre ripetuto. Erano i tempi [illegible] cui la Fiorentina aveva alla guida il duo Ferrero-Bassi.

L'incidente di Roma ha turbato sinceramente il brasiliano, al punto da farlo scoppiare in lacrime appena tornato negli spogliatoi. Qualcuno del pubblico gli aveva lanciato [illegible] e perfino una bottiglia, senza colpirlo. «Se l'arbitro non mi avesse espulso, e sulla prima m'era sembrato che non volesse espellermi, avrei chiesto a Pesaola di sostituirmi», ha commentato Amarildo, «perché dopo quello che era successo sarei stato incapace di continuare a giocare».

Pesaola, sudamericano anche lui, sa benissimo che quelle parole non vogliono essere una difesa. «Amarildo ha preso e prende un'infinità di colpi», ha detto l'allenatore, «e il suo pianto per l'infortunio a Cappelli non è stato un pianto da coccodrillo. Vorrei che molti vedessero come sono ridotte le [illegible] caviglie. Ne sanno qualcosa i massaggiatori».

Ieri sera Pesaola e De Sisti [illegible] andati a trovare Cappelli. Amarildo era rimasto all'Olimpico insieme con gli altri due calciatori viola sorteggiati per l'antidoping. Più tardi c'era un invito di Franco [illegible], fiorentino [illegible] acceso tifoso, per tutta la comitiva gigliata. Il regista aveva invitato nella sua villa [illegible] Gior[illegible] Albertazzi, fiorentino e anche lui tifosissimo, Monica Vitti, Gina Lollobrigida e Maria Grazia Buccella. Pesaola ha dovuto faticare parecchio per convincere Amarildo a scuotersi e a seguire i compagni, sia pure per pochi minuti. Ora con l'incidente dell'Olimpico, Amarildo arricchirà suo malgrado il ruolino delle sue squalifiche (finora le giornate sono state ventotto). Ma è il [illegible] minore. C'è Cappelli [illegible] una gamba rotta, e solo questo importa.

Amarildo pirata dei campi di calcio? No, questo proprio no. Con la giustizia sportiva è tuttavia fortemente invischiato e qualche volta (non sempre è chiaro) s'è buscato qualche squalifica a sorpresa. In più i suoi compagni [illegible] squadra assicurano che in diverse occasioni ha subito continue provocazioni da parte di certi avversari. Provocazioni a parole, incessanti, pesanti. Qualche volta i nervi [illegible] saltati, qualche altra no. Il suo punto debole sono appunto e notoriamente i nervi, ed è lì che certi difensori hanno battuto [illegible] insistenza e anche, bisogna aggiungere, [illegible] quello che si può chiamare successo.

Al di fuori dei campi di calcio, Amarildo [illegible] un uomo tranquillo. Ha sposato una fiorentina di origine sarda, abita in una villetta ne[illegible] zona di Coverciano e, anche se questo potrà apparire eccessivo, è tutto casa e stadio. E' molto religioso. Poco dopo le nozze fu ricevuto dal Papa in udienza privata.

In campo il «sangre caliente» gli gioca pessimi scherzi, anche se certe volte c'è stata provocazione (Cappelli non c'entra per niente). Un bisticcio, un'espulsione e subito si [illegible] dire: «Hai visto? Il solito [illegible]rildo». Spesso la condanna del pubblico è non soltanto affrettata, ma anche sostanzialmente ingiusta. Niente da fare: «il solito Amarildo» finisce sempre nel libro nero. Stasera la Fiorentina ha raggiunto San Vigilio sul Garda in attesa dello spareggio di Coppa Italia col Varese, a Verona. C'è anche Amarildo, [illegible] risulta che abbia [illegible] di non giocare.

Gian Piero Masieri

Roma. Amarildo lascia il campo [illegible] fianco dell'infortunato Cappelli (Telefoto)

Non linciate il colpevole

Tutti addosso [illegible] Amarildo. Dopo il grave incidente accaduto al romanista Cappelli, fratturatosi all'Olimpico in [illegible] guito [illegible] un drammatico «impatto» con l'attaccante brasiliano, la «schedina nera» amarildiana è stata subito aggiornata: [illegible] contati e ricontati le sue squalifiche, le espulsioni, gli atti di nervosismo, ecco [illegible] spolverati dall'archivio i nomi degli arbitri che gli hanno indicato la via degli spogliatoi.

Amarildo non è un santo. E' un giocatore di pallone. Una volta aveva anche un notevole coraggio. Da un paio d'anni si [illegible] come «ritirato» a centrocampo, un po' perché il suo gioco è maturato diversamente nella distribuzione, e [illegible] po' anche per «rispetto» dei difensori. E' stato uno dei più picchiati attaccanti che giostrano nel campionato italiano. Sgambetti, gomitate, trattenute, spinte, abbracci poco affettuosi: l'antolo[illegible] dei falli che i difensori coriacei oppongono al loro [illegible]sari, Amarildo [illegible] conosciuta tutta. E' sempre stato ritenuto irascibile, nervoso, le sue espulsioni [illegible] sempre state imposte da gesti di reazione, di rabbia provocata e non dominata.

Di qui a dire che Amarildo sia un killer, poco ci manca, ormai: l'altare dei miti sportivi esige le sue vittime. Meglio se titolate, meglio se fanno colore. Amarildo il «cattivo» è costretto a interpretare il ruolo di un copione western dove solo gli altri sono i buoni. Lui [illegible] l'indiano che fa partire la freccia avvelenata. L'indiano da odiare, da ululare in ogni stadio prima ancora che si muova [illegible] tocchi un pallone. E' successo a Pascutti, ad altri campioni, dai nervi fragili ma certo non dal carattere maledetto.

Il povero Cappelli romanista ha subito un trauma grave. Ma allargare questo trauma di gioco in senso psicologico e incorporarvi Amarildo, [illegible] davvero esagerazione colpevole.

Tutte le foto hanno fatto vedere Cappelli mentre viene trasportato in barella fuori campo. Vicino ha Amarildo, il viso stravolto, le due mani che tengono fraternamente la mano del collega [illegible] avversario. Amarildo è «anche» questo. Chi non lo rileva specula non solo su di lui, ma fa slittare la legittima critica in malcostume, in speculazione verbale.

Giovanni Arpino

Cappelli, in ospedale, è più [illegible]

"Mi rifiuto di credere ad un fallo volontario,,

Ha ricevuto visite di colleghi e tifosi - «Amarildo non mi ha mandato neanche un telegramma» - A settembre tornerà [illegible] campo

(Dal nostro corrispondente) Roma, 6 aprile.

Francesco Cappelli, lo sfortunato giocatore della Roma, ha trascorso una notte abbastanza tranquilla nella clinica della Pineta Sacchetti dov'è ricoverato. Superato il primo momento [illegible] sconforto, Cappelli ha ritrovato in parte [illegible] serenità nonostante il fastidio dell'ingessatura che copre l'arto fino all'inguine. La consorte Maria Clelia, colta ieri da leggero malore vedendo il marito uscire dal campo sulla barella, è accanto [illegible] suo letto.

Il giocatore ha ricevuto stamane la visita [illegible] sottosegretario al Turismo on. Evangelisti, accompagnato dal presidente della Fiorentina Baglini che ha espresso il rammarico della società viola per l'accaduto. Si sono recati in clinica anche Herrera, i compagni di squadra, giornalisti e numerosi dirigenti della Roma. Tre giovanissimi sostenitori giallorossi sono partiti a piedi dal lontano quartiere di Primavalle [illegible] portare all'atleta gli auguri loro e di tanti altri compagni.

Tanta solidarietà ha commosso Cappelli [illegible] momento più amaro della [illegible] carriera [illegible] calciatore. Per contrasto, Amarildo non si è fatto vivo neppure con un telegramma. «Non m'interessa — ha commentato [illegible] giocatore — *sarei stato lieto d'incontrarlo, anche se il suo pentimento [illegible] togliermi il gesso che mi stringe la gamba*».

Pensa che [illegible] suo avversario [illegible] intervenuto con l'intenzione di procurarle del male?

«Non voglio credere che Amarildo sia entrato [illegible] gamba tesa per spezzarmi la gamba. Il brasiliano ha un temperamento esuberante e forse il suo è stato un gesto istintivo. Però, è intervenuto con cattiveria. Era in netto ritardo sulla palla. Allungando il piede come ha fatto lui, era inevitabile che la mia gamba finisse nella morsa per calciare [illegible]tocolo. Comunque non nutro alcun rancore. Sono addolorato perché avevo fatto tanti sacrifici per convincere Herrera sulle mie capacità. Ora che finalmente avevo conquistato un posto stabile in squadra mi vedo costretto a restare a letto chissà per quanto tempo».

I [illegible] della clinica hanno confermato che Cappelli dovrà portare il gesso per almeno tre mesi, [illegible] tutto andrà bene il giocatore potrà tornare in campo nel mese di [illegible]. La frattura della tibia e del perone non è fortunatamente sco[illegible]. Questo lascia sperare in una perfetta guarigione.

[illegible] del difensore romanista si farà certamente sentire nella gara di ritorno della Coppa delle Coppe che la squadra giallorossa disputerà mercoledì 15 aprile con i polacchi del Gornik. Con l'[illegible] di Cappelli, divenuto in questi ultimi tempi uno [illegible] punti di forza della compagine, la trasferta diventa proibitiva.

Mario Bianchini

Riva (89 gol) al vertice dei cannonieri

Ha superato Mazzola nella classifica dei goleadores italiani attualmente in attività

Nella domenica in cui lo svedese Kurt Hamrin, primatista con 188 reti dei cannonieri in attività, ha deciso di abbandonare la carriera agonistica per iniziare quella di allenatore, Gigi Riva, il Piola degli Anni 70, è passato a condurre la graduatoria dei [illegible] leadores italiani.

Quasi un [illegible] passaggio di consegne fra l'anziano attaccante ed il cagliaritano, avviato [illegible] le imprese e i gol. Realizzando contro il [illegible]ermo la sua 18ª rete, [illegible] eguagliato il rendimento [illegible] stagione 1966-'67; inoltre, mancando tre giornate [illegible] conclusione, potrebbe raggiungere quota 20, come [illegible] ha fatto nell'ultima annata.

Stranieri a parte (cioè Hamrin e Altafini) Sandro Mazzola era attualmente [illegible] primatista dei [illegible]stri calciatori: aveva iniziato quest'ultima stagione con 86 gol all'attivo, raggiungendo infine quota 88. Riva, che era partito con 71 reti, grazie alle sue 18 [illegible] ha superato l'amico-rivale, portandosi a 89 marcature.

La marcia dell'ala del Cagliari e della Nazionale è formidabile, il suo rendimento sempre costante. Vediamo il curriculum-reti:

stagione 1964-'65: 9
stagione 1965-'66: 11
stagione 1966-'67: 18
stagione 1967-'68: 13
stagione 1968-'69: 20
stagione 1969-'70: 18

Riva viene così a trovarsi a mezza strada rispetto al grande Altafini: 89 gol contro 176. Va però rilevato che l'italiano sta andando secondo la tabella [illegible] marcia se si considera [illegible] è al suo quinto campionato [illegible], mentre il brasiliano sta disputando il 12° da che si trova in Italia. [illegible] questo passo, quindi, se nulla verrà a frapporsi, Riva sembra destinato ad entrare nel ristretto numero dei super-cannonieri, [illegible] cui fila, com'è noto, è aperta da Piola, autore di 290 reti, seguito da Nordahl (225), Meazza (218) Amadei (180), Gabetto e Hamrin (188), Boniperti (177), Altafini (176).

g. gand.

Giovedì per Castano radiografie decisive

(f. c.) Castano e Marchetti sono a letto per accelerare [illegible] guarigione dopo i gravi infortuni [illegible]biti domenica. Il capitano soltanto giovedì si recherà dal prof. Borsotti che lo sottoporrà ad un esame radiografico. I guai dello sfortunato giocatore potrebbero anche non fermarsi allo «strappo» accusato alla [illegible] sinistra. Il ginocchio destro, infatti, presenta un lieve gonfiore: e l'unico nel quale sia rimasto un menisco, a conferma che la carriera del capitano è stata particolarmente avventurosa e sfortunata. E' necessario accertare se sarà necessario [illegible] un nuovo intervento chirurgico.

Per quanto scoraggiato [illegible] ultime [illegible] disavventure, Castano non sembra [illegible] e si augura che i timori risultino infondati. E' ovvio, naturalmente, che dagli esami radiografici di giovedì dipenderà il futuro del giocatore.

Marchetti è ricoverato all'ospedale militare di Torino. Fra quattro giorni gli verrà tolto il gesso ma anche per il giovane centrocampista-difensore il campionato sembra essersi chiuso in anticipo. La distorsione alla caviglia [illegible] consente un immediato recupero.

Queste le note negative all'indomani della partita con il Brescia e alla vigilia del decisivo spareggio [illegible] Coppa [illegible] a Como contro il Bologna. Rabitti ieri [illegible] ha collaudato le condizioni di forma dei tre giocatori che sostituiranno sia i [illegible] infortunati sia l'assente Haller impegnato a Stoccarda proprio domani [illegible] Romania. Roveta, Leoncini e Vieri sono a posto.

L'ex sampdoriano sostituirà Haller anche nel gioco: «Infatti — ha spiegato Rabitti — *Vieri sarà praticamente adibito alla rifinitura senza particolari compiti tattici. Proprio questa potrebbe rivelarsi la soluzione ideale per il suo tipo di gioco*».

L'Uruguay, dopo [illegible] vittoria sul Perù, ha battuto ieri [illegible] National di Porto Alegre per 1-0

Cento milioni al Cagliari se conquisterà lo scudetto

Ad ogni giocatore toccherebbero circa otto milioni - Molti i problemi finanziari - I sardi vorrebbero inaugurare il nuovo stadio incontrando la Juve ed avere in prestito Bob Vieri

(Dal nostro inviato speciale) Cagliari, 6 aprile.

Il Cagliari è ad un passo dalla vittoria nel campionato. Pare ormai che i sardi debbano solo allungare la mano per prendere lo scudetto e cucirlo sulle loro maglie. Ciononostante, i d[illegible]ti della [illegible] società [illegible] intendono ancora [illegible] parlare di quanto succederà dopo. Forse per scaramanzia, forse per reale paura.

L'avv. De Logu, che oltre ad essere il dirigente amministrativo è anche l'addetto ai rapporti con la stampa, a questo proposito ha detto: «*Prima vinciamo, poi discuteremo*». Alla domanda sul programma di potenziamento della squadra in vista della possibile partecipazione alla Coppa dei Campioni, De Logu ha risposto: «*Per acquistare giocatori [illegible] molto denaro, ed il Cagliari non [illegible] ha. Il contributo promesso dalla Regione, [illegible] la legge approvata nei giorni scorsi, servirà a chiudere alcune pendenze passate*». Si tratta, com'è noto, di [illegible] milioni, che detratte le tasse si ridurranno a 160. Saranno interessati gli industriali della zona, ma si prevede che il loro contributo sarà limitato ai 100-150 milioni complessivi.

Il problema [illegible] Cagliari è finanziario. De Logu l'ha ammesso esplicitamente: «*La nostra squadra costa come l'Inter, [illegible] il Milan e come la Juventus, ma incassa appena un quinto. Eppure abbiamo le spese delle grandi società*». De Logu ha detto che i 500-600 milioni di incasso lordo di un'intera stagione non bastano per far fronte agli impegni derivanti dalla vittoria nel campionato. Pare che il premio dello scudetto sia stato pattuito nella [illegible]ra totale di cento milioni, da dividersi proporzionalmente [illegible] i giocatori che hanno partecipato alle gare, in [illegible] al valore [illegible] [illegible] singoli e [illegible] presenze nella squadra. Toccherà poco [illegible]no di 8 milioni a testa. Abbiamo chiesto conferma della cifra all'avv. De Logu, il quale ha risposto: «*Il premio complessivo è molto vicino ai cento milioni*». E' un'ammissione che dimostra che anche a Cagliari il [illegible] sta diventando milionario.

Intanto [illegible] esplosa una violenta polemica. Proprio mentre [illegible] stampa di tutta la Sardegna aveva iniziato una campagna per ottenere un contributo da parte del Comune a favore del Cagliari, il sindaco della città, Paolo De Magistris, ha reso pubblico [illegible] comunicato con cui ricorda che le finanze comunali vantano nei confronti del club un credito insoddisfatto di 42 milioni circa, oltre che dovrà essere pagata al più presto. La vertenza Cagliari-Comune aggrava la [illegible] difficile situazione [illegible] sodalizio rossoblù.

Se il bilancio è di competenza dei dirigenti, Scopigno, l'allenatore, dovrà trovare i giocatori per completare la [illegible] dei titolari in vista dei prossimi impegni internazionali. «*Mi hanno già detto* — ha esordito [illegible] trainer — *che non ci [illegible] soldi da spendere. Io penso che questa squadra possa ben figurare anche nella Coppa dei Campioni, ma ritengo si renda necessario aumentare il numero degli atleti a disposizione, per effettuare i necessari avvicendamenti. Forse dovremo sacrificare un giocatore per strapparne due [illegible] tre. Come l'anno scorso. La cessione di Boninsegna, con l'aggiunta di qualche decina di milioni, ci ha fruttato Gori, [illegible] e Domenghini; vedremo di trovare una società disposta a trattare [illegible] noi uno scambio su queste basi*».

Accennando [illegible] l'accordo sarebbe possibilissimo se il giocatore in vendita fosse Riva, abbiamo sollevato la reazione dell'allenatore, che ha risposto: «*Riva è incedibile. Riva è mezzo Cagliari e ce [illegible] teniamo*».

Scopigno ha parlato anche di Poletti. «*Ho letto sui giornali che il terzino del Torino interesserebbe al Cagliari. Sarei lieto che Poletti venisse [illegible] noi, ma dove troviamo i soldi per pagarlo? Il Torino lo cede forse a rate?*».

Le preoccupazioni di Scopigno sembrano sincere. La conferma viene dal vicepresidente, dott. Arrica, [illegible] vorrebbe stringere con la Juventus un patto di amicizia. Arrica intenderebbe festeggiare lo scudetto del Cagliari con una gara amichevole con la squadra bianconera da disputare nel nuovo stadio. La proposta sarà presentata nei prossimi giorni. Contemporaneamente Arrica sarebbe disposto ad iniziare trattative per avere in prestito il juventino Bob Vieri. «*Se a Torino Vieri non è andato bene, a Cagliari potrebbe sfondare. A fine anno studieremo [illegible] formula per risolvere il contratto*». Sarebbe un accordo tutto a vantaggio del Cagliari, che ripeterebbe l'impresa riuscita a suo tempo con Nenè. Questa volta però l'in[illegible] sembra molto più difficile.

Giulio Accatino

Rientrato l'allarme per il [illegible]

Riva: tutto a posto

Gigi Riva

(Dal nostro inviato speciale) Cagliari, 6 aprile.

(g. a.) *I timori che Gigi Riva, infortunatosi ieri durante la gara con il Palermo, potesse disertare il confronto con il Bari sono [illegible]duti stamane. Riva avrebbe dovuto recarsi all'ospedale per un controllo radiografico, ma il prof. Pirastu ed il dott. Frongia hanno atteso i[illegible] il giocatore che, non accusando più dolore al costato, ha rinunciato a presentarsi ai medici.*

Nel primo pomeriggio Riva, pienamente recuperato, ha assicurato i sanitari della società di [illegible] guarito. Anche l'infortunio lamentato da Zignoli non è g[illegible]. Il terzino guarirà in 2-3 giorni. Zignoli lamenta una leggera dist[illegible] [illegible] ginocchio destro. Il controllo radiografico ha escluso infrazioni ossee [illegible] l'esame clinico ha constatato che non sono offesi nemmeno i legamenti dell'articolazione.

Non è escluso che Zignoli possa giocare domenica contro il Bari, mentre la presenza di Riva nel match che concluderà il campionato casalingo della società sarda [illegible] assicurata al cento per cento.

Scopigno, [illegible] allenatore tranquillo

"Mi giocherei lo scudetto testa a testa con la Juve,,

Il trainer del Cagliari «rinuncerebbe» ai tre punti [illegible] vantaggio, ma spera che domenica la Lazio batta i bianconeri - «Così dimostreremo l'inutilità dei ritiri»

(Nostro servizio particolare) Milano, 6 aprile.

Manlio Scopigno, oggi di passaggio per Milano, si è mostrato più che ottimista sul finale del campionato. Commentando i risultati di ieri, l'allenatore del Cagliari ha detto: «*E' andato tutto come previsto: Gigi ha marcato il solito gol e anche la Juventus ha vinto. Questa storia della delusione per il mancato pareggio del Brescia [illegible] tutta un favola, per quel che ci riguarda. Il [illegible]cesso dei bianconeri, infatti, [illegible] previsto. Non vedo quindi perché [illegible] dovuto drammatizzare. Dipendesse da me, al punto in cui ci troviamo, annullerei i tre punti di vantaggio e mi giocherei il titolo di Campione d'Italia in novanta minuti. Uno spareggio con la Juventus, [illegible] a mio avviso sarebbe tutto finito. Dico questo perché sono sicuro che il Cagliari vincerebbe facilmente, perché è più forte*».

Allora il campionato è finito?

«*Questo è un altro discorso* — replica Scopigno —. *Certo potrebbe finire domenica. Noi ospitiamo il Bari e dovremmo farcela, anche se penso che sarà più dura rispetto a ieri, perché i baresi fanno le barricate. La Juventus però va [illegible] Roma. La Lazio, contro gli squadroni, azzecca spesso la grande giornata. Quindi io conto parecchio su un successo di Chinaglia e compagni*».

Sull'infortunio di Zignoli e sulla probabile squalifica di Greatti, Scopigno non ha battuto ciglio. Ha detto: «*Non importa. Domenica riavrò Mancin e Brugnera, quindi sono a posto*».

Restano le trasferte [illegible] Milano [illegible] di Torino. «*Male che vada* — ha risposto Scopigno — *io piazzo Riva al centro dell'area in funzione di libero e allora sfido chiunque ad accostarsi ad Albertosi. Forse questa, al momento, è soltanto una battuta, ma potrebbe anche accadere. Io Riva l'ho visto giocare in difesa, e vi assicuro che è un fenomeno anche lì. Ma penso che non sarà necessario. Negli ultimi anni infatti ho sempre vinto l'ultima gara in trasferta e non vedo perché non dovrei vincere anche stavolta. Che bello, festeggiare lo scudetto proprio nello stadio in cui gioca anche la Juve. L'idea mi affascina.*

«*Un'altra verità è da puntualizzare bene* — ha concluso l'allenatore del Cagliari —, *noi v[illegible] questo campionato soprattutto per dimostrare che i ritiri [illegible] servono. Sì, forse non ser[illegible] nemmeno gli allenatori. [illegible] si esamina il mio caso. Ma questo è da discutere. Il capitolo sui ritiri invece è già chiuso. Ecco, quando il Cagliari ne avrà dimostrata l'assoluta inutilità conquistando il titolo di campione, darà un grosso contributo sociale al calcio italiano. Il giocatore è un uomo. Spero solo che questo messaggio venga raccolto da tutti*».

n. p.

Il Torino a Salsomaggiore

Speranze (vane) di Cadè nel recupero di Moschino

Il Torino è in ritiro a Salsomaggiore in attesa della gara di domani con l'Inter a Piacenza, valida quale spareggio [illegible] quarti di finale di Coppa Italia; Moschino [illegible] rimasto in sede e cerca di accelerare la ripresa, ma è estremamente difficile che possa giocare contro i nerazzurri. Il «regista» granata è fermo da quasi venti giorni per i noti guai muscolari: ieri mattina si è allenato leggermente, oggi forzerà un po', ma è impensabile che Cadè rischi di mandare in campo un giocatore così fuori condizione, sia pure di nuovo a posto fisicamente.

[illegible] Salso, il trainer [illegible] comunque la notizia che avrà da Moschino stesso o da Cancian domani sera, ma dovrà fare la squadra con gli [illegible] che sono già in ritiro, ovvero gli undici [illegible] dal Milan a San Siro più Bolchi, Depetrini, Mondonico e Pinotti. Le notizie circa Po[illegible] e Fossati sono rassicuranti. Il primo è stato accompagnato ieri mattina dall'addetto stampa B[illegible] Bracco all'ospedale oculistico [illegible] Parma per una visita di controllo (soltanto una infiammazione), mentre Fossati sente meno dolore al ginocchio indolenzito.

Circa la formazione, è probabile un rilancio di Mondonico. A Torino i tifosi si chiedono se non sia il caso (visto che Sala [illegible] vice-Moschino ha fallito, avendo caratteristiche diverse da quelle del novarese) di inserire Bolchi, il quale spesso ha svolto con diligenza il ruolo di centromediano avanzato, nella zona di metà campo.

IN CAMPO

Chi protegge gli spettatori?

(Gli assi del calcio devono lottare sempre, anche se la classifica è sicura)

La Lega Calcio ha ricordato alle società l'obbligo di schierare la formazione migliore nelle partite di campionato o di coppa. Legge ineccepibile, tanto che potrebbe essere tranquillamente abrogata. I giuristi raccomandano, infatti, [illegible] cancellare ogni parola inutile nella stesura dei contratti o dei regolamenti, osservando che quanto è superfluo (perché ovvio) non ser[illegible] a nulla e genera soltanto confusioni.

Questo il [illegible] della norma ribadita dalla Lega. Ogni club, per [illegible] natura, deve sempre «lottare per vincere e basta». Il difficile sta nello stabilire quale sia realmente il modo più efficace per affermarsi. Il titolare stanco [illegible] quello demoralizzato dalla certezza di un trasferimento a fine stagione vale meno [illegible] [illegible] rincalzo desideroso di mettersi in vetrina. Inutile chiedere dei «nomi» in formazione, meglio pretendere l'autentico impegno dei giocatori. Il pubblico ha il diritto di sapere per quale spettacolo paga.

Al confine del paradosso vi è una situazione in cui gli spettatori dovrebbero ricevere un avvertimento di questo genere: «*il traguardo cui oggi la nostra compagine e quella avversaria puntano è il pareggio senza reti; preghiamo deferentemente la Lega di iscriverlo quale punteggio ufficiale; la partita verrà disputata alla garibaldina [illegible] solo a titolo amichevole*» (e chissà quali prove divertenti e quanti gol scaturirebbero da [illegible] [illegible] del genere). L'ipotesi, come è facile immaginare, riguarda d[illegible] squadre in zona retrocessione, destinate ad affrontarsi in un incontro [illegible] fine torneo, in cui un pari salverebbe entrambe. Naturalmente in frangenti del genere ognuno dei contendenti pensa [illegible] sopravvivenza, [illegible] si getta allo sbaraglio con il rischio di essere infilato in contropiede (e quindi retrocesso).

I moralisti dello sport [illegible]battono che i diritti dei terzi sono sacri e vanno [illegible]. Giusto; a patto, però, di non ledere o perlomeno mettere in pericolo gl'interessi propri, di non pregiudicare l'attività del club, [illegible] di non d[illegible]lizzare i propri tifosi.

Forse in futuro una sincera spregiudicatezza prevarrà sull'ipocrita tesi della gara nobilmente disputata a viso aperto, a costo d'aumentare le probabilità di retrocessione; forse s'arriverà ad un regolamento speciale per determinate situazioni. Non si chiede il permesso della *combine*. Questa è antisportiva, meschina e spregevole, ben diversa dall'esposizione nitida d'una situazione di fatto e [illegible] relativo adeguamento ad essa.

Il mondo del calcio italiano è retto da dirigenti capaci, attenti e giustamente severi all'occorrenza. Dal presidente [illegible] Figc Franchi al presidente della Lega Stacchi, al giudice sportivo Barbè, tutti hanno dato prova di fermezza in circostanze difficili.

L'unico settore [illegible] parer nostro non sempre tutelato è il pubblico, che spesso «gioca al buio» quando acquista il biglietto per lo stadio. Più che spronare le squadre al miraggio della non ben definibile formazione migliore, è il momento di controllare l'impegno dei protagonisti in ogni settore della classifica. Vi [illegible] squadre [illegible] più speranze di gloria [illegible] timori [illegible] retrocessione. Quando [illegible] s'incontrano a fine torneo nes[illegible] si accerta [illegible] i protagonisti danno in gara quanto possono in impegno, abilità e fatica. Anche questo controllo — si [illegible] — non è semplice. Merita comunque un tentativo, fosse pure a titolo [illegible] esperimento. Se un trainer ha facoltà di multare un suo atleta per «scarso rendimento», [illegible] maggior ragione [illegible] Lega può punire per lo stesso motivo uno [illegible] più giocatori.

Gli sbadigli del centro-classifica [illegible] al campionato più d'un rigore sbagliato o della svista d'un arbitro.

Paolo Bertoldi

Campionati in sintesi

[illegible] A

RISULTATI — Bari-Inter 0-1; Cagliari-Palermo 2-0; Juventus-Brescia 1-0; Milan-Torino 3-0; Napoli-Bologna 0-0; Roma-Fiorentina 0-1; Verona-Lazio 1-1; Vicenza-Sampdoria 2-1.

CLASSIFICA — Cagliari punti 40; Juventus 37; Inter 35; Milan e Fiorentina 33; Napoli 30; Torino 29; Vicenza e Roma 26; Verona, Lazio e Bologna 24; Sampdoria 21; Palermo e Bari 17; Brescia 16.

PROSSIMO TURNO — Brescia-L.R. Vicenza; Cagliari-Bari; Fiorentina-Milan; Inter-Napoli; Lazio-Juventus; Palermo-Roma; Sampdoria-Verona e Torino-Bologna.

SERIE [illegible]

RISULTATI — Arezzo-Reggiana 3-0; Atalanta-Catanzaro 2-0; Catania-Modena 2-0; Cesena-Genoa 0-1; Mantova-Varese 1-1; Monza-Livorno 1-0; Perugia-Ternana 1-1; Pisa-Como 0-0; Reggina-Foggia 0-0; Taranto-Piacenza 2 a 1.

CLASSIFICA — Varese p. 37; Catania [illegible] Monza 34; Foggia 33; Mantova 32; Pisa, Ternana e Reggina 31; Livorno 30; Arezzo 27; Perugia 26; Atalanta e Modena 25; Taranto, Como e Piacenza 24; Cesena, Catanzaro e Genoa 23; Reggiana 22.

PROSSIMO TURNO — Catania-Perugia; Catanzaro-Mantova; Foggia-Taranto; Livorno-Como; Modena-Atalanta; Piacenza-Cesena; Pisa-Monza; Reggina-Genoa; Ternana-Reggiana; Varese-Arezzo.

[illegible]IE C (girone A)

RISULTATI — Derthona-Lecco 0-0; Marzotto-Alessandria 1-1; Monfalcone-Legnano 0-1; Pro Patria-Novara 0-3; Seregno-Venezia 0-0; Solbiatese-Trevigliese 1-1; Sottomarina-Biellese 1-0; Treviso-Rovereto 3-1; Udinese-Padova 1-0; Verbania-Triestina 1-1.

CLASSIFICA — Treviso punti 41; Novara e Lecco 40; Triestina 36; Solbiatese 33; Legnano e Rovereto 32; Alessandria 31; Udinese 30; Seregno 28; Sottomarina 27; Venezia, Verbania e Padova 26; Monfalcone 25; Pro Patria 24; Trevigliese 23; Derthona 22; Marzotto 21; Biellese 18.

TOTOCALCIO — Colonna vincente: 2-1-1 1-1-X 2-X-X X-X-2-1; ai «tredici» (76 in Piemonte) lire 241.300; ai «dodici» (1294 in Piemonte) lire 17.500.

TOTIP — Colonna vincente 1-(1-X-2) 1-2 1-1 1-2 X-X 1-2. Ai «dodici» (2 in Piemonte) lire 276.734; agli «undici» (104) lire 10.702; ai «dieci» (996) lire 1083.

Intervista con Renzo Casadei, manager del campione spagnolo

"Posso fare a meno di Urtain,,

Il procuratore spiega i motivi della rottura con l'ex sollevatore di pietre e accusa il pugile di non sapersi sacrificare - «Può andare lontano, ma anche finire presto» - Respinge ogni dubbio sulla genuinità del match con Weiland: «Chi parla di trucchi riceverà querele» - Arcari «mondiale» contro Carrasco a giugno

José Manuel Urtain, nuovo campione europeo dei pesi massimi, continua ad essere al centro delle discussioni. Da molte parti si affacciano dubbi sulla genuinità [illegible] trionfo per K. O. [illegible] Peter Weiland; qualche giornale ha addirittura precisato [illegible] cifra, 45 milioni di lire, per la quale il tedesco avrebbe «venduto» il suo titolo. Contemporaneamente a queste voci rimbalzate in Italia, è giunta la notizia della clamorosa rottura di rapporti fra Urtain ed il procuratore che lo ha portato al campionato d'Europa, l'italiano Renzo Casadei.

In un ambiente d'acceso nazionalismo dà indubbiamente fastidio che il merito del «boom» di Urtain vada attribuito ad uno straniero. Il pugile basco, divenuto ormai una gloria di Spagna, ha indubbiamente ceduto a forti pressioni, chiedendo la rescissione del contratto con Casadei col pretesto d'una incompatibilità di carattere e di presunte inadempienze finanziarie. Avrà un *manager* spagnolo, e buona fortuna.

Renzo Casadei però ha il diritto di dire la sua opinione, sia sui sospetti che dànno ombra al successo di Urtain, sia sul suo tumultuoso lavoro con l'ex sollevatore di pietre. Per telefono da Madrid il procuratore italiano, sollecitato da un'amicizia personale non iniziatasi ieri, ci ha concesso una lunga intervista.

«Respingo ogni insinuazione — ha detto — *sulla validità del trionfo di Urtain. Chi parla di mercati poco puliti, riceverà querele. José ha vinto perché è stato il più forte, superando anche momenti difficili. Ha messo l'avversario a terra quattro volte, ha rischiato a sua volta d'andare K. O. nella quinta ripresa. Sotto la mia guida, Urtain ha fatto strada in modo assolutamente pulito, nei matches precedenti come in quello per il titolo».*

Conferma la rottura di rapporti con il suo pugile?

«Sì. Non è soltanto un'idea sua, sono stati in molti a consigliarlo in questo senso. Adesso che è campione d'Europa, Urtain fa gola a tutti. E' comodo, vero?».

Quali sono i motivi [illegible] dissidio?

«Urtain dice che io voglio mettere in ombra [illegible] personalità, che gli impongo limitazioni che lui non può accettare. La realtà è che io esigo dai miei pugili una disciplina necessaria alla loro condizione di atleti. Se Urtain non accetta di fare la vita che io ritengo adatta per lui, è libero di andarsene. Posso fare a meno di lui. A fine giugno Pedro Carrasco, che è pure sotto la mia guida, si batterà con Arcari a Madrid per il titolo mondiale. Il campione del mondo riceverà [illegible] milioni di lire per rischiare a Madrid. Carrasco è forte, anche se Urtain mi lascia, tra non molto posso avere un campione del mondo».

Il basco ha parlato anche di inadempienze finanziarie da parte sua.

«Non è vero. Urtain ha sempre avuto quanto gli spettava. Io non ho mai trattenuto un soldo in più del dovuto. Se si vuol parlare del modo in cui amministro il "mio" denaro, questi sono fatti miei. E' vero che io ho avuto una quota di compartecipazione sulle riunioni in cui era impegnato il basco. E' un rischio che ho corso [illegible] il mio denaro. Se ci ho guadagnato è cosa che riguarda me solo, come del resto se ci avessi perduto. Hanno detto che io ho guadagnato scommettendo su Urtain. Non ho scommesso i suoi soldi, ma i miei e quindi non devo spiegazioni a nessuno».

[illegible] parte queste polemiche, ritiene che Urtain possa arrivare più in là del titolo europeo?

«Dipende da lui, ma soprattutto da chi lo guiderà. Ha fatto enormi progressi, ma ciò non basta, non può ritenere di essere già arrivato. Potrà giungere molto lontano se sarà diretto bene e farà vita da atleta. Se invece cambierà strada, potrebbe crollare, rapidamente come [illegible] salito».

Lei, quindi, nonostante tutto, crede in Urtain.

«Credo in lui per quello che vale, restando aderente alla realtà. Ha una forza spaventosa, ha incominciato ad imparare, ma deve imparare ancora molte cose. Non mi possono dire niente, perché io [illegible] sempre stato coerente in questo, anche se non [illegible] di avere un carattere impulsivo, che non mi ha certo facilitato i rapporti con certi ambienti spagnoli. L'altra sera, ad esempio, un telecronista iberico, che aveva sempre denigrato Urtain come un "bluff", gli ha fatto una domanda che io ritenevo inopportuna. [illegible] io l'ho [illegible]dato al diavolo, in [illegible] trasmissione. [illegible] rimpiango niente, sentivo di fare così. Adesso Urtain [illegible] vuole andare. Gli auguro buona fortuna e [illegible] a preparare Carrasco».

Gianni Pignata

Spettacolo al "Concorso,,

Lo stile di Janon Lefebvre, una delle amazzoni più brave

Polemiche in Germania

Weiland [illegible] ha «venduto» il match

Bonn, 6 aprile.

(l. s.) Negli ambienti sportivi tedeschi [illegible] esclude che — come qualcuno ha scritto stamane — il campione d'Europa dei pesi [illegible] Peter Weiland [illegible] «venduto» il proprio titolo allo spagnolo José Manuel Urtain per [illegible] milioni di lire. «Se così fosse stato — ha detto il capo dei servizi sportivi della "Bild Zeitung", severissimo [illegible] Weiland — *il nostro pugile sarebbe andato già k. o. al primo pugno, dopo 10 secondi, quando finì a gambe all'aria, o nel secondo round quando andò in ginocchio».*

Karl Stampfuss, un inviato speciale che ha accompagnato Peter Weiland nella disastrosa trasferta sul ring di Madrid, ha indagato sulle voci [illegible] un [illegible] «addomesticato» che corrono sul conto del [illegible]. E' rimasto però dell'avviso che Peter Weiland ha perso perché era meno forte di Urtain, e soprattutto perché non si è allenato con tutto l'impegno necessario.

«*Altrimenti* — scrive [illegible] critico — *Weiland avrebbe mantenuto la promessa di pesare meno di 100 chili. Durante [illegible] sua deludente prestazione a Madrid ne pesava 105 abbondanti. I cuscini di grasso mostravano chiaramente quanto "sportivamente" quest'uomo era vissuto nelle settimane prima del combattimento. A Madrid non è andato k. o. solo Weiland, ma quasi tutta la boxe tedesca».*

Carmelo Bossi a Vienna per affrontare Orsolics

Vienna, 6 aprile.

L'italiano Carmelo Bossi che giovedì prossimo [illegible] strappare all'austriaco Hans Orsolics il titolo europeo dei welters, è giunto questo pomeriggio [illegible] l'aeroporto di Schwechat. Poco prima era arrivato l'imbattuto campione europeo dei pesi medi, l'ungherese Laszlo Papp, che fungerà da suggeritore del campione.

Conferma: per gli azzurri nessuna gara il 15 aprile

Non ci sarà l'incontro fra la nazionale italiana di calcio ed una squadra tedesca di club che si sarebbe dovuto eventualmente svolgere il 15 aprile prossimo a Monaco [illegible] Baviera. La decisione è stata presa dal presidente del settore tecnico della Figc Mandelli e dal commissario tecnico della nazionale azzurra Valcareggi d'accordo col presidente della Figc Franchi.

Dal contatti fra Mandelli e Valcareggi è emerso che, data la particolare situazione del momento, non sembra opportuno impegnare i giocatori in un incontro internazionale sia pure a carattere amichevole e valido solo come allenamento. Il prossimo incontro internazionale degli azzurri resta quello, confermato, del 10 maggio a Lisbona contro il Portogallo.

Il gigante festeggiato dai bambini

Varese. Dino Meneghin, il gigante dell'Ignis (2 metri e 4 centimetri di statura), esce dal campo festeggiato dai giovanissimi tifosi dopo la partita-scudetto con il Simmenthal

Il Biella prepara la serie A (e forse giocherà a Torino)

I cestisti piemontesi a un passo dalla promozione - Domenica ultima partita contro l'Unipol: tifosi in festa

(Dal nostro inviato speciale)

Biella, 6 aprile.

Uno dei giganti più alti d'Italia vive a Biella. Si chiama Massimo Lucarelli, è nato 20 anni fa ad Ancona, gioca a basket nella Libertas Biella. E' alto 2 metri e [illegible] secondo qualcuno, 2 e 10 secondo altri: ogni tanto lo misurano e lo trovano un po' più alto. [illegible] lui cerca sempre di togliersi qualche centimetro, dicono addirittura che dichiari «soltanto» 1 metro e 90 quando i ragazzini per strada, con la testa in su, gli chiedono stupiti l'altezza.

Lucarelli è uno fra i tanti campioncini (e il diminutivo è legato soltanto all'età) di questa Libertas Biella che è alle soglie della serie A. Proprio a Biella, sotto le cure tecniche di Bonati e Curinga, ha raggiunto una definitiva affermazione: non è più soltanto un gigante ma anche un ottimo giocatore. E [illegible] il successo è arrivata anche una maggior convinzione, cancellando nel giovanotto quell'assurdo complesso di essere troppo alto che lo portava a camminare ingobbito per farsi più piccolo, sin dai tempi delle elementari, quando da seduto era al livello dei compagni che stavano in piedi.

Adesso il Biella si [illegible] alla serie A. Domenica a Vigevano (dove Lucarelli [illegible] per una frattura ad un polso) la squadra ha vinto [illegible] partita decisiva per tornare nella massima serie dopo tre anni di B. La certezza matematica non c'è ancora, resta da disputare l'ultima giornata del campionato e i punti di vantaggio sulla seconda in classifica (l'Iris) sono soltanto due, ma i tifosi fanno già festa, domenica i «papi» (così [illegible] soprannominati i cestisti a Biella) giocano in casa contro la modesta Unipol. Non sarà una partita, ma un'apoteosi.

La gioia dei tifosi è anche quella dei dirigenti. I quali però devono logicamente tener presenti anche i problemi legati a questo «ritorno» in A. «Finora non ci avevamo pensato per scaramanzia — dice il presidente Cerruti — [illegible] è tempo di pensare al futuro. Non [illegible] avere molte preoccupazioni dal punto di vista tecnico, data la forza e soprattutto la giovanissima età della squadra: c'è invece qualche apprensione per quel che riguarda i finanziamenti e il [illegible] di gara».

Per il problema finanziario si spera nell'abbinamento: è la soluzione che tutte le squadre di basket di serie A hanno trovato da tempo e [illegible] purtroppo sembra un po' meno facile [illegible] ottenere in Piemonte. Ma le speranze ci sono e ci sembrano logiche: non dovrebbero mancare in Piemonte (sarebbe auspicabile una soluzione «regionale») dirigenti industriali capaci di «sfruttare» convenientemente il «boom» del basket con una squadra come questo Biella che promette davvero bene.

Il problema-campo è più complesso. Adesso il Biella gioca nella palestra Rivetti, bella ma piccola. [illegible] quest'anno (con la squadra in B) tanta gente doveva restarsene fuori nelle partite più importanti. Si aspetta un Palazzetto che potrebbe anche arrivare. Dice il presidente Cerruti: «Ci auguriamo che sia possibile avviare la costruzione di un impianto adatto per il basket. Ci vorrà del tempo, ma [illegible] permette costruzioni-lampo come si è fatto a Forlì dove il Palazzetto, molto bello e funzionale, ospita 3500 spettatori ed è stato completato in pochi mesi. In attesa del Palazzetto potremmo magari giocare a Torino, se la Federazione lo consentirà...».

La Federazione dovrebbe consentire il «cambio» di campo (diverso da quello di sede, che è proibito) nel caso questo fosse «temporaneo». E sarebbe una bella notizia per tutti gli appassionati torinesi di basket, costretti da anni ad accontentarsi del basket «sottosviluppato» delle squadre femminili. «Ospitare il Biella — *dice il dottor Simoneschi, presidente del Comitato regionale della Fip* — sarebbe una ottima mossa propagandistica per Torino. La risposta dipende da Roma ma qualora la richiesta fosse fatta soltanto per un periodo limitato, in attesa del completamento del Palazzetto, dovrebbe essere accolta».

Antonio Tavarozzi

I campioni del basket

A Sarajevo con lo scudetto

Giovedì contro i russi la finale di Coppa Europa

Con lo scudetto appena conquistato (il quarto della sua storia) l'Ignis è volata da Varese a Sarajevo, in Jugoslavia, per tentare di raggiungere un altro prestigioso traguardo: la Coppa dei Campioni. A Sarajevo i cestisti varesini si troveranno di fronte i sovietici dell'Armata Rossa di Mosca, detentori del titolo europeo.

Nel basket come nel calcio la Coppa dei Campioni è un trofeo [illegible] ambito; per conquistarlo un gran numero di squadre spendono energie (e milioni) in dosi consistenti. Per l'Ignis la Coppa significa un giocatore americano in più: infatti in queste partite internazionali Rickie Jones, un gigante negro con barba e capelli foltissimi, si aggiunge al messicano Raga, lo «straniero» del campionato. Grazie alla classe e alle doti atletiche eccezionali dei due stranieri (unite alla solidità di tutta la formazione) l'Ignis quest'anno può sperare di far sua la Coppa, ripetendo così l'impresa che riuscì al Simmenthal Milano

L'Armata Rossa è un avversario durissimo, dall'esperienza e dalla potenza proverbiali: nelle battaglie di Coppa lo squadrone russo si è costruito un mito d'imbattibilità che ha resistito sino al febbraio scorso quando proprio l'Ignis è riuscito a smantellarlo (se non a distruggerlo). Infatti Ignis e Armata Rossa si sono già incontrate nei quarti di finale (che si disputavano con la formula dei due gironi) della Coppa: il doppio confronto ha visto i sovietici vincitori di un solo punto. Ma l'Ignis, battuta nettamente a Mosca, seppe disputare a Varese una partita favolosa, dominando i rivali con un margine di venti punti che rappresentano un record per l'Armata Rossa.

In base alla formula del torneo (che promuoveva alle semifinali le prime due di ogni girone), Ignis e Armata Rossa superarono entrambe il turno, sconfiggendo poi in semifinale Real Madrid e Slavia Praga (vincitrici dell'altro girone). Adesso si ritrovano nella finalissima

a. t.

Successi a Torino - Esposizioni per Mancinelli e Piero d'Inzeo

Nelle due gare di ieri - Le prove continueranno stasera

[illegible] Graziano Mancinelli è nell'elenco dei vincitori del decimo Concorso ippico: ha vinto ieri sera il Premio Cassa di Risparmio riuscendo a dominare le intemperanze di un nervosissimo Water Surfer. Ha concluso il percorso decisivo in un tempo eccellente, superando così la coppia Vittorio Orlandi-Fullmer Feather Duster che aveva preso il comando della classifica dopo un inopinato errore di Raimondo d'Inzeo in sella a Bellevue.

Dopo le prestazioni ammirevoli, ma troppo lente degli [illegible] Paul Weir e Monica Bachmann, scendeva in campo Piero d'Inzeo. Magistrale [illegible] sempre faceva superare ad uno ad uno gli [illegible] difficili ed impegnativi ostacoli a Red Fox: l'andatura però non era abbastanza veloce e doveva accontentarsi del terzo posto nonostante ancora una volta avesse dato spettacolo con la sua ineguagliabile perizia.

La serata si è aperta col Premio Atkinson of London, una prova a tempo in cui ogni errore sugli ostacoli veniva trasformato in 7 secondi [illegible] penalizzazione. Il miglior tempo assoluto è stato quello di Raimondo d'Inzeo, ma una barriera abbattuta lo ha relegato al terzo posto. In testa alla classifica è stato a lungo Graziano Mancinelli, fino a quando non è sceso in campo Piero d'Inzeo: [illegible] sella a Dawns l'ineguagliabile cavaliere si è imposto nettamente con un margine di quasi 6 secondi.

Il concorso proseguirà stasera. La prova di richiamo è il Gran Trofeo Torino Esposizioni, una gara «a tempo» su un percorso di dieci ostacoli con altezza massima di un metro e mezzo. Oltre all'importanza intrinseca della prova, seconda soltanto a quella conclusiva, il Trofeo [illegible] Torino Esposizioni è l'ultima possibilità per qualificarsi per il Gran Premio Fiat di domani sera. Tutti i migliori hanno già annunciato la loro presenza con i cavalli più forti.

La gara sarà preceduta alle 20,30 dal Premio Carpano, prova di staffetta a due cavalieri. E' sempre [illegible] avvincente per il giuoco dei cambi che scatta a metà percorso oppure ogni volta che viene commesso un errore. E' una gimkana serrata e imprevedibile che tiene incerti sino alla fine.

Elvio Rossi

Questi i risultati

Classifica del premio Atkinson of [illegible] (categoria a tempo): 1) Piero d'Inzeo su Dawns, tempo 76"9/10; 2) Graziano Mancinelli [illegible] Impeccable, t. 76"6/10; 3) Raimondo d'Inzeo su Itself, t. 76"7/10.

[illegible] del Premio Cassa di Risparmio (cat. a barrage): *1) Graziano Mancinelli su Water Surfer, pen. 0 al barrage, tempo 37"; 2) Vittorio Orlandi su Fullmer Feather Duster, pen. 0 tempo 38"9/10; 3) Piero D'Inzeo su Red Fox, pen. 0, tempo 39" 7/10.*

Olimpiadi polari

Regruto e Tasgian bene nel «gigante»

(Dal nostro inviato speciale)

Pyhätunturi, 6 aprile.

[illegible] Poulsen, 19 anni, studente universitario di Denver (Colorado), è la rivelazione delle «Universiadi Bianche». Il [illegible] americano, contro ogni previsione, ha [illegible] la medaglia d'oro nello [illegible] gigante battendo, anche [illegible] seconda manche, il polacco Andrzej Bachleda — secondo nella combinata [illegible].

Eccellente il quarto posto di Guido Regruto: l'atleta di Ivrea ha mancato di un soffio la medaglia di bronzo, ma il suo piazzamento va al di là di ogni previsione, e suona come un incoraggiamento per il futuro. Giansilvio Rolando è stato squalificato: ha «saltato» due porte nel tentativo di recuperare il grave distacco accusato ieri (era sedicesimo) e riscattare la deludente prestazione offerta nella prima manche. Giorgio Gorla infine è giunto dodicesimo.

Rosy Fortna non trova avversarie in grado di mettere in discussione la sua superiorità nella disciplina alpina qui in Finlandia. La fortissima statunitense oriunda calabrese continua a dettar legge: oggi si è agevolmente imposta a Pyhätunturi nello slalom gigante (unica prova). E' la [illegible] medaglia d'oro per la Fortna che si è imposta anche nello slalom speciale. Alle sue spalle si è classificata la connazionale Karen Korfanta, [illegible] 1" di distacco, poi, nell'ordine, le austriache Klos e Schillinger, e l'americana Quert, a conferma dell'egemonia Usa. L'italiana Annalisa Tasgian è arrivata sesta, con un distacco di 3"8. La nostra rappresentante ha fatto il massimo per puntare alla medaglia di bronzo. La Tasgian, che è torinese, è senza dubbio l'atleta azzurra che meglio si è comportata nell'Universiade polare.

b. b.

Il thailandese Berkierk Chartvanchai ha conquistato il titolo di campione del mondo dei pesi mosca versione WBA battendo ai punti in quindici riprese il detentore del titolo il filippino Bernabe Villacampo.

Zilioli domina in Spagna

E' in testa alla cl--sifica dopo le prime due frazioni della «Settimana catalana»

(Dal nostro corrispondente)

Barcellona, 6 aprile.

Italo Zilioli ha brillantemente vinto oggi ad Igualada la tappa inaugurale della «Settimana catalana» (cinque giornate di corsa, 893 chilometri), disputata su una distanza di 179 km, suddivisa in due settori, entrambi in linea, di cui il primo da Casteldefels a Reus, su un percorso pianeggiante di 87 chilometri, e il secondo da Reus a Igualada di 92 chilometri, comprendente la scalata del Colle di Lilla (m 582).

Nel primo settore nulla di decisivo s'è verificato fino a sette chilometri da Reus, ove il portoghese Agostinho è riuscito a sorprendere il gruppo frazionatosi sotto la sua improvvisa azione. Il più lesto e anche il più tenace nell'inseguire il fuggitivo è stato Zilioli, giunto al traguardo a 11" dal vincitore del settore, precedendo, a sua volta, l'olandese Pijnen di 3" e il gruppo, battuto in volata dal belga Van den Bergh, di 8".

Dopo una pausa di circa due ore e mezzo è stato dato il via per il secondo settore: la gara si è svolta senza scosse fin nei pressi del traguardo di Montblanch, ove sono evasi Gomez Moral, Meltjen e Van der Vleuten. Mancavano circa 40 chilometri all'arrivo. Van der Vleuten non resisteva al ritmo dell'azione dei compagni d'avventura e rimaneva staccato. Dopo il Colle di Santa Coloma, Zilioli rompeva gli indugi lanciandosi decisamente all'inseguimento del terzetto di fuggitivi, che raggiungeva nel giro di pochi [illegible]. In compagnia dei rivali il piemontese ha energicamente continuato a pedalare durante una decina di chilometri, sostenendo il maggior peso dell'azione, ma superato l'abitato di La Goda, ad una decina di [illegible] dal traguardo, [illegible] piantato in asso tutti giungendo vincitore con un vantaggio di 34" sul tedesco Rudi Altig, primo nella volata del plotone.

a. g.

Primo settore: 1. Agostinho, km. 87 in 2 ore 11'10"; 2. Zilioli a 11"; 3. Pijnen a 14"; 4. Van den Bergh (che batte tutto il gruppo) a 19".

Secondo [illegible]: 1. Zilioli, km. 92 in 2 ore 11'18"; 2. Rudi Altig a 34" davanti al gruppo.

Classifica al termine delle due frazioni: 1. Italo Zilioli, 4 ore 29'32"; 2. Agostinho a 27"; 3. Pijnen a 41"; 4. Altig a 43"; 5. Van den Bergh a 46". 13. Gimondi; 17. Motta.

Adorni rinuncia al Giro del Belgio

Bruxelles, 6 aprile.

La squadra ciclistica della Salc è stata definitivamente costretta a rinunciare al Giro del Belgio. Adorni, già sofferente, è stato colto con i suoi compagni Poli[illegible] e Paolini da un attacco febbrile che lo ha praticamente messo k.o.

I corridori sono stati costretti a riprendere la via di casa. La *rentrée* [illegible] campo internazionale, salvo complicazioni, è prevista per domenica prossima nella Parigi-Roubaix.

Coppa Marino al Sestriere

Sestriere, 6 aprile.

(m.) I maestri e maestre di sci della scuola del Sestriere, in occasione della chiusura dei corsi, gareggeranno domani in uno slalom gigante valido per la Coppa Marino. Alla competizione che si disputerà sulle pendici del Monte Alpette (inizio ore 11), parteciperanno 74 atleti.

Tre cestisti [illegible] Biella, Caloria, Lucarelli e Polzot [illegible] stati convocati per la nazionale B «Under 23»; per la formazione dei «cadetti» azzurri è stato chiamato il torinese Violante del San Paolo.

L'Autodromo di Imola è stato intitolato a Dino Ferrari, il figlio del costruttore Enzo Ferrari, scomparso il 26 giugno 1956.

Tennis — Il rumeno Tiriac, battendo Gulyas in finale (6-3, 6-3, 6-3) si è imposto nel singolare del torneo internazionale di Catania.

Calcio giovanile — Risultati della 4ª giornata del torneo Fely Dolcino organizzato dall'U. S. Ardor: Eureka-Enrico Mattei 3-1; Frassati-Baretti 4-0; Silvio Pellico-Labor 3-1; Esperia-Pro Juve 0-0.

La Fifa ha sospeso le Associazioni calcistiche nazionali di Bahamas, Cambogia, Congo Brazzaville, Corea del Nord, Laos, Lesotho, Mauritania, Pakistan e Somalia per il mancato pagamento delle quote del 1970: i membri sospesi verranno [illegible] reintegrati nella Federazione non appena avranno ottemperato ai loro doveri.

Coraggiose deposizioni al processo

Sfida degli imputati ai colonnelli d'Atene

L'ex generale Iordanidis dichiara: «Le bombe dell'anno scorso sono state il grido di agonia di un popolo oppresso» - I «leaders» di «Difesa democratica» rischiano la pena di morte

Atene, 6 aprile.

Il processo contro i trentaquattro greci, accusati di sovversione e di resistenza al regime, è ormai giunto alla sua fase conclusiva, mentre si profila, sempre più nettamente, la possibilità che venga applicata interamente la legge del '47 e quindi venga emessa la sentenza di morte. Questo, si dice, per alcuni soltanto, quelli cioè creduti maggiormente responsabili dell'azione promossa dall'organizzazione politica clandestina «Difesa democratica», il gruppo sul quale cade l'accusa di aver fatto ricorso alle bombe per rovesciare l'attuale governo militare.

«Le bombe dell'anno passato — ha dichiarato con voce ferma il generale a riposo Giorgio Iordanidis — sono state il grido d'agonia di un popolo oppresso; comunque non sono pochi petardi che possono rovesciare un regime». Il generale, che ha 69 anni, è stato, come sua abitudine, molto esplicito nel dire ciò che pensava dei colonnelli e della dittatura militare: *«Un popolo che non reagisce all'oppressione è un popolo morto moralmente; i regimi totalitari che si moltiplicano nel mondo conducono inevitabilmente alla catastrofe nucleare. Ciò che è successo nell'aprile del '67 in Grecia non si dovrà ripetere in Europa, perchè il mantenimento del regime totalitario nel nostro paese è una minaccia contro la pace del mondo»*.

Il processo, indubbiamente il più importante dall'avvento al potere dei colonnelli, è entrato in una fase estremamente vivace soprattutto per le affermazioni «scottanti» dei *leaders* della «Difesa democratica», accusata di aver avuto stretti legami con i comunisti del «Fronte patriottico». Stando all'atto di accusa, un fascicolo ricchissimo di pagine, le esplosioni causate dall'azione di questi «sovversivi» sarebbero state diciannove e avrebbero provocato il ferimento di sedici persone, dal marzo all'agosto dell'anno passato. Poi la polizia segreta è riuscita a infiltrarsi nei meandri della Resistenza greca e ad operare numerosi arresti. Il periodo di detenzione che è seguito, stando alle dichiarazioni di numerosi imputati tra i quali i professori universitari Maghakis e Karayorgas, è stato caratterizzato da interrogatori sfibranti e da torture.

Ieri alcuni hanno dichiarato ai giudici militari che le dichiarazioni raccolte dagli ufficiali della polizia, in sede istruttoria corrispondono solo in parte alla verità, dal momento che gli interrogati, al momento di apporre la propria firma, erano ridotti a un punto tale di prostrazione fisica e mentale da non poter più distinguere il vero dal falso.

Comunque sia, qualunque sarà cioè la sentenza, il processo contro i «sovversivi» greci è stato ed è un atto di accusa contro una dittatura di militari che insieme con il regime parlamentare ha spazzato via dalla Grecia la democrazia. *(Ansa)*

Attentato a Belfast
Il quinto in 4 giorni

Londra invierà altre truppe

(Nostro servizio particolare)

Londra, 6 aprile.

Un'altra esplosione ha scosso, nelle prime ore del mattino di oggi, un quartiere di Belfast. Un negozio di elettrodomestici nella Crumlin Road è stato gravemente danneggiato, ma non si lamentano vittime. E' il quinto attentato dinamitardo da venerdì scorso nella capitale dell'Irlanda del Nord.

Si rafforza sempre più la convinzione che i recenti atti di sabotaggio siano opera di estremisti dell'«Irish Republican Army», l'esercito repubblicano irlandese. Lo stesso ministro per la difesa inglese, Denis Healey, ha detto alla televisione che gli ultimi attentati costituiscono «un *deliberato terrorismo da parte di cospiratori*». Healey ha annunciato che invierà altre truppe nell'Ulster, per irrobustire la guarnigione di 7000 uomini, e ha ordinato ai comandanti di prendere sul serio la minaccia di aggressioni contro i militari britannici fatta dall'Ira.

Ad un inviato speciale del *Times* a Belfast, i capi della «*Irish Republican Army*» hanno annunciato che intendono sferrare violenti attacchi contro le truppe inglesi, quando il momento sarà opportuno. «*Non si faccia illusioni* — ha detto un *leader* dell'Ira — *tutto finirà in uno scontro armato*». L'Ira si è rinnovata, dopo la decadenza degli ultimi dieci anni, ed è ora guidato da radicali decisi a tutto. I repubblicani desiderano l'unificazione tra l'Irlanda del Nord e la Repubblica irlandese (Sud).

Il *Times* esprime il timore che il radicalismo e la violenza dei repubblicani mettano in pericolo il governo riformista di Chichester-Clark. Comunque, scrive il giornale, «*un nuovo terrificante capitolo si apre nella storia dell'Ulster*». v.

Una donna di 31 anni a Genova

Abbandona marito e due figli per fuggire col giovane amico

Si è presentata in questura con l'amante ventitreenne e ha detto: «Non tornerò più a casa» - Denunciata per abbandono del tetto coniugale

Genova. Nunziata D'Alessandro col figlio (Telefoto Ansa)

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 6 aprile.

(f. d.) Una donna scappata da casa col figlio di tre anni e l'amico, s'è presentata in questura dopo avere visto la sua fotografia sui giornali locali: «*Non tornerò più con mio marito*», ha detto.

La donna, Nunziata D'Alessandro, di 31, originaria di Riesi (Caltanissetta), è stata denunciata dal marito, Calogero Di Cristina, di 40 anni, dal quale ha avuto tre figli, per abbandono del tetto coniugale e sottrazione di minore alla patria potestà.

Oggi la D'Alessandro si è recata al pronto intervento della questura: portava in braccio Dino e l'accompagnava l'amico, Edoardo De Minci, di 23 anni. Da quattro anni il giovane conosce la donna: da quando, cioè, venne a Genova dalle Puglie in cerca di lavoro e fu ospitato in casa del Di Cristina. «*Non voglio più vivere con mio marito*» ha detto la D'Alessandro. «*Non abbandono Nunziata*» ha aggiunto l'amante. Ci sono state preghiere e minacce, da parte dei parenti subito convocati, ma nulla è valso a piegare la volontà dei due.

Nunziata D'Alessandro ed Edoardo De Minci sono fuggiti mercoledì scorso.

Nessuna traccia dell'aereo disperso sui monti svizzeri

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 6 aprile.

(l.f.) Sebbene i piloti elvetici della Guardia di salvataggio aereo abbiano proseguito anche oggi le ricerche sorvolando a bassa quota le montagne che sorgono a nord del lago di Ginevra e tutta la catena del Giura, il «Bonanza 35» dei coniugi Varese di Genova, che all'alba di venerdì scorso erano in volo verso Neuchâtel, rimane introvabile. In pari tempo alcune squadre di sommozzatori hanno provveduto a scandagliare le profondità dei laghi di Ginevra e di Neuchâtel senza però rinvenire alcuna traccia dell'apparecchio disperso. Pertanto è stata definitivamente abbandonata l'ipotesi di una caduta del velivolo in uno dei due laghi.

In serata si apprende che un abitante della località di Saint Gingolph, al confine franco-svizzero sulla sponda sud del lago di Ginevra, ha segnalato alla polizia di avere udito venerdì mattina il rombo di un monomotore che gli sembrava in difficoltà. Tuttavia le ricerche subito effettuate non hanno permesso di trovare alcuna traccia di un aereo nella zona.

Di notte, mentre varcavano la frontiera elvetica

Contrabbandieri travolti da una slavina a tremila metri di quota: uno è morto

La disgrazia sul Monte Moro - Due sono riusciti a mettersi in salvo, un terzo è rimasto bloccato dalla bricolla che portava sulle spalle

(Nostro servizio particolare)

Domodossola, 6 aprile.

(p. b.) Un gruppo di tre contrabbandieri è stato investito da una slavina mentre stava rientrando in Italia dalla Svizzera, attraverso il passo di Monte Moro. Uno di loro, il boscaiolo Giovanni Milone di 40 anni, residente a Ceppo Morelli in Valle Anzasca, è morto.

La sciagura è avvenuta la notte fra sabato e domenica in territorio elvetico, ma se ne è avuta notizia soltanto oggi. I particolari sono scarsi e non si conoscono neppure i nomi degli altri due «spalloni» che si sono salvati. Sembra che i tre contrabbandieri, lasciata Saas Almagell nel tardo pomeriggio di sabato, abbiano affrontato, nottetempo, con le bricolle in spalla, la traversata, assai difficoltosa in questo periodo, del Monte Moro a quasi tremila metri di quota.

Da una delle punte si è staccata improvvisamente e con un sinistro boato una slavina che ha trascinato per un centinaio di metri il Milone. I suoi due compagni, che hanno fatto in tempo a mettersi in salvo, sono scesi a Mattmark a dare l'allarme. Squadre di soccorso hanno trovato l'uomo gravemente ferito ma ancora in vita, e l'hanno trasportato a valle, all'ospedale di Visp, dove purtroppo la vittima cessava di vivere per frattura della base cranica.

La salma, giunta questa sera alla stazione ferroviaria di Domodossola, è stata fatta proseguire per il paese d'origine. Il Milone era sposato e padre di due maschietti, rispettivamente di otto e quattro anni; la moglie è in attesa del terzo figlio.

E' l'avv. Musio Sale di Genova

Incriminato l'accusatore delle «bandiere ombra»

Genova, 6 aprile.

(f.d.) L'avv. Nino Musio Sale, uno dei protagonisti della polemica sulle «bandiere ombra», è stato incriminato per oltraggio alla magistratura. E' stato un commento contro il procuratore capo della Repubblica di Genova, Francesco Coco, posto a conclusione di una denuncia, sempre riguardante lo scottante argomento, a provocare l'incriminazione.

Il 22 dicembre, pochi giorni dopo il naufragio del mercantile panamense «Romulus» davanti al porto di Bayonne, in Francia, Musio Sale denunciò per omicidio colposo plurimo gli armatori della nave, nel cui affondamento morirono cinque italiani: il comandante, due ufficiali e due marinai.

Il testo della denuncia così chiudeva: «*Poiché sono costretto a denunciare proprio a lei i fatti per ragioni di competenza territoriale, mentre mi riservo ulteriori informazioni e richieste, l'avverto che eserciterò nel modo più drastico e inflessibile ogni iniziativa sotto le comminatorie dell'art. 328 del codice penale, qualora ella, con qualsivoglia infondato pretesto, avesse ad omettere o rifiutarsi di dare corso entro dieci giorni dalla presentazione di questa mia denuncia alla azione penale e alle indagini con questa mia denuncia precisamente richieste*».

Proprio pochi giorni prima, lo stesso avv. Musio Sale aveva denunciato il dott. Coco per diffamazione, perché il procuratore della Repubblica aveva definito «*burattinate giuridiche*» gli argomenti di un esposto contro le «bandiere ombra» presentato dall'avv. Musio Sale e del quale il dott. Coco aveva detto: «*Probabilmente lo archivierò*».

Forse un rinvio per Apollo 13 I tre piloti colpiti da rosolia?

Gli astronauti sottoposti a minuziose analisi di laboratorio: se sono stati contagiati il lancio, previsto per sabato, subirà un ritardo di almeno trenta giorni

New York, 6 aprile.

Il lancio dell'«Apollo 13» rischia d'essere rinviato di un mese: i tre astronauti prescelti per la missione lunare sono stati posti in osservazione fino a mercoledì poiché i medici di Cape Kennedy sospettano che siano stati contagiati di rosolia.

Il dott. Charles Berry, direttore del Centro medico della base di lancio, ha detto che James Lovell, Thomas Mattingly e Fred Haise sono per ora «*in ottime condizioni fisiche*», ma che potrebbero essere rimasti contagiati dal figlio di Lovell, Jeffrey, di 4 anni, da qualche giorno a letto con un forte attacco di rosolia.

Le analisi di laboratorio cui i tre astronauti vengono sottoposti riveleranno se il loro grado di immunità a contrarre infezioni sia diminuito. In tal caso, la missione dell'«Apollo 13» dovrà subire un rinvio di almeno trenta giorni.

L'annuncio del possibile rinvio segue di poche ore la notizia che gli inconvenienti riscontrati nella pressurizzazione di carburante del «modulo lunare» di «Apollo 13» erano stati eliminati e il conto alla rovescia proseguiva regolarmente. *(Ansa - UPI-AP)*

Morto misteriosamente il dottor Sheppard

A 46 anni - Nel '54 fu protagonista di un clamoroso processo

New York, 6 aprile.

Sam Sheppard, il medico che nel 1954 fu al centro di un clamoroso processo sotto l'accusa di aver ucciso la moglie incinta, è morto oggi nella sua casa di Columbus nell'Ohio, all'età di 46 anni. Le circostanze della sua morte non sono del tutto chiare, e il medico legale della contea ha preannunciato che intende far eseguire l'autopsia del cadavere. Poche ore prima di spirare, Sheppard si era fatto fare un'iniezione contro l'influenza che lo aveva colpito da alcuni giorni.

Sheppard era salito alla ribalta della cronaca per l'accusa di omicidio della prima moglie, Marilyn, che era in stato interessante. Riconosciuto colpevole nel dicembre 1954 di omicidio di secondo grado, era rimasto in carcere per nove anni prima di venire rilasciato in seguito ad una sentenza della Corte Suprema federale, che annullò il processo, affermando che esso si era svolto «*in un'atmosfera da Luna-Park*».

Nel 1966, una nuova giuria, dopo essere rimasta 12 ore in camera di consiglio, decise di assolvere il medico.

Dopo le vicende giudiziarie Sheppard si era sposato con una ragazza tedesca, con cui era stato in corrispondenza durante la sua reclusione, ma aveva divorziato pochi mesi fa per sposarsi subito dopo una terza volta con una donna di 20 anni.

(Ansa - Reuter - Upi)

Un vento secco in Piemonte alimenta gli incendi boschivi

Da molte ore si lotta nel Cuneese, Verbano e a Giaveno - Circoscritti i roghi che hanno devastato le alture nel Savonese

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 6 aprile.

(a. c.) Dopo oltre due giorni è stato spento stamane il violento incendio sviluppatosi nelle prime ore di sabato sulle pendici nord del Monterosso e che si era esteso per molti chilometri.

La fase più minacciosa si era avuta la notte di domenica, quando per l'insorgere del vento secco, i focolai già circoscritti riprendevano vigore e le fiamme nel giro di mezz'ora si estendevano su un fronte ancora più vasto. Due vigili del fuoco del distaccamento di Verbania, trovatisi circondati dalle fiamme, riuscivano a stento a porsi in salvo scendendo in un burrone e risalendo dalla parte opposta.

Cuneo, 6 aprile.

(n. m.) Favoriti dal vento secco sono divampati stamane violenti incendi in alcune vallate del Cuneese. A Castelmagno le fiamme dopo aver incenerito sterpaglie su una vasta campagna hanno minacciato le case della Borgata Colletto; fortunatamente, mentre sul posto accorrevano vigili del fuoco, guardie forestali, carabinieri e volenterosi, la direzione del vento è cambiata scongiurando quindi ogni pericolo per l'abitato.

Un altro rogo si è alzato da Vinadio in un bosco ceduo in località Sant'Annetta in prossimità della statale.

Giaveno, 6 aprile.

(e.d.a.) Da due giorni alcuni boschi in val Sangone sono in fiamme. Pini, querce e faggi in prossimità della polveriera di Sangano sono andati distrutti. I vigili del fuoco di Torino, Giaveno, Almese e vari distaccamenti di militari sono sul posto da 48 ore per cercare di circoscrivere il rogo. Anche a Giaveno, Ughetti e Barbos il fuoco sta distruggendo boschi e minaccia alcune abitazioni.

Savona, 6 aprile.

(m. s.) Tutti gli incendi boschivi divampati nelle ultime ore sulle alture del Savonese sono stati domati stamane dai vigili del fuoco di Savona dopo ore di intenso lavoro, reso particolarmente pesante dalla mancanza di acqua e dall'assenza di mulattiere.

Voghera, 6 aprile.

(c. g.) Nel Vogherese continuano a verificarsi incendi in zone boschive. Gli ultimi sono divampati a Retorbido, Bagnaria e Bressana Bottarone.

Austriaco violento arrestato a Savona

È assediato dalla polizia nella cabina del camion

Aveva danneggiato una «124» e preso a calci e pugni i poliziotti - Inseguito, si era chiuso nell'autotreno

(Nostro servizio particolare)

Savona, 6 aprile.

(m. f.) Un camionista austriaco, Kurt Aschauer, di 29 anni, nato e residente a Salisburgo, giunto ieri a Savona per caricare una partita di merce in porto, la scorsa notte si è scagliato contro una «Fiat 124» parcheggiata, rompendole l'antenna radio e ammaccando tutta la carrozzeria a calci e pugni. Poi ha minacciato il proprietario della vettura, il sig. Viterbo Lenzi, residente ad Albisola Marina, via Cimarosa, che era accorso per fermare il teppista e chiedergli il risarcimento dei danni.

Il Lenzi di fronte alla reazione dell'energumeno si allontanava e informava dell'accaduto la polizia. Una pattuglia di agenti si recava sul posto e chiedeva al camionista le generalità. Per tutta risposta, lo straniero si scagliava contro gli agenti, colpendoli con pugni e calci. Poi fuggiva. Inseguito dalla pattuglia, si rifugiava nella cabina dell'autotreno.

Chiesti rinforzi, la polizia assediava il camionista rinchiuso nell'abitacolo dell'automezzo e solo dopo molta fatica riusciva ad afferrarlo, a ridurlo all'impotenza e a trasportarlo in Questura.

Dopo l'interrogatorio, il dirigente la Squadra Mobile lo dichiarava in arresto, denunciandolo per danneggiamento di patrimonio privato, per ribellione e violenza a pubblico ufficiale, facendolo trasferire alle carceri di Sant'Agostino.

Forse il ragazzo di Genova è fuggito per i brutti voti

Genova, 6 aprile.

(f.d.) Sulla pagella di Pippo Catania, il bimbo di 11 anni scomparso da casa la vigilia di Pasqua, c'erano due «cinque»: forse è questo il motivo che lo ha spinto a fuggire.

La scoperta è stata fatta stasera da alcuni agenti della Squadra Mobile e da una assistente della Polizia femminile recatisi a casa del bambino: hanno chiesto alla madre, Giorgia Fidone, il permesso di cercare, tra le cose di Pippo, qualche elemento che potesse dare una spiegazione, una traccia qualsiasi. E' stato così che in fondo a un cassetto, ben nascosta, è stata trovata la pagella del bambino.

Pur con qualche difficoltà, la polizia è poi riuscita a fare parlare uno dei fratelli di Pippo, Carmelo, di 8 anni, che sabato mattina, poco prima della fuga, vide la pagella: «*L'hai già mostrata alla mamma?*» gli domandò. «*Gliela faccio vedere domani*» fu la risposta del ragazzo.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

4 APRILE 1970

MORTI — Condò Ciro, di anni 88, nato a Vibo Valentia, pensionato, abitante in via Frejus 81; Caglieris Nicola, a. 66, Rovigo, pens., v. S. Anselmo 38; Forzetto Maria, a. 83, Orio Can.se, pens., v. Pigafetta 81 bis; Foresto Genesia ved. Inellino, a. 78, Torino, pens., v. Biella 39; Rampanti Calogero, a. 68, Riesi, pens., v. Caressio 10; Fusaro Laura ved. Salvaia, a. 54, Torino, pens., v. Moncalvo 39; Barbier Maria ved. Rasero, a. 83, Ulzio, pens., v. San Donato 37.

Deceduti in ospedale: Gerard Daniela giorni 1, Rivoli; Scanacetti Giovanna, a. 82, Palestro, religiosa; Valentini Diana, a. 42, Sossano, infermiera; Burello Camilla, a. 72, Torino, pens.; Dellavedova Giuseppe, a. 72, Ulzio, pens.; Gillio Luigi, a. 62, Torino, pens.; Lostuto Angela ved. Signorelli, a. 64, Caltagirone, casalinga; Filardi Concetta in Filardi, a. 57, Tropea, casal.; Ravizza Francesco, a. 59, Villadeati, pens.; Cantalamessa Adelina ved. Gabri, a. 78, Torino, pens.; Aprà Biagio, a. 84, Sciolze, artigiano; Baudo Marianna ved. Quadro, a. 66, Vinovo, pens.; Grandis Giovanni, a. 75, Cigliano, pens.; Margarit Celeste, a. 80, Cervignano, pens.; Falco Bernardo, a. 48, Cavallermaggiore, ferroviere; Silvagni Maria Rosaria in Ognibene, a. 63, Vallelunga, casal.; Taramino Giovanna in Farina, a. 68, Barbania, casal.; Maestro Paolina in Mastro, a. 62, Viola S. Giorgio, pensionata.

5 APRILE 1970

NATI — Sterpetti Ida, Gambacurta Giuseppe, Borella Fulvio, Martini Flavio, Martino Massimiliano, Boncristiano Laura, Valenti Simone, Siletta Susanna, Calamai Andrea, Ronco Daniele, Orecchia Cinzia, Scorrano Alessandro, Lavella Ferdinando, Baldi Simona.

MORTI — Margaritelli Maria ved. Tiranti, di anni 95, nata a Casale Monf.to, casalinga, abitante in corso Inghilterra 45; Fossat Andrea Giuseppe, a. 75, Marsiglia (Francia), pens., v. Francesco Azzi 10; Corvi Ottavia in Sciolla, a. 78, Amelia, casal., v. Sacchi 28; Roà Giuseppe, a. 78, Pra di Roburent, pens., v. Bava 33; Grosso Enrico, gg. 3, Torino, v. Alessandria 10; Valle Tancredi, a. 78, Veglio, pens., c. Regina Margherita 233; Vasanella Michele, a. 12, Candela, studente, Lungo Dora Napoli 16; Lamberti Paola, a. 78, Vercelli, pens., v. Varazze 12.

Deceduti in ospedale: Silvagni Maria Rosaria in Ognibene, a. 63, Vallelunga, casal.; Zola Massimo, gg. 3, Torino; Chiopetti Daniele, a. 53, Torino, impieg. munic.; Chiaielino Giuseppe, a. 64, Armento, pens.; Occhetto Fabrizio, a. 2, Torino; Cometto Bruno, a. 18, Cuneo, agricoltore; Mondino Margherita, a. 67, Villafalletto, pens.; Borgna Delfina ved. Presia, a. 72, Pinerolo pens.; Giardini Primetta ved. Parentini, a. 73, Rapolano, pens.; Gastaldi Giulio, a. 64, Saluzzo, pens.; Brillardo Carlo, a. 73, Torino, pens.; Buffa Renato, a. 64, Cavour, sarto; Taveri Cesarina, a. 17, Cagliari; Gallo Michele, a. 69, Scurzolengo, pens.; Stratta Felice, a. 92, Camerano Casasco, pens.

Nati 14 - Morti 23

Tragicamente è mancata ai suoi cari

Giovanna Masso nata Peretti

anni 56

Addolorati l'annunciano il marito Luigi, i figli Miranda col marito Alfredo, Susanna e bimbo Nino; Luciano; sorelle, fratello, cognati, cognate, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali mercoledì 8 corrente alle ore 16, da strada Lanzo 29. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Borgaro Torinese, 6 aprile 1970.

Luciana, Mariella, Elio e Lia Cumino con genitori sono affettuosamente vicini a Luciano e familiari per la perdita della carissima MAMMA.

Le famiglie Feroldi partecipano al grande dolore che ha colpito la famiglia Luigi Masso.

La famiglia Mario Mariotta si associa al doloroso lutto che ha colpito la famiglia Luigi Masso.

La famiglia Perino partecipa con profondo dolore al lutto della famiglia Masso.

Improvvisamente è mancata la cara zia

Margherita Morello vedova Barberis

Con profondo dolore lo annunciano i nipoti: Gino e Gigi Ravel, Wanda vedova Guasco, Gino e Malia Barberis, la cugina Gianna Ossichelli, parenti tutti e l'affezionatissima amica Adele Giordano. Funerali martedì 7 ore 14.30 Parrocchia Gran Madre di Dio.
— Torino, 4 aprile 1970.

Pronipoti Beppe Rovei, Laura col marito Beppe Deddazio e loro piccola Cristina piangono la cara Zia DADA.

Famiglie Gola, Guasco, Deddazio, Anna Colombo si uniscono al dolore dei famigliari.

Le amiche Giordano, Rossi, Ambrosio, Viano porgono l'ultimo affettuoso saluto alla cara MARGHERITA.

Improvvisamente è mancato

Cesare Tarditi

Ex autoricambista

Lo annunciano moglie, figlie, generi, nipoti, parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata oggi alle 14 da corso Giulio Cesare 25 per Oceano Monferrato. Servizio pullman.
— Torino, 7 aprile 1970.

I cognati Leonangeli partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Tarditi.

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita della Mamma

Mary Scorcione

Piera Rosi Brocca
Sandro Paola Crova.
— Torino, 7 aprile 1970.

Liliana e Giovanni Traversa partecipano al dolore della famiglia Scorcione.

Dario Marisa Cravero sono affettuosamente vicini nel dolore a Cicchio e famiglia per la morte della mamma

Mary Scorcione

— Torino, 6 aprile 1970.

E' mancato cristianamente ai suoi cari

Orlando Bianco

Ne danno dolorosamente l'annuncio la moglie Maria, i figli Claudio e Adriano con le mogli e gli adorati nipotini Maurizio e Orlando, il fratello Rinaldo e famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo in corso Palermo 125 il giorno 8-4-1970 alle ore 10.15. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 aprile 1970.

Improvvisamente è mancata

Lina Delpero in Girardi

Costernati la piangono: marito Carlo, mamma, parenti tutti. Funerali mercoledì 8, ore 8, via Peyron 13. Indi la cara Salma proseguirà per Rubiana. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 aprile 1970.

E' mancata in Roma

Elodie Hidalgo Gerbore

Partecipano con grande affetto al dolore del marito e figli la cognata Laura Hidalgo ved. Gonella coi figli e nipoti.
— Torino, 5 aprile 1970.

Il Gruppo Anziani SIP 1ª Zona partecipa al grande dolore della famiglia Pellengo per la scomparsa della Signora

Elsa Calza ved. Pellengo

— Torino, 7 aprile 1970.

7-4-1955 — 7-4-1970

Gaetano Prina

Fin che uno vive nel cuore di sua moglie con grande rimpianto.
— Torino, 7 aprile 1970.

Le famiglie Ferrari, Monaldi, Cappa commosse per le manifestazioni di stima tributate al caro

Leo Ferrari

vivamente ringraziano Superiori, Colleghi Enel, Compagni di leva, Amici, Conoscenti per la partecipazione al loro dolore.
— Chivasso, 6 aprile 1970.

Luigi Buratto

Non è più, ma sarà sempre nel nostro cuore

Roberto Longo

La moglie Luigina, i figli: Wilmer con la fidanzata Giorgetta, Alberto. Funerali oggi, ore 14.30, dall'Ospedale Mauriziano, corso Re Umberto 109. La Salma sarà tumulata nel Cimitero di Torre Pellice. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 aprile 1970.

Fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti, stretti nel dolore e nel ricordo del nostro caro

Roberto Longo

— Torino, 7 aprile 1970.

La Ditta L. S. Cronotecnica partecipa vivamente la dipartita dell'amato

Roberto Longo

— Torino, 7 aprile 1970.

Consoci partecipano al dolore della famiglia: Mariangela Bruno, Aldo Corno, Carlo Fiorito, Piercarlo Fornas, Patrizia Graja, Mario Lamberto e famiglia, Pinuccia Monaco, Riccardo Mortara, Roberto Pescarmona e famiglia, Michela Sarasino, Giorgio Tosco, Luigi Vercera.

Giorgio Ramenghi si associa al dolore della famiglia Longo.

L'Impresa Cavalla prende viva parte al dolore delle famiglie per la scomparsa dell'

Ing. Roberto Longo

— Torino, 6 aprile 1970.

Condomini e Amministratore del Condominio «Le Terrazze» - Torino partecipano vivamente al dolore della famiglia per il decesso dell'

Ing. Roberto Longo

— Torino, 7 aprile 1970.

Ernesto Ferrazzini prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Ing. Roberto Longo

— Torino, 7 aprile 1970.

Olga e Roberto Corno partecipano al dolore della famiglia Longo.

Luigi, Vittoria Campagnoli e figli partecipano costernati al dolore della famiglia per l'immatura e improvvisa perdita dell'

Ing. Roberto Longo

amico indimenticabile.
— Torino, 7 aprile 1970.

Gli Amici Graziella, Gianalberto, Francesco, Vittorio, Lino, partecipano al dolore di Alberto per la scomparsa del PADRE.

Profondamente addolorati partecipano al cordoglio della famiglia gli amici e collaboratori: Ditta Adamoli, Famiglia Baroni, Famiglia Berardi, Famiglia Bertola, Famiglia Biale, Ditta Ceruti, Ditta Daidi e Marcucci, Famiglia Galdabini, Antonio e Italo Muschergo e famiglia, Ditta Mezbors, Famiglia Melchiorre, Famiglia Prinetti, Ditta Semei, Ing. Siciliani, Famiglia Zanin.
— Torino, 6 aprile 1970.

I Condomini del Palazzo Galileo Ferraris profondamente colpiti partecipano al dolore della Famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'

Ing. Roberto Longo

— Torino, 6 aprile 1970.

Pietro Altieri e famiglia partecipano al lutto per la morte del cugino

Ing. Roberto Longo

— Torino, 6 aprile 1970.

I Compagni di classe di Alberto partecipano commossi al suo grande dolore per la perdita del caro PAPA'.

Mario Gribaldo e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa del Signor

Roberto Longo

— Torino, 6 aprile 1970.

La Società «La Terra» partecipa al dolore della famiglia per l'immatura perdita dell'

Ing. Roberto Longo

— Torre Pellice, 6 aprile 1970.

E' improvvisamente spirato il 4 corrente con la benedizione del Signore il

Conte Ing. Enrico Scotti

Con profondo dolore l'annunciano a funerali avvenuti la consorte Maria Pia Sella, i figli Franca, Carlo Alberto con la consorte Albina Mocchetti e figli, Paola col marito Vanni Moriani e figli, Marco con la consorte Anna Vigliardi Paravia e figli, Vittorio con la consorte Cristiana Boggio; i fratelli Filippo, Maria Bricarelli, Ernesto e famiglie, la suocera Amina Sella, i cognati, cognate e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Giovanni Scansetti per le sue premurose cure. La Messa di Trigesima sarà celebrata al Santuario della Consolata il 4 maggio ore 10.
— Torino, 7 aprile 1970.

La famiglia Moriani partecipa al dolore della famiglia Scotti.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teodora Meggiolaro Miocchi

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il marito, figlio, mamma, suocera, fratelli, sorelle, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Luigi Troccarelli. Funerali mercoledì ore 16 dalla Nuova Astanteria Martini.
— Torino, 7 aprile 1970.

Giovanni e Palmira Sappei partecipano al dolore di Lino e Elio.

Partecipano al dolore della famiglia Meggiolaro gli amici: Givonetti, Giachino, Foti, Gerbi, Bardai, Carrozzo, Cibin, Rasero, Porta, Tournoor, Antonella.

E' mancato ai suoi cari il

Cav. Pasquale Tempesta

Maresciallo Maggiore Carabinieri in congedo

Danno il triste annuncio moglie figli congiunti tutti. Funerali oggi ore 10.15 Parrocchia S. Bernardino.
— Torino, 6 aprile 1970.

Si associa al dolore dei familiari la famiglia Di Zonno.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Elisabetta Sampò ved. Pignata

Ne danno il doloroso annuncio i figli Giovanni con la moglie Vera, Mariangela con il marito Paolo e i nipotini Gian Piero e Laura che tanto adorava, sorella, cognate e parenti tutti. Funerali mercoledì 8, ore 8,45.
— Torino, corso Toscana 30.
6 aprile 1970.

Cristianamente è mancata

Domenica Sampò ved. Ferrero

Addolorati l'annunciano: figli, nuore, generi, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 8 corr. ore 10,15 Parrocchia Santa Rita. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 aprile 1970.

Rassegnati alla divina volontà piangono la mamma

Margherita Vallino nata Nepote Fus

i figli Luigia, don Aldo e parenti tutti. I funerali martedì 7 corrente mese alle ore 14.30 Buttigliera Alta, alle ore 17 Montà Canavese.
— Buttigliera Alta, 5 aprile 1970.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Albina Bori ved. Vason

nipoti parenti La ricordano con immutato rimpianto. Santa Messa mercoledì 8 ore 8 Parrocchia Santissimo Sacramento, via Casalborgone.
— Torino, 7 aprile 1970.

6-4-1967 — 6-4-1970

Paola Bassino

Nella ricorrenza del 3° anniversario la S. Messa sarà celebrata nella Parrocchia Gran Madre di Dio il giorno 8 c.m. alle ore 8.
— Torino, 6 aprile 1970.

1967 — 1970

Enrico Dedonatis

Le figlie ricordano con affetto il caro Papà. Messa 9 aprile ore 18,30 Parrocchia S. Tommaso.
— Torino, 7 aprile 1970.

Dopo una vita nobilmente vissuta in esemplare dedizione ai doveri e agli affetti familiari, per crudelissimo male sopportato con coraggiosa rassegnazione, è mancata ai suoi cari

Florinda Novero nata Grivetto

Ne danno il doloroso annuncio il marito Ing. Carlo, il figlio dott. Piero, sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 7 corrente ore 15 partendo dall'abitazione, corso Martiri 41. Dopo le esequie la salma sarà trasportata a Nole Canavese per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Ciriè, 6 aprile 1970.

Famiglia dott. Musso, famiglia Calorio, famiglia ing. Sapelli, famiglia Turchi, famiglia Giuseppina Giorgetti, Giovanna Gassino Cordero, famiglia Carazzia, Renata Boratto, geom. Giovanni e Luigi Rossi, famiglia geom. Borio, famiglia ing. Palumbo, famiglia Sergio e Nanni Brunero, famiglia Reviglio, Mario e Guerrina Perino, ved. dott. Fiore, Ulrico ed Enzo, Piero Brachet e famiglia partecipano al dolore.

Sentitamente partecipano al dolore dell'Ing. Carlo Novero: Giuseppe Sperino, Leonardo Treves, Carlo Meschetti, Guido Giovanale e famiglia, Anna Maria e Carla Coscia.

Camillo De Benedetti partecipa al lutto dell'Ing. Carlo Novero.

Partecipano affettuosamente al lutto: Gina De Benedetti, Silvana e Renato Colabi, Ebe e Giangiacomo De Benedetti, Emilia Levi e figli, Matelda e Gherardo Zamorani.

La Società Lombarda di Investimenti Mobiliari Spa partecipa sentitamente al lutto dell'Ing. Carlo Novero per la scomparsa della consorte

Florinda Novero

— Torino, 6 aprile 1970.

I nipoti Nanni Vinardi, Martino e Virgilia Angiolo e famiglie partecipano al dolore dello zio Carlo e di Piero.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il

GR. UFF. DOTT.

Matteo Piero Scala

di anni 90

per oltre quarant'anni medico condotto di Rueglio e Alice Superiore. Lo annunciano col cuore che piange il figlio dott. Domenico con la consorte Rosalba Giacoma; i nipoti Piero e Natalina con la moglie Margherita Arnoldi; cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rueglio mercoledì 8 corr. mese alle ore 15.
— Rueglio, 7 aprile 1970.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino partecipa la dolorosa perdita del Collega

Dott. Matteo Scala

e si associa al cordoglio della Famiglia.
— Torino, 6 aprile 1970.

La Famiglia D'Orazio piange profondamente la scomparsa della cara e generosa figura del

Dott. Matteo Scala

— Torino, 6 aprile 1970.

La famiglia Cibrario partecipa al lutto del Dott. Scala.
— Rueglio Canavese, 4 aprile 1970.

Munita dei conforti religiosi in Genova, ieri è mancata

Giulia Soso in Laguzzi

di anni 72

Ne danno il triste annuncio il marito Ernesto, i figli: Lidia, Sergio con la moglie Gabriella Maestro, le nipoti Cristina e Sara, le signore Maria Gianelli ved. Maestro e Rice Castellano, le famiglie Gasparini i cognati i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di Predosa martedì 7 aprile alle ore 11.
— Alessandria, 6 aprile 1970.

Partecipano al dolore del Notaio Sergio Laguzzi per la scomparsa della MAMMA i signori: Ing. Giuseppe Fracchia, Ing. Cesare Pettazzi, Rag. Antonio Venezia, Dott. Giuseppe Codrino, Arnaldo Unicoghi, Dott. Franco Pettazzi, Dott. Carlo Poggio, Emilio Venezia, Dott. Angelo Venezia.
— Gassino, 6 aprile 1970.

E' mancato ai Suoi cari il

Dott. Rag. Ernesto Donetti

Ne danno il mesto annuncio la moglie Caterina Greeno, la figlia Graziella col marito Beppe Zucchetti, i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Libero Strocco. Funerali martedì 7 ore 16 Chiesa S. Teresina (via Caboto). La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Morano.
— Torino, 5 aprile 1970.

Edoardo ed Erminia Zucchetti partecipano al dolore della Signora Donetti, Graziella e Benito.

Condomini e Inquilini Via Vespucci 60/60 bis ricordano con sincero rimpianto il

Dott. Ernesto Donetti

ed esprimono ai famigliari sentite condoglianze.
— Torino, 6 aprile 1970.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Sebastiano Gambarana

anni 87

Con dolore lo annunciano la moglie Maria, i figli: Carlo, Luisa, Mirca, nuora, generi, nipoti, sorella, cognata, parenti tutti. Un ringraziamento particolare ai Proff. Indovina, Napolitano, Sirumia, Suor Clementina, Suor Anna per le loro assidue cure. I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr. alle ore 14,30 partendo da via Bricca 9, indi la Cara Salma proseguirà per Fubine Monferrato, ove alle ore 16.30 seguiranno i funerali. La presente per ringraziamento.
— Torino, 6 aprile 1970.

I Dipendenti della Ditta Gcoo. Carlo Gambarana prendono viva parte al lutto del loro Titolare.

Cristianamente è mancata

Paola Trinchero ved. Cantone

Addolorati lo annunciano la figlia Giuseppina col marito Riccardo Ferrero, nipoti, parenti tutti. Benedizione oggi ore 14.30 dall'Ospedale Cottolengo, funerali in Carreto d'Asti ore 15.30. Servizio autobus. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 aprile 1970.

Cristianamente è mancata

Maddalena Importis nata Triberti

L'annunciano i figli Elvira in Borello, Pina in Aldo e Gino con le rispettive famiglie; fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali martedì 7 alle ore 8,45 nella Parrocchia San Giovanni Bosco.
— Torino, 5 aprile 1970.

Improvvisamente è mancato il

Prof. Mario Ernesto Gilio

Addolorati l'annunciano i figli Rosa col marito Michele Palestro, Davide con la moglie Brunilde Bertello e figli Mario ed Emanuele, parenti tutti. Funerali mercoledì 8 corr. ore 8,45 Parrocchia Gran Madre. La cara Salma proseguirà poi per San Marzanotto d'Asti.
— Torino, 6 aprile 1970.

Partecipano affettuosamente al dolore di Rina e Davide i cugini Fossi: Gigi, Luciana, Renata e famiglie; Luisa e famiglie; Virgilio e famiglia; Leonardo e mamma.

A funerali avvenuti il

Erminia Navaglia ved. Chiavassa

addolorati lo annunciano: i figli Luigina e Giuseppe con rispettive famiglie, parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 aprile 1970.

1963 — 1970

COMM.

Attilio Chiantelassa

La moglie, il figlio Piero e parenti tutti lo ricordano con immutato dolore.
— Torino, 7 aprile 1970.

Ad un anno dalla scomparsa del

CAV. UFF.

Ildebrando Belmondo

la famiglia lo ricorda con affetto la notte via di pace ed industriale.
— Torino, 7 aprile 1970.